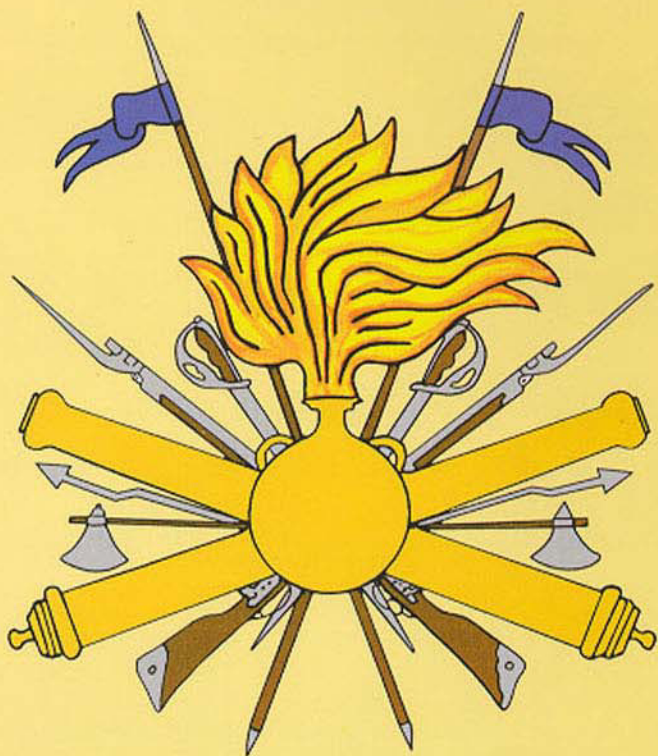


# RASSEGNA dell'EsercitoA

---

**ENRICO MAGNANI**



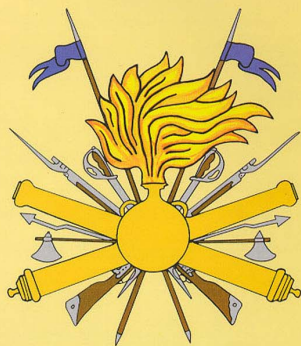
**RIVISTA  
MILITARE**

## ELENCO DEGLI ARTICOLI PUBBLICATI PER ANNO

n. 4-1998	L'ESERCITO SPAGNOLO ALLE SOGLIE DEL 2000
n. 5-1998	L'ESERCITO BRITANNICO
n.6 -1998	L'ESERCITO FRANCESE DEL XXI SECOLO
n. 1-1999	L'ESERCITO BELGA DEL XXI SECOLO
n. 2-1999	L'ESERCITO CANADESE NEL XXI SECOLO
n. 3-1999	L'ESERCITO OLANDESE NEL XXI SECOLO
n. 4-1999	L'ESERCITO DANESE NEL XXI SECOLO
n. 5-1999	L'ESERCITO ARGENTINO NEL XXI SECOLO
n. 6-1999	L'ESERCITO NORVEGESE NEL XXI SECOLO
n. 1-2001	L'ESERCITO GRECO NEL XXI SECOLO
n. 2-2001	L'ESERCITO SUDAFRICANO DEL XXI SECOLO
n. 3-2001	L'ESERCITO IRLANDESE DEL XXI SECOLO
n. 4-2001	L'ESERCITO FINLANDESE DEL XXI SECOLO
n. 5-2001	L'ESERCITO NIGERIANO DEL XXI SECOLO
n. 6-2001	L'ESERCITO DELLA COREA DEL SUD NEL XXI SECOLO
n.1-2003	L'ESERCITO SVIZZERO NEL XXI SECOLO

# RASSEGNA dell'Esercito

Supplemento al N. 1/98 della Rivista Militare



**RIVISTA  
MILITARE**

# Rassegna dell'Esercito



Supplemento al N.1/2003 della Rivista Militare



## **Gli attuali scenari di guerra**

di Alessio Di Meo e  
Errico De Gaetano



## **L'evoluzione dei ponti tattici**

di David Vannucci



## **Le telecomunicazioni radio nelle operazioni in Africa settentrionale (1940-1942)**

di Angelo Pacifici





# L'ESERCITO SPAGNOLO ALLE SOGLIE DEL 2000

DALLA GUARNIGIONE ALLA PROIEZIONE

di Enrico Magnani\*

**M**ostar, dicembre 1995, i primi soldati della SPABRI dell'IFOR, giunti da Ploce lungo la «Pac Man» (il nome assegnato dalla NATO alla statale Spalato-Sarajevo) si uniscono ai loro commilitoni dell'ex SPABAT dell'UNPROFOR che hanno appena riverniciato nel classico colore militare i loro veicoli e sostituito elmetti e copricapi azzurri delle Nazioni Unite.

Sulla piazza di Spagna, luogo di giardini tra un mare di rovine, i militari spagnoli rendono omaggio ai loro commilitoni caduti. Un'altra missione di pace dell'*Ejército de Tierra* è iniziata.

L'*Ejército de Tierra*, come la maggior parte delle forze terrestri dei Paesi alleati, è stato coinvolto in un profondo mutamento strutturale legato al mutamento del quadro strategico globale e continentale con la fine del confronto Est-Ovest e lo stabilimento di un clima di cooperazione nella politica di sicurezza che ha portato le prime Nazioni dell'ex Patto di Varsavia ad aderire alla NATO stessa e che ha modificato in misura sensibile le percezioni di sicurezza

dell'intera area euroatlantica.

Per la Spagna questo mutamento è arricchito da ragioni strettamente legate alla specificità della situazione iberica.

L'adesione alla NATO, seppur inizialmente limitata al solo meccanismo politico, ha avuto ovvie ricadute su tutto l'impianto dell'*Ejército de Tierra* (il cammino di integrazione tra la Spagna e la NATO, iniziato nel 1982, nel corso del 1997 si è completato con il pieno inserimento di Madrid nelle strutture militari alleate e con la costituzione del Comando delle Forze Alleate dell'Europa del Sud Ovest, che verrà ospitato nei pressi della capitale iberica a Retamares/Pozuelo de Alarcón e per il quale è stato istituito uno Stato Maggiore di attivazione), che ora è in condizioni di piena interoperabilità con le altre forze alleate.

L'*Ejército de Tierra*, insieme alla *Armada* ed all'*Ejército del Aire* ha la **missione** di tutelare la sovranità del territorio nazionale; disporre di adeguate risposte militari in caso di crisi; partecipare alle missioni di pace dell'ONU; fornire il contributo della





*L'Ejército de Tierra ha subito un profondo mutamento strategico.*

Spagna alle diverse intese internazionali di cui Madrid è parte; assicurare il sostegno militare alla difesa e alla protezione civile.

I **rischi** attuali che possono vedere l'impegno delle Forze Armate sono: azioni contro la sovranità e l'integrità della Spagna; conflitti regionali; proliferazione di armi di distruzione di massa; instabilità della regione mediterranea.

L'Ejército de Tierra ha quindi **capacità** di dissuasione; presenza avanzata; proiezione; mobilitazione; difesa collettiva, disponibilità di forze.

**La nuova situazione di sicurezza**

prevede la partecipazione agli organismi internazionali e regionali di sicurezza come NATO, UE/UEO, OSCE e la tutela contro i rischi multidirezionali stabilitisi al termine della «guerra fredda».

Il *Plan META* (*Modernización del Ejército de Tierra*), iniziato nel 1986 ha messo mano ad una prima ristrutturazione, eliminando molti reparti ed organismi che non rispondevano ad un concetto né funzionale né economico. Il *Plan NORTE* (*Nueva Organización del Ejército de Tierra*) può essere considerato come un proseguimento, un ampliamento ed un adeguamento alla nuova situazione geostrategica regionale e globale.

Nel 1988, il governo di Madrid decise di partecipare alle operazioni



delle Nazioni Unite e l'*Ejército de Tierra* iniziò ad inviare propri Ufficiali osservatori presso le missioni ONU in America Latina ed Africa.

Nel 1991, con l'operazione multinazionale in Kurdistan *Provide Comfort* (definita dall'*Ejército de Tierra* come «Alpha Kilo») i primi reparti organici dell'esercito spagnolo sono stati impiegati in operazioni all'estero.

L'impegno nell'ex Jugoslavia, iniziato nel 1991 con personale dell'*Ejército de Tierra* nella ECMM, ampliatisi nel 1993 con l'invio di un gruppo di livello battaglione con le Nazioni Unite (operazione «Alpha Bravo»), proseguito con Ufficiali e Sottufficiali nel nucleo di collegamento militare della missione della UEO a Mostar e che oggi continua con la NATO e le missioni IFOR/SFOR, ha definitivamente superato ogni residua perplessità della società civile spagnola in merito a questo tipo di impegni, nonostante l'elevato tributo di caduti che l'*Ejército de Tierra* ha pagato per mantenere la pace nei Balcani, in Africa e in America Latina.

Questo impegno prosegue tuttoggi e reparti spagnoli hanno partecipato alla Forza Multinazionale di Protezione che nel 1997 ha operato in Albania insieme a contingenti di molte Nazioni europee.

## STRUTTURA ATTUALE

Prima del *Plan META*, l'*Ejército de Tierra* era strutturato su 5 Divisioni (1 corazzata, 1 meccanizzata, 1 motorizzata, 2 da montagna), 4 Brigate indipendenti (1 paracadutisti, 1 aereo-

trasportata, 2 di cavalleria), un Comando di forze di riserva generale (comando della *Fuerza de Accion Rapida*, le unità della Legione Straniera, reparti di artiglieria, controaerea, genio, trasmissioni, elicotteri), 3 guarnigioni extrapeninsulari (Canarie, Baleari, Ceuta e Melilla), 6 Regioni Militari peninsulari (Centro, Sud, Levante, Nord-Est, Pirenei orientali e Pirenei occidentali) e 2 insulari (Baleari e Canarie).

Conclusasi nel 1997 la prima fase del *Plan NORTE* (*Nueva Organizacion del Ejército de Tierra*, iniziata nel 1995), si può sin d'ora avere una fotografia dell'Esercito spagnolo per il prossimo secolo.

Oggi l'*Ejército de Tierra* è strutturato su uno Stato Maggiore, che esercita le capacità di comando e controllo delle unità operative, e su quattro componenti principali: la *Fuerza de Manobra* (FMA), le Forze di Guarnigione, le Forze Specifiche di Azione Congiunta e le *Fuerzas Movilizables de Defensa*; vi sono poi il *Mando de Adiestramiento y Doctrina* e la rete di comandi periferici.

## FUERZA DE MANOBRA, LA PUNTA DI LANCIA DELL'EJÉRCITO DE TIERRA

La *Fuerza de Manobra* rappresenta oggi l'insieme delle forze di prima linea dell'Esercito spagnolo. È un comando di livello di Corpo d'Armata composti dal Quartier Generale della Forza, da due elementi di dimensione equivalente a una Divisione ed una Brigata ciascuno: la FAR (*Fuerza de Accion Rapida*) e la *Brigada de Cacciatori da Montagna*





*L'impegno nella ex Jugoslavia ha definitivamente fugato ogni residua perplessità nella società civile spagnola.*

(BRCCZM) «Aragon» I che ne rappresentano l'elemento leggero; la DIMZ 1 (*Division Mecanizada* 1) «Brunete» e la *Brigada de Caballeria* (BRC) «Castillejos» II sono Grandi Unità in grado di operare in scenari di elevata intensità.

Completa la FMA il NAPO (*Nucleo de Apoyo*), comando di livello divisionale che riunisce le truppe di supporto, in grado di operare in appoggio anche alle altre componenti dell'EdT.

Ognuna delle componenti ha una specifica mansione/funzione/missione.

Due Brigate e il Comando Forze Divisionali della DMZ 1 fanno parte dell'EUROCORPO.

L'EUROCORPO, dopo intese tra le Nazioni che lo costituiscono (oltre alla Spagna, Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo) e la NATO, in caso di necessità può essere inserito nell'AFCENT, al quale è anche assegnato, nella categoria della MDF, anche il Comando di Supporto della Forza di Manovra.

Nel corso del 1998 la terza Brigata della DMZ 1 «Brunete» verrà integrata nell'EUROCORPO e si completerà la partecipazione a questa iniziativa di difesa europea.

Sino ad oggi la FAR è stata assegnata all'ARRC attraverso una intesa specifica Spagna-NATO (MC 313)



## SPAGNA

### Principali decisioni adottate in tema di politica di sicurezza e di difesa

- 1955: adesione all'ONU.
- 1956: termine del protettorato franco-spagnolo sul Marocco.
- 1968: cessione dell'*enclave* di Sidi Ifni al Marocco e indipendenza della Guinea Equatoriale.
- 1975: adesione alla CSCE ed evacuazione del Sahara occidentale.
- 1977: adesione al Consiglio d'Europa.
- 1981: adesione alla NATO.
- 1983 «decalogo», *Plan de Paz y Seguridad*.
- 1986: adesione alla Comunità Europea.
- 1986: *referendum* di adesione alla NATO.
- 1988: convenzione di cooperazione difensiva con gli Stati Uniti d'America.
- 1988: adesione alla UEO.
- 1988: partecipazione alle operazioni di pace dell'ONU.
- 1991: pubblicazione documento «FAS 2000» e partecipazione alla Forza Multinazionale in Irak del Nord.
- 1992: emissione *Directiva de Defensa Nacional* 1/92.
- 1993: pubblicazione della «Ley Plantillas» sul personale militare e partecipazione all'UNPROFOR.
- 1994: adesione alla OSCE.
- 1995: partecipazione alla IFOR.
- 1996: partecipazione alla SFOR.
- 1997: partecipazione alla FMP ed integrazione completa nelle strutture militari della NATO.

in quanto Madrid non era inserita nella struttura militare dell'Alleanza. Probabilmente questa situazione, in un futuro prossimo, vedrà dei mutamenti a seguito del completamento dell'integrazione della Spagna nella Alleanza Atlantica.

Da poco tempo uno squadrone della Brigata di cavalleria e un battaglione di cacciatori della Brigata da montagna sono assegnati all'*Allied Command Europe-Mobile Force*.

Inoltre la Brigata di cavalleria e quella da montagna possono essere chiamate a far parte di EUROFOR,

che non dispone di forze assegnate in permanenza; la Brigata da montagna può essere messa a disposizione di AFSOUTH.

L'assegnazione di forze spagnole ai comandi NATO probabilmente vedrà delle modifiche con la costituzione e l'attivazione del Comando Alleato dell'Europa Sud-Ovest.

Come si può osservare la gran parte delle forze di prima linea dell'*Ejército de Tierra* sono a «doppio cappello» e sono pari a 44 325 uomini e donne, 308 carri armati, 256 pezzi di artiglieria (semovente, trainata e lanciarazzi), 39 pezzi di arti-





*L'assegnazione di forze ai Comandi NATO subirà probabilmente delle modifiche con la costituzione e l'attivazione del Comando dell'Europa del Sud.*

ed EUROFOR); partecipazione alle missioni di pace ed assistenza umanitaria sotto egida ONU e/o multilaterale; collaborazione con le autorità civili nazionali e regionali in caso di catastrofe naturale, civile e/o industriale.

Le **capacità strategiche** della FMA sono: dissuasione; capacità di proiezione; disponibilità; difesa collettiva.

#### **LA FUERZA DE ACCION RAPIDA: PARACADUTISTI, LEGIONARI E CAVALLEGGERI**

La FAR, che sino ad oggi ha rappresentato il contributo della Spagna al Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO, è un comando di livello divisionale acuartierato a Madrid, che raccoglie le unità d'élite dell'*Ejército de Tierra*; infatti comprende: la BRIPAC (Brigada Paracaidista) «Almogavares» VI; la BRI-LAT (Brigada Ligeira Aerotransportable) «Galicia» VII; la neocostituita BRILEG (Brigada Legionaria) II, «Alfonso XIII», erede dei diversi Reggimenti del *Tercio de Extranjeros*; la Legione Straniera spagnola.

Queste tre Brigate, pur dotate di elementi logistici e di supporto che gli consentono di operare autonomamente, dispongono di un comando di supporto, formato da reparti di cavalleria, truppe speciali (un battaglione di «boinas verdes» appartenenti alla Legione, ma separato dalla BRI-

glieria controaerea, 450 postazioni di missili c/c (340 Milan e 110 postazioni Tow), 141 postazioni per missili c/a (117 Mistral, 24 Roland), 2 009 veicoli blindati di vario tipo, 5 094 veicoli leggeri, 2 673 veicoli pesanti, 752 veicoli speciali, 158 elicotteri.

Le **missioni** della FMA sono: prima risposta in caso di crisi; rinforzo alle forze di guarnigione; partecipazione alle operazioni NATO (IRF/RRF/MDF) e contributo alle iniziative di difesa e sicurezza di dimensione europea (EUROCORPO



LEG), trasmissioni, *intelligence*, trasmissioni e NBC che possono incrementare ulteriormente la loro capacità di intervento, già molto elevata.

La FAR, forte di 14 526 uomini e donne, dispone di un rilevante parco di sistemi: 54 pezzi di artiglieria, 230 missili controcarro, 36 missili controaerei, 275 veicoli blindati di vario tipo, 1 675 veicoli leggeri, 685 veicoli pesanti, 183 mezzi speciali.

## IL NAPO, MOLTIPLICATORE DI FORZE

Il Nucleo di Appoggio alla FMA è un comando di livello divisionale, serbatoio di unità che consentono anche alle altre componenti dell'EdT di moltiplicare la loro efficacia in ogni settore.

Infatti comprende numerosi comandi di livello di Brigata, Reggimento e battaglione/gruppo, oltre che al reparto comando:

- la FAMET (*Fuerza AeroMoviles del Ejército de Tierra*), che, articolata su sei basi, gestisce il parco elicotteri dell'EdT;
- il MACA (Comando di Artiglieria Campale) è una Brigata di artiglieria su due Reggimenti. Il primo con due gruppi di M110A2 (203/25) e uno su pezzi da 155 rimorchiati; il secondo su due gruppi di lanciarazzi (uno semovente e uno trainato);
- il MING (*Mando de Ingenieros*) dispone di due Reggimenti, uno di materiali pesanti e speciali ed uno di pionieri;
- il MOE (*Mando de Operaciones Especiales*), erede della tradizione spagnola di guerriglia e di operazioni non convenzionali, dispone di tre

battaglioni di «baschi verdi», reparti in grado di condurre operazioni di sabotaggio e ricognizione in profondità;

- un battaglione NBC; un Reggimento artiglieria controaerei (su pezzi da 35 mm binati); un Reggimento di trasmissioni tattiche; un Reggimento di guerra elettronica; un battaglione specializzato nelle operazioni di *intelligence* ed acquisizione di informazioni. La banda della FMA completa questo potente comando.

## LE ALTRE COMPONENTI

### Forze di guarnigione

Della Spagna fanno parte comunità e regioni autonome insulari, come Baleari e Canarie, e due *plazas de soberania*, Ceuta e Melilla, poste sulla costa mediterranea dell'Africa.

In questi territori sono acquisite diverse unità, di livello Divisione nelle Canarie e di Brigata nelle altre regioni e comunità. Di questi reparti fanno parte unità di fanteria, cavalleria, della legione, artiglieria, genio e supporti vari.

Strettamente legati sia alle forze di guarnigione e sia alle forze di mobilitazione sono i diversi comandi periferici: Regione Militare Centro, Sud, Pirenei, Nord-Est, Zona Militare delle Canarie, Baleari, Ceuta e Melilla.

Le **missioni** delle forze di guarnigione sono: difesa immediata delle aree di responsabilità; appoggio alle autorità locali nella difesa e protezione civile.

Le **capacità strategiche** sono: dissuasione e presenza avanzata.





*Il MOE, erede della tradizione spagnola di guerriglia e di operazioni non convenzionali, dispone di tre battaglioni di «baschi verdi».*

## Forze di mobilitazione

Si tratta di tre Brigate di fanteria, una Brigata di cavalleria, un Reggimento di artiglieria ed uno del genio. Questi reparti dispongono di materiali ed equipaggiamenti in quantità *standard* e compatibili con quelli in dotazione alle forze operative.

Le **missioni delle forze** di mobilitazione sono: difesa dell'integrità territoriale a seguito della loro attivazione; pianificazione delle operazioni di mobilitazione; mantenimento in piena efficienza dei sistemi

assegnati; riserva di quadri di comando per missioni ONU.

Le **capacità strategiche** sono: dissuasione e mobilitazione.

## Comandi specifici per operazioni interforze

Sono tre comandi di pianificazione della difesa aerea, dell'area dello stretto di Gibilterra e per la gestione del sistema interforze di telecomunicazioni militari.

Le **capacità strategiche** sono: dissuasione e disponibilità.

## IL PERSONALE

Uno degli aspetti del programma



di ammodernamento delle forze armate spagnole e dell'*Ejército de Tierra*, è l'enfasi crescente che viene assegnata all'elemento volontario, che nei programmi dovrà arrivare a ricoprire il 50 % del personale, anche se per l'elemento terrestre questa percentuale sarà leggermente inferiore. Infatti su un forza prevista di 115 500 uomini e donne, vi saranno 26 900 Ufficiali e Sottufficiali, 26 500 volontari di truppa e 62 100 coscritti (il «Military Balance 1996/1997», su un totale di 142 000 unità, conta ancora 98 000 coscritti).

Infatti la Spagna, a differenza di Nazioni vicine come Portogallo e Francia, che hanno optato recentemente per la completa professionalizzazione delle proprie strutture militari, assegna un ruolo ai giovani di leva che svolgono un servizio militare della durata di 9 mesi.

La professionalizzazione, definita dalla «Ley Plantilla» 14/93 del 23 dicembre 1993 e che rende operativi i principi del modello di difesa «FAS 2000», prevede per le Forze Armate un tetto massimo di 180 000 uomini e donne (attualmente queste sono circa 300 ma è previsto che il loro numero cresca sino a rappresentare almeno il 5% del personale militare).

Rispetto alle riduzioni avvenute negli altri servizi, pur notevoli, quella avutisi nei ranghi dell'*Ejército de Tierra* è stata ancora più rilevante; infatti nel 1985 prima dell'avvio del *Plan META*, l'esercito spagnolo era composto da 50 000 Ufficiali e Sottufficiali e 250 000 uomini di truppa. Nel complesso tra il 1980 e il 1998 l'*Ejército de*

*Tierra* ha ridotto del 46% il numero dei propri Ufficiali e Sottufficiali e del 65% quello della truppa.

## **IL PROGRAMMA DI TRANSIZIONE**

Gli obiettivi del *Plan NORTE* erano quelli di dare una nuova struttura all'*Ejército de Tierra* mantenendone una capacità dissuasiva adeguata alla nuova situazione internazionale.

Il *Plan NORTE*, articolato in due fasi (la prima iniziata nel 1995 e terminata nel 1997 e la seconda che terminerà nel 2000), porterà a termine i cambiamenti avviati con il *Plan META*.

Infatti, nella prima fase moltissime unità sono state sciolte e/o trasferite con l'obiettivo di concentrare e razionalizzare le risorse umane, materiali e finanziarie delle unità operative.

Queste a loro volta sono state concentrate in un numero limitato di basi, rivoluzionando quindi il principio della dispersione e polverizzazione sul territorio, che aveva caratterizzato l'esercito spagnolo per tutta l'epoca moderna e contemporanea.

La concentrazione in poche, grandi basi e la cessione di strutture a enti pubblici e locali, università ed altre istituzioni educative e culturali ha consentito la dismissione di siti non più rispondenti a criteri di abitabilità, funzionalità e ottimizzazione dei costi di gestione e manutenzione.

Il piano di dismissione ha consentito notevoli risparmi che sono





*La funzionalità dei Comandi è oggi uno degli obiettivi principali dell'Ejército de Tierra.*

stati reinvestiti nella costruzione di nuove basi e nella ristrutturazione di quelle esistenti, migliorando qualità della vita, dell'addestramento e della gestione delle risorse.

La seconda fase del *Plan NOR-TE*, è molto delicata e vedrà la costituzione di una nuova struttura di comando e la riorganizzazione del CGE (*Cuartel General del Ejército*), che si completerà nel 2000 e renderà pienamente compatibile il

sistema di comando e controllo delle forze operative in contesti interforze e multinazionali.

La funzionalità e l'incremento delle capacità dei comandi sono oggi tra i principali obiettivi dell'*Ejército de Tierra*. Una delle più recenti ed importanti decisioni in questo settore è la costituzione dei reparti di Quartier Generale.

Dodici battaglioni/gruppi sono stati costituiti ed assegnati alle Brigate operative per incrementarne le capacità (questi reparti sono assimilabili, per composizione e funzione ai comandi supporti tattici delle Brigate italiane).



## I NUOVI MATERIALI

Il *Plan NORTE* prevede, tra l'altro, numerosi programmi di ammodernamento e potenziamento.

L'*Ejército de Tierra* sarà dotato del veicolo per fanteria e cavalleria «Pizarro» (366 nella versione da combattimento e 97 in quella da posto comando) che entrerà in servizio tra il 1998 e il 2009 (alcuni mezzi sono già in uso dal 1996 presso gli istituti di formazione) e sostituiranno parzialmente i circa 1 300 veicoli della famiglia M113.

Un altro programma importante per il potenziamento dell'*Ejército de Tierra* è quello relativo al carro da combattimento «Leopard II».

Infatti il 20 febbraio 1998 (anche se la notizia è stata resa nota solo alcuni giorni dopo, in occasione della visita del Cancelliere Kohl a Madrid) il Governo spagnolo ha approvato il programma di acquisto di 225 «Leopard II A5» per un valore di 318 miliardi di *pesetas*. I mezzi, denominati «Leopardo 2E» dall'*Ejército de Tierra*, saranno consegnati tra il 2000 e il 2006.

Ma l'Esercito spagnolo già possiede nel proprio ordine di battaglia esemplari del carro tedesco; infatti, in seguito al MoU (*Memorandum of Understanding*) firmato con la Germania nel novembre 1994, il *Deutsches Heer* gli ha ceduto in prestito 108 «Leopard II A4», che sono in via di assegnazione provvisoria ai battaglioni «Malaga» (IV/10°) e «Merida» (IV/16°) delle Brigate Meccanizzate «Guzman el Bueno» X e «Extremadura» XI, alle Accademie di fanteria e cavalleria e al Centro mantenimento mezzi co-

razzati per consentire ad istruttori e specialisti la familiarizzazione con il nuovo sistema d'arma.

Prossimamente anche l'artiglieria dovrebbe ricevere lanciarazzi del tipo MLRS in numero sufficiente per equipaggiare uno dei gruppi assegnati in supporto alla FMA.

Anche la FAMET, la forza elicotteri dell'*Ejército de Tierra*, è in una fase di mutazione importante, infatti sta ricevendo gli AS 332 «Super Puma» che integrano e sostituiscono progressivamente gli UH1, pesantemente impegnati, incrementando così in misura considerevole la capacità aeromobile delle forze terrestri.

## LO STILE DI COMANDO

Il *Plan NORTE* ha toccato anche aspetti etici della vita militare spagnola sinora basati sulla vocazione, sullo spirito di sacrificio e di servizio, sul rispetto dei superiori, parigrado e subordinati, sul valore, sulla solidarietà; tutti principi riconosciuti dalla Costituzione e dalle Reali Ordinanze.

È apparso necessario arricchire questi principi e adattarli a una società civile in continua evoluzione, proprio per rendere le Forze Armate e l'*Ejército* realtà positive in cui la società possa trovare valori propri.

I principi di stile di comando, applicabili per tutti, Ufficiali, Sottufficiali e graduati, sono:

- **rispetto della dignità della persona:** agire in ogni momento con spirito di considerazione verso gli altri;



- **capacità di leadership:** ottenere l'appoggio e la considerazione dei subordinati per il prestigio acquisito con l'esempio e la preparazione;
- **spirito di gruppo:** sviluppare la coesione del gruppo per cooperare nella convergenza degli obiettivi della Forza Armata;
- **responsabilità e delega:** esercitare la responsabilità del grado e concedere ai subordinati il livello decisionale che corrisponde al grado e alla funzione;
- **disciplina:** praticare ed esigere la disciplina con il convincimento pieno che essa costituisce un valore di uguaglianza;
- **iniziativa e creatività:** applicarle con anticipazione e svilupparle nei subordinati;
- **comunicazione:** mantenere una comunicazione aperta in ogni ambito, purché compatibile con i principi della sicurezza;
- **professionalità:** svolgere i propri compiti sempre al più alto livello attraverso una solida preparazione e spirito di servizio;
- **capacità di adattamento:** sviluppare la capacità di integrazione e attuarla nelle differenti situazioni che il servizio impone;
- **evoluzione:** mantenere una attitudine aperta per ricevere gli impulsi del cambiamento che tocca la Forza Armata.

con le forze dei Paesi alleati; interoperabilità testimoniata con la partecipazione a numerose esercitazioni combinate in ambito NATO e UEO come le recenti «Farfadet» (1992), «Ardente» (1993), «Tramontana», «ARRCade Fusion» e «Arden Ground» (1994), «Eolo» (1996), «Cobra» (1997) esercitazioni che si sono svolte in diverse Nazioni europee e che hanno permesso di recuperare gli anni di isolamento internazionale sofferto dalla Spagna tra il 1945 e il 1975.

La partecipazione all'EUROCORPO, EUROFOR, ARRC e AMF sono tutte occasioni che si aggiungono all'esperienza maturata nella forza multinazionale in Irak, nell'UNPROFOR, IFOR, SFOR e FMP e rafforzano l'interoperabilità.

L'attuale struttura non dovrebbe vedere ulteriori modifiche, se non nell'insieme dei reparti assegnati ai comandi periferici, che nella ristrutturazione dovrebbero essere ridotti per migliorare i sistemi di gestione e comunicazione.

Oggi l'*Ejército de Tierra*, con la piena integrazione della Spagna nella struttura militare della NATO. È un elemento fondamentale della sicurezza euroatlantica e mediterranea e si conferma un *partner* importante dell'Esercito italiano.



\*Giornalista

## CONCLUSIONI

L'*Ejército de Tierra*, attraverso il Plan NORTE sta completando un ammodernamento che ha come obiettivo la piena interoperabilità

Si ringrazia per la collaborazione  
il Ten. Col. Jaime Coll, Addetto Militare  
presso l'Ambasciata di Spagna



# L'ESERCITO BRITANNICO

Da «Option for Change» a «Strategic Defence Review» si è delineata la struttura dell'Esercito Britannico del XXI secolo. Professionismo e tecnologia in un quadro di severa razionalizzazione.

**I**l British Army esce da una razionalizzazione che, iniziata subito dopo la fine della Guerra Fredda, pur riducendone in misura sensibile le strutture non ne ha intaccato la capacità operativa.

I compiti dell'Esercito inglese in cooperazione con la Royal Navy e la Royal Air Force, sono:

- la difesa dell'arcipelago britannico e dei territori dipendenti;
- la partecipazione alla difesa del Continente europeo con la NATO e l'UEO;
- la partecipazione alla difesa delle nazioni con le quali la Gran Bretagna ha patti di alleanza militare bilaterale e multilaterale;
- la promozione della sicurezza internazionale e regionale attraverso la partecipazione alle operazioni di imposizione e di mantenimento della pace indette da or-

ganismi quali le Nazioni Unite e l'OSCE.

## STRATEGIC DEFENCE REVIEW

Il mantenimento di una credibilità militare è stato il punto di riferimento costante di tutti i Governi inglesi e il Primo Ministro Blair ha confermato nella sostanza i concetti programmatici contenuti nello «Strategic Defence Review», varato nell'ultima fase del governo Major.

Lo «Strategic Defence Review» è il più recente dei diversi documenti programmatici che hanno delineato l'assetto della difesa inglese adeguandola allo scenario strategico delineatosi dalla fine del confronto con l'Unione Sovietica.

L'attuale situazione del British Army è il risultato della più generale



riforma della difesa inglese, iniziata dopo la Guerra Fredda e proseguita anche durante il breve ma massiccio impegno affrontato in occasione della Guerra del Golfo dall'estate del 1990 alla primavera 1991 o nel lungo, ma non per questo meno gravoso, schieramento di un contingente in Bosnia in atto dall'aprile 1992.

Questo processo di ristrutturazione, iniziato già alla fine degli Anni '80 e terminato alla metà degli Anni '90, ha ridotto il British Army dai 170 000 uomini e donne del 1985 ai 112 200 del 1998 (6 800 sono donne e 3 500 sono «Gurkha»).

Anche la Royal Navy e la Royal Air Force hanno visto ridursi la loro forza complessiva in mezzi e personale di circa un terzo ed il numero dei dipendenti civili della difesa si è ridotto dai quasi 300 000 del 1979 ai 120 000 del 1997.

Ma le misure draconiane tese alla ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie e materiali proseguono ed appositi organismi tecnico-burocratici mantengono la struttura militare sotto continua vigilanza ed osservazione, eliminando ogni sovrapposizione e doppione.

La «*Merger Policy*» (fusione) che oramai ha completato la sua prima fase, ha accorpato reparti, chiuso caserme, basi ed aeroporti, assegnato molti servizi e funzioni a personale civile o a società private.

Questa politica tra l'altro ha portato alla costituzione di una scuola interforze trasporti e più recentemente all'apertura di un organismo interarma per la formazione degli elicotteristi con istruttori militari e civili, questi ultimi dipendenti di una società privata che è anche propieta-

ria degli elicotteri (Eurocopter «Squirrel» e Bell 212) sui quali si addestrano gli alleivi.

La «*Merger Policy*» ha mutato profondamente gli assetti di tutte le armi e servizi ed è stata portata avanti nonostante le dure resistenze delle associazioni d'arma, dei veterani e delle autorità locali. Ad esempio l'attuale «Royal Anglian Regiment» raccoglie e conserva le tradizioni di 9 Reggimenti di fanteria («Suffolk», «Royal Lincolnshire», «Bedfordshire and Hertfordshire», «Royal Leicestershire», «Essex», «Northamptonshire», «East Anglian», «Royal Norfolk», «Cambridgeshire»), tra cui alcuni molto antichi e con fortissimi legami con il territorio.

Anche il meccanismo di formazione avanzata degli Ufficiali superiori e dei funzionari civili assegnati ad incarichi di staff è stato riordinato in una ottica interforze; infatti dal 1997 a Camberley è operativo il *Joint Service Command and Staff College*, che si aggiunge al *Royal College of Defence Studies* di Londra ed al *Joint Service Defence College* di Greenwich (anche se per gli Ufficiali di grado inferiore restano attive le scuole di Camberley per il British Army, Greenwich per la Royal Navy e Bracknell per la Royal Air Force).

Questa politica si è riflessa anche sugli organismi di comando; nell'agosto 1996 è stato costituito un comando interforze, il *Joint Permanent Headquarters*, che basato a Northwood, impiega la JRDF (*Joint Rapid Deployment Force*), che può rispondere ad una crisi rischiando la 5ª Brigata Paracadutisti e la 3ª Brigata dei Royal Marines. La JRDF



a seconda delle esigenze può espandersi notevolmente arrivando ad includere anche una Divisione corazzata e/o di fanteria.

Della JRDF fa parte anche una Task Force Navale articolata su un gruppo aeronavale ed un gruppo anfibio e una Task Force aerea forte di 12 gruppi di vario tipo.

## ORGANIZZAZIONE

Da un punto di vista ordinativo, le specialità del British Army sono ripartite in tre aree, ciascuna delle quali svolge una precisa missione nel quadro delle operazioni militari.

**Combat Arms** - comprendono i reparti del British Army che sono coinvolti direttamente nel confronto con le forze ostili. Queste unità comprendono: Fanteria (nelle sue diverse specialità); il Reale Corpo Corazzato (che comprende il Reale Reggimento Carri, su due battaglioni e i Reggimenti di cavalleria); l'Aviazione dell'Esercito.

**Combat Support Arms** - sono i reparti che forniscono alle specialità combattenti il supporto essenziale immediato per consentire ad esse di svolgere la loro funzione. Formano la specialità la Reale Artiglieria a Cavallo (che riunisce i reggimenti campali, semoventi, leggeri, lanciarazzi e controaerei); i Genieri Reali; il Reale Corpo delle Trasmissioni; il Corpo di Military Intelligence.

**Combat Service Support Arms** - fornisce alle unità del Combat Arms e Combat Support Arms le infrastrut-

ture e il supporto logistico che queste necessitano. Comprendono i Reali Genieri Elettrici e Meccanici (per le riparazioni); il Reale Corpo Logistico (specialità costituita il 5 aprile 1993 e che riunisce i Corpi e Servizi dei pionieri, ferrovieri, nocchieri, cuochi, trasporti, postale, movieri); il Reale Servizio Medico; il Corpo dell'Aiutante Generale (che riunisce Royal Army Training Corps, Royal Army Pay Corps e Royal Military Police); il Reale Dipartimento dei Cappellani dell'Esercito (con sacerdoti e pastori di diverse confessioni).

La rete dei comandi del British Army è stata massicciamente razionalizzata costituendo il Quartier Generale delle Forze Terrestri (HQ *Land Command*), che ha giurisdizione su tutte le unità dell'Esercito britannico.

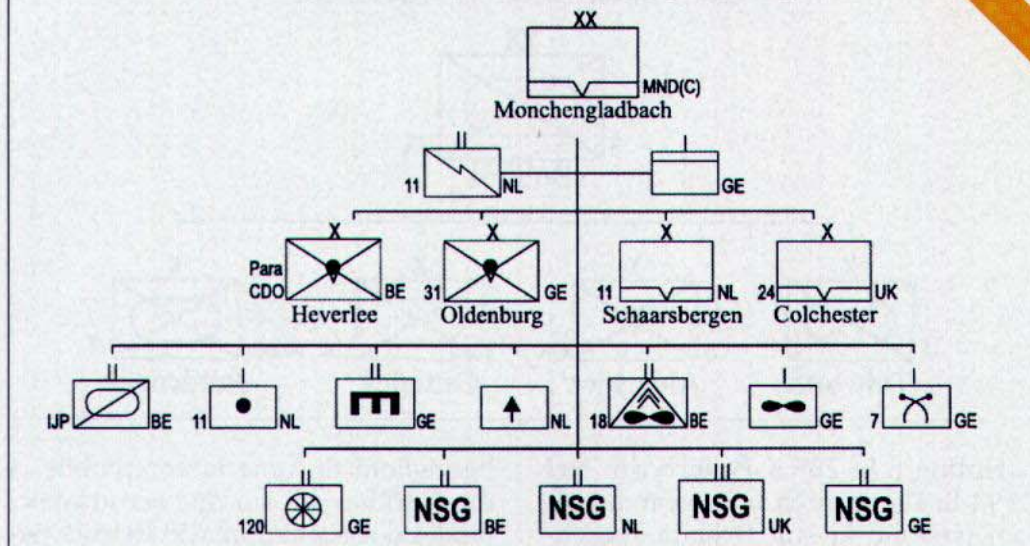
Erede del BAOR (*British Army Of the Rhine*) è l'UK Support Command Germany che fornisce il principale sostegno alle 3 Brigate della 1ª Divisione corazzata che sono acquisite in Germania.

I reparti operativi sono ridotti alle unità di comando dell'ARRC (che è sempre diretto da un Generale di Corpo d'Armata inglese), alla 1ª Divisione corazzata e alla 3ª Divisione di fanteria, ugualmente assegnate alla Grande Unità della NATO. Le Brigate sono 17 (3 corazzate, 9 meccanizzate, 3 di fanteria, 1 paracadutisti, 1 aeromobile).

Inoltre la Gran Bretagna assicura l'intelaiatura di comando alla Divisione Multinazionale Centrale, la MND (C), oltre ad una pedina operativa di questa Grande Unità, la 24ª



### LA DIVISIONE MULTINAZIONALE CENTRALE



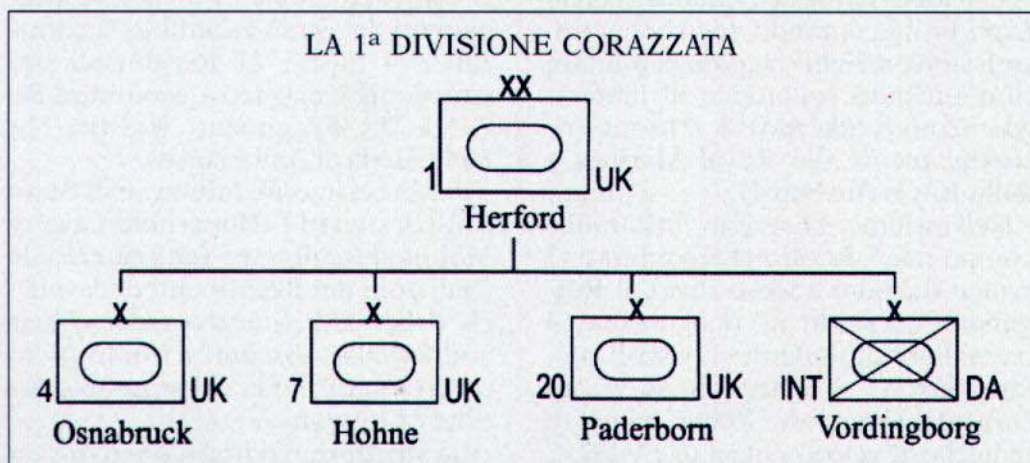
Brigata aeromobile, di stanza a Colchester, nell'Inghilterra sudorientale.

La Gran Bretagna assicura anche il comando e molte unità alla Brigata da ricognizione ed esplorazione assegnata all'ARRC insieme a unità canadesi, italiane e danesi; sempre all'ARRC il British Army mette a disposizione una Brigata di artiglieria, una di trasmissioni, una controaerei (con reparti olandesi), una

del genio (con reparti turchi ed italiani), una di elicotteri (con reparti misti British Army/Royal Air Force e un contributo italiano); infine reparti inglesi sono assegnati alle Brigate multinazionali di supporto.

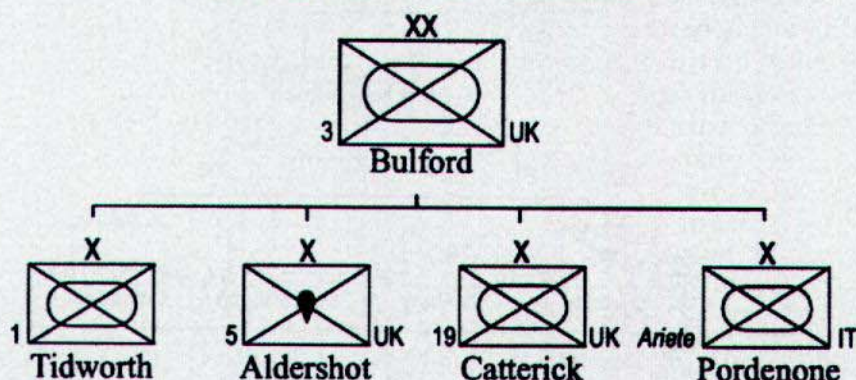
La 1ª Divisione corazzata (con comando a Herford, in Gran Bretagna) è articolata su tre Brigate corazzate, schierate in Germania nord occidentale, la 4ª a Osnabruck, la 7ª

### LA 1ª DIVISIONE CORAZZATA





## LA 3<sup>a</sup> DIVISIONE DI FANTERIA



a Hohn e la 20<sup>a</sup> a Paderborn. Nel 1994 la Danimarca ha assegnato alla Divisione la sua Brigata meccanizzata specializzata in operazioni di proiezione.

La 3<sup>a</sup> Divisione di fanteria ha il Quartier Generale a Bulford ed è basata sulla 1<sup>a</sup> Brigata di fanteria (Tidworth), la 19<sup>a</sup> Brigata di fanteria (Catterick) e la 5<sup>a</sup> Brigata paracadutisti (Aldershot). La 132<sup>a</sup> Brigata corazzata «Ariete» è assegnata alla 3<sup>a</sup> Divisione di fanteria garantendole un massiccio appoggio corazzato.

Infine, il British Army mette a disposizione dell'*Allied Mobile Force-Land* unità comando, logistiche, trasmissioni, artiglieria, polizia militare (il contributo britannico di fanteria ed elicotteri alla AMF-L è fornito rispettivamente dai Royal Marines e dalla Royal Air Force).

Nell'insieme l'Esercito britannico comprende 9 Reggimenti corazzati (1 svolge funzioni addestrative), 2 Reggimenti corazzati da ricognizione, 4 battaglioni di fanteria su veicoli ruotati «Saxon», 8 battaglioni su veicoli corazzati «Warrior», 19 battaglioni di fanteria su veicoli cingolati FV432, 2

battaglioni di fanteria aeromobile, 3 di «Gurkha» (di cui due aerotrasportabili ed assegnati alla 5<sup>a</sup> Brigata paracadutisti), 3 di paracadutisti, 1 Reggimento SAS, 12 Reggimenti di artiglieria (3 lanciarazzi su M270 MLRS, 5 semoventi su AS 90 da 155 mm, 3 leggeri per le Brigate paracadutisti, aeromobile e di Royal Marines su «Light Gun» L118/9 da 105 mm e 1 da addestramento), 4 Reggimenti controaerei (2 impiegano missili a corto raggio «Rapier» e due quelli spalleggiabili «Javelin»), 5 Reggimenti aviazione (2 anticarro, 2 in supporto alla Brigata aeromobile, 1 misto), 10 Reggimenti del genio (1 anfibio, 5 corazzati e 4 misti), 11 Reggimenti trasmissioni, 1 di guerra elettronica/SIGINT, 33 Reggimenti logistici, 14 Field Medical Ambulances.

Per le cerimonie militari e di Stato sono designati l'«Household Cavalry Mounted Regiment» (che riunisce le tradizioni dei Reggimenti di cavalleria delle «Life Guards» e dei «Blues and Royals», disciolti e riuniti in un unico reparto) e la «Honourable Artillery Company».

La struttura territoriale si è ridotta



e conta solo due comandi: Londra (per Inghilterra e Galles) e Scozia; vi è poi il comando dell'Ulster che ha la giurisdizione sui tre comandi di Brigata acuartierati nella regione.

I tre vecchi distretti militari sono stati fusi con i quartieri generali delle tre Divisioni oramai disciolte (2<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) e ristrutturati in comandi ugualmente di livello divisionale ma con funzione di rigenerazione delle unità di riserva in caso di crisi e/o emergenza.

## RISERVA

Come tutte le forze professionali anche l'Esercito britannico assegna una grande importanza alle forze di riserva, che nel loro complesso sono forti di oltre 250 000 uomini e donne, raggruppati in due categorie di forze.

Di questi, 196 000 fanno parte della «Regular Reserve», i cui componenti sono richiamabili in caso di emergenze gravi e rafforzano le unità regolari.

L'altra componente della riserva è il «Territorial Army» (TA), Esercito Territoriale, forte di circa 60 000 uomini e donne. Anche costoro, come gli appartenenti alla «Regular Reserve» sono cittadini che svolgono le loro ordinarie professioni e si addestrano in periodi determinati, ma a differenza dei primi, sono organizzati in reparti di ogni specialità e possono essere rapidamente mobilitati.

Oggi il TA è composto da 1 Reggimento da ricognizione corazzata, 4 Reggimenti leggeri da ricognizione, 31 battaglioni di fanteria, 2 battaglioni di paracadutisti, 2 di forze

speciali, 3 Reggimenti di artiglieria campale, 3 Reggimenti controaerei, 9 Reggimenti del genio, 1 Reggimento per la difesa NBC, 1 Reggimento elicotteri, 11 Reggimenti delle trasmissioni, 15 Reggimenti logistici e 23 Field Ambulances.

Anche le forze di riserva sono state toccate dalla più generale ristrutturazione dell'apparato militare britannico, infatti nel 1990 il TA era forte di quasi 90 000 uomini ed oggi molti dei suoi appartenenti sono stati assegnati alla «Regular Reserve».

*Militari del «Territorial Army» impegnati in Bosnia.*







«Gurkha» in pattuglia nella foresta del Brunei.

disciolto l'anno scorso quando il territorio è tornato alla Cina.

Il sistema delle forze di riserva comprende anche un terzo elemento, che però opera solamente nelle sei contee dell'Ulster con diverse compagnie *part-time* organicamente inserite nei 6 battaglioni di fanteria leggera del «Royal Irish Regiment» (che comprende anche due battaglioni regolari che operano al di fuori dell'Ulster). Questi battaglioni, eredi dell'«Ulster Defence Regiment», oggi disciolto, sono impegnati esclusivamente in operazioni di sicurezza interna.

La riserva conta anche due piccole unità oltremare: il «Gibraltar Regiment», e il «Falkland Islands Defence Force».

L'«Hong Kong Regiment» è stato

## ADDESTRAMENTO

L'addestramento è svolto in 8 grandi aree: *Salisbury Plain Training Area* (per forze corazzate e fanteria); *Sen-nibridge Training Area* (per fanteria, recentemente migliorato ed ampliato); *Castlemartin Range* (poligono per unità corazzate); *Dartmoor* (poligono per artiglieria, utilizzato sin dal XIX secolo); *Otterburn Training Area* (poligono per artiglieria a lunga gittata); *Warcop Training Area* (per fanteria); *Catterick* (per fanteria); *Stanford* (per l'addestramento al combattimento in aree urbane).

Per le sue necessità addestrative il British Army ha istituito in Canada una installazione permanente dove si recano diverse volte all'anno rag-



gruppamenti tattici pesanti che utilizzano una vastissima area nella provincia dell'Ontario.

Per l'addestramento ad operazioni in ambiente africano, il British Army invia in Kenia un battaglione di fanteria leggera diverse volte all'anno.

Infine la struttura di selezione e addestramento basico iniziale che il British Army ha in Nepal per i propri reparti «Gurkha», di fronte alla contrazione di questa componente, verrà ridotta in misura proporzionale.

Per mettere in condizione il proprio personale di operare nel maggior numero di scenari possibili, uomini e mezzi del British Army (regolari e riservisti di ogni componente) partecipano ad esercitazioni e manovre in Australia e Botswana (ambiente desertico), Belize e Caraibi (giungla e aree insulari ridotte), Nuova Zelanda e Norvegia (montagna e ambienti artici).

Inoltre reparti dell'Esercito inglese partecipano regolarmente alle manovre delle nazioni anglofone in Asia, Africa, Oceania e Caraibi/America Latina, oltre alle esercitazioni NATO, PfP e UEO.

## FORZE OLTREMARE

L'Esercito britannico ha avuto, per ragioni storiche legate sia alla tradizione imperiale prima e sia alla solidarietà con le nazioni del Commonwealth poi, una fortissima presenza oltremare.

Oggi questa forza si è notevolmente ridotta e si limita a poche guarnigioni, una compagnia rinforzata nelle

Falkland con un plotone della riserva locale, e una sessantina di elementi quadro e comando, più 340 uomini della riserva, per il «Gibraltar Regiment».

Cipro, trampolino per operazioni in Medio Oriente ed Asia sud occidentale ha una guarnigione composta; infatti di presidio alle due *Sovereign Base Areas* di Dekhelia ed Akrotiri vi sono due battaglioni di fanteria ed unità di supporto, mentre nel contingente delle Nazioni Unite presente ininterrottamente sull'isola dal 1964, vi è un battaglione ridotto di fanteria, nuclei di genieri ed altri reparti logistici.

Oltre ai territori della Corona, truppe inglesi sono acquisite stabilmente in Brunei con un battaglione di «Gurkha» e una squadriglia di elicotteri, sulla base di un accordo bilaterale e partecipano alle esercitazioni indette nel quadro dell'accordo militare con Australia, Nuova Zelanda, Singapore, Malaysia e Gran Bretagna, il *Five Powers Defence Agreement*.

Per l'assistenza agli eserciti amici ed alleati il British Army ha circa 300 Ufficiali e Sottufficiali istruttori che operano in 25 Nazioni in tutto il mondo e tra queste per dimensioni ed importanza si vuole citare la BMATT (*British Military Advisory and Training Team*) che dal 1994 addestra le nuove Forze Armate sudafricane e la missione *ad hoc* che tra il settembre ed il novembre 1994 ha addestrato personale militare degli Stati caraibici anglofoni che, riunito in un battaglione misto, ha partecipato alla forza multinazionale che nel novembre di quell'anno ha preso il controllo di Haiti.



Ugualmente si vuole citare l'esercitazione «Blue Hungwe-Blue Eagle» che, svoltasi nel 1997 in Sudafrica, ha visto migliaia di soldati delle Nazioni anglofone dell'Africa addestrarsi ad operazioni di *peace keeping*, coordinati da uno Stato Maggiore a direzione inglese.

## BOSNIA E ALTROVE

Dal secondo dopoguerra, l'impegno maggiore svolto dall'Esercito britannico si è estrinsecato nel quadro NATO con il BAOR (*British Army of the Rhine*, Armata Britannica del Reno), erede diretto della 2ª Armata inglese che durante la fase finale del secondo conflitto mondiale occupò in durissimi combattimenti l'intera Germania nord occidentale.

Il BAOR, inizialmente composto dalla 7ª, 11ª Divisione corazzata e 2ª Divisione di fanteria, restò poi acquartierato in Bassa Sassonia e Renania Settentrionale-Westfalia. Successivamente si articolò sul 1º Corpo d'Armata, 1ª, 3ª e 4ª Divisione corazzata, mentre la 2ª Divisione di fanteria restò di riserva in Gran Bretagna insieme alla 5ª Divisione, che riuniva le forze di riserva da inviare nello Jutland, il contingente dell'AMF-L, i paracadutisti e le forze aerotrasportabili per gli interventi oltremare.

Questa situazione rimase inalterata sino al 1990, quando iniziò il progressivo scioglimento di unità o il loro ritiro in madrepatria. Del BAOR restano oggi solo le tre Brigate della 1ª Divisione corazzata, ma continuano a rappresentare

l'impegno oltremare di dimensioni più vaste.

Dal dicembre 1995 si è aggiunta la partecipazione all'IFOR (e successivamente alla SFOR), anche se la presenza del British Army nei Balcani risale all'aprile 1992, con l'invio di un Raggruppamento meccanizzato leggero nell'UNPROFOR che ha operato in Bosnia sino al passaggio di autorità dall'ONU alla NATO.

Ai «caschi blu» si aggiunse, dal luglio 1995, il contingente inglese della Forza Multinazionale di Reazione Rapida anglo-franco-olandese, schierata nei dintorni di Sarajevo.

Il contributo inglese all'IFOR/SFOR si è stabilizzato in un comando divisionale (con Quartier Generale a Banja Luka), una Brigata meccanizzata a ranghi pieni e reparti di supporto divisionale. Le forze inglesi cooperano con reparti cechi, canadesi, olandesi, bulgari, malesi, belgi-lussemburghesi e piccoli distaccamenti australiani, sudafricani e neozelandesi.

Le forze inglesi dell'IFOR/SFOR sono state molto attive nelle operazioni di disarmo delle formazioni della polizia speciale della Repubblica Srpska e negli arresti dei criminali di guerra ricercati dal Tribunale dell'Aja con spettacolari *blitz* condotti da unità del SAS.

Personale del British Army ha partecipato a moltissime missioni delle Nazioni Unite, con propri contingenti dalla Corea alla Somalia, con osservatori dal Sahara alla Liberia, mentre oggi, anche per le necessità di bilancio, questo impegno si limita al contingente a Cipro



e ad una cinquantina di Ufficiali osservatori in Angola, Georgia, Kuwait e un nucleo di esperti presso l'UNSCOM.

## PROGRAMMI

Attualmente il British Army ha in corso diversi programmi di ammodernamento che riguardano la sua componente corazzata e blindata, ma anche artiglieria, elicotteri, logistica ne sono coinvolti.

Infatti, nonostante la produzione sia iniziata nel 1994, dal luglio 1998 è iniziato l'ingresso in servizio, presso il reggimento dei «Royal Scots Dragoon Guards», dei nuovi carri «Challenger 2».

Il contratto per i primi 127 carri armati e 13 carri-guida fu firmato nel giugno 1991 e fu seguito da un

altro nel luglio 1994 relativo ad altri 259 carri armati e 9 carri-guida. Il programma dovrebbe terminare nel 2001, registrando un ritardo di circa 30 mesi, per problemi tecnici e alterne decisioni politiche.

Dei 420 «Challenger 1» attualmente in servizio, 51 saranno trasformati in FET (*Future Engineer Tank*) per le esigenze dei reparti corazzati del genio, 51 saranno trasformati in carri lanciaponte e 318 dovrebbero essere posti progressivamente fuori servizio.

Ma le esigenze dell'Esercito britannico sono relative anche all'ammodernamento dei veicoli cingolati

*Il nuovo carro «Challenger 2» in dotazione ad alcuni Reggimenti inglesi.*





da combattimento per la fanteria «Warrior» (in servizio dal 1988), con visori termici notturni, sistemi di controllo del tiro. Questi programmi di ammodernamento di mezza vita sono stati decisi nonostante l'avvio del programma FIFV (*Future Infantry Fighting Vehicle*) i cui primi esemplari dovrebbero entrare in servizio nel 2012 e per il quale il British Army spera di sviluppare programmi con Stati Uniti, Germania e Francia, che devono sostituire i loro «Bradley», «Marder» e «Amx10P».

Il British Army ha in programma la sostituzione dei VTT cingolati «FV432» (molto simile all'«M113» ed in servizio dagli Anni '60 in 1 600 unità), di quelli ruotati «Saxon» (657 esemplari), più recenti ma rivelatisi inadatti e la flotta di cingolati leggeri «Scorpion», «Scimitar» (oltre 1 000 veicoli con le versioni VTT «Spartan», controcarri «Striker», posto comando «Sultan», sanità «Samaritan», recupero «Samson»).

Per la sostituzione degli «FV 432», «Saxon», «Sultan», «Spartan», «Samson» e «Samaritan» è stato scelto il veicolo ruotato 8x8. Scelto nell'ambito del programma MRV (*Multi Role Armoured Vehicle*), dovrà essere acquisito in oltre 1 000-1 200 esemplari in una decina di versioni; il MRV sarà prodotto da un consorzio di imprese inglesi, francesi e tedesche e le necessità degli eserciti di queste ultime due Nazioni (rispettivamente per 600 e 1 200 esemplari) fanno prevedere una grossa produzione.

Il British Army ha previsto un ordine iniziale di 200 esemplari nel 2004 e ritiene di avere la prima Bri-

gata completamente equipaggiata nel 2010.

Altre funzioni come veicoli porta-mortaio, piattaforme per missili controcarri pesanti e posto comando saranno assegnate all'ABSV (*Armoured Battlegroup Support Vehicle*), sistema per il quale non è ancora stato deciso se sarà basato su un veicolo ruotato o cingolato, ma che entrerà in servizio a partire dal 2007.

Le esperienze maturate nelle operazioni nel Golfo ed in Bosnia hanno evidenziato la debolezza delle formazioni esploranti inglesi e per superare questo *gap* il British Army sta sviluppando un programma congiunto con l'Esercito degli Stati Uniti, il TRACER/FSCV (*Tactical Reconnaissance Armoured Combat Equipment Requirement/Future Scout Cavalry Vehicle*).

Il veicolo che vincerà la gara per il programma TRACER entrerà in servizio dal 2007 in circa 350 esemplari, sarà cingolato e svolgerà tre mansioni principali: ricognizione ravvicinata, esplorazione per unità complesse ed osservatore avanzato/designatore di bersagli.

Come soluzione temporanea l'Esercito britannico sta ammodernando la sua flotta di «Scorpion» e «Scimitar» dotandola di motori diesel (in luogo dei motori a benzina), installando mitragliere da 30 mm e sistemi di visione notturna già impiegati dai «Warrior» ribattezzando i veicoli come «Sabre».

L'Esercito inglese, sempre in questo settore, sta sviluppando un altro programma per introdurre veicoli che ricoprano le funzioni svolte nel corso degli anni prima dalle piccole



autoblindle ruotate «Ferret» e «Fox» e poi dai veicoli cingolati leggeri «Spartan» e «Sultan».

Per il programma FCLV (*Future Command and Liaison Vehicle*) il British Army ha emesso una specifica per un veicolo 6x6 con equipaggio fra i tre e cinque uomini, ben protetto ed in grado di ricevere sistemi di comunicazione e deteazione sofisticati.

L'artiglieria dovrà adottare la versione A1 dei lanciarazzi MLRS che impiegheranno munizionamento avanzato, nuovi sistemi di brandeggio, posizionamento e capacità informatica.

Nel settore delle artiglierie proseguono gli studi per l'adozione di un sistema campale ruotato da 155 mm aviolanciabile per dotare le forze d'intervento di un supporto a lunga gittata e standardizzare la specialità su due calibri in luogo dei tre attuali.

L'altro programma di maggiore importanza riguarda l'Army Aviation che vedrà prossimamente l'ingresso in servizio dei primi elicotteri d'attacco AH64W «Apache-Longbow» che consentiranno un sostanziale incremento delle capacità in questo settore che, nonostante le ottime prestazioni dei «Linx»/TOW, risente dell'assenza di un sistema dedicato.

La flotta di autocarri medi e leggeri del British Army, pari a 8 000 veicoli, è completamente rinnovata e vi è stato un recentissimo ordine per una trentina di autocarri pesanti ad elevata mobilità in versione gru-officina.

Anche la logistica ed il supporto delle forze paracadutiste ed aermobili verranno incrementati da 32

nuovi veicoli leggeri e 24 motociclette ad elevata mobilità che si aggiungono ai circa 100 «Supacat» (muli meccanici aviolanciabili) in servizio.

## CONCLUSIONI

L'Esercito inglese sta adeguando le sue dotazioni alle sfide militari del XXI secolo riuscendo nella difficile operazione di ridurre le ridondanze strutturali senza incidere sulle capacità militari.

Oggi, di fronte ai nuovi scenari l'Esercito britannico conferma la sua struttura articolata su due componenti: una pesante per i conflitti ad elevata intensità e le operazioni di imposizione della pace ed una leggera ed altamente mobile per i conflitti a bassa intensità/non convenzionali e le operazioni di mantenimento della pace.

Questo schema, che ha elementi di notevole flessibilità, come testimoniato dal rischieramento di unità pesanti in Bosnia (l'altro contingente della SFOR dotato di mezzi corazzati è quello statunitense), è un sostanziale adeguamento di quello in vigore durante la Guerra Fredda con una massiccia forza corazzata in Germania assegnata alla NATO e forti contingenti di truppe leggere per operazioni oltremare.

La attuale articolazione del British Army e i programmi in corso e in progetto lo confermano come uno dei *partners* più affidabili nelle operazioni militari del XXI secolo.





# L'ESERCITO FRANCESE DEL XXI SECOLO

**I**n Francia, le Forze Armate e l'intero settore della difesa sono oggetto da alcuni anni di profondi processi di riforma, dovuti alla concomitanza di diversi fattori quali la evoluzione del contesto geostrategico; la proliferazione di nuove minacce; la evoluzione tecnologica dei mezzi e materiali d'armamento; il ruolo crescente dei media sulla valenza e la conduzione delle operazioni militari; le crescenti risorse destinate alla ricerca, sviluppo, acquisizione e gestione dei nuovi sistemi d'arma; le draconiane politiche finanziarie necessarie per l'ingresso nell'Euro.

Tali condizionamenti hanno obbligato il sistema decisionale politico — militare francese ad orientarsi sulla contrazione del numero degli effettivi; l'abbandono della leva a favore di volontari e professionisti (decisione resa pubblica dal presidente Chirac nel febbraio 1996); il miglioramento qualitativo e tecnologico degli equipaggiamenti in dotazione per compensarne la riduzione quantitativa; la separazione della catena organica di Comando delle forze da quella operativa; la riorganizzazione dei Comandi ed unità in una ottica spic-

catamente proiettabile, interforze e multinazionale.

## COMPITI

I compiti principali dell'*Armée de Terre* e delle altre componenti delle Forze Armate, come la *Marine Nationale* e l'*Armée de l'Air*, sono:

- **prevenzione:** il contributo alla stabilità e alla pace è la migliore garanzia contro il riapparire delle grandi minacce, lo sviluppo di situazioni di crisi o di conflitti suscettibili di mettere in pericolo la sicurezza o gli interessi della Francia o di una Nazione alleata. Per la prevenzione l'*Armée de Terre* dispone di mezzi di sorveglianza, svolge una funzione preponderante nello schieramento militare francese in tutto il mondo, coopera strettamente con le nazioni amiche ed alleate;
- **proiezione:** la credibilità di una strategia di prevenzione non può essere assicurata se non da capacità di ingaggio proiettabile. Questa capacità deve permettere di contrastare una minaccia nel quadro delle alleanze sottoscritte dalla





*Allievi dell'Accademia Militare francese.*

Francia, di rispondere all'appello delle organizzazioni internazionali di sicurezza, in particolare le Nazioni Unite, e di inviare un forte segnale politico laddove gli interessi francesi o degli alleati della Francia possono essere seriamente messi in causa. Per la proiezione l'*Armée de Terre* dispone di sistemi operativi, C4I (Comando, Controllo, Comunicazione, Computer e Intelligence) molto avanzati che consentono una vasta panoplia di scelte con flessibilità e capacità di azione multinazionale;

- **protezione:** la protezione del territorio resta una esigenza permanente, che si accresce di nuove dimen-

sioni, di fronte all'accrescersi delle minacce indirette come il terrorismo, l'afflusso incontrollato di immigrati, ecc. Per la protezione l'Esercito francese concorre con le forze di sicurezza interna nella difesa del territorio e coopera nella difesa civile.

## ORGANIZZAZIONE

L'Esercito francese è coinvolto in un massiccio programma di riordino delle proprie strutture e di riduzione del proprio personale, dovendo passare dai 129 Reggimenti del 1996 a 87 Reggimenti nel 2002; dai 236 600 uomini e donne del 1996 ai 136 000 del 2002 con una riduzione complessiva del 45%.

Il personale sarà formato da 16 000 Ufficiali, 50 000 Sottufficiali, 70 000



## ORDINE DI BATTAGLIA DELL'ARMÉE DE TERRE 1984

### 1<sup>a</sup> Armata (Strasburgo)

- **1<sup>o</sup> Corpo d'Armata** (Metz)
  - 1<sup>a</sup> D. cor. (Trier, RFT)
  - 7<sup>a</sup> D. cor. (Besançon)
  - 12<sup>a</sup> D. cor. Leggera (in mobilitazione, Scuola Arme Blindée Cavalerie, Saumur)
  - 14<sup>a</sup> D. cor. Legg. (in mobilitazione, Scuola Fanteria, Montpellier)
- **2<sup>o</sup> Corpo d'Armata** (Baden-Baden, RFT)
  - 3<sup>a</sup> D. cor. (Freiburg, RFT)
  - 5<sup>a</sup> D. cor. (Landau, RFT)
  - 15<sup>a</sup> D. Fanteria (Limoges)
- **3<sup>o</sup> Corpo d'Armata** (Lilla)
  - 2<sup>a</sup> D. cor. (Versailles)
  - 8<sup>a</sup> D. Fanteria (Amiens)
  - 10<sup>a</sup> D. cor. (Chalons s/Marne)
- **Force d'Action Rapide** (Maisons-Lafitte)
  - 4<sup>a</sup> D. Aeromobile (Nancy)
  - 6<sup>a</sup> D. cor. Leggera (Nîmes)
  - 9<sup>a</sup> D. Fanteria di Marina (Nantes)
  - 11<sup>a</sup> D. Paracadutisti (Tolosa)
  - 27<sup>a</sup> D. Alpina (Grenoble)

Volontari di Truppa e Graduati. Si devono aggiungere 30 000 Riservisti di pronto impiego e 35 000 Civili.

Questo processo ha portato allo scioglimento di 37 Reggimenti operativi e di 86 fra enti, strutture territoriali e organismi di varia natura; al trasferimento di 4 Reggimenti e alla ristrutturazione di altri 2 Reggimenti; alla trasformazione e/o alla rilocalizzazione di altri 31 enti (Comandi, scuole, arsenali).

Oggi l'Esercito francese può essere chiamato a contribuire in un quadro multinazionale a due tipi principali di missione: conflitti regionali oppure operazioni di sostegno alla pace.

In questo quadro i soldati francesi potranno trovarsi a confronto con avversari dotati anche di sistemi d'arma sofisticati e ridondanti, comprendenti mezzi di distruzione di massa.

Per fronteggiare questa minaccia, l'Esercito francese punta alla plurivalenza della propria struttura al fine di poter realizzare e mantenere ove necessario la superiorità operativa.

Secondo la pianificazione, l'Esercito francese deve essere quindi in grado di proiettare a lunga distanza per un anno un contingente che può oscillare tra i 30 000 e i 50 000 uomini, tra reparti operativi e logistici, conservando la capacità di impiegare in uno scenario secondario (nazionale e/o internazionale) altri 5 000 uomini.

Questi obiettivi sono stati delineati dopo la profonda analisi delle operazioni nel Golfo; infatti l'operazione «Daguet», nonostante i rilevanti successi, ha aperto un serio dibattito all'interno dell'*Armée de Terre*.

L'Esercito, nel 1990-'91, nonostante avesse una struttura numerica e dimensionale massiccia, fu in grado di rischiare nel Golfo solo una Divisione di formazione, principalmente basata sulla 6<sup>a</sup> Divisione Blindata Leggera, mentre la Gran Bretagna, con la metà degli effettivi francesi, schierò in Arabia Saudita una intera Divisione corazzata su due Brigate corazzate, molto potenti.

Queste difficoltà nascevano da diverse ragioni: una struttura orientata verso il rischieramento e la proiezione di forze leggere di dimensioni ridotte e per breve durata; la limitata disponibilità di personale professio-



# L'ORGANISATION OPÉRATIONNELLE

CEMAT

EMF

CFAT

CFLT

CORPS EUROPÉEN

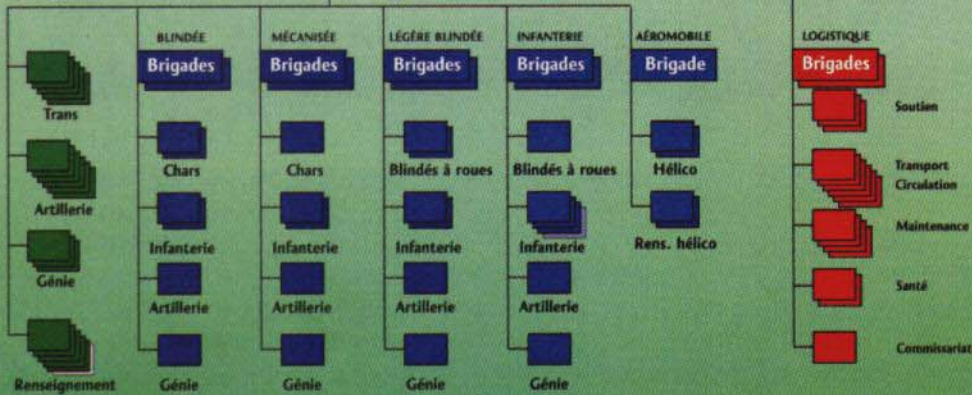
BFA

2 régiments

Appuis spécialisés  
19 régiments

Manœuvre  
51 régiments

Logistique  
15 régiments



nista non schierato oltremare e addestrato ad operazioni ad alta intensità; le limitazioni legislative all'impiego di coscritti oltremare.

Per rispondere a future esigenze come quelle emerse nella Guerra del Golfo, la Francia abbandona quindi la sua vecchia struttura per adottare un sistema totalmente differente.

Sistema incentrato sui seguenti punti caratterizzanti:

- **modularità:** ha per obiettivo la costituzione di forze operative organizzate sulla base delle diverse esigenze e adatte alla missione, all'avversario e al terreno. Questo obiettivo si deve raggiungere attraverso l'assiemeamento delle unità e dei

Comandi più appropriati;

- **ottimizzazione delle risorse:** rinunciando a dotare in misura permanente ciascun livello operativo della totalità dei mezzi necessari alla condotta delle operazioni (ad esempio: artiglieria controaerei, pesante e lanciarazzi, informazioni e guerra elettronica, trasmissioni di teatro, logistica) e raggruppando questi reparti in insiemi omogenei e da distribuire secondo le esigenze.

Fondamentale per l'applicazione di questi due punti è la separazione tra l'organica e l'operativa:

- **organica:** accanto al «canale» delle scuole, dipendente dal COF (*Commandement des Organismes*





Carro «Leclerc».

de Formation), il «canale» territoriale e regionale è riorganizzato in cinque regioni militari, più ridotte di quelle attuali e sorte per accorpamento delle 8 circoscrizioni militari di difesa.

Viene mantenuto, per Parigi e la circostante regione de l'Ile de France, un Comando *ad hoc* e vengono sciolte le tre grandi Regioni Militari (Atlantico, Mediterraneo, Nord-Est), che per la loro vastità non avevano dato buona prova;

- **operativa:** il «canale» delle forze operative è articolato in tre livelli gerarchici ed è costituito da formazioni altamente proiettabili:
  - **1° livello:** al più alto livello operativo vi è un Comando unificato delle forze, il CFAT (*Commandement de la Force d'Action Terrestre*), che riunisce i quartieri generali della FAR (*Force d'Action Rapide*) e del 3° Corpo d'Armata

aboliti nel corso del 1998.

La costituzione di questo Comando riprende simili decisioni recentemente adottate dalla Gran Bretagna con il *Land Command*, dalla Germania con l'*Heeresführungskommando* e dall'Italia con il COMFOTER.

Il CFAT ha due compiti principali: assicurare la preparazione operativa degli stati maggiori e delle forze operative subordinate. Inoltre deve essere in condizione di costituire un Comando di Corpo d'Armata tipo NATO o un Comando operativo di teatro multinazionale.

Questo nuovo Comando, con sede a Lilla ha personale di collegamento presso i Corpi d'Armata multinazionali dell'Europa Centrale come quello tedesco-olandese, quello tedesco-americano, quello americano-tedesco, Euro-corpo ed ARRC.

Oltre alle forze operative propriamente dette, il CFAT ha a di-



## ORDINE DI BATTAGLIA DELL'ARMÉE DE TERRE

1990

(programma Armées 2000)

### 1ª Armata (Metz)

- 2º Corpo d'Armata (Baden-Baden, RFT)
  - 1ª D. cor. (Trier, RFT)
  - 3ª D. cor. (Freiburg, RFT)
  - 5ª D. cor. (Landau)
  - 15ª D. Fanteria (Limoges)
- 3º Corpo d'Armata (Lilla)
  - 2ª D. cor. (Versailles)
  - 7ª D. cor. (Besançon)
  - 8ª D. Fanteria (Amiens)
  - 10ª D. cor. (Chalons s/Marne)
- Force d'Action Rapide (Maisons-Lafitte)
  - 4ª D. Aeromobile (Nancy)
  - 6ª D. cor. Leggera (Nimes)
  - 9ª D. Fanteria di Marina (Nantes)
  - 11ª D. Paracadutisti (Tolosa)
  - 27ª D. Alpina (Grenoble)

sposizione una terza componente, che svolge funzioni di appoggio specializzato alle prime; si tratta di 19 Reggimenti di varie armi e specialità: 6 di artiglieria pesante e lanciarazzi, 3 del genio, 5 informazioni e guerra elettronica, 5 trasmissioni.

Come si può notare si tratta di una componente il cui *magnitudo* si accresce nella misura in cui i responsabili delle operazioni militari possono disporre.

Restano dipendenti dallo Stato Maggiore dell'Esercito, per la parte organica, e dallo Stato Maggiore della Difesa, per l'impiego operativo, la Brigata Franco-Tedesca, l'Eurocorpo e l'EUROFOR a ragione del loro carattere multinazionale e la cui direzione dipende da comitati *ad*

*hoc*, formati da rappresentanti dei Paesi contribuenti che ne decidono impiego e relative modalità.

Anche per l'Eurocorpo, con lo scioglimento della ultima grande unità francese, la 1ª Divisione Corazzata, varrà il principio dell'assegnazione ad esso di forze a seconda della missione e per periodi definiti di tempo, sul modello adottato per l'EUROFOR.

In questo livello, affiancato al CFAT, vi è un Comando di pari importanza, il CFLT (*Commandement de la Force Logistique Terrestre*), incaricato della condotta del supporto operativo in ogni circostanza, dalle esercitazioni maggiori alle operazioni reali. Il CFLT eredita, ampliandole, le funzioni del 1º COMLOG (*Commandement Logistique*) di Metz precedentemente orientate al solo supporto alle operazioni in Europa centrale. Il CFLT ha sede a Montlhéry, vicino a Parigi.

Il CFLT deve essere in grado di fornire alle forze operative ed a quelle di supporto il necessario flusso di rifornimenti, in ogni condizione ed in ogni luogo;

- 2º livello: subordinati al CFAT vi sono 4 EMF (*Etats-Majors de Forces*), questi «Stati Maggiori» sono organismi di Comando di livello divisionale. Gli EMF non hanno responsabilità diretta su Brigate e Reggimenti, anche se mantengono specializzazioni operative (1 corazzato, 1 meccanizzato, 1 motorizzato, 1 di intervento rapido).

Si registra così la fine delle Divi-



## ORDINE DI BATTAGLIA DELL'ARMÉE DE TERRE

1993

(programma aggiornato *Armées 2000*)

### 1<sup>a</sup> Armata (Metz)

- **2° Corpo d'Armata** (Baden-Baden, RFT)
  - 1<sup>a</sup> D. cor. (Trier, RFT)
  - 7<sup>a</sup> D. cor. (Besançon)
  - 15<sup>a</sup> D. Fanteria (Limoges)
- **3° Corpo d'Armata** (Lilla)
  - 2<sup>a</sup> D. cor. (Versailles)
  - 8<sup>a</sup> D. Fanteria (Amiens)
  - 10<sup>a</sup> D. cor. (Chalons s/Marne)
- **Force d'Action Rapide** (Maisons-Lafitte)
  - 4<sup>a</sup> D. Aeromobile (Nancy)
  - 6<sup>a</sup> D. cor. Leggera (Nîmes)
  - 9<sup>a</sup> D. Fanteria di Marina (Nantes)
  - 11<sup>a</sup> D. Paracadutisti (Tolosa)
  - 27<sup>a</sup> D. Alpina (Grenoble)

sioni sinora esistenti, apparentemente numerose, ma con l'eccezione di alcune tra quelle della FAR, più piccole degli standard NATO in termini sia di personale ed equipaggiamenti, la riduzione numerica delle Divisione inizia già nel 1989-1990.

Gli EMF sono orientati unicamente verso la pianificazione operativa, la condotta di manovre ed operazioni e sono caratterizzati da una elevatissima proiettabilità. Inoltre devono essere in condizione di costituire, in esercitazioni o operazioni, 4 Comandi divisionali NATO;

- **3° livello:** vi si situano 9 Comandi Brigata: 2 corazzate, 2 meccanizzate, 2 blindate (1 da montagna), 2 leggere (1 motorizzata a capacità anfibia, 1 paracadutisti), 1 aeromobile, per

un totale di 51 Reggimenti: 6 carri/cavalleria corazzata, 6 cavalleria blindata, 19 di fanteria nelle diverse specialità, 8 artiglieria, 8 del genio, 4 elicotteri. Significativo appare il ritorno della Brigata nella pianificazione e nella gerarchia operativa, dopo la soppressione del 1977 nelle unità regolari e dal 1990 nelle unità della riserva.

Per i Comandi di Brigata è previsto un elevato livello di compatibilità ed interoperabilità con le omologhe formazioni NATO.

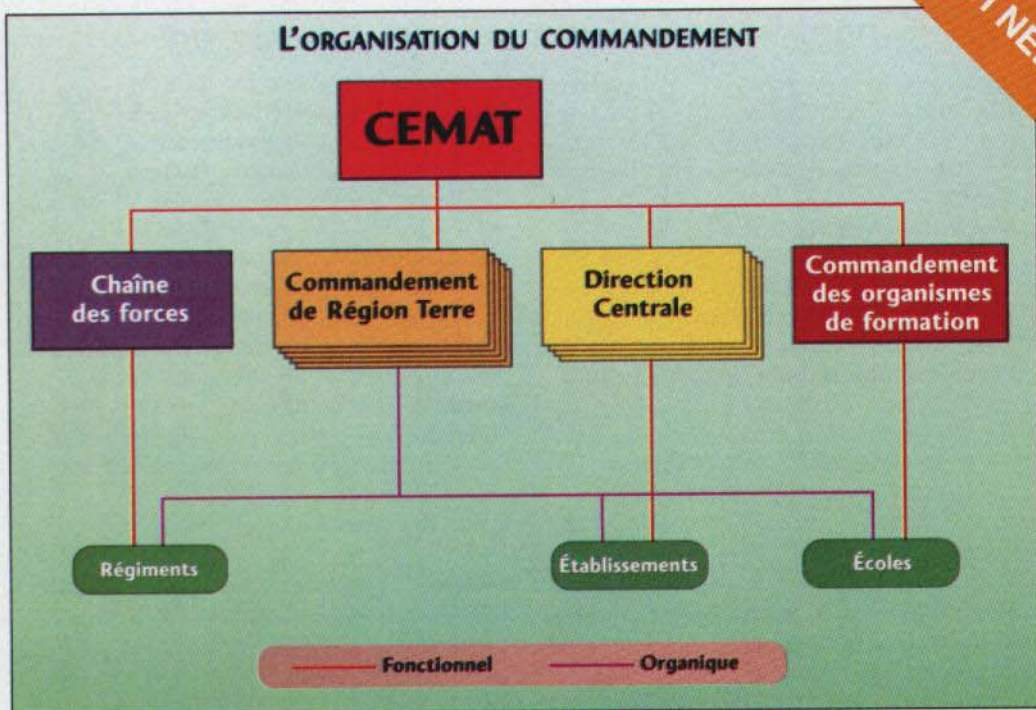
Vi è poi la componente francese della Brigata franco-tedesca (1 Reggimento di fanteria, 1 di cavalleria blindata, 1 Compagnia esplorante blindata, metà del battaglione logistico, metà del Comando e del reparto comando), che sarà l'ultimo contingente francese acuartierato in Germania quando anche il 42° Reggimento trasmissioni, di stanza ad Acquisgrana, lascerà il suolo tedesco per rischiersi a Strasburgo, quartier generale dell'Eurocorpo, per assicurarne le comunicazioni.

Si chiude così l'impegno in Germania dell'Esercito francese, iniziato nel 1951 e che dal 1966, anno del ritiro di Parigi dalle strutture integrate della NATO, ha rappresentato il più visibile punto di contatto della Francia con l'Alleanza Atlantica.

Il terzo livello comprende anche le due Brigate logistiche (complessivamente 1 Reggimento Commissariato, 2 sanità, 3 di sostegno, 4 riparazioni, 6 trasporto/controllo della circolazione) che dipendono dal CFLT.

Esigenze di razionalizzazione,





economie di scala e di potenzialità hanno guidato la costituzione di questi due «poli» logistici, che forniscono il supporto logistico alle forze operative ed quelle di supporto specializzato.

Le Brigate operative, quelle logistiche e i Reggimenti di supporto specializzato sono sottoposti al Comando degli EMF solo in occasione di esercitazioni e manovre.

## FORZE SPECIALI E D'ÉLITE

La Francia ha sempre avuto una lunga tradizione di reparti speciali e d'élite e nella generale ristrutturazione della difesa e delle forze terrestri queste unità continuano a ricoprire un ruolo assai importante.

Significativo è il mantenimento, nell'ambito dell'area dell'appoggio

specializzato ai reparti operativi, delle *unités de renseignements* riunite nella BRGE (*Brigade Reinsegnement et Guerre Elctronique*).

Questa grande unità è composta da due Reggimenti trasmissioni specializzati nel SIGINT/EW, uno di artiglieria che opera con ordigni senza pilota (*drones* e UAV), 2 di cavalleria che operano rispettivamente nel LRRP/HUMINT e nella ricognizione blindata in profondità ed 1, di recentissima costituzione, di aviazione con elicotteri AS532 «Super Puma» dotati di sistemi radar di sorveglianza terrestre «*Horizon*» (interfacciabile con il J-TARS americano), oltre ad un reparto Comando e sostegno.

La BRGE è un reparto che ricalca con maggiore flessibilità molte delle funzioni ricoperte dalle quasi omologhe *Military Intelligence Brigades* degli Stati Uniti e rappresenta un



## ORDINE DI BATTAGLIA DELL'ARMÉE DE TERRE 1997

### **Eurocorpo** (Strasburgo)

- **1<sup>a</sup> D. cor.** (Baden-Baden, RFT)
- **Brigata Franco-Tedesca** (Mullheim, RFT)

### **3<sup>o</sup> Corpo d'Armata** (Lilla)

- **2<sup>a</sup> D. cor.** (Versailles)
- **7<sup>a</sup> D. cor.** (Besançon)
- **10<sup>a</sup> D. cor.** (Chalons s/Marne)
- **27<sup>a</sup> D. Fanteria da Montagna** (Grenoble)

### **Force d'Action Rapide** (Maisons-Lafitte)

- **4<sup>a</sup> D. Aeromobile** (Nancy)
- **6<sup>a</sup> D. cor. Leggera** (Nîmes)
- **9<sup>a</sup> D. Fanteria di Marina** (Nantes)
- **11<sup>a</sup> D. Paracadutisti** (Tolosa)

### **Forze di Sovranità**

**Mayotte:** Distaccamento Legione Straniera Mayotte (1 Compagnia a rotazione dalla Francia)

**Réunion:** 2<sup>o</sup> Reggimento Paracadutisti Fanteria di Marina, 53<sup>o</sup> Battaglione Comando e Sostegno

**Kerguelen** (arcipelago di fronte ai territori antartici francesi): Distaccamento

**Nuova Caledonia:** Reggimento Fanteria di

Marina del Pacifico/Nuova Caledonia (1 Compagnia a rotazione dalla Francia), 42<sup>o</sup> Battaglione Comando e Sostegno

**Polinesia:** Reggimento Fanteria di Marina del Pacifico/Polinesia, 5<sup>o</sup> Reggimento Straniero Fanteria

**Guiana:** 9<sup>o</sup> Reggimento Fanteria di Marina, 3<sup>o</sup> Reggimento Straniero Fanteria (2 Compagnie rinforzate a rotazione dalla Francia - 1 della Legione e 1 di Fanteria di Marina)

**Martinica:** 41<sup>o</sup> Battaglione Fanteria di Marina

**Guadalupa:** 33<sup>o</sup> Reggimento Fanteria di Marina (1 Compagnia a rotazione dalla Francia)

### **Forze di Presenza**

**Gibuti:** 5<sup>o</sup> Reggimento Interarmi Oltremare, 13<sup>o</sup> Mezza Brigata Legione Straniera (raggruppamento tattico interarmi), 10<sup>o</sup> Battaglione Comando e Sostegno

**Senegal:** 23<sup>o</sup> Battaglione Fanteria di Marina

**Gabon:** 6<sup>o</sup> Battaglione Fanteria di Marina (2 Compagnie a rotazione dalla Francia)

**Costa d'Avorio:** 43<sup>o</sup> Battaglione Fanteria di Marina (1 Compagnia a rotazione dalla Francia)

pacchetto di capacità nel settore RSTA e un moltiplicatore di forze per tutte le future operazioni dell'Esercito francese ed è in grado di distaccare aliquote dei propri reparti presso i vari Comandi operativi in caso di manovre ed operazioni.

Per restare nell'ambito delle unità con particolari attitudini si vuole segnalare il 1<sup>o</sup> Reggimento Paracadutisti Fanteria di Marina, che unitamente ad alcune unità elicotteri rappresenta il principale contributo dell'Esercito francese al COS (*Commandement des Opérations Spéciales*), l'organismo interforze che riunisce commandos della *Marine Nationale* e

dell'*Armée de l'Air*, natanti e velivoli ad ala fissa e rotante per operazioni speciali.

Infine l'*Armée* conta un reparto di truppe da montagna altamente specializzato nella ricognizione in profondità, designazione bersagli, la URH (*Unité de Recherche Humaine*) che opera nell'ambito della Brigata da montagna e il GCP (*Groupement Commando Parachutistes*), reparto che può svolgere funzioni di ricognizione a favore della futura Brigata paracadutisti ma che è in condizione di compiere azioni in profondità autonomamente.

L'Esercito francese ha avuto sino





*Paracadutisti francesi in fase di riordino durante una esercitazione.*

ad oggi una massiccia presenza oltremare, eredità di un impero coloniale vastissimo che, dagli Anni '50, si è trasformato in un insieme di stati che nonostante l'indipendenza mantiene uno stretto legame con la Francia.

Questo legame viene rafforzato dalla recente decisione di espandere l'area di responsabilità della *Francofonie*, sinora limitata alla diffusione ed alla difesa del modello linguistico-culturale francese, per tra-

sformarla in una organizzazione transregionale simile al *Commonwealth*.

La presenza militare francese all'estero è divisa in due grandi categorie, quella dei territori e dipartimenti d'oltremare (cioè quei territori che hanno deciso di restare collettività territoriali della Repubblica francese) e quella in cui, sulla base di accordi bilaterali, le Forze Armate di Parigi mantengono una guarnigione.

Recentemente, per ragioni di bilancio e per la totale professionalizzazione delle proprie Forze Armate, questa ultima componente è in via di riduzione e riordino perdendo carat-





*Posto di osservazione sulle alture di Mostar.*

teristiche di presidio ma rafforzando la capacità di intervento rapido.

Le guarnigioni francesi (circa 3 500 uomini contro i 10 000 del 1988) nel continente si concentreranno a Dakar nel Senegal come base per operazioni di proiezione per l'Africa occidentale; a Gibuti per l'Africa orientale, sudorientale, Asia sudoccidentale; nel Gabon per l'Africa equatoriale e meridionale.

Sono in via di completo ritiro le

guarnigioni in Ciad e nella Repubblica Centrafricana (anche se resterà un reparto logistico come elemento di supporto della operazione ONU in svolgimento in quella Nazione).

In luogo della presenza permanente verranno incrementati i rischieramenti *ad hoc* e per le esercitazioni con le Forze Armate locali. Come la Guidimaka, svoltasi in Senegal e Mauritania nel febbraio 1998, a cui hanno preso parte truppe di una ventina di Nazioni.

La presenza francese oltremare si completa con circa 600-700 Ufficiali e Sottufficiali impegnati in program-



mi di assistenza ed addestramento alle Forze Armate di Paesi amici ed alleati.

Anche la componente di presidio ai territori e dipartimenti francesi d'oltremare vedrà alcune modifiche, pur essendo, già oggi, composta in gran parte da professionisti, in relazione al cosiddetto Servizio Militare Adattato, che consentono ai giovani co-scritti del luogo di svolgere il proprio servizio di leva in attività di formazione e di pubblica utilità (in totale si contano 4 Reggimenti, 2 Battaglioni e 3 Compagnie tra Guadalupa, Martinica, Guiana, Réunion, Mayotte, Polinesia, Nuova Caledonia).

Nelle Antille vi è un Reggimento ed un battaglione di «fanteria di marina»; nonostante il nome questi reparti appartengono all'Esercito e sono formati da volontari che scelgono specificamente di svolgere il servizio oltremare (fino al 1958 erano chiamati *Troupes Coloniales*).

In Guiana, area assai sensibile in quanto ospita il Centro Spaziale di Kourou, vi è una guarnigione composta da un Reggimento di fanteria di marina, uno della Legione Straniera e un Reggimento logistico e di supporto, oltre al centro addestramento alle operazioni nella giungla e tropicali.

Nell'Oceano Indiano, ripartiti tra le isole di Réunion e Mayotte vi è un Reggimento di paracadutisti di fanteria di marina, una Compagnia della Legione Straniera, un Reggimento logistico e di supporto.

In Polinesia vi è una guarnigione formata da un Reggimento di fanteria di marina ed uno della Legione Straniera; in Nuova Caledonia sono schierati un Reggimento di fanteria

di marina ed un Reggimento logistico e di supporto.

## ELMETTI E BERRETTI BLU

Non si può dimenticare l'impegno ONU, che ha sempre visto la Francia in prima linea, sin dal 1948, con i propri osservatori militari sotto le bandiere dell'UNTSO.

Impegno proseguito con la Corea, quando Parigi, pur pesantemente impegnata in Indocina, vi inviò un raggruppamento tattico composto da soldati sceltissimi che si coprì di gloria (siglato il «cessate il fuoco» le truppe francesi vennero immediatamente rischierate in Indocina); altre operazioni ONU hanno visto il duro impegno dei soldati francesi, come l'UNIFIL (*United Nations Interim Force in Lebanon*) e, più recentemente, nell'ex Jugoslavia, dove con UNPROFOR, UNPF e FRR/RRF la Francia ha testimoniato la sua concreta volontà di contribuire alla stabilità.

Del resto la partecipazione francese alle operazioni di pace è sempre stata costante, come il contributo alle due missioni multinazionali in Libano (la MNF II vide il contingente francese vittima di un sanguinoso attacco suicida che costò la vita a 58 paracadutisti nel 1983).

Attualmente l'Esercito impegna in missioni ONU un reparto logistico in Centrafrica con la MINURCA (*Mission des Nations Unites dans la République du Centre Afrique*), uno in Libano con l'UNIFIL, 50 osservatori militari, diverse decine di gendarmi con funzioni di polizia militare e civile tra Bosnia, America Latina, Africa e Medio Oriente.





*Elicottero SA 341 «Gazelle» dell'Armée de Terre in territorio bosniaco.*

## LE RISERVE

La Francia partecipa alla SFOR con circa 5 000 soldati, concentrati nella regione di Sarajevo-Pale, che rappresentano uno degli elementi di maggior peso della Divisione Multinazionale Sud-Est «Salamandre», nel cui ambito, dalla seconda metà del 1998, sono stati rischierati reparti dell'Eurocorpo che si sono aggiunti alle unità della Brigata franco-tedesca che operano nella Bosnia centrale, con base a Rajlovac (Sarajevo).

Più recentemente personale della *Gendarmerie Nationale* è stato chiamato a far parte della MSU (*Multinational Specialized Unit*), unitamente a carabinieri, gendarmi olandesi ed argentini.

La situazione delle riserve nell'Esercito era assai simile a quella delle altre forze terrestri NATO che impiegavano un largo numero di coscritti.

Esistevano sulla carta molte unità che impiegavano mezzi e materiali di seconda linea ma, nonostante l'impegno profuso, era possibile addestrare solo pochi reparti e pochissimi specialisti.

Ora, con la scomparsa della leva, è in via di progressiva adozione un nuovo metodo che costituisce presso ogni Reggimento in servizio attivo una compagnia di riserva (la 6<sup>a</sup>) composta da 14 Ufficiali, 65 Sottufficiali e 118 graduati e militari di truppa, per un totale di 197 unità. Questa compagnia, di pronta mobilitazione, è formata da personale che è frequente-



## GLOSSARIO

BRGE: *Brigade de Reinseignement et Guerre Electronique* - Brigata Ricognizione e Guerra Elettronica

C4I: *Command, Control, Communication, Computer, Intelligence* - Comando, Controllo, Comunicazione, Computer e Intelligenza

CFAT: *Commandement de la Force d'Action Terrestre* - Comando della Forza d'Azione Terrestre

CFLT: *Commandement de la Force Logistique Terrestre* - Comando della Forza Logistica Terrestre

COF: *Commandement des Organismes de Formation* - Comando Organismi di Formazione

COMLOG: *Commandement Logistique* - Comando Logistico

COS: *Commandement des Opérations Spéciales* - Comando Operazioni Speciali

EMF: *Etats Majors de Forces* - Stati Maggiori di Forze

FAR: *Force d'Action Rapide* - Forza d'Azione Rapida

FRR/RRF: *Force de Réaction Rapide/Rapid Reaction Force* - Forza di Reazione Rapida

GCP: *Groupeement Commando Parachutistes* - Gruppo Comando Paracadutisti

MINURCA: *Mission des Nations Unites dans la République du Centre Afrique* - Missione delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana

MNF II: *Multi National Force* - Forza Multinazionale II

MSU: *Multinational Specialized Unit* - Unità Multinazionale Specializzata

SFOR: *Stabilization Force* - Forza di Stabilizzazione

SIGINT/EW: *Signal Intelligence/Electronic Warfare* - Ricerca Elettronica e Guerra Elettronica

UNIFIL: *United Nations Interim Force in Lebanon* - Forza Internale delle Nazioni Unite in Libano

UNPF: *United Nations Peace Forces* - Forze di Pace delle Nazioni Unite

UNPROFOR: *United Nations Protection Force* - Forza di Protezione delle Nazioni Unite

URH: *Unité de Recherche Humaine* - Reparto di Ricognizione Umana.

mente richiamato in servizio per svolgere attività addestrativa o per impegni operativi.

Un esempio di questo nuovo impegno delle riserve lo si ritroverà nel caso della partenza di una unità regolare per una missione all'estero. Infatti al reparto riservisti del Reggimento è affidato il compito di assicurare la difesa ed il mantenimento delle sue infrastrutture e di coprire all'evenienza, soprattutto con ufficiali e sottufficiali qualificati, eventuali carenze negli organici della componente regolare.

## CONCLUSIONE

L'*Armée de Terre* vive in un momento particolare; infatti accanto alla maggiore ristrutturazione della sua storia recente, l'Esercito francese rinuncia alla leva, istituita dalla Francia rivoluzionaria due secoli fa, inserendo nella storia militare moderna un cambiamento di fondamentale importanza anche per la struttura della società civile. L'Esercito si sta orientando ancor più decisamente verso la proiezione di forze; non solo più quelle leggere, ma anche quelle destinate ad operazioni ad alta intensità, riavvicinandosi alla NATO.

L'attuale processo è il risultato di una serie di studi e programmi, iniziati nell'oramai lontano 1989 con il programma *Armées 2000*, il più importante documento dottrinario delle Forze Armate francesi, nel quale si registrava il progressivo sfaldamento del Patto di Varsavia e vi si indicavano le prime riforme per una struttura immutata, nelle sue linee generali, dalla seconda metà degli Anni '70.





# L'ESERCITO BELGA DEL XXI SECOLO

15 giugno 1997, al porto di Brazzaville sono arrivati dalla sponda opposta del fiume Congo gli ultimi gommoni «Zodiac», carichi di civili e scortati dai «Pathfinders» della Brigata Paracommando belga; sono le fasi finali dell'operazione «Green Stream» e l'esplosione di una ennesima crisi etnico-politica a Kinshasa avvia una operazione militare multinazionale per proteggere l'esodo di migliaia di residenti stranieri. I soldati belgi tornano ancora una volta in Africa centrale.

## LA FTB NELLA GUERRA FREDDA

L'Esercito Belga (*Force Terrestre Belge*), rinato dopo la seconda guerra mondiale intorno al battaglione «Liberazione», costituito in Gran Bretagna nel 1940, ha una vita intensa. Infatti, la ricostruzione dello strumento militare, nonostante i cospicui aiuti americani e inglesi, richiede molti anni e solo nella metà degli Anni '50 la FTB riesce a essere uno strumento dotato di credibilità

militare.

Da allora si ha la biforcazione fondamentale delle attività militari belghe: da una parte il contributo alla cosiddetta «guardia al Reno» assieme agli altri eserciti della NATO; dall'altra il frequente impegno oltremare, svolto principalmente da unità aerotrasportate e d'élite.

La FTB, che nel corso degli anni della Guerra Fredda si mantiene intorno ai 70 000 uomini, è articolata in due componenti principali: la Forza di Intervento e la Forza Territoriale.

La prima, soprattutto attraverso la sua componente principale, il 1° Corpo d'Armata, in gran parte schierato in Germania occidentale, ha il compito di portarsi, in caso di crisi, sulla frontiera intertedesca e di respingere un attacco da Est insieme alle truppe alleate (nello specifico assieme a soldati tedesco-occidentali, olandesi e inglesi) del NORTHAG.

L'altra principale componente della Forza di Intervento, il Reggimento Paracommando mette a disposizione proprie unità alla Forza Mobi-





*Cannone da 105 mm «LG1 MkII» in dotazione alle batterie d'artiglieria paracomando.*

è il risultato dell'ultimo programma di ristrutturazione, il BEAR '97 (*BELgian Army Restructuration 1997*).

le Alleate, quando non è impegnata oltremare.

La Forza Territoriale dispone di un certo numero di unità di fanteria, paracadutisti, genio, trasmissioni e logistica «quadro» da attivare in caso di crisi/emergenza; un comando addestramento, che raggruppa le diverse scuole esistenti; un comando logistico e un centro di mobilitazione.

## LA NUOVA FTB

La nuova struttura della FBT, basata sulla completa professionalizzazione, rispecchia quanto avviene anche nelle altre Nazioni NATO, ed

Il nuovo impianto non modifica le missioni della FBT, che sono la partecipazione alla sicurezza collettiva dell'Europa; ad operazioni umanitarie; alla gestione di crisi; alla sicurezza e alla integrità del territorio nazionale e, con altre componenti militari e civili, alla difesa civile.

Le maggiori modifiche vedono lo scioglimento del 1° Corpo d'Armata, con il quasi completo ritiro del contingente belga dalla Germania ponendo praticamente fine a una presenza che dal 1946 era diventata familiare nella regione di Colonia, e lo scioglimento della 16<sup>a</sup> Divisione meccanizzata (pure acuartierata in Germania, a Soest).



Da diversi anni la presenza belga in Germania è oggetto di riduzioni, infatti già nel corso degli Anni '70 la 1<sup>a</sup> Divisione meccanizzata viene rischierata in Belgio e contratta su due brigate operative e una di riserva, mobilitabile in caso di emergenza.

Inoltre il personale di leva serve per 10 mesi (in luogo di 12 mesi) se assegnato a unità operanti in Germania.

Attualmente il comando FBA (*Forces Belges en Allemagne*) comprende alcune unità della 17<sup>a</sup> Brigata meccanizzata (1<sup>o</sup> Reggimento carabinieri ciclisti, Reggimento artiglieria a cavallo, 20<sup>o</sup> Battaglione logistico e 17<sup>o</sup> Reparto Comando); alcune unità del comando della 1<sup>a</sup> Divisione meccanizzata (4<sup>o</sup> Cacciatori a cavallo e 2<sup>o</sup> Cacciatori a cavallo, questi ultimi dotati di sistemi per la sorveglianza del campo di battaglia).

Vi sono poi la 35<sup>a</sup> Batteria artiglieria contraerea paracadutista, della Brigata Paracommando, che però rientrerà in Belgio nel corso del 2000; le unità assegnate alla gestione e al presidio del Campo di manovra e tiro di Vogelsang e a quello, di dimensioni più ridotte, di Wahnerheide (negli Anni '50 e '60 le FBA avevano la giurisdizione su una trentina di campi di manovra e tiro).

Il comando FBA dispone di un suo reparto comando, 1 unità trasmissioni, 1 compagnia di polizia militare, enti ed uffici incaricati della gestione del patrimonio immobiliare, amministrazione finanziaria, consulenza legale, collegamento con le autorità civili tedesche.

Le FBA hanno anche una rete di organismi civili quali scuole centri

sanitari, commerciali, circoli, e dispongono anche di un reparto della Gendarmeria che coopera con la polizia tedesca nei casi che coinvolgano familiari di militari e dipendenti della difesa belgi residenti in Germania.

Oggi le FBA contano 2 400 militari e quasi 6 000 civili sparsi in 13 località con 6 caserme, 3 depositi e 2 600 alloggi, mentre negli Anni '50, al momento della sua massima espansione, sono 40 000 militari belgi e 30 000 i civili, ripartiti in 80 caserme, 32 depositi e 20 000 alloggi.

Il cambiamento più importante della FBT è certamente il passaggio alla completa professionalizzazione che avviene in poco tempo, grazie anche alla contemporanea riduzione e razionalizzazione della struttura (da 68 000 uomini e donne di cui 26 000 coscritti a circa 25 000 di cui 1 600 donne, ne sono previste almeno 2 500).

Anche l'impianto delle unità operative è decisamente modificato: il Reggimento Paracommando è ampliato in Brigata e rimane una sola Divisione a ranghi pieni. La rete delle forze di supporto viene razionalizzata e resa compatibile con quella delle altre forze NATO.

La FBT ha il suo Stato Maggiore ad Evere, presso Bruxelles, e si articola su: Comando Operativo; Divisione Appoggio al Combattimento; Divisione Appoggio Logistico.

Il Comando Operativo comprende: la 1<sup>a</sup> Divisione meccanizzata (3 Brigate meccanizzate e truppe divisionali); la Brigata Paracommando (co-





*Le donne sono presenti anche nelle unità di combattimento.*

mando e reparto comando, 2 battaglioni paracadutisti, 1 battaglione commando, 1 Reggimento di cavalleria esplorante, 1 batteria artiglieria da campagna, 1 batteria artiglieria controaerea, 1 compagnia ricognizione, 1 compagnia logistica, 1 compagnia genio, 1 reparto sanità, 2 centri addestramento); il Raggruppamento Aviazione Leggera (2 battaglioni elicotteri d'attacco, 1 battaglione elicotteri d'assalto, 1 reparto manutenzione); 5 campi di addestramento e manovra (Beverlo, Elseborn, Marche, Lagland in Belgio e Vogelsang in Germania).

Il Comando cura anche l'addestramento individuale e specializzato di

tutto il personale, ad eccezione di quello assegnato alle Scuole.

La Divisione Appoggio al Combattimento ha parimenti una doppia funzione:

- assicurare la formazione specializzata e continua del personale così come la formazione di base della maggiore parte degli allievi sottufficiali delle Forze Armate del Belgio;
- appoggiare il Comando Operativo per le operazioni e quindi anche per l'addestramento, completando i ranghi della 1<sup>a</sup> Divisione meccanizzata.

Comprende 5 battaglioni-scuola (Fanteria, Cavalleria blindata, Artiglieria, Genio e Trasmissioni) e 2 scuole (Logistica ed Aviazione Leggera). I battaglioni scuola possono, dopo la mobilitazione, essere rapi-



damente trasformati in unità operative in quanto già organicamente inseriti nelle brigate e nelle truppe divisionali della 1<sup>a</sup> Divisione meccanizzata.

Due le scuole Sottufficiali (una per il personale francofono e una per quello vallone). La formazione specializzata nei settori dell'*Intelligence*, Sport, Lingue estere, Amministrazione e *Catering* è gestita da Istituti appositi.

Anche la Divisione Supporto Logistico ha una doppia missione:

- da una parte fornire un appoggio diretto nei settori del rifornimento, manutenzione e trasporto alla FBT e al Comando Territoriale Interforze oltre a contribuire al supporto logistico proprio della Forza Navale, della Forza Aerea e della Gendarmeria;
  - partecipare all'appoggio logistico di operazioni di ogni tipo fornendo distaccamenti logistici mobili (come avvenuto per i diversi reparti logistici e trasporti nell'ex Jugoslavia).
- È articolata su:

- Raggruppamento Servizi Approvvigionamento e Trasporti, che dispone di 5 battaglioni logistici (ognuno specializzato in viveri, carburanti, munizioni, riparazioni, pezzi di ricambio, ecc.) e 1 battaglione trasporti;

- Raggruppamento Servizi Mantenimento su 3 centri supporto logistico (Nord, Centro, Sud) a livello battaglione;

Dalla Divisione Supporto Logistico inoltre dipende direttamente un battaglione logistico di primo intervento, specializzato nel supporto di operazioni di proiezione, in particolare delle componenti belghe delle forze

di reazione immediata e rapida.

La componente territoriale, pesantemente modificata con la professionalizzazione, ha visto la costituzione di un unico Comando interforze per la formazione continua, l'addestramento e l'equipaggiamento della componente di riserva per tutte e tre le Forze Armate. La componente terrestre della riserva è articolata su 11 battaglioni motorizzati (su base regionale) e di 2 battaglioni sicurezza.

Per completezza si devono anche segnalare l'*Ecole Royale Militaire* (Regia Scuola Militare), che assicura la formazione degli Ufficiali e la *Musique Royale de Guides* (Banda della Guardia Reale).

## NATO, UEO ED EUROCORPO

Attualmente la FBT assegna le sue due maggiori componenti operative, la 1<sup>a</sup> Divisione meccanizzata e la Brigata Paracommando alla NATO.

Un battaglione rinforzato della Brigata Paracommando fa parte delle *Immediate Reaction Forces* ed è inserito nella AMF/L (*Allied Command Europe Mobile Force/Land*).

La Brigata Paracommando, un Reggimento di Cavalleria Esplorante, un Battaglione Elicotteri d'Attacco, un Battaglione Logistico d'Intervento, nuclei aggiuntivi di Polizia Militare e unità mediche fanno parte della MND(C) (Divisione Aeromobile Multinazionale dell'Europa Centrale), unitamente ad unità paracadutiste ed aeromobili inglesi, tedesche ed olandesi.

La Divisione Aeromobile Multinazionale dell'Europa Centrale è una





*M113 con radar di sorveglianza del campo di battaglia in dotazione alle unità da ricognizione.*

grande unità inserita nel Corpo d'Armata di Reazione Rapida, asse portante delle *Rapid Reaction Forces* della NATO.

La 1<sup>a</sup> Divisione meccanizzata, rafforzata da elementi logistici e di supporto, può essere assegnata all'Eurocorpo.

Qualora questa grande unità non sia allertata la 1<sup>a</sup> Divisione meccanizzata può essere inserita nell'ambito delle *Main Defence Forces* della NATO, ad AFCENT, prioritariamente al Corpo d'Armata tedesco-olandese.

Dall'estate 1998, l'Eurocorpo, ora al comando di un Generale belga, ha

inviato propri elementi operativi nella S-FOR, dopo aver distaccato da diversi mesi elementi di comando presso i comandi divisionali e il quartier generale della forza (del quale fa parte un buon numero di militari belgi).

Attualmente nell'Eurocorpo è in corso una valutazione per riarticolare la struttura complessiva della forza o alcuni suoi «pacchetti» in elementi di intervento «pesante» (corazzato/meccanizzato) o «leggero».

## IMPEGNI ESTERNI

Il Belgio inizia, già nel 1948, la sua partecipazione alle operazioni delle Nazioni Unite, infatti, insieme ad ufficiali osservatori americani, francesi e svedesi prende parte all'antesignano dell'UNTSO, l'UNTC (*United*



*Nations Truce Commission*) sorvegliando le tregue fra Israele e le Nazioni confinanti; inoltre, dal 1949, altri Osservatori militari belgi, inquadrati nell'UNMOGIP (*United Nations Military Observer Group India-Pakistan*), vegliano sulla tregua tra India e Pakistan nella regione del Kashmir.

Il Belgio assegna, nel 1950, un battaglione di volontari (Belbat) alla forza ONU in Corea che combatte inizialmente contro gli invasori nordcoreani e successivamente anche contro i cinocomunisti, loro alleati.

Il Belbat, con al suo interno un plotone lussemburghese, viene inserito nella 3<sup>a</sup> Divisione di Fanteria statunitense «Marne». Si batte sempre molto bene e, nella fase finale della guerra, si copre di gloria respingendo numerosi assalti sulla attuale linea del «cessate il fuoco», condotti da forze cinesi dieci volte superiori. I soldati belgi rientrano in Patria nel 1955.

Poco dopo esplode in tutta la sua gravità la crisi africana. Infatti la decolonizzazione del Congo si inaugura con un bagno di sangue che costringe il Governo belga ad inviare in tutta fretta oltre 10 000 soldati per proteggere il ritorno in Patria di migliaia di residenti belgi, nel giugno 1960. Le truppe di Bruxelles, appoggiate dalla quasi totalità delle forze navali ed aeree belghe, vengono sostituite dai soldati dell'ONUC nel corso di quell'anno.

Quasi contemporaneamente altri 5 000 soldati belgi sono urgentemente rischierati nei mandati del Ruanda e nel Burundi (operazione «Antilope») per tentare di separare e disarmare le formazioni di hutu e

tutsi, che in vista della programmata indipendenza, si affrontano in cruenti scontri, abbandonandosi a feroci massacri di civili dell'altra etnia. I soldati di Bruxelles restano nelle due Nazioni sino al 1962, quando Ruanda e Burundi diventano indipendenti, ma il contrasto interetnico prosegue.

La grande e ricchissima ex colonia e gli inquieti mandati vedono il frequente intervento dei soldati belgi, soprattutto per proteggere i connazionali e gli altri residenti stranieri dalle ricorrenti ondate di violenza: nel 1964 con gli spettacolari lanci di paracommando su Stanleyville e Paulis (operazioni «Red Dragon» e «Black Dragon») per liberare migliaia di ostaggi in mano ai guerriglieri simba; nel 1977 con l'operazione «Verveine» nuovo intervento a protezione dei residenti stranieri.

Nel 1978 vengono nuovamente lanciati i paracommando, questa volta su Kolvezi (operazione «Red Bean»), insieme ai commilitoni del 2<sup>o</sup> Reggimento paracadutisti della Legione Straniera per salvare migliaia di ostaggi degli ex gendarmi katanghesi provenienti dall'Angola.

Nel 1979 con l'operazione «Green Apple» i paracommando belgi tornano nello Zaire a proteggere i cittadini belgi e stranieri durante una nuova crisi.

Nel 1991 una nuova operazione di salvataggio e stabilizzazione fu attuata nello Zaire (operazione «Blue Beam») e così nel 1992 (operazione «Sunny Winter»). Nel 1990, insieme a forze francesi, i soldati belgi protesero i residenti stranieri nel Ruanda (operazione «Green Beam»), parimenti sconvolto da violenze etnico-





*Militari armati con la mitragliatrice MAG calibro 7,62 mm e con il fucile FNC calibro 5,56 mm, entrambi di fabbricazione belga.*

politiche e nuovamente nel 1991, contemporaneamente all'operazione «Blue Beam».

Accanto a queste missioni d'emergenza, la FTB mantiene una cospicua presenza di personale istruttore in Ruanda sino al 1994, nello Zaire (ora Repubblica Democratica del Congo) sino al 1997 ed in Burundi.

Sempre nel 1991, pur non partecipando direttamente alle operazioni multinazionali per la liberazione del Kuwait, la FTB, con l'operazione «Sandy Cocktail» mette a disposizione della coalizione tutta la sua capacità logistica facilitando il rischieramento in area di forze alleate.

Altri reparti belgi partecipano alla

operazione multinazionale nel nord dell'Irak a protezione delle popolazioni curde con le operazioni «Blue Lodge» e «Brown Shelter», mentre esperti in operazioni di disarmo non convenzionale partecipano all'attività dell'UNSCOM.

Il 7 aprile 1994 in Ruanda, in un feroce e gratuito massacro, cadono 10 «caschi blu» belgi dell'UNAMIR e il Governo di Bruxelles decide di ritirare il proprio contingente.

Con l'operazione «Silver Back» («schiena d'argento», dal nome dei gorilla che abitano le foreste della regione), sempre nell'aprile di quell'anno i soldati belgi tornano in Ruanda per proteggere l'esodo via terra (in Uganda) e via aerea di migliaia di residenti stranieri insieme a commilitoni di molti Paesi, tra cui l'Italia. L'operazione si ripete poche settimane dopo per proteggere l'eva-



cuazione di centinaia di piccoli orfani da quel Paese martoriato. Nel giugno i soldati belgi tornano in Ruanda per procedere al recupero dei materiali abbandonati dai «caschi blu» a causa della crisi primaverile dell'UNAMIR (operazione «Blue Safari»).

Il Belgio prende parte anche a operazioni multinazionali ed ONU in Somalia. In quell'occasione le truppe belghe (operazione «Equator Kiss»/«Restore Hope») prendono terra a Chisimaio e operano insieme ai soldati malesi nel quadro dell'UNITAF e dell'UNOSOM II.

La crisi iugoslava vede una costante presenza belga con il contingente ONU in Croazia tra il 1992 e il 1998. Si avvicinano ben 16 battaglioni rinforzati di fanteria e 5 reparti comando.

L'impegno prosegue in Bosnia-Erzegovina, ove opera un battaglione misto del genio (insieme ad unità francesi) e un battaglione misto trasporti belga-olandese, con le operazioni «Moving Star», «Bosnia Road», «Winter Lodge» (per un totale di 9 compagnie trasporti e 4 del genio che si avvicinano nei Balcani tra il 1993 e il 1995).

Nei Balcani altri militari belgi fanno parte della missione di monitoraggio dell'Unione Europea, la ECMM e delle forze ONU in Macedonia e nella penisola di Prevlaka, tra Croazia e Jugoslavia (Serbia e Montenegro). Infine altri Ufficiali belgi prendono parte alla missione di sorveglianza dei confini della Jugoslavia (Serbia e Montenegro), organizzata dalla Conferenza Internazionale per l'ex Jugoslavia, l'ICFYM.

Anche nell'I-FOR e nella fase iniziale della S-FOR il Belgio, insieme al Lussemburgo, mette a disposizione un reparto trasporti, inserito nel battaglione multinazionale trasporti del comando della forza, unitamente a similari contingenti austriaci e greci, il BELUGA.

Oggi l'impegno di Bruxelles per la pace nell'ex Jugoslavia prosegue con un battaglione meccanizzato nella S-FOR (unitamente ad un reparto lussemburghese), il BELUBG che sostituisce un raggruppamento meccanizzato malese, rientrato in patria nel corso dell'estate 1998.

Ufficiali osservatori e gendarmi belgi partecipano alle componenti militari e di polizia delle operazioni ONU in Indonesia, Namibia, Sahara Occidentale, Cambogia e Liberia.

Anche la Gendarmeria partecipa a quasi tutte le operazioni esterne della FBT, ma con una quarantina di unità (operazione «Columbus») prende anche parte all'operazione multinazionale per il ristabilimento del legittimo governo di Haiti, inserita nella IPM (*International Police Monitor*), nel 1993-1994 e alla formazione di forze di polizia UEO a Mostar e sul Danubio tra il 1993 e il 1995. Attualmente Ufficiali e Sottufficiali della Gendarmeria partecipano alla missione internazionale di assistenza alle forze di sicurezza interna in Albania, la MAPE, sempre sotto egida della UEO.

Tutto questo impegno non è stato indolore, infatti, dal 1945, 223 militari di tutte le armi sono caduti in difesa della pace e della stabilità internazionale (106 in Corea, 103 in Africa centrale, 8 in Jugoslavia, 6 in Somalia).





*Il carro «Leopard 1A5» è in dotazione a tutte le unità carri.*

## PROGRAMMI

L'elemento corazzato, anche se basato sui «Leopard 1», ha visto migliorare la sua efficienza con nuovi sistemi di condotta del tiro e simulatori.

La fanteria, tutta meccanizzata, in virtù delle riduzioni ordinarie sta eliminando progressivamente gli M113 e derivati per standardizzarsi sugli AIFV cingolati YPR 765 (dello stesso tipo in dotazione all'esercito olandese). I paracommando nel corso del 1999 avranno a disposizione i nuovissimi veicoli blindati ruotati 6x6 di costruzione austriaca «Pandur» in numero tale da equipaggiare un intero battaglione.

Questa scelta distacca il Belgio dall'orientamento olandese per i veicoli destinati alle operazioni di pace, che sembra andare verso mezzi più

pesanti come i «Patria A180» finlandesi o i «TPz 1 Fuchs» tedeschi.

Le unità d'arma base hanno in servizio, per i propri tiratori scelti, 210 fucili di precisione; l'adozione dei corpetti antisceghe è oramai generalizzata; tutte le unità operative dispongono di simulatori per missili controcarri «Milan»;

L'artiglieria da campagna è completamente standardizzata sugli M109A2, mentre l'artiglieria paracadutista adotta da un paio d'anni gli obici leggeri da 105 mm di produzione francese.

Nel 1995 vengono adottati simulatori di volo per elicotteri A109. Nel 1996 l'Aviazione Leggera acquista nuovi caschi per gli equipaggi, sistemi GPS, visori notturni.

Le unità del genio dispongono di piccoli *hovercraft* fluviali ed i paracommando di numerosi gommoni dotati di motori di grande potenza.

La FBT completa una serie di importanti programmi, che consentono di rafforzare e rinnovare la pro-





*Il semovente M109A2 arma i Reggimenti di artiglieria.*

pria componente logistica, non vecchissima, ma pesantemente impegnata.

L'insieme delle installazioni è al centro di un massiccio programma che punta al concentramento delle unità in alcune aree. Caserme e depositi non più idonei e con costi gestionali elevati, vengono venduti e/o permutati.

Infine è in via di progressiva adozione una nuova uniforme ordinaria, che progressivamente sta rimpiazzando quella precedente, evoluzione di quelle adottate nel 1915, 1935 e 1945 (molto simili a quelle inglesi).

## **L'ESERCITO LUSSEMBURGHESE**

Sin dalla dichiarazione internazionale di neutralità nel 1867, il Lussemburgo dispone di un Esercito

composto da un battaglione di volontari che non è in grado di difendere il Granducato dalle due invasioni tedesche (2 agosto 1914-11 novembre 1918 e 10 maggio 1940-10 settembre 1944).

Dopo l'occupazione tedesca molti lussemburghesi, militari e civili si uniscono alle forze francesi e belghe in Gran Bretagna e il 14 giugno 1944 viene ufficialmente abbandonata la neutralità e costituito un Esercito lussemburghese, basato sulla coscrizione obbligatoria. Nel 1949 il Lussemburgo aderisce alla NATO e tra il 1950 e il 1955 invia un plotone di fanteria, inserito nel battaglione belga in Corea, si inaugura così una strettissima cooperazione con la FBT (da allora presso le scuole e unità addestrative belghe vengono inseriti gli Allievi ed i Cadetti della *Force Publique Luxembourgaise*).

Gli impegni NATO si concretizzano nella costituzione di una Brigata leggera, completamente equipaggiata con mezzi e materiali america-





*L'Aviazione Leggera ha come velivolo base l'elicottero A 109.*

ni, che in caso di emergenza si integrerebbe nella FBT.

Nel 1967 viene soppressa la coscrizione obbligatoria e la *Force Publique* si articola in un comando (con reparto comando, guardia granducale e banda, unità logistica e centro addestramento), un battaglione motorizzato a ranghi ridotti e una compagnia di fanteria, per un totale di 800 uomini, tutti professionisti, concentrati in due basi.

Attualmente il Lussemburgo ha un contingente logistico all'interno del battaglione belga inserito nel contingente S-FOR.

## CONCLUSIONI

Con il passaggio a un esercito di professionisti la qualità della vita delle caserme belghe, già elevata, è ulteriormente migliorata, e la FTB

ha una intensissima politica di relazioni pubbliche, volte non solo a promuovere l'arruolamento di personale professionalmente ed eticamente qualificato, ma anche a migliorare la propria immagine presso l'opinione pubblica; una immagine un po' appannata dopo le operazioni in Somalia e Ruanda.

La FTB, in una Nazione praticamente divisa in quattro parti (regione fiamminga, regione vallona, area germanofona e area «mista» di Bruxelles), nonostante disponga di alcune unità esclusivamente francofone e batave, rappresenta indiscutibilmente un elemento di unità e di equilibrata gestione linguistico-culturale.

Le recenti politiche di acquisizione migliorando la qualità dei sistemi in dotazione pongono a un elevato livello di interoperabilità con i contingenti inglesi, olandesi, tedeschi, francesi e lussemburghesi i reparti belgi.





# L'ESERCITO CANADESE DEL XXI SECOLO

**D**escrivere l'esercito canadese significa riferirsi, in misura molto più stretta che in altre Nazioni, anche alle componenti navali e aeree delle Forze Armate.

Infatti dal 1968 la *Royal Canadian Navy*, il *Canadian Army* e la *Royal Canadian Air Force* (secondo questa gerarchia, mutuata da quella britannica) vengono riuniti nelle *Canadian Armed Forces*.

L'immenso lavoro di fusione richiede una decina di anni per essere completato e muta radicalmente i dati di riferimento in uso per comprendere e definire un apparato militare. Su 71 000 militari (uomini e donne, tutti professionisti dal 1945) 23 000 non sono identificabili in un servizio specifico, in quanto appartengono ai comandi logistici, addestrativi e di supporto.

Le ragioni della decisione (a suo tempo suscitò perplessità in ogni ambito) sono diverse. La *leadership* politica e militare canadese percepisce in anticipo la direzione interfor-



ze presa dalle operazioni militari. Ragioni di bilancio: è previsto un massiccio piano di ammodernamento e potenziamento. Le ragioni di identità nazionale: il Canada è il primo territorio dell'Impero britannico a divenire indipendente ma per diverse ragioni stenta a trovare una

motivazione unitaria profonda. L'articolazione dell'apparato militare in una formula del tutto nuova ed originale è percepita anche come contributo al raggiungimento di un senso di unità e specificità nazionale, staccandosi definitivamente da modelli e tradizioni militari (e non solo) inglesi, francesi e americani.

La decisione, proprio per essere radicale, porta ad alcune scelte conseguenti, come l'unificazione di uniformi, gerarchie, regolamenti e procedure. Con il passare del tempo, analizzando questo apparato difensivo così articolato, si registrano minori guadagni rispetto a quanto inizialmente previsto forse anche per comprensibili inerzie, e, quindi, dal





*Le donne sono presenti sia nei reparti operativi sia nella Riserva.*

derali e locali, alle emergenze civili di ogni tipo.

1988 vengono attenuate alcune estremizzazioni nella standardizzazione, rafforzando l'identità di ogni servizio, a esempio con l'adozione di uniformi differenziate, pur nel mantenimento dell'appartenenza comune alle Forze Armate.

La missione delle forze terrestri, in particolare, è quella di fornire, insieme alle altre componenti delle *Canadian Armed Forces*, un adeguato strumento militare per la difesa del Canada; contribuire alla partecipazione alle alleanze politiche e militari di cui il Canada è parte (ONU, NATO, OSCE, Commonwealth, Organizzazione Stati Americani, Consiglio dell'Asia e Pacifico); partecipare unitamente alle altre componenti fe-

## L'ORDINE DI BATTAGLIA

Come in molte altre nazioni alleate, la struttura ordinativa delle Forze Armate, inclusa la componente terrestre, ha visto diversi cambiamenti, dovuti al mutamento del contesto strategico di riferimento, come la fine del confronto Est-Ovest, la proliferazione e la multidirezionalità della minaccia.

Nel complesso, le forze terrestri canadesi rispecchiano, nel loro ordinamento e schieramento sul territorio, la nuova direzione che il Governo di Ottawa ha decisamente imboccato guardando con attenzione maggiore all'Asia ed al Pacifico, dove si registrano crescenti timori per la stabilità politica, militare ed econo-



mica della regione.

Infatti il grosso delle unità militari non ha più il baricentro esclusivamente verso l'Atlantico e l'Europa, mentre resta una residuale partecipazione alla NATO.

L'insieme delle forze terrestri canadesi dipende dal *Land Force Command*, che sostituisce parzialmente nelle responsabilità il disciolto *Mobile Command* (costituito nel 1968 e che aveva giurisdizione anche sulle forze aeree tattiche); il Comandante in Capo del *Land Force Command* è il rappresentante delle forze terrestri nel *National Defense Headquarters*, il vertice della Difesa nazionale del Canada.

Le unità operative sono raggruppate nella *1st Canadian Division*, Grande Unità ricostituita nel 1988 e che nel 1994 ha assunto i compiti operativi devoluti dall'oggi disciolto *Mobile Command*.

Nel 1992, conclusa l'assegnazione alla NATO, la *1st Division*, restò, anche se ridotta, soprattutto come supporti, a livello di *Task Force*.

Le forze operative oggi sono rappresentate da tre Brigate: la *1st*, *2nd* e *5th Mechanized Brigade Group*, articolate su: 1 piccolo Reggimento corazzato, 1 Reggimento esplorante, 3 Reggimenti di fanteria meccanizzata, 1 di artiglieria semovente (con 1 batteria controaerei), 1 Reggimento logistico e reparti comando e supporti (polizia militare, *intelligence*, trasmissioni, ecc.)

Dopo la conclusione dell'inchiesta sul comportamento di alcuni reparti canadesi nell'ambito delle diverse operazioni multinazionali e ONU in Somalia, nell'estate 1995 è stato disciolto il Reggimento Aerotrasporta-

to (in realtà una piccola Brigata ordinata su tre battaglioni di paracadutisti, un reparto logistico, uno di comando e supporto, una batteria d'artiglieria leggera).

Resta una residuale capacità di inserzione tramite paracadute in alcune compagnie inserite negli ordinari battaglioni di fanteria, anche se si percepisce l'esigenza di unità con specifiche capacità nelle operazioni aerotrasportate/aeromobili.

Il *Land Force Command*, da un punto di vista della ripartizione territoriale, ha suddiviso il Canada in quattro Regioni Militari: Occidentale (che comprende le province della Columbia Britannica, Alberta, Saskatchewan, Manitoba e parte dell'Ontario), Centrale (gran parte dell'Ontario), Québec (l'omonima provincia) ed Atlantico (le province del New Brunswick, Nova Scotia, Isola Principe Edoardo e Terranova).

Le prime tre ospitano ciascuna una delle Brigate operative del *Land Force Command*, rispettivamente la *1st*, *2nd* e *5th Mechanized Brigade Group*; l'area dell'Atlantico ospita diverse installazioni addestrative (Scuola Truppe Corazzate, Scuola di Fanteria, Scuola di Artiglieria) e unità operative minori, in caso di necessità assiemabili in un ulteriore Raggruppamento.

Il *Mobile Command* disponeva alle sue dirette dipendenze di un ulteriore Raggruppamento di pronto intervento, acuartierato nell'area centrale del Canada e formato da unità operative, logistiche e di supporto, lo *Special Service Force*, costituito nel 1979 ed erede della *3rd Mechanized Brigade Group*, disciolta nel 1970.





*Ruotato canadese impegnato in una missione con le insegne delle Nazioni Unite.*

Il *Land Force Command*, grazie alle sofisticate tecnologie e ad un razionale impiego di personale e risorse, gestisce tutto questo sistema attraverso un ridotto comando e reparto comando (300 militari in servizio attivo, assistiti da 100 riservisti e 60 civili) e in totale il *Land Forces Command* conta 20 000 uomini e donne, assistiti da 5 000 dipendenti civili della Difesa. Altri 22 000 riservisti sono assegnati all'insieme delle forze terrestri canadesi.

Anche il *Canadian Army* dispone di un reparto di Forze Speciali, il JTF2 (*Joint Task Force 2*), che sostituisce analoghe formazioni della RCMP-GRC (*Royal Canadian Mounted Police-Gendarmerie Royale Canadien*) in

operazioni contro il terrorismo interno, ma dipendente dal *National Defence Headquarters*.

Pur se tutto il Canada e le sue Forze Armate sono teoricamente anglofone e francofone, i reparti attivi e della riserva, acuartierati nelle due regioni militari del Québec e dell'Atlantico, hanno una componente francofona più spiccata, riflettendo la situazione etnico-linguistica della regione.

## LA NATO

Per anni le truppe canadesi hanno rappresentato un contributo, numericamente non elevato, ma di altissima qualità nello schieramento militare alleato in Europa sino al novembre 1993, quando con la fine del confronto Est-Ovest è rientrata in



Canada la *4th Canadian Mechanized Brigade*.

Questa unità, in realtà una Brigata rinforzata, dal 1955 è stata schierata inizialmente in Renania Settentrionale-Westfalia, per essere riposizionata nel 1970 a Lahr e Baden-Solingen in Baviera, dove dal 1967 sono stati rischierati anche i reparti aerei canadesi in Europa, provenienti dalle basi francesi di Metz e Marville, a seguito dell'uscita di Parigi dalla struttura militare integrata della NATO.

Nel corso della permanenza in Germania, i canadesi si sono collegati strettamente con le forze corazzate alleate, istituendo il prestigioso CAT (*Canadian Army Trophy*), occasione annuale per mettere a confronto tattiche, sistemi ed equipaggi di reparti corazzati.

Nel 1988, di fronte alla crescente minaccia convenzionale del Patto di Varsavia, venne deciso di rafforzare la presenza canadese in Europa centrale e la *5th Mechanized Brigade Group* venne assegnata alla appositamente neocostituita *1st Canadian Division*, il cui Quartier Generale e le unità di supporto furono ripartite tra la provincia dell'Ontario e la costa atlantica.

Dai primi Anni '80 il Canada contribuisce alla difesa della Norvegia con la CASTB (*Canadian Air-Sea Transportable Brigade*), unità francofona acuartierata nella provincia del Québec.

Nel 1990, per rimpiazzare la CASTB, venne costituita la NCF (*NATO Composite Force*) composta da un battaglione rinforzato di fanteria canadese, un gruppo di artiglieria americano, uno tedesco ed un grup-

po elicotteri norvegese. Questo reparto, assegnato anche per la *Allied Command Europe Mobile Force (Land)*, viene ritirato dalla NCF nel 1994.

Attualmente la partecipazione dell'Esercito canadese alla NATO si concretizza nella disponibilità di una Brigata meccanizzata assegnata alle *Main Defence Forces*, un battaglione rinforzato di fanteria per l'*Allied Mobile Force* (tutte queste forze sono stanziare in Canada e vengono rischierate in Europa per regolari esercitazioni); stabilmente in Europa vi è solo del personale canadese assegnato ai diversi comandi NATO.

## LE OPERAZIONI DI PACE

I soldati canadesi sono una presenza costante delle operazioni di pace. Tutti i Governi che si sono succeduti ad Ottawa hanno sempre assegnato a queste operazioni un elevatissimo valore e tutte le Forze Armate vi hanno dedicato importanti risorse in mezzi e uomini (il Canada ha avuto 105 militari caduti in servizio).

Tale impegno inizia subito dopo il secondo conflitto mondiale e i soldati canadesi combattono duramente per tre anni in Corea, per respingere l'invasione del Nord verso il Sud, sotto il comando dell'ONU.

Le operazioni di pace vedono i soldati canadesi indossare l'elmetto blu tra i primi, nel corso delle operazioni di interposizione e presidio del Canale di Suez tra egiziani e israeliani, a vigilare sullo sgombero delle forze anglofrancesi.

Successivamente i soldati canadesi





*Veicolo cingolato «Grizzly», armato con bocca da fuoco da 76 mm, del contingente canadese nella ex Jugoslavia.*

presidiano Cipro per prevenire scontri tra le comunità greca e turca (missione iniziata nel 1960 e terminata nel 1993, dopo 29 anni di presenza ininterrotta, nel corso della quale il Canada è stato presente con una forza a livello battaglione di fanteria rinforzato).

Attualmente reparti militari ed Ufficiali osservatori canadesi sono presenti in Bosnia (S-FOR, IPTF e UNMACBH), Macedonia (UNPREDEP), Croazia (UNMOP), Repubblica Centro Africana (MINURCA), Israele (UNTSO), Golan (UNDOF), Kuwait (UNIKOM), Irak (UNSCOM), Kashmir (UNMOGIP), Corea (UNCMAC), Sinai (MF&O), Cambogia

(CMAC), Haiti (UNCPMH).

Nel passato soldati canadesi hanno servito in Yemen, Nuova Guinea Orientale, Namibia, Afghanistan, Ruanda, Irak, Iran, ex Jugoslavia, Angola, Cambogia, America Centrale, Libano, India, Pakistan, Mozambico, Sahara Occidentale, Congo, Haiti, Egitto, Israele, Somalia, nella forza multinazionale per la liberazione del Kuwait e nelle forze multinazionali umanitarie per il Kurdistan e il Ruanda.

Anche le forze ed i contingenti multinazionali di osservatori che operano al di fuori della cornice delle Nazioni Unite vedono la presenza costante di militari canadesi come in Indocina (1954-1973), Vietnam del Sud (1973-1975), Nigeria (1968-1970) e Jugoslavia (con l'ECMM tra il 1991-1995).

Attualmente questo impegno è sot-



toposto ad un processo di revisione, in quanto, per le necessità future di questo profilo operativo, dovranno essere definiti i programmi di forza per il *Land Command* nel prossimo secolo, dei quali si sono già intravisti i primi segnali.

## RISERVE

Le riserve, come in tutte le Forze Armate professionali, sono molto importanti in quanto consentono alle unità in servizio attivo di avere unità di complemento addestrate ed equipaggiate per operare in piena sintonia. Il Canada non fa eccezione a questa filosofia, caratteristica dei modelli di difesa anglosassone, germanico e scandinavo.

In Canada queste valenze sono integrate da considerazioni di carattere etnico e più generalmente sociale. Infatti moltissimi sono i Reggimenti depositari di antiche tradizioni (particolarmente forti per le unità francofone e quelle scoto-irlandesi) che si integrano nel fortissimo senso di appartenenza nazionale che tutti i militari canadesi hanno.

I reparti della riserva, frequentemente richiamati per esercitazioni, operazioni, come in Bosnia, dove all'interno del contingente canadese partecipa regolarmente un reparto della riserva, ed emergenze civili (come con la recente operazione di soccorso a seguito di una eccezionale ondata di maltempo nella primavera 1998) rappresentano un elemento di socializzazione molto importante in una Nazione caratterizzata da spazi immensi, scarsità di

popolazione e condizioni geoantropiche difficili.

La riserva, conta complessivamente 22 000 uomini e donne, è divisa in due settori, a seconda del livello di prontezza operativa, la *Primary* e la *Supplementary*. Il loro insieme è comunque considerevole in quanto conta 18 tra battaglioni carri e Reggimenti di cavalleria corazzata, 52 battaglioni di fanteria, 19 gruppi di artiglieria, 12 battaglioni del genio, 20 battaglioni logistici e 14 unità medico-sanitarie.

Tutte queste forze sono raggruppate in 10 Brigate meccanizzate, acuartierate nella Regione Militare occidentale (38<sup>a</sup>, 39<sup>a</sup> e 41<sup>a</sup>), centrale (31<sup>a</sup>, 32<sup>a</sup> e 33<sup>a</sup>), Québec (34<sup>a</sup> e 35<sup>a</sup>) e Atlantico (36<sup>a</sup> e 37<sup>a</sup>).

Questi numeri non rappresentano però materiali pesanti immagazzinati. Si tratta in sostanza di aree di assiemamento ed addestramento di personale, che in caso di emergenza potrebbe ricevere materiali pesanti e moderni, nel frattempo acquisiti.

L'altra componente della riserva è formata da circa 6 500 Ufficiali che inquadrano e addestrano 62 000 *cadets*, giovani in età premilitare che vengono formati ai primi elementi della vita militare e hanno un titolo preferenziale per l'arruolamento nelle Forze Armate.

## I SOLDATI DEL GRANDE NORD

Anche se considerati come una componente della riserva, i *Canadian Rangers* in realtà hanno un livello di operatività molto simile alle unità in servizio attivo.

I *Canadian Rangers* sono un cor-





*Il carro «Leopard» 1A4 è in fase di ammodernamento per quanto attiene ai sistemi per la condotta del tiro.*

po costituito nel 1947 con il compito di pattugliare e presidiare il Canada settentrionale formato da poche centinaia di militi e che oggi conta 3 500 uomini ed un migliaio di *cadets*.

Divisi in oltre un centinaio di pattuglie di una trentina di uomini ciascuna (a loro volta suddivise in sezioni e squadre), i *Rangers* cooperano con le Forze di Polizia federale e locale, le amministrazioni civili e, naturalmente, si addestrano a condurre operazioni militari in condizioni estreme.

Recentemente le unità in servizio attivo hanno rafforzato il livello di cooperazione con i *Rangers*, i quali

svolgono per le forze regolari sia funzioni di guide, sia di OPFOR (*Opposite Force*) in simulazione di operazioni a bassa intensità.

I *Canadian Rangers* dipendono gerarchicamente dal Quartier Generale della Difesa Nazionale ed a livello operativo dalle *Canadian Forces, Northern Area* (per le 53 pattuglie che operano nelle regioni artiche) e dalle *Canadian Forces, Land Command* (quest'ultimo esercita il controllo operativo sulle 65 pattuglie che operano a sud del 60° parallelo Nord attraverso i normali comandi territoriali).

## PROGRAMMI DI FORZA

Sono legati alle indicazioni che stanno progressivamente emergendo dal lungo processo di analisi dei





*Veicolo ruotato «Bison» 8x8 in dotazione ai reparti della Riserva.*

prossimi impegni delle *Canadian Armed Forces* e del *Land Command*.

Uno dei temi di maggior dibattito è se proseguire nel mantenimento di una forza corazzata. Attualmente i 114 «Leopard 1A4» in servizio dal 1979 (in sostituzione di 340 «Centurion», entrati in servizio alla fine degli Anni '50) sono sottoposti a un programma di ammodernamento e di adeguamento dei sistemi di condotta del tiro. Il precedente progetto di adottare un nuovo MBT (si parlava di 200-300 «Abrams» o «Leopard 2») è stato momentaneamente accantonato, mentre inizialmente si era ventilata l'ipotesi di eliminare completamente la componente corazzata.

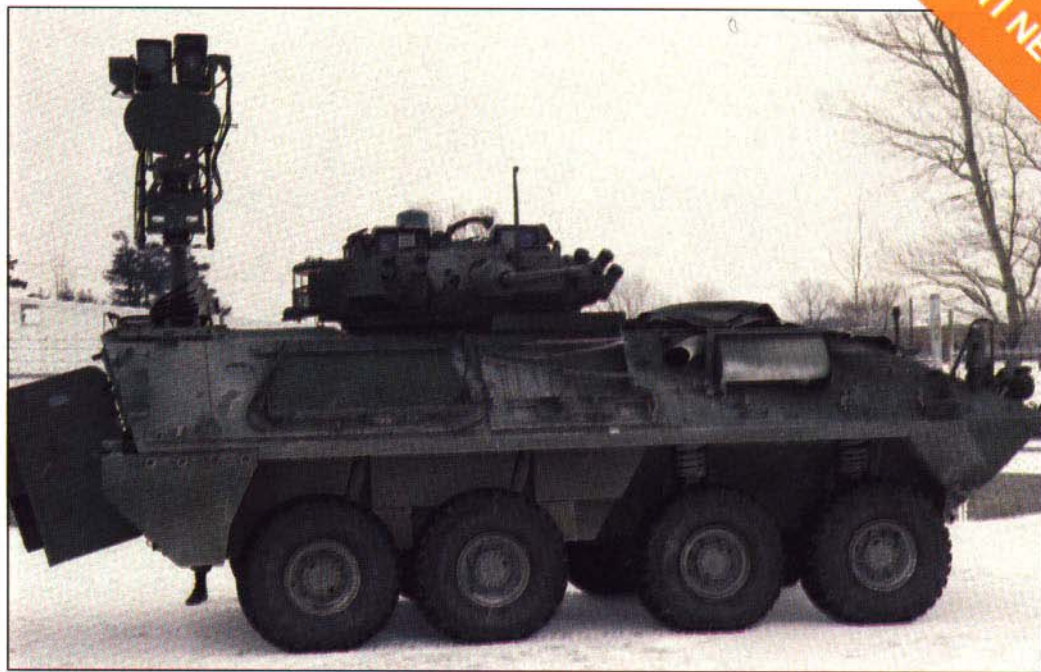
I vertici militari ritengono fonda-

mentale il mantenimento di una capacità corazzata, al contrario della *leadership* politica nazionale, per molto tempo orientata a ritenere i veicoli corazzati troppo costosi nel contesto strategico contemporaneo, inutili e surdimensionati in operazioni di *peacekeeping*. Solo l'analisi delle recenti evoluzioni della situazione globale e delle operazioni di pace, è riuscita a fare accantonare la decisione.

La gran parte dei veicoli blindati per fanteria è su 1 143 «M 113» e derivati (in progressivo ammodernamento, 200 per le unità di riserva) e sui 297 ruotati «Grizzly» (6x6) e 114 «Bison» (8x8). Questi ultimi assegnati alle unità della riserva.

Le operazioni in Jugoslavia testimoniano la necessità di un nuovo veicolo blindato per fanteria (cingolato o ruotato) in grado di operare anche in ambienti pesantemente





*Veicolo da ricognizione «Coyote», derivato dal ruotato 8x8 «Bison».*

caratterizzati dalla presenza di armi controcarri. Per il supporto di fuoco vi sono 297 «Cougar» (versione del «Grizzly» dotata di torretta armata con una bocca da fuoco da 76 mm), assegnati alla Scuola Truppe corazzate e, dal 1994, alle unità corazzate della riserva, rimaste totalmente senza veicoli blindati dopo la radiazione degli ultimi «Sherman» nel 1970.

Per la ricognizione sono entrati in servizio 203 «Coyote», una versione specializzata dei «Bison», che sostituiscono gli obsoleti «M 113» in versione C&R «Linx» (180, in riserva).

Il sostegno è assicurato da 30 «Husky», versione logistica multifunzione dei «Grizzly», unitamente ad altrettanti veicoli cingolati da

soccorso «M 578» (carro gru su scafo «M 107/110»).

Le unità di fanteria, inoltre, dispongono di un vasto numero di veicoli atti ad operare su terreni innevati, motoslitte e mezzi cingolati «BV 206» e hanno recentemente incrementato la loro già notevole capacità anticarro, 150 lanciatori «TOW» e 1 000 «Carl Gustav», grazie alla adozione di 300 lanciamissili controcarri portatili «Eryx», di produzione francese.

L'artiglieria, a parte un lento ingresso in servizio di una ventina di «Light Gun» da 105 mm di produzione inglese, registra solo i 76 semoventi «M 109A3» per le unità meccanizzate e la Scuola di Artiglieria; rimangono in riserva 180 pezzi d'artiglieria «M 101» da 105 mm.

L'aeromobilità delle Forze Armate canadesi, e più in generale di quelle terrestri, è basata su una flotta di 100 elicotteri «CH 146» (Bell 412





*Il nuovo veicolo da combattimento per la fanteria «LAV III» che sostituirà i vecchi «Grizzly» e «M 113».*

movente, l'«ADATS». Diversi esemplari sono stati però ceduti alla Grecia.

«Griffon» che hanno sostituito 80 «Kiowa»/«Jet Ranger» ed 60 «Iroquois»/«Twin Huey» (non vecchissimi ma pesantemente impegnati) nelle funzioni trasporto, collegamento, ricognizione, osservazione e addestramento operativo.

I «Griffon» hanno problemi nella avionica e nella motoristica e confermano la necessità di un elicottero medio per le forze terrestri (i 7 CH 47 «Chinook» in forza sono stati venduti all'Olanda, per la propria Brigata aeromobile), ma al momento non vi sono disponibilità di fondi.

Le forze terrestri, uniche fra quelle NATO, dispongono di un sistema missilistico contocarri-controaerei se-

## BILANCI E DISAGI

Il bilancio della Difesa canadese da dieci anni subisce tagli profondi. E, ovviamente, la crescita dei livelli salariali per il personale ne ha risentito determinando un serio disagio: infatti un soldato semplice ha uno stipendio, dopo quattro anni di servizio, pari a poco più della metà di un parigrado in una delle Forze di Polizia (federali e/o provinciali).

Questa situazione ha ovviamente causato profonda demotivazione nel personale delle Forze Armate, chiamate oltretutto a svolgere mansioni ben più rischiose di quelle delle Forze di Sicurezza interna (il





*Le unità di fanteria hanno incrementato la loro capacità controcarri con l'acquisizione di nuovi sistemi «TOW».*

Canada ha uno dei tassi di criminalità più bassi e meno violenti fra le Nazioni industrializzate). Si sta cercando di porvi riparo, ma il quadro è complessivamente difficile, in quanto le Forze Armate canadesi, nel loro complesso, hanno la necessità di avviare sostanziosi programmi di ammodernamento e potenziamento.

Per venire incontro a queste necessità il Dipartimento della Difesa ha chiuso recentemente 15 delle maggiori installazioni (le CFB - *Canadian Forces Base*) e diverse di dimensioni più ridotte (le CFS - *Canadian Forces Station*) e concen-

trando uomini, mezzi e risorse in poche, grandi basi. Parallelamente il personale militare e civile ha visto notevoli tagli: il primo, in dieci anni, si è ridotto di circa 20 000 unità, il secondo di circa 10 000. Sempre nell'ottica di ottenere un migliore risultato economico, molte funzioni logistiche sono state affidate a società private.

Il *Land Forces Command*, come gli altri servizi militari canadesi, sta attraversando un momento non facile, che si prolunga da molti anni. Tuttavia alcune decisioni recentemente prese dal governo fanno intravedere una inversione di tendenza. Anche gli altri servizi hanno necessità di urgenti interventi per mantenere un livello di credibilità.





# L'ESERCITO OLANDESE DEL XXI SECOLO

**I**l Reale Esercito Olandese (Koninklijke Landmacht - KL) è una realtà poco nota, ma rappresenta uno dei punti di forza del sistema di sicurezza collettiva euroatlantica, al di là delle dimensioni, piuttosto limitate.

Negli anni della guerra fredda il KL è stato parte della cosiddetta «torta a strati», lo schieramento di Corpi d'Armata delle Nazioni alleate che si susseguiva dal Mar del Nord al confine austriaco a difesa della Germania federale e dell'Europa occidentale.

In quel periodo l'elemento operativo delle forze terrestri olandesi nello schieramento alleato è rappresentato dal Primo Corpo d'Armata - 1(NL) Corps - inserito nel NORTHAG del LANDCENT.

Il 1(NL) Corps con Quartier Generale (QG) ad Apeldoorn è articolato su due comandi di Divisione meccanizzata (la 1ª Divisione con QG a Schaarsbergen e la 4ª Divisione con QG ad Harderwijk), ciascuna ordinata su una Brigata corazzata e due meccanizzate.

In riserva vi è la 5ª Divisione meccanizzata (QG ad Apeldoorn), con una Brigata corazzata, due meccanizzate; più tre Brigate autonome di

fanteria motorizzata (302ª, 304ª, 305ª). Tutte queste forze in caso di guerra verrebbero assiemate in un nuovo Corpo d'Armata.

Nel 1991, con la pubblicazione del «Libro Bianco» della Difesa, inizia il programma di riduzione e ristrutturazione delle forze armate olandesi. Il KL da 65 000 uomini e donne deve ridursi a 26 000 militari, supportati da 10 000 dipendenti civili.

Complessivamente l'intero apparato militare si contrae di quasi la metà (44%), pur mantenendo intatte ed anzi accrescendole, credibilità e flessibilità. In particolare, le forze terrestri dal 35%, inizialmente pianificato nel «Libro Bianco», hanno subito una riduzione del 54%.

Oggi le forze territoriali di mobilitazione comprendono diverse Brigate di sicurezza, genio, trasporti, artiglieria controaerea, sanità, trasmissioni. E, in Germania sono schierati: una Brigata corazzata (QG a Munster), un Reggimento di cavalleria specializzato in operazioni di ricognizione, un battaglione del genio e reparti di supporto.

In questo quadro ventidue caserme vengono chiuse tra il 1993 e il 1998 (tra cui il *compound* olandese in Germania, nel 1995).



## GLOSSARIO

<b>ARRC</b>	<i>Allied Rapid Reaction Corps</i> - Corpo d'Armata Alleato di Reazione Rapida
<b>EX-FOR</b>	<i>Extraction Force</i> - Forza di Estrazione (Esfiltrazione)
<b>GU</b>	Grande Unità
<b>I-FOR</b>	<i>Implementation Force</i> - Forza di Implementazione
<b>LANDCENT</b>	<i>Allied Land Forces Central Europe</i> - Comando delle Forze Alleate Terrestri dell'Europa Centrale
<b>LRRP</b>	<i>Long Range Recce Patrol</i> - Pattuglia da Ricognizione a Largo Raggio
<b>MDF</b>	<i>Main Defence Forces</i> - Forze di Difesa Principali
<b>MF&amp;O</b>	<i>Multinational Force &amp; Observers</i> - Forza Multinazionale e Osservatori
<b>MND (C)</b>	<i>Multinational Airborne Division (Central)</i> - Divisione Aerotrasportata Multinazionale per l'Europa Centrale
<b>NATO</b>	Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico
<b>NBC</b>	<i>Nuclear, Biological, Chemical</i> - Nucleare, Biologica, Chimica
<b>NORTHAG</b>	<i>Northern Army Group</i> - Gruppo d'Armata Settentrionale
<b>OSCE</b>	Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
<b>ONU</b>	Organizzazione delle Nazioni Unite
<b>QG</b>	Quartiere Generale
<b>SF</b>	<i>Special Forces</i> - Forze Speciali
<b>S-FOR</b>	<i>Stabilization Force</i> - Forza di Stabilizzazione
<b>TOW</b>	<i>Tube Optical Wire</i> - Missile anticarro filoguidato
<b>TPZ1</b>	<i>Transporter Panzer</i> - Trasporto Corazzato
<b>UEO</b>	Unione dell'Europa Occidentale
<b>UNPROFOR</b>	<i>United Nations Protection Force</i> - Forza di Protezione delle Nazioni Unite
<b>KKT</b>	<i>Korps Kommando Troepen</i> - Corpo Commandos
<b>KL</b>	<i>Koninklijke Landmacht</i> - Reale Esercito
<b>KLu</b>	<i>Koninklijke Luchtmacht</i> - Reali Forze Aeree
<b>KMa</b>	<i>Koninklijke Marechaussée</i> - Reale Gendarmeria
<b>KM</b>	<i>Koninklijke Marine</i> - Reale Marina

La contrazione strutturale delle Forze Armate si è riflessa anche sulla composizione del personale. Infatti, come in molte Nazioni alleate si è puntato alla completa professionalizzazione dell'Esercito, processo già molto avanzato nelle forze navali ed aeree.

L'ultimo giovane in servizio di leva lascia il KL il 1° gennaio 1998, ma già dal 1994 il servizio militare viene ridotto da 12 a 9 mesi.

La riduzione delle strutture tocca anche il numero di Ufficiali e Sottufficiali, molti dei quali ricollocati nella vita civile grazie a un sofi-

sticato programma di riconversione attuato con la collaborazione del mondo produttivo e delle amministrazioni pubbliche centrali e locali.

Questo programma, impostato unitamente alla definizione del modello di difesa del 1991 consente di evitare traumi e, pur nella riduzione numerica del personale in servizio, facilita un indolore assorbimento degli esuberanti, consentendo al KL di tenere nei propri ranghi gli Ufficiali e i Sottufficiali migliori, più preparati e motivati.

I compiti delle Forze Armate e,



quindi del KL, sono:

- proteggere l'integrità del territorio nazionale e di quelli alleati contro minacce di ogni tipo, in ambito NATO e UEO;
- partecipare alle operazioni in difesa della pace e della stabilità internazionale, in ambito ONU e OSCE;
- contribuire, unitamente ad organismi statali e locali a operazioni di assistenza umanitaria e in caso di disastro naturale, civile, industriale, ecc, in Olanda e all'estero.

## ORDINE DI BATTAGLIA

Il KL ha al suo vertice il Comandante in Capo delle Forze Terrestri (*Bevelhebber der Landstrijdkrachten*); Egli è responsabile dell'esecuzione e dello sviluppo delle linee di politica della difesa definite dalle autorità di governo, tramite il Capo di Stato Maggiore della Difesa (*Chef van der Generale Staf*), la cui nomina è a rotazione fra le tre Armi.

Lo Stato Maggiore è all'Aja. Le forze operative sono costituite da :

### • **Corpo d'Armata tedesco-olandese.**

Nel luglio 1995, i governi tedesco e olandese decidono la costituzione di un corpo d'armata binazionale da assegnare alle MDF (*Main Defence Forces*) della NATO.

Il QG di questa Grande Unità è a Munster e il comando è a rotazione tra un Generale tedesco ed uno olandese. In tempo di pace la struttura comprende solo un piccolo comando e un reparto comando e trasmissioni di 400 unità, per metà olandesi .

Il Corpo d'Armata dispone anche

del *Binational Brigade Support Group*, acuartierato a Eibergen, in Olanda.

Il contributo olandese comprende la 1<sup>a</sup> Divisione «7 Dicembre», con QG e forze divisionali ad Apeldoorn/Schaarsbergen, e tre Brigate meccanizzate: 13<sup>a</sup> (stanziata a Oirschot), 41<sup>a</sup> (Seedorf) e 43<sup>a</sup> (Assen).

Le Brigate sono ordinate su comando e reparto comando e trasmissioni, uno squadrone cavalleria esplorante, due gruppi squadroni cavalleria corazzata, due battaglioni fanteria meccanizzata, un gruppo di artiglieria da campagna semovente, una compagnia genio corazzata, una batteria artiglieria controaerei semovente, un battaglione logistico (comando e compagnia comando, compagnia riparazioni, compagnia rifornimenti, compagnia trasporti, compagnia sanità).

Lo squadrone di cavalleria esplorante, un gruppo squadroni di cavalleria corazzata e un battaglione fanteria meccanizzata sono però in posizione «quadro».

La «7 dicembre» dalla fine del 1995 mette a disposizione delle forze multinazionali in Bosnia (I-FOR e S- FOR) un Raggruppamento misto, composto da un battaglione meccanizzato, uno squadrone di cavalleria corazzata, reparti logistici e di supporto.

Sino al 1995 l'ordine di battaglia del KL comprende anche la 52<sup>a</sup> Brigata meccanizzata, che, nonostante la denominazione e la composizione, è incaricata di svolgere funzioni di ricognizione blindata a largo raggio a vantaggio dell'intero





Militari dell'Esercito olandese del contingente IFOR in territorio della ex Jugoslavia.

Corpo d'Armata tedesco-olandese. La ridotta disponibilità finanziaria costringe però a sciogliere anche questa unità, originariamente prevista in posizione «quadro» a favore della 1<sup>a</sup> Divisione.

L'altro elemento del Corpo d'Armata è la 1<sup>a</sup> Divisione corazzata tedesca, con QG ad Hannover.

Il 6 ottobre 1997 i Governi olandese e tedesco pongono a disposizione della UEO il Corpo d'Armata che si unisce all'EUROCORPO, alla forza anfibia anglo-olandese, all'EUROFOR, all'EUROMARFOR, alla forza anfibia italo-spagnola e alla Divisione Aerotrasportata Multinazionale per l'Europa Centrale.

#### • 11<sup>a</sup> Brigata aeromobile.

Nel «Libro Bianco» del 1991 viene decisa la costituzione di una Brigata aeromobile, con due battaglioni di fanteria (divenuti operativi rispettivamente nel 1993 e 1994) e reparti di supporto. Un terzo battaglione di fanteria, con funzioni prevalenti di addestramento, ma rapidamente reindirizzato alla piena operatività, è considerato operativo nel 1995.

Utilizzando parte del personale delle Brigate meccanizzate in via di proscioglimento, viene costituita la 11<sup>a</sup> Brigata Aeromobile (*Lucht Mobile Brigade*), dislocata fra i Schaarsbergen (Olanda centrale) e Assen (Olanda settentrionale).

La Brigata, sin dall'inizio formata da professionisti e da volontari a lunga ferma, è articolata su tre Reggimenti di fanteria (granatieri,



cacciatori e fucilieri della guardia), forti ciascuno di circa 500 uomini, una compagnia mortai pesanti, una compagnia del genio, un reparto comando e trasmissioni, un battaglione logistico, per un totale di 2 500 militari e 60 civili.

La componente elicotteristica della Brigata è fornita dalla Reale Aviazione Olandese (*Koninklijke Luchtmacht* - KLu), che mette a disposizione un'apposita unità: il *Tactical Helicopter Group/Tactische Helikopter Groep*, THG.

Il THG è formato da uno squadrone con 13 elicotteri CH 47 «Chinook», il 298°; uno con 17 elicotteri AS 332 «Cougar», il 300°; uno con 12 elicotteri AH 64 «Apache», ex statunitensi, il 301° – ciò in attesa del completamento dell'ordine di 30 «Apache-Longbow» costruiti *ex novo* da parte della Hughes che consentirà di attivare un altro squadrone, il 302° – e uno, il 299°, su 24 elicotteri MBB 105.

Il THG dispone di tre plotoni di sicurezza della KLu dotati tra l'altro di missili controaerei «Stinger».

Complessivamente il THG comprende 1 900 militari, uomini e donne, e 100 civili.

I restanti elicotteri Bo 105 in servizio e, in ruoli secondari, gli ultimi 10 elicotteri «Alouette III» dei 100 originariamente acquisiti nel corso degli Anni '60 e '70, vengono impiegati a favore delle forze terrestri in compiti di collegamento e supporto.

Gli appartenenti alla 11ª Brigata aeromobile sono i soldati d'élite del KL; una loro compagnia è stata inserita nella forza ONU a Cipro, mentre una compagnia, unita-

mente ad una sezione di elicotteri, plotoni del genio e della sanità fa parte della EX-FOR, forza multinazionale della NATO a comando francese. Quest'ultima è schierata nella ex Repubblica iugoslava di Macedonia, unitamente a commilitoni italiani, francesi, inglesi e tedeschi per evacuare rapidamente, in caso di emergenza, gli osservatori dell'OSCE nel Kosovo.

La potenza di fuoco della 11ª Brigata è notevole perché comprende 39 mortai (12 da 120 mm e 27 da 81 mm), 36 «TOW 2» (oltre ai «TOW» sugli elicotteri, che saranno sostituiti dai missili controcarri «Hellfire» sugli «Apache-Longbow»), 81 missili controcarri leggeri «Dragon», 48 missili controaerei portatili «Stinger».

Oltre alla 11ª Brigata aeromobile, il KL mette a disposizione della Divisione Aerotrasportata Multinazionale per l'Europa centrale la 108ª compagnia comando, un Reggimento di artiglieria campale, un battaglione logistico di manovra, un battaglione trasmissioni, oltre a elementi del comando multinazionale (21 tra Ufficiali e Sottufficiali).

Per il Reggimento d'artiglieria, attualmente basato su semoventi M 109, è allo studio l'adozione di nuovi sistemi aero/eliportabili, compatibili con i pezzi da 155 mm in via di adozione dalla Brigata aeromobile inglese, che si doterà anche di 40 «Apache-Longbow».

La Divisione Aerotrasportata Multinazionale per l'Europa Centrale, elemento di primo impiego dell'ARRC (*Allied Rapid Reaction Corps*) è composta dalla Brigata





*La componente elicotteristica è fornita all'Esercito dalla Reale Aviazione olandese.*

aeromobile inglese, dalla Brigata paracommando belga e dalla Brigata paracadutisti tedesca.

Anche questa Grande Unità è assegnata, sin dal 1993, alle forze a disposizione della UEO.

La partecipazione alla *Allied Mobile Force-Land* (AMF-L) vede invece la costante presenza della Reale Marina olandese, la Koninklijke Marine - KM con un battaglione di fucilieri di marina.

#### • **Forze Speciali.**

Il KL dispone del Korps Kommando Troepen - KKT, che riunisce i reparti SF (operazioni speciali) e LRRP (ricognizione in profondità), contraddistinti dal basco verde, colore comune ai reparti

speciali di molte Nazioni.

Questa specialità della fanteria, costituita nel 1950, nel 1963 acquisì la capacità di inserzione tramite paracadute (utilizzando le strutture addestrative belghe sino al 1966, quando viene inaugurata una scuola di lancio a Gilze-Rijen). Al tempo del servizio di leva il KKT è articolato su un battaglione per operazioni speciali e ricognizione in profondità, forte di tre compagnie.

Dagli Anni '60 la specialità registra una massiccia presenza di professionisti e volontari a lunga ferma. La professionalizzazione permette di standardizzare la qualità dell'addestramento con le analoghe formazioni inglesi, francesi, belghe, tedesche e danesi, con le quali vengono condotte frequenti esercitazioni.

Come suaccennato il reparto ope-



rativo del KKT è assegnato alla Divisione Aerotrasportata Multinazionale per l'Europa Centrale - MND ( C) con funzioni di ricognizione in profondità e per la condotta di missioni non convenzionali.

La crescente necessità di questo tipo di formazioni sta nuovamente facendo sviluppare la specialità dei «berretti verdi», attualmente un battaglione a ranghi ridotti su: una compagnia comando e supporto; una compagnia addestramento; una compagnia comando; una compagnia ricognizione a largo raggio; in posizione «quadro», che dovrebbe essere riattivata).

Elementi del KKT hanno partecipato alla «Assegai Eyes», annuale esercitazione della componente delle forze speciali assegnate all'ARRC, svoltasi nel 1998 in Italia, unitamente a similari reparti inglesi e danesi, ospiti del 9° Reggimento «Col Moschin».

## **PROIEZIONE INTERNAZIONALE**

Il KL opera da sempre in difesa della pace e della stabilità internazionale.

In Corea si copre di gloria un robusto battaglione di fanteria olandese, inserito nella 2ª Divisione americana. Da allora i soldati olandesi servono la pace in ogni luogo, anche se per molti anni questo impegno si limita all'invio di Ufficiali osservatori.

L'invio della forza dell'ONU in Libano dall 1978 al 1987 vede nuovamente l'impegno di reparti organici del KL all'estero; dal 1981 al 1997

soldati della polizia militare e delle trasmissioni sono parte della MF&O nel Sinai.

Dal 1991 al 1998 soldati olandesi prestano servizio nelle diverse missioni ONU susseguite in Angola. Tra il 1993 e il 1994 l'Africa ha visto l'impegno di soldati olandesi anche in Mozambico e nella regione dei Grandi Laghi; tra il 1992 e il 1993 in Cambogia.

Dal 1991 militari olandesi sono presenti in tutte le varie forze e missioni internazionali nell'ex Jugoslavia (ONU, UE, OSCE, NATO, UEO).

La questione bosniaca si è rivelata particolarmente difficile per l'intero KL. Infatti nell'estate del 1995 il battaglione olandese dell'UNPROFOR di presidio a Sebrenica (e a difesa delle migliaia di civili colà rifugiatisi) si arrende senza sparare un colpo alle soverchianti forze serbe, consentendo così a queste di sequestrare e sterminare decine e decine di profughi e rifugiati.

La vicenda accende una violentissima polemica all'interno della società olandese, ma diverse inchieste (dell'ONU, della Giustizia Militare e di quella Civile) accertano la difficilissima situazione di quel reparto: fisicamente isolato da giorni dal resto del contingente internazionale, senza armi pesanti, con poche munizioni, con le comunicazioni radio tagliate e senza la possibilità di ricevere un appoggio aereo da parte della NATO proprio a causa delle incertezze dell'ONU.

Nonostante questo il KL continua nel suo impegno per la pace assegnando un reparto di mortai alla forza multinazionale anglofrancese che, stanziatasi nel settembre 1995





*L'Esercito olandese, come altri Eserciti alleati, ha raggiunto una completa professionalizzazione.*

sul monte Igman, contribuisce in maniera decisiva a spezzare l'assedio di Sarajevo e oggi, un raggruppamento misto forte di 1 600 uomini, dotato anche di «Leopard 2», e sempre inserito nella Divisione Multinazionale Sud-Ovest, (con QG a Banja Luka), partecipa alla S- FOR, dopo essere stato parte della I- FOR.

Personale della Reale Gendarmeria, la Koninklijke Marechaussee - KMa - partecipa regolarmente alle missioni ONU, UEO e NATO (e oggi è presente nella MSU - *Multinational Specialized Unit*) in Bosnia, mentre altro personale della KMa fa parte della missione UEO per la formazione delle forze di sicurezza inter-

na in Albania.

Accanto alle componenti operative vere e proprie, l'Esercito Olandese dispone di tre altre importanti componenti:

- **Comando Nazionale:** ha il QG a Gouda ed è responsabile di tutte le attività di supporto per le forze operative e per quelle addestrative. Queste attività comprendono la sicurezza delle installazioni, la logistica e il rifornimento.

Il Comando Nazionale, composto da 10 000 persone tra militari e civili, riunisce i compiti dei disciolti Comando Territoriale, Comando Logistico e Comando Trasmissioni. Uno dei compiti assegnati al Comando Nazionale è quello della gestione, unitamente ai militari americani, dei depositi di materiale preposizionato della 7<sup>a</sup> Divisione



statunitense.

Diversi servizi come trasporti di teatro, assistenza medico-dentaria, reclutamento e selezione del personale sono svolti dal Comando Interforze della Difesa, che si farà progressivamente carico di altre funzioni, precedentemente svolte da ciascuna Forza Armata, come la gestione delle infrastrutture, della rete informatica e delle telecomunicazioni;

- **Comando Scuole:** forte di 3 500 militari e civili, ha il QG a Utrecht. È responsabile della formazione di grandissima parte del personale del KL attraverso nove centri di addestramento e riunisce: Scuola Reclute (Ermelo); Scuola Sottufficiali (Weert); Scuola di Leadership, Didattica e Comunicazione (Breda); Scuola Trasporti (Eindhoven); Scuola Logistica (Bussum); Scuola del Genio (Vught); Centro Addestramento di Fuoco di Supporto (t'Harde); Centro Addestramento Manovra e Combattimento (Amersfoort). La Scuola Sportiva e il Centro Addestramento in collegamento con gli organismi civili, sono ugualmente basati ad Amersfoort. L'Accademia Militare è a Breda, ma è separata dal Comando Scuole. Questa istituzione ha la particolarità di impartire l'addestramento basico militare anche agli allievi Ufficiali della KLu, che ottengono poi il brevetto di volo e di specialità presso gli appositi organismi di formazione della forza armata di appartenenza o all'estero;

- **Riserva:** la sua importanza si accresce man mano che il sistema,

oramai completamente professionalizzato, si assesta. Comprende un raggruppamento, che dovrebbe ampliarsi, formato da: tre battaglioni di fanteria; due battaglioni del genio; due battaglioni logistici; un battaglione del KKT.

Accanto alla riserva vera e propria vi è la Guardia Nazionale, con tre raggruppamenti regionali di fanteria leggera.

## ARMI E SERVIZI

Il KL è articolato su Armi e Servizi. Le prime sono: Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio e Trasmissioni. I Servizi comprendono: Corpo del Quartermastro (rifornimenti); Corpo Trasporti; Corpo Servizi (riparazioni); Corpo Giuridico (avvocati, procuratori e giudici militari); Corpo Amministrazione; Servizio Medico; Servizio Psicologico e Sociologico.

Il personale si divide in : Ufficiali, Sottufficiali e graduati che svolgono tutta la loro attività professionale ed operativa nel KL; vi sono inoltre graduati e volontari di truppa che sottoscrivono una ferma volontaria a tempo definito e alcuni di essi transitano nel servizio permanente.

In ossequio alla storica attenzione del Governo olandese alla assistenza sociale, per tutto il personale militare sono previste numerose forme di agevolazione ed aiuto anche per l'inserimento nel mondo del lavoro (sono privilegiati gli arruolamenti nelle Forze di Sicurezza interna e nelle Pubbliche Amministrazioni statali e locali).





*Veicolo blindato per la fanteria «XA» delle unità meccanizzate dell'Esercito.*

## PROGRAMMI

Mentre i «Libri Bianchi» del 1991 e del 1993 sono indirizzati alla definizione dell'architettura della Difesa olandese, quelli successivi delineano le necessità di ammodernamento e potenziamento delle Forze Armate.

Nel corso del 1997 l'Olanda vende 114 «Leopard 2 A4» all'Austria (ne restano in servizio 330, modernizzati), mentre dei 468 «Leopard 1 A5» in servizio, 268 sono in riserva e 200 venduti al Cile.

Gli «M 113» e derivati in servizio (910) sono in progressiva radiazione, consentendo di standardizzare i reparti di fanteria meccanizzata sui «YPR 765». È in attesa di definizione il nuovo veicolo da combattimento e

trasporto per fanteria meccanizzata, progetto congiunto con Francia, Germania e Gran Bretagna.

Nel quadro della fornitura di un contingente di 110 veicoli blindati ruotati per fanteria destinati ai reparti meccanizzati impegnati in operazioni di mantenimento della pace, l'Esercito opta per 92 «XA» (20 esemplari sono acquistati anche dal Corpo dei marines olandesi), della finlandese Patria, adottati anche dalla Norvegia, valutati da Svezia, Danimarca ed Irlanda per i propri reparti destinati a missioni ONU.

Consequentemente sfuma il progetto di scegliere il medesimo sistema insieme a Belgio, Germania e alle altre Nazioni nordiche, infatti Bruxelles opta per l'austriaco «Pandur» e la Germania ha in servizio i TPZ 1 «Fuchs».

Il KL, che già impiega i «Fuchs»



nella versione guerra e ricognizione elettronica «Hummel», è fortemente orientato a scegliere i programmi di miglioramento delle dotazioni elettroniche che la Bundeswehr sta adottando per i 102 veicoli di questo tipo attualmente in suo possesso. Per ragioni di standardizzazione, vi è anche un notevole interesse per l'acquisizione della versione da ricognizione NBC dei veicoli «Fuchs»/«Fox».

Il KL è in attesa dell'avvio della fase industriale del progetto congiunto con la Germania, relativo al nuovo veicolo da ricognizione ruotato 4x4 «Fennek»/«Fennech», che sostituirà gli ultimi «M 113» C&R «Linx» in servizio.

Le Forze aerotrasportate e speciali dovrebbero adottare, nel corso del 1999, il nuovo veicolo multiuso leggero, il cui numero dovrebbe oscillare fra i 267 ed i 180 esemplari, a seconda delle disponibilità finanziarie.

La necessità di un velivolo leggero da ricognizione senza pilota, ha fatto sviluppare congiuntamente fra industrie francesi ed olandesi il progetto «Sperwer», risultato vincitore in un concorso internazionale.

Nel corso del 1999 la 101<sup>a</sup> compagnia (unità appositamente costituita per la gestione di questi sistemi) verrà dotata dei primi 8 sui 34 sistemi ordinati complessivamente.

Alla fine del 1998, per le unità di fanteria, in analogia a quanto avviene in molti altri eserciti, vengono ordinate diverse decine di fucili da tiratore scelto.

Nel corso del 1999 dovrebbero entrare in servizio i primi sistemi anticarro leggeri «Trigat» (in corso di

sviluppo congiuntamente con Germania, Francia, Gran Bretagna, Belgio), che andranno a sostituire i missili controcarri «Dragon».

L'altro massiccio programma riguarda il rinnovamento della linea di autocarri oggi in servizio (9 000 veicoli). Sono necessari 7 000 esemplari. Di questi circa 1 600 sono previsti nella versione per la rapida movimentazione di *containers*. L'avvio del programma è previsto nel corso del 1999.

Le frequenti operazioni all'estero, e le conseguenti necessità di disporre di sistemi sanitari mobili e flessibili, inducono a ordinare 4 ospedali da campo. Il primo è entrato in servizio nell'estate 1998. Gli ospedali, strutturati su elementi estensibili, sono aerotrasportabili ed in grado di operare in condizioni meteorologiche estreme (da -32 C a +49 C).

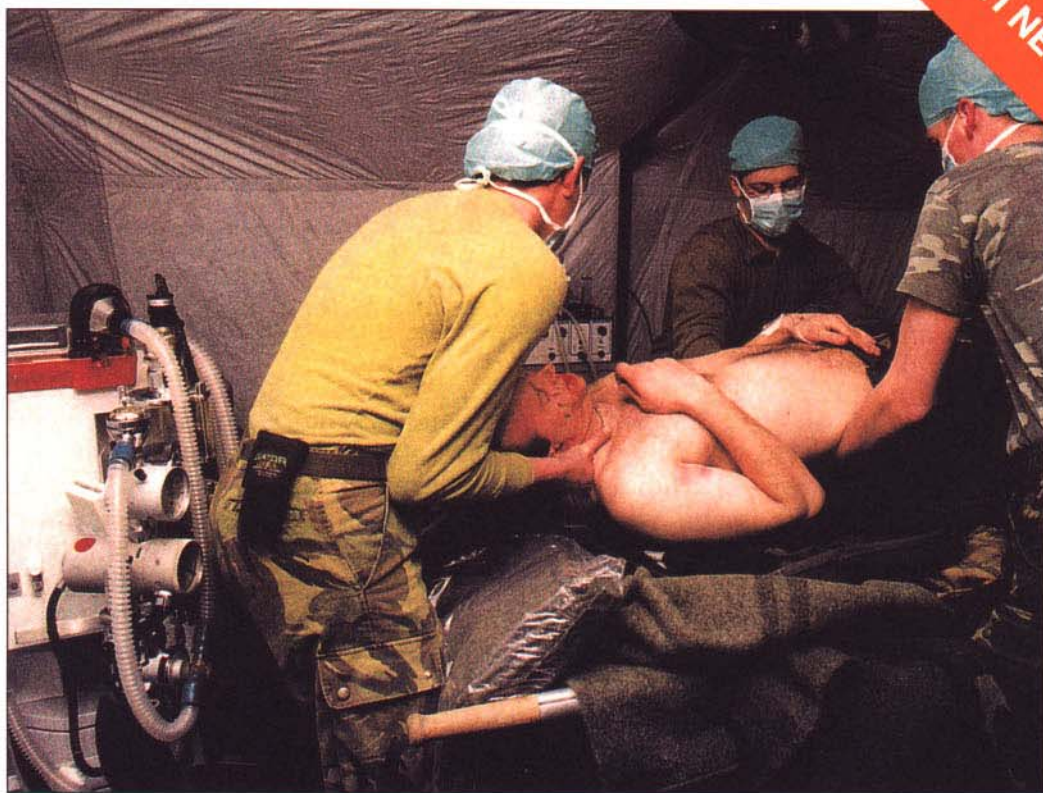
Sistemi informatici per la gestione dell'artiglieria, sistemi radio e supporti addestrativi sono ugualmente in via di consegna.

Anche se dipendenti dalla Reale Forza Aerea Olandese, i programmi relativi al parco elicotteri, particolarmente importanti per l'Esercito, prevedono oltre agli «Apache-Longbow», la sostituzione dei «Cougar» con gli NH - 90 quando il progetto entrerà nella fase industriale.

Sempre gestito dalla KLu, ma utilizzato anche da KL e KM, è quasi operativo il *Netherlands Armed Forces Network*, sviluppato con società di telecomunicazione pubbliche e private.

Il parco artiglierie vede la completa dismissione dei semoventi d'artiglieria M 110 da 203 mm, la sostanziale riduzione degli M 109 e la mo-





dernizzazione di quelli rimasti, la riduzione sostanziale dei pezzi d'artiglieria campale trainati.

La difesa controaerei vede il dimezzamento dei semoventi «Gepard»/«Cesar 1», l'ammodernamento di quelli restanti e la contemporanea diffusione dei missili «Stinger» (oltre 300 per una forza di 26 000 soldati).

## CONCLUSIONI

L'Esercito olandese avvia nel 1991 un programma, che subisce diversi aggiustamenti, ma che rimane sostanzialmente coerente agli obiettivi iniziali.

Nel corso del 1998 completa le fa-

*L'Esercito dispone di moderni ospedali da campo aerotrasportabili.*

si più importanti. Nel 2006, al termine del programma, il KL si presenterà come una forza numericamente ridotta ma potente e flessibile, bene integrata con le altre componenti marittime ed aeree nazionali e con le Forze Armate delle Nazioni vicine.

L'Esercito olandese, all'alba del prossimo secolo si presenta come uno specchio fedele della società olandese, aperto ed attento alle necessità dei singoli, flessibile ed efficiente.





# L'ESERCITO DANESE DEL XXI SECOLO

Albania settentrionale, primavera 1997. Una colonna di veicoli ruotati danesi «Eagle» esce da un attendamento francese della Forza Multinazionale di Protezione per un servizio di pattugliamento, tentando di evitare che il caotico traffico locale ne interrompa la continuità. Il distacco danese incontra un posto di controllo italiano. I responsabili delle due unità fanno il punto della situazione, a breve dovrà transitare sulla rotabile un convoglio di soccorsi alimentari dell'ONU. È l'operazione «Alba»/«Sunrise».

## CONCETTO DELLA DIFESA

Dal 1993, il «concetto della difesa» danese è basato sul *Defence Act*, che si inserisce strettamente nelle concezioni strategiche della NATO. La nuova edizione del documento sostituisce quella del 1968.

Le Forze Armate, nel contesto dei capisaldi della difesa nazionale devono:

- mantenere una elevata capacità

operativa per opporsi a ogni tipo di attacco armato al territorio danese e, in cooperazione con le Nazioni della NATO, a quelli alleati;

- devono assicurare il supporto alle esigenze delle organizzazioni a cui la Danimarca aderisce: ONU, OSCE, Unione Europea, UEO (Copenaghen ha lo *status* di osservatore pur partecipando a pieno titolo sia alla Alleanza Atlantica sia all'Unione Europea), Consiglio Nordico, Consiglio Artico e Consiglio Baltico.

Le Forze Armate, pur conservando le classiche ripartizioni tra Esercito, Marina e Aeronautica, sono strettamente integrate.

Al vertice militare, sottoposto all'autorità politica rappresentata dal Ministro della Difesa, vi è il Capo di Stato Maggiore della Difesa (Forsvarschef, Capo della Difesa).

Ha alle sue dipendenze lo Stato Maggiore (articolato su 6 Reparti e 2 Uffici) e 3 Comandi Operativi (uno per Forza Armata). Ogni Forza Armata dispone anche di un proprio Comando Logistico. I Comandi Re-



gionali interforze delle isole Faer Oer e della Groenlandia completano la struttura unitamente a 3 Servizi interforze (*Intelligence*, Sanità, Infrastrutture) e al Comando della Guardia Nazionale.

## ORDINE DI BATTAGLIA

Le Forze armate danesi sono inserite nel meccanismo di comando e controllo della NATO.

Le recenti ristrutturazioni della NATO hanno accorpato, come noto, diversi comandi della Alleanza Atlantica e la Danimarca è ora parte di AFCENT (Comando Alleato per l'Europa Centrale) e, in subordine, è inserita nel BALTAP (Comando Alleato dello Stretto del Baltico). L'elemento terrestre del BALTAP si articola a sua volta in due comandi: il LANDJUT (Comando Terrestre Alleato dello Jutland) e il LANDZEA-LAND (Comando Terrestre Alleato dello Zealand).

Come in molte altre nazioni NATO, anche l'Haeren (Esercito danese), dopo la fine della Guerra Fredda, ha avviato un importante piano di ristrutturazione. Ha però mantenuto intatte le sue caratteristiche fondamentali: cioè uno stretto legame dei reparti con il territorio e una fortissima capacità di mobilitazione. Ai 20 000 uomini e donne in servizio si aggiungono 50 000 riservisti e altrettanti appartenenti alla Guardia Nazionale.

Mentre secondo lo schema ordinario un esercito di rapida mobilitazione si basa su un largo numero di giovani di leva e un numero sostanzialmente ridotto di volontari e

professionisti (come accade in Svezia, Norvegia e Finlandia, Nazioni con cui la Danimarca ha fortissimi legami storici, culturali ed economici), l'Haeren ha nelle sue file solo 7 000 giovani di leva. Questi svolgono, a seconda delle specialità, un servizio di durata diversa: da 4 a 12 mesi e sino a 24 per alcune specialità.

La suprema autorità dell'Esercito è rappresentata dal Comando Operativo, organismo costituito il 1º gennaio 1991; il Comando è collocato in un centro protetto appositamente costruito all'interno della base aerea di Karup (a Karup è collocato anche il Quartier Generale del BALTAP).

Come tutti gli Eserciti della NATO anche l'Haeren ha suddiviso le sue forze secondo criteri di rapidità di intervento:

- Forze di Reazione Immediata – una compagnia da ricognizione, equipaggiata con veicoli blindati ruotati leggeri «Eagle» (versione della «Hummer»/HMMV prodotta dalla svizzera Mowag), è assegnata alla Forza Mobile Alleata (AMF-L);
- Forze di Reazione Rapida – la Brigata di Intervento, è invece assegnata, quale quarta pedina fondamentale, alla 1ª Divisione corazzata inglese, inserita nel Corpo d'Armata di Reazione Rapida (ARRC). Questa Brigata, quando sarà pienamente operativa, rappresenterà un prezioso elemento a disposizione di molte attività internazionali nel quadro delle operazioni di supporto alla pace. È infatti in grado di operare in uno spettro di scenari che vanno dal mantenimento all'imposizione della pace e inserita



in forze multinazionali poste sotto l'egida di ONU, OSCE, NATO, UE/UEO.

La Brigata è ordinata su una compagnia da ricognizione, due battaglioni meccanizzati, un battaglione carri, un gruppo di artiglieria semovente, un battaglione logistico e un battaglione di supporti tattici per un totale di 4 600 uomini (il 20% regolari in servizio e l'80% riservisti, rapidamente mobilitabili); 1 300 veicoli ruotati; 50 carri «Leopard 2»; 50 veicoli cingolati «PNMK M92» («M 113» modificati); 76 cingolati «M113»; 18 semoventi «M 109A3».

Nonostante l'impegno profuso (e le pressanti richieste inglesi), la Brigata non è però ancora completamente operativa. Alcune sue componenti sono state assegnate al battaglione meccanizzato danese della Brigata NORDPOL della S-FOR, in Bosnia.

La Brigata di Intervento, in un contesto operativo nazionale, dipende dal Comando per lo Zealand, unitamente ad altre unità minori. Il contributo dell'Esercito al Corpo d'Armata di Reazione Rapida comprende anche una compagnia di guerra elettronica ed una compagnia specializzata nelle operazioni di ricognizione in profondità, distaccata dal Jaegerkorpset, del quale parleremo. Le due unità sono inserite rispettivamente nel raggruppamento inglese di guerra elettronica e nel raggruppamento multinazionale per operazioni speciali, unitamente a reparti italiani e inglesi.

- Forze Principali – si articolano intorno al LANDJUT e al LANDZEA-

LAND.

Il LANDJUT è un Corpo d'Armata binazionale composto inizialmente da una Divisione tedesca e una danese (nel recente passato la 9<sup>a</sup> Divisione di fanteria e la Divisione dello Jutland), la 14<sup>a</sup> Divisione di Granatieri Corazzati e la Divisione danese.

Negli anni della Guerra Fredda aveva il compito di difendere lo Schleswig-Holstein e lo Jutland da una invasione da parte delle truppe del Patto di Varsavia volta a conseguire il controllo degli accessi del Baltico e permettere alla omonima flotta sovietica di entrare in forza nel mare del Nord e di minacciare Norvegia, Gran Bretagna e il Canale della Manica.

Oggi LANDJUT è in una profondissima trasformazione; il suo Quartier Generale è in trasferimento da Flensburg a Stettino, sulla costa del Baltico, e muterà il nome in Corpo d'Armata Multinazionale Nord-Orientale (sarà pienamente operativo nel 2000). È inoltre in corso di integrazione nel Corpo d'Armata una Divisione meccanizzata polacca.

L'odierna Divisione danese, è stata costituita il 1<sup>o</sup> gennaio 1997, con una Brigata proveniente dalla disciolta Divisione dello Jutland e due Brigate della disciolta Divisione dello Zealand. Anche le truppe divisionali provengono da formazioni appartenenti alle due Grandi Unità già ricordate.

Alla Divisione danese è regolarmente assegnata la piccola aviazione dell'Haeren, formata da un battaglione articolato su una compagnia di 12 elicotteri da attacco





*Elicottero d'attacco AS 550 «Fennec» armato con missili controcarri «TOW».*

«Fennec» (armati con missili controcarri «TOW») e una compagnia, con compiti di ricognizione e osservazione, con 13 elicotteri OH 6 «Cayuse».

L'Esercito mette a disposizione di LANDJUT anche un battaglione trasmissioni, uno del genio e un gruppo di artiglieria. Il LANDJUT dispone inoltre di un raggruppamento logistico delle forze regionali, rapidamente mobilitabile.

Nello Jutland, oltre alla Divisione danese, è schierato anche un Raggruppamento meccanizzato misto (della forza di una Brigata autonoma), quale riserva strategica del BALTAP.

Il LANDZEALAND, alle cui dipen-

denze opera la Brigata di Intervento, ha anche la responsabilità del presidio e della sorveglianza dell'arcipelago di Bornholm;

- Forze regionali – rientrano nella categoria delle *Augmentation Forces* e rappresentano una componente importante dell'apparato terrestre.

La Danimarca, come noto, non è uno stato molto esteso (43 000 chilometri quadrati, poco meno di Emilia-Romagna e Toscana assommate) conta ben 7 Regioni Militari.

Di queste, le Regioni Militari I, II, III e IV fanno capo al LANDJUT e dispongono di cinque Raggruppamenti di fanteria oltre a unità minori; fanno invece capo al LANDZEALAND le Regioni Militari V, VI e VII con due Raggruppamenti di fanteria e reparti minori.

Alla III Regione Militare è asse-



gnato anche un battaglione logistico con funzioni di supporto a forze alleate eventualmente rischierate in Danimarca. La pianificazione NATO prevedeva infatti, in caso di conflitto con il Patto di Varsavia, l'invio in Danimarca di una Divisione di fanteria americana e di una Divisione inglese.

Nel complesso le unità regionali sono in grado di schierare in pochissimo tempo oltre 50 000 uomini e donne, ordinati, in pace, in tre Raggruppamenti di fanteria meccanizzata in posizione «quadro» (ciascuno comprendente una compagnia corazzata, artiglieria e supporti) e sette Raggruppamenti di fanteria della riserva (ciascuno su due battaglioni di fanteria).

La riserva comprende inoltre un Comando di artiglieria, un gruppo di artiglieria campale, un gruppo controaerei, due battaglioni del genio.

## **CACCIATORI (JAEGERKORPSET)**

L'Esercito danese dispone di un reparto per operazioni speciali, il Jaegerkorpset (Corpo dei Cacciatori). È stato costituito nel 1961 e ha ereditato le tradizioni di un reparto del 1785, sorto per compiere azioni insidiose in mare avvalendosi di piccoli battelli.

L'addestramento dei Cacciatori al lancio con il paracadute viene fatto in Germania e quello alle attività subacquee presso il reparto speciale della Reale Marina danese, il Froemandskorpset.

Il Jaegerkorpset è specializzato nelle operazioni di ricognizione a

lungo raggio e nella condotta di operazioni non convenzionali.

## **UNA LUNGA TRADIZIONE**

Come tutti gli Eserciti scandinavi, anche quello danese ha una ricca tradizione di partecipazione a operazioni di pace, iniziata con l'invio di osservatori in Kashmir, nel 1953.

In totale oltre 45 000 soldati danesi hanno servito sotto le bandiere dell'ONU dal Congo al Libano, da Cipro al Kuwait, anche se l'impegno maggiore dell'Esercito è rappresentato dall'intervento nella ex Jugoslavia, con una presenza media di 1 000 soldati tra il 1992 e il 1995.

In particolare una compagnia comando ha servito nel Quartiere Generale delle forze ONU a Zagabria, un battaglione di fanteria ha fatto parte dell'UNPROFOR I, che ha separato le forze croate da quelle dei serbi di Krajina. Nell'UNPROFOR II, in Bosnia, dal marzo 1993 al dicembre 1995, ha operato un Raggruppamento meccanizzato misto scandinavo (NORDBAT), schierato a difesa della *Safe Area* di Tuzla.

Il contributo danese era costituito da una compagnia di carri «Leopard 1A4», del Reggimento «Dragoni» dello Jutland. Il reparto è stato protagonista di un avvenimento che ha rischiato di portare tutta l'UNPROFOR sull'orlo del conflitto aperto con i serbi di Bosnia e di Krajina. Infatti da quando i «caschi blu» erano giunti a Tuzla le loro postazioni erano oggetto di uno stillicidio di atti provocatori sempre più gravi da parte dei serbi. Il 28 marzo 1994, di fronte alla palese minaccia di un at-





*Carro «Leopard 1A5 DK» durante una esercitazione nello Jutland.*

tacco ai «caschi blu» da parte dei serbo-bosniaci, l'unità carri danese ha condotto un'azione preventiva distruggendo numerose postazioni di missili controcarri e batterie di artiglieria. Dopo questo intervento, la linea di condotta delle forze serbo-bosniache è stata molto più prudente e la *Safe Area* di Tuzla non ha più registrato problemi.

Infine, dal 1993 agli inizi del 1999 un Raggruppamento scandinavo misto (NORDBAT II), del quale ha fatto parte una compagnia di fanteria meccanizzata danese, è schierato nella Repubblica ex Iugoslava di Macedonia al confine con Albania e Iugoslavia (Serbia e Montenegro), nel quadro dell'UNPREDEP.

La Danimarca partecipa con un battaglione di fanteria meccanizzata alla Brigata NORPDOL, inserita nella Divisione Multinazionale Nord

della I-FOR/S-FOR in Bosnia.

Attualmente la partecipazione dell'Esercito a operazioni di pace dell'ONU si estrinseca nell'impiego di 30 Ufficiali osservatori assegnati alle missioni UNTSO (Medio Oriente), UNIKOM (Kuwait-Irak), UNMOGIP (India-Pakistan), UNMOT (Tagikistan), UNOMIG (Georgia). L'Haeren contribuirà con una compagnia di fanteria e un ospedale da campo alla forza di presidio della missione dell'ONU nel Sahara Occidentale, la MINURSO.

La Danimarca ha recentemente inviato in Albania una compagnia da ricognizione, inserita nel contingente francese della Forza Multinazionale di Protezione, mutando sensibilmente una precisa linea politica, sempre molto tiepida verso le attività militari di organismi diversi da ONU e NATO.

Per rispondere alle crescenti esigenze di disporre di una forza multinazionale di rapido intervento per operazioni di supporto alla pace,



Austria, Canada, Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda e Polonia il 15 dicembre 1996 hanno costituito la SHIRBRIG (*Stand-by Forces High Readiness Brigade*) con un elemento permanente di pianificazione formato da 17 Ufficiali. La SHIRBRIG è attualmente diretta da un Generale danese con un Vice canadese ed è acuartierata nella Hoevelte Barracks (nei pressi di Copenhagen).

L'obiettivo minimo è quello di disporre di una brigata meccanizzata multinazionale articolata su tre battaglioni di fanteria (meccanizzata e/o motorizzata, a seconda degli scenari operativi), una compagnia esplorante, un battaglione del genio, un battaglione logistico comprendente un ospedale da campo, un battaglione trasporti comprendente una compagnia elicotteri e una compagnia multinazionale di Polizia Militare.

La Brigata deve essere in grado di operare autonomamente e di dispiegarsi rapidamente (15/30 giorni), esclusivamente nell'ambito dell'«Art. 6» della Carta dell'ONU.

La cellula di pianificazione dovrebbe espandersi in un piccolo Stato Maggiore e può disporre di reparti già predesignati per questo tipo di operazioni dalle singole Nazioni.

I reparti saranno però assiemati anche in occasione di esercitazioni.

Repubblica Ceca, Finlandia, Argentina, Belgio, Germania e Irlanda hanno lo *status* di osservatore nella SHIRBRIG mentre altre 12 Nazioni hanno espresso la volontà di aderire all'iniziativa. La compagnia comando, di cui si avvale la cellula di pianificazione, è danese.

L'iniziativa rappresenta una estensione del concetto delle forze permanenti o semipermanenti messo a disposizione per operazioni ONU dalle Nazioni scandinave sin dalla fine degli Anni '60 come NORDSAMFN (*Nordic Co-operation for United Nations Operations*) ed evolutasi nella primavera del 1997, su proposta norvegese, in NORDCAPS (*Nordic Co-ordinated Arrangement for Peace Support*).

La componente terrestre della NORDCAPS, una Brigata di 4 000 uomini messi a disposizione da Danimarca, Svezia, Finlandia e Norvegia, è operativa dal 1° gennaio 1999.

Seguendo l'esempio fornito dai NORDBAT (o SCANBAT, secondo altre fonti) che hanno operato con UNPROFOR II e UNPREDEP, Lituania, Lettonia ed Estonia nell'estate del 1994, hanno deciso di costituire il BALTBAT (*Baltic Battalion*), reparto multinazionale destinato alle operazioni di pace sotto egida ONU, OSCE, NATO e UE-UEO.

I primi elementi del reparto, che ha completato l'addestramento ad Adazi in Lettonia, hanno operato inizialmente come plotone e successivamente come compagnia, inserite nei battaglioni danese (Lituania), svedese (Lettonia) e finlandese (Estonia) e infine come battaglione all'interno della Brigata NORDPOL della S-FOR.

Il BALBAT, ordinato su Comando e compagnia comando, compagnia supporti multinazionali e su tre compagnie di fanteria mononazionali, ha usufruito di addestramento ed equipaggiamento messo a disposizione da Danimarca, Svezia, Finlandia, Norvegia, Germania,





*Militari danesi ad un posto di controllo nella ex Jugoslavia.*

Olanda, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

## CANI DA SLITTA

Ogni Forza Armata ha all'interno della propria struttura unità particolari e quella danese schiera un reparto veramente unico.

Si tratta della Sirius Patrol, un piccolo reparto interforze (ne fanno parte 12 tra Ufficiali e Sottufficiali provenienti da formazioni d'élite dell'Hæren) ordinato ufficialmente su 30 uomini, 200 cani e 15 slitte. Esso è utilizzato per il pattugliamento delle inospitali regioni artiche della Groenlandia settentrionale e orientale.

Dispone anche di 12 battelli, impiegati (unitamente agli elicotteri della Marina e dell'Aeronautica) nella sola stagione estiva per il pattugliamento del litorale. Utilizza una rete di 60 depositi logistici, non presidiati, riforniti solo nella stagione estiva. Il reparto è inserito nel Comando interforze della Groenlandia e, come tutte le altre unità che ne fanno parte, ha compiti di presenza e sorveglianza e rilevanti funzioni civili, quali l'assistenza medico-sanitaria, la vigilanza ambientale e sulle attività economiche, la ricerca e il soccorso.

Le origini del reparto risalgono al secondo conflitto mondiale quando una quindicina di elementi scelti tra i militari riparati in Gran Bretagna formarono un reparto denominato Resolute Patrol con l'incarico di pattugliare la Groenlandia e di distrugge-





*Militare danese con il nuovo equipaggiamento «Soldato 2000» e armato con il fucile d'assalto «M 95» cal. 5,56.*

re le stazioni meteorologiche installate dalla marina tedesca sulle coste nordorientali dell'isola. Nel 1950 la Resolute Patrol, cambia il nome in Sirius Patrol. Pochi anni dopo viene ricostituita e il suo comando è acuartierato a Daneborg.

Peraltro sull'impiego e sulla reale consistenza dell'unità è mantenuto un rigoroso riserbo.

## **GUARDIA NAZIONALE**

Accanto alle unità di riserva, vi è la Haerhjemevaernet, la Guardia Nazionale, una formazione di militari

part-time, vero caposaldo della società danese. Istituita nel 1848, è una delle componenti della difesa ed è fortemente integrata nelle tre componenti terrestre, marittima e aerea.

La Guardia Nazionale rappresenta uno dei paradossi del panorama militare; infatti, mentre le Forze Armate non riscuotono una grande popolarità da parte dell'opinione pubblica, la Haerhjemevaernet invece gode tra tutta la popolazione di una elevatissima considerazione, riscontrabile nel sempre costante (ed elevato) numero di arruolati.

La Guardia Nazionale dipende direttamente dallo Stato Maggiore della Difesa. Il Comando comprende 350 militari e 650 civili, mentre la componente di terra è forte di 52 000 uomini e donne ed è articolata su 100 compagnie di fanteria. Ogni compagnia ha un'area di responsabilità media di circa 100 chilometri quadrati e svolge compiti di vigilanza e protezione, antinfiltrazione, antiguerriglia.

Le unità della Guardia Nazionale sono in grado di condurre operazioni di bassa intensità; le unità regolari possono, quindi, essere destinate a operazioni più dinamiche e impegnative, mentre la vigilanza del territorio resta affidata a piccoli reparti perfettamente a conoscenza dell'area di impiego, regolarmente addestrati e dotati di armi di grande efficacia.

Negli anni recenti, infatti, sono stati compiuti notevoli sforzi per dotare dei medesimi equipaggiamenti e dotazioni reparti regolari e quelli



Cingolato «PNMK M92», equipaggiato con arma automatica da 20 mm, in territorio bosniaco.

della Guardia Nazionale, soprattutto nel settore delle armi individuali, di quelle di squadra, dei mortai, delle armi controcarri (10 000 tra lanciarazzi «Carl Gustav» e missili portatili «AT 4»), controaerei («Stinger»). I sistemi di comunicazione e visione notturna sono diffusi e di eccellente qualità.

I programmi di forza già avviati o di prossimo avvio per le formazioni regolari e della riserva, così come i nuovi equipaggiamenti individuali e i fucili d'assalto, riguardano anche la Guardia Nazionale. Il piano di acquisizioni si svilupperà a partire dal 2002.

La Guardia Nazionale Marittima conta su 4 000 uomini e donne con 37 pattugliatori costieri. La Guardia Nazionale Aerea dispone di 7 500 uomini e donne, distribuiti tra posti di osservazione, batterie antiaeree, reparti del genio aeronautico e specialisti.

## PROGRAMMI DI FORZA ARMATA

La riduzione strutturale ha consentito al Comando materiali dell'Haeren di ammodernare gran parte della componente corazzata, eliminando gli ultimi «Centurion» (90, sui 230 originariamente acquistati negli Anni '50 e '60) e M 41/90 «Walker Bulldog» (60 esemplari) in servizio.

Grazie ai *surplus* della Bundeswehr, la Brigata di Intervento doterà il suo battaglione carri di 50



«Leopard 2», mentre la Divisione meccanizzata e le compagnie corazzate dei diversi raggruppamenti regionali verranno completamente riequipaggiate con 230 «Leopard 1 A5DK» (di questi, 120 già acquistati negli Anni '70 e gli altri provenienti dalla Germania come *surplus*).

La linea di veicoli da trasporto e combattimento per la fanteria, comprende oltre 600 «M 113» e derivati ed è al centro di programmi di ammodernamento. Nuovi impianti di propulsione riguardano, intanto un primo lotto di 100 veicoli.

Come misura temporanea, 50 «M 113» dei battaglioni di fanteria della Brigata di Intervento vengono intanto dotati di una torretta equipaggiata con un'arma automatica da 20 mm e corazzature aggiuntive (definiti «PNMK M92»).

Altri esemplari saranno ugualmente ammodernati.

Nel 1998 sono stati assegnati a un battaglione della Brigata di Intervento i primi 25 veicoli da trasporto e combattimento ruotati da fanteria 8x8 LAV «Piranha III», di produzione svizzera, particolarmente adatti, per la loro protezione e mobilità, all'impiego nelle operazioni di supporto alla pace (conseguentemente, il progetto per l'adozione di un vei-





*Veduta aerea del nuovo ospedale da campo di tipo modulare in dotazione alla Brigata di Intervento.*

colo blindato da trasporto e combattimento ruotato da fanteria per le missioni di *peace keeping* comune a Germania, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia, si indebolisce ulteriormente).

Anche l'artiglieria campale vede la progressiva eliminazione dei vecchi sistemi ruotati e la standardizzazione sul calibro 155 mm nella versione semovente «M109A3».

L'innovazione di maggiore rilievo riguarda l'ingresso in servizio del semovente lanciarazzi d'artiglieria «MLRS M270» (12 ordinati) e l'adozione di nuovi sistemi radar.

L'Haeren ha in programma l'acquisizione di almeno una dozzina di elicotteri medi, unitamente agli Eserciti di Norvegia, Svezia e Fin-

landia, ma la scelta del sistema da adottare non è ancora stata formulata.

La fanteria, oltre ad adottare equipaggiamenti individuali delineati nel programma «Soldato 2000» iniziato sin dal 1995, continua a immettere in servizio i fucili d'assalto in calibro 5,56 (una versione aggiornata dello statunitense «M 16A2»).

I Cacciatori e i piloti di elicottero ricevono i visori notturni a intensificazione di luminescenza. Visti gli ottimi risultati, il programma verrà esteso anche alle unità principali della Divisione meccanizzata e della Brigata di Intervento. Seguiranno i reparti della riserva e della Guardia Nazionale.

Per incrementare i «moltiplicatori di forza» in dotazione, è stato deciso di costituire un reparto da ricognizione dotato di UAV (*Unmanned Aerial Vehicle*), che, unitamente ad apparati di rilevamento a lungo raggio,





*Il nuovo sistema di sminamento «Hydrema» in dotazione alla compagnia genio della Brigata di Intervento.*

consentiranno alle forze meccanizzate e di intervento di ampliare il loro raggio operativo. Per questa esigenza è stato recentemente adottato il sistema francese «Sperwer».

Nel 2000 l'Haeren riceverà un aggiornato sistema di comando, controllo e comunicazioni. Il sistema consentirà una reale interfaccia fra le diverse componenti, le altre Forze Armate e gli Eserciti alleati (sembrano preferiti i sistemi in dotazione al British Army o al Bundeswehr).

Nel più ampio programma di potenziamento dell'Haeren la Brigata di Intervento è al centro di molti provvedimenti, proprio per la sua natura di unità di primissima linea e per la necessità di renderla *combat ready* il più rapidamente possibile. Nel 1997-

1998 alla compagnia genio della Brigata sono stati consegnati i primi 6 esemplari del sistema di sminamento di produzione nazionale «Hydrema» (su un totale di 12), mentre dagli inizi del 1998 dispone del nuovo ospedale mobile da campo da 100 posti.

## CONCLUSIONI

Il Reale Esercito danese si affaccerà al nuovo secolo con una struttura più snella, potente e flessibile; con una rafforzata presenza di professionisti e volontari, ma continuando a impiegare giovani di leva.

Dopo quaranta anni di continua vigilanza contro un possibile attacco del Patto di Varsavia inteso a scardinare il «catenaccio» NATO del Baltico, la Danimarca adotta, con rigore e decisione, un modello di alta credibilità militare.

□



# L'ESERCITO ARGENTINO DEL XXI SECOLO

Cipro 1999, punto di demarcazione tra due contingenti di «caschi blu» schierati lungo la «Linea Verde», area neutralizzata che dal 1973 taglia in due l'isola mediterranea ed è fiancheggiata dalle postazioni militari turco-cipriote a nord e greco-cipriote a sud.

Due pattuglie dell'ONU si incontrano e i Sottufficiali che le guidano, uno argentino ed uno inglese, si scambiano le novità registrate nelle rispettive aree di operazione.

Diciassette anni fa i due Sottufficiali, allora giovani volontari, si sono combattuti tra le brulle colline delle Malvinas/Falklands, ora vigilano insieme sulla tregua.

L'Ejército Argentino (EA) sta completando un processo di organizzazione iniziato nel 1991 e destinato a terminare nel 2001. Non si tratta di una delle consuete ristrutturazioni ma di una vera «Rivoluzione Copernicana» destinata a mutare completamente assetti e mentalità sia dell'EA, sia della Marina (Armada Republica Argentina), sia dell'Aeronautica (Fuerza Aerea Argentina) e a estendere i

suoi effetti alle forze di sicurezza interna di carattere militare come Gendarmeria e Guardia Costiera (Prefectura Naval).

## LE PREMESSE

Già all'indomani delle mutazioni istituzionali che toccano l'Argentina dopo il conflitto delle Malvinas/Falkland, il ristabilito governo civile, pur di fronte alle emergenze economiche e sociali di grande portata, inizia subito a porre le basi per una prima ristrutturazione delle Forze Armate.

Il lungo lavoro di preparazione termina nel 1990 e le Forze Armate argentine iniziano ad attuare il programma di ristrutturazione.

L'EA risente, ovviamente, di ciò che caratterizzava l'intero «sistema» della Difesa:

- carente processo formativo;
- inadeguata razionalizzazione delle risorse;
- spiegamento delle forze non aggiornato;
- missione non orientata alla operatività;
- insufficiente analisi del conflitto



## GLOSSARIO

- OSA: Organizzazione Stati Americani.  
 IADB: *Inter American Defence Board* (Consiglio interamericano di Difesa).  
 MARMHON: *Misión de Asistencia a la Rimocción de Minas en Honduras* (Missione di Assistenza allo Sminamento in Honduras).  
 MARMIN: *Misión de Asistencia a la Rimocción de Minas en Nicaragua* (Missione di Assistenza allo Sminamento in Nicaragua).  
 MARMINCA: *Misión de Asistencia a la Rimocción de Minas en el Centro America* (Missione di Assistenza allo Sminamento in America Centrale).  
 MINURSO: *Missión des Nations Unies pour le Réferendum dans le Sahara Occidental* (Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale).  
 MOMEPE: *Military Observer Mission to Ecuador and Peru* (Missione di Osservatori Militari fra Ecuador e Perù).  
 MSU: *Multinational Specialized Unit* (Forza Multinazionale Specializzata).  
 SHIRBRIG: *Stand by High Readiness (Multinational) Brigade* (Brigata Multinazionale di Pronto Intervento).  
 TAM: *Tanque Argentino Mediano* (Carro Medio Argentino).  
 UNFICYP: *United Nations Force in Cyprus* (Forza delle Nazioni Unite a Cipro).  
 UNIKOM: *United Nations Iraq-Kuwait Observer Mission* (Missione di Osservazione delle Nazioni Unite tra Irak e Kuwait).  
 UNOGIL: *United Nations Observer Group in Lebanon* (Gruppo di osservatori dell'ONU in Libano).  
 UNPREDEP: *United Nations Preventive Deployment* (Forza di Schieramento Preventivo delle Nazioni Unite).  
 UNPROFOR: *United Nations Protection Force* (Forza di Protezione delle Nazioni Unite).  
 UNSCOM: *United Nations Special Commission* (Commissione Speciale delle Nazioni Unite).  
 UNTSO: *United Nations Truce Supervisory Organization* (Organizzazione delle Nazioni Unite per la Sorveglianza della Tregua).  
 VCI: Veicolo da Combattimento per Fanteria.  
 VCTP: *Veiculo de Combate y Transporte Personal* (Veicolo da Combattimento e Trasporto del Personale).

- delle Malvinas/Falkland;
- relazione non positiva con il mondo politico e la società civile;
- esaurimento della potenzialità offerta dalla leva obbligatoria;
- insufficiente presenza femminile;
- scarsa partecipazione alle operazioni internazionali di supporto alla pace;
- dottrina inadeguata;
- stile di comando e di gestione del

personale non più al passo con i tempi;

- isolamento nei riguardi delle Forze armate estere, anche del subcontinente latinoamericano.

Di fronte ad un carico di sfide di tale portata l'EA individua diverse priorità:

- rispetto e subordinazione alla Costituzione e alle leggi dello Stato;
- nuovo sistema di formazione e ad-



- destramento;
- identificazione di missioni per rispondere ai rischi e alle sfide poste dagli scenari internazionali;
- abolizione del servizio militare obbligatorio;
- ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse;
- adozione di un nuovo stile di comando, basato su obiettivi condivisi;
- attiva presenza nelle missioni internazionali di supporto alla pace;
- attiva cooperazione con gli eserciti del subcontinente latinoamericano e del resto del mondo;
- incremento della presenza femminile;
- riavvicinamento dell'EA alla società civile;
- integrazione con le altre Forze Armate;
- adozione di una nuova generazione di sistemi e tecnologie.

Naturalmente il complesso processo in atto nell'EA e nelle altre Forze Armate è il risultato della mediazione tra esigenze della Difesa e le possibilità economiche dell'Argentina, ma è soprattutto un cambiamento di mentalità ed è in essenza un processo di natura culturale. Presuppone un radicale cambio di mentalità e vuole lasciare alle spalle alcuni momenti del passato risultati di grave nocumento all'istituzione militare.

Le Missioni delle Forze Armate argentine (e dell'EA) sono ripartite in principale e sussidiarie.

Mentre la missione principale si traduce nel disporre di una capacità di dissuasione credibile che permetta di scoraggiare minacce verso gli interessi vitali dell'Argentina, le missioni sussidiarie si traducono nel:

- contribuire alla partecipazione ad operazioni di supporto alla pace, nell'ambito delle organizzazioni internazionali e regionali cui l'Argentina aderisce (ONU, Organizzazione Stati Americani ecc.);
- supportare logisticamente la lotta contro il narcoterrorismo condotta dalla Polizia Federale, dalle Polizie Provinciali, dalla Gendarmeria, dalla Prefectura Naval e dal Corpo (civile) delle Dogane (Aduanas);
- offrire supporto alla popolazione in caso di calamità in cooperazione con le autorità civili federali e provinciali;
- contribuire alla conservazione ed alla tutela delle risorse naturali;
- contribuire allo sviluppo delle attività scientifiche in Antartide.

## ORDINE DI BATTAGLIA

L'ordine di battaglia dell'EA è il seguente:

- 2° Corpo d'Armata con QG a Rosario, articolato su: 2ª Brigata corazzata (a Paraná), 12ª Brigata da monte (a Santa Rosa), specializzata per operare nella selva. Dipende dal Corpo d'Armata, ma solo da un punto di vista amministrativo, anche la 3ª Brigata Addestramento, basata a Curuzù Cuatià;
- 3° Corpo d'Armata con QG a Córdoba, articolato su: 4ª Brigata paracadutisti (a Córdoba), 5ª Brigata motorizzata (a Salta), 8ª Brigata da montagna (a Mendoza);
- 5° Corpo d'Armata con QG a Bahía Blanca, articolato su: 1ª Brigata corazzata (a Tandil); 9ª Brigata meccanizzata (a Comodoro Rivadavia); 10ª Brigata mecca-





nizzata (a Santa Rosa); 11<sup>a</sup> Brigata meccanizzata (a Rio Gallegos); 6<sup>a</sup> Brigata da montagna (a Neuquen);

- Guarnigione Militare di Buenos Aires. Comprende: il Reggimento granatieri a cavallo «General San Martín» (guardia del Presidente della Repubblica); battaglione di fanteria «Patricios» (guardia dello Stato Maggiore); un Reggimento artiglieria; due battaglioni del genio e una compagnia forze speciali. Fa parte della Guarnigione il Comando Aviazione, articolato su tre battaglioni. Nello stesso quadro è stato recentemente costituito il comando del Raggruppamento aerotrasportato, che, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di personale, dovrà dare vita a una Brigata aeromobile. Il neocostituito comando si avvale di componenti tratte sia dagli altri reparti sia dal presidio della ca-

*Truppe da monte (specializzate per operazione nella selva) mettono in batteria un obice M 56 da 105 mm.*

pitale argentina per le esercitazioni e le simulazioni destinate alla messa a punto della futura architettura funzionale della Brigata.

Ogni Corpo d'Armata dispone di un Reggimento di cavalleria esplorante, un gruppo di artiglieria campale, un gruppo di artiglieria contraerei, un battaglione del genio.

Della riserva strategica, alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore, fanno parte la 4<sup>a</sup> Brigata aerotrasportata (rafforzata da una compagnia di forze speciali, recentemente costituita) e la 10<sup>a</sup> Brigata meccanizzata.

La componente logistica, precedentemente ordinata in battaglioni assegnati in ragione di uno per Brigata, è stata ricostituita in un esiguo



numero di Basi di Appoggio Logistico. Si tratta di Raggruppamenti con dimensione e capacità decisamente superiori a quelle dei disciolti battaglioni. Queste Basi di Appoggio Logistico, dipendenti dai Corpi d'Armata, sono acquartierate in posizione baricentrica rispetto alle Brigate; sono atte a distaccare propri elementi in supporto alle Brigate.

## **PERSONALE**

Nel 1989, prima di mettere mano alla più profonda ristrutturazione della sua storia, l'EA era costituita da oltre 97 000 uomini e poche donne. Successivamente è stato ridotto il numero dei militari di leva e il periodo dell'obbligo sino al completo accantonamento della leva con il congedamento dell'ultimo coscritto nel 1997.

Parallelamente è stato incrementato il numero dei volontari, sino a raggiungere i 16 000 di oggi, ne mancano ancora 24 000 per raggiungere i pieni organici e rendere *combat ready* tutte le unità.

Anche il numero di Generali, Ufficiali, Marescialli e Sottufficiali viene decurtato (con una percentuale rispettivamente del 53%, 19%, 48% e 18%).

L'EA conta 6 000 Ufficiali, 21 000 Marescialli e Sottufficiali e 16 000 Graduati e Soldati. Il personale civile è stato ridotto da 12 000 unità a circa 7 000.

Accanto alla riduzione del personale, prosegue lo scioglimento di reparti e la chiusura e l'alienazione di installazioni. Questo programma, iniziato già nel 1987, riguarda il 48%

delle caserme, il 40% dei comandi di Corpo d'Armata e il 53% dei reparti.

L'obiettivo è quello di concentrare le risorse in pochi reparti, dotati di reale capacità operativa e ubicati in posizioni chiave con installazioni adeguate.

Lo schieramento complessivo delle unità, dall'avvio del programma di ristrutturazione, si è adeguato al nuovo scenario. Occorre soddisfare le esigenze di presidio in una Nazione immensa, con un terzo della popolazione concentrata nella regione metropolitana di Buenos Aires, un'area dove è anche riunita la maggior parte della capacità industriale.

Anche il quadro regionale di riferimento è sostanzialmente mutato, con la decisa normalizzazione delle relazioni con Cile e Brasile, ancora tese sino al recente passato.

Come in tutti gli Eserciti che hanno abbandonato il servizio di leva, l'EA si trova a disporre, almeno in questa fase, di un numero estremamente ridotto di riservisti. Sembra accolta la tesi di costituire, appena le condizioni lo permetteranno, una «riserva» con l'adozione di uno schema analogo a quello statunitense.

## **FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO**

Uno dei problemi principali, evidenziati nel progetto complessivo di riforma dell'EA, è il carente processo formativo a ogni livello.

Per superare questa grave lacuna nel 1991 è stata fondata l'Università Militare. Trasformata recentemente in Istituto di Studi Superiori dell'Esercito. L'Istituto, unitamente alla





Scuola Militare della Nazione (istituita nel 1869), alla Scuola di Guerra (operante dal 1902) e alla Scuola Tecnica Superiore «General Savio» (attiva dal 1942) dipende direttamente dal Comando degli Istituti Militari (con QG a Buenos Aires), dal quale dipende anche la già citata Brigata Addestramento, costituita nel 1991.

La Brigata opera in stretto coordinamento con le Scuole d'Arma (Fanteria, Cavalleria, Artiglieria ecc.) e svolge funzioni di addestramento operativo delle diverse specialità per gli Ufficiali e Sottufficiali usciti dai rispettivi Istituti di formazione.

I nuovi programmi di formazione, entrati nel vivo dal 1993, puntano sia sulla qualificazione tecnica sia su quella personale degli Ufficiali. Lo stile di comando e di gestione del personale adottato è simile a quello degli Eserciti di Nazioni amiche e alleate.

*Allievi della Scuola Militare della Nazione in uniforme storica. Il personale femminile all'interno dell'Esercito è in continuo aumento.*

Nei processi formativi degli Allievi Sottufficiali (nelle Scuole «General Lemos» e «Sargento Cabral») sono adottati corsi di informatica, psicologia, sociologia, diritto umanitario, gestione delle risorse umane e lingue straniere (soprattutto inglese e portoghese).

Allo scopo di introdurre nelle istituzioni militari il più significativo contributo civile, i diversi organismi di formazione ospitano insegnanti, ricercatori e studenti, argentini e stranieri per corsi e programmi specifici.

La cooperazione con la Marina e l'Aeronautica è sollecitata in ogni occasione. Si mira a costruire un nuovo spirito interforze e a porre



termine ad una lunga rivalità che ha danneggiato le Forze Armate.

Proprio per sancire la ritrovata unità delle diverse Forze Armate, per la prima volta, in occasione della consegna dei diplomi di fine corso (dicembre 1998), gli Ufficiali di 1<sup>a</sup> nomina delle tre Armi hanno ritirato insieme gradi e riconoscimenti dalle mani del Presidente della Repubblica Ménem e dei vertici militari argentini.

Come già accennato, nel passato l'EA ha sofferto di un certo isolamento. Con il programma di ristrutturazione ha invece promosso la partecipazione di militari argentini a esercitazioni all'estero. Frequenti sono gli inviti a Nazioni amiche e alleate a partecipare a manovre sul territorio argentino. Tra il 1998 e il 1999, l'EA ha svolto esercitazioni multilaterali: «Cruz del Sur III» (con gli Eserciti di Brasile, Uruguay, Paraguay); «Cabanas III» (Bolivia, Cile, Paraguay, Uruguay, Stati Uniti); «Fuerzas Unidas IV» (Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay, Uruguay, Stati Uniti, Venezuela) e manovre bilaterali: «Ceibo III» (con soldati dell'Uruguay); «Fuerzas Especiales II» (con gli Stati Uniti) e «Operaciones Especiales V» (con l'Italia, il battaglione alpini paracadutisti «Monte Cervino»). Molti Ufficiali sono stati inviati all'estero (circa trenta nel 1990 e quasi cento nel 1999).

## GLI ALPINI DELLE ANDE

L'EA è l'unico, insieme a quello cileno, in tutta l'America Latina, a disporre di forze destinate alle operazioni in aree montane (il Brasile ha

recentemente costituito un battaglione di questa specialità; mentre gli eserciti di Bolivia, Perù ed Ecuador, Paesi con vastissime aree montane, non dispongono di reparti similari).

Le Brigate da montagna, appartengono a una delle specialità più antiche dell'EA, con una lunghissima storia di scontri e di battaglie contro le bellicose popolazioni indigene. Le Brigate, le cui basi sono stanziata mediamente a quota 3 000 metri, sono ordinate su tre Reggimenti di fanteria, un Reggimento di artiglieria, un reparto esplorante, genio, artiglieria contraerei, supporti ed elicotteri. Ogni Brigata dispone inoltre di una compagnia specializzata in operazioni ad alta quota, composta da soldati di origine india. Questi militari, dotati di grande esperienza, oltre a condurre operazioni militari, sono spesso chiamati a soccorrere escursionisti e rocciatori in difficoltà e sono costantemente inseriti nelle numerose spedizioni scientifiche argentine sulle Ande e in Antartide. I reparti da montagna argentini, anche in virtù dello scarso sviluppo stradale delle regioni andine impiegano diffusamente muli (circa 300 per Brigata). Anche la Brigata da monte utilizza ampiamente questi quadrupedi.

Le condizioni oro-geografiche delle Ande, sono, come noto, molto diverse da quelle dei massicci montani europei, con cime molto elevate battute da venti violentissimi (vi sono 18 picchi oltre i 5 000 metri di altitudine) e vasti altipiani perennemente innevati con temperature estremamente rigide. Le truppe da montagna argentine, sin dalla se-





conda metà degli Anni '80 ospitano spesso reparti alpini italiani e conducono esercitazioni congiunte. Quest'anno, per la prima volta, un reparto argentino ha preso parte a una manovra sulle Alpi, inserito nella Brigata «Taurinense».

#### **«CASCHI BLU» E «CASCHI BIANCHI»**

Come già accennato, la partecipazione alle operazioni di supporto alla pace rappresenta per l'EA un impegno di grande importanza.

Già nel giugno 1935, osservatori vigilano sulla tregua fra Bolivia e Paraguay dopo la Guerra del Chaco unitamente a militari statunitensi, brasiliani, cileni e peruviani. Al termine del conflitto, un contingente di militari argentini cura lo scam-

*Sciatori appartenenti ai reparti delle Brigate da montagna.*

bio dei prigionieri delle due parti.

Nel 1941 militari argentini, brasiliani, cileni e statunitensi si schierano lungo la *cordillera* del Condor, per controllare il rispetto del «cesate il fuoco» fra Ecuador e Perù, operazione che si ripete nel 1955 e nel 1981. È nuovamente in corso dal 1995, sotto la dizione MOMEF.

Nel 1958 inizia la partecipazione alle operazioni delle Nazioni Unite con l'invio di osservatori in Libano (UNOGIL), proseguito nel 1967 con la partecipazione di osservatori militari all'UNTSO; tra il 1969 e il 1980, nel quadro delle attività di mediazione condotte dall'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), osservatori militari argentini partecipano



a una missione di osservazione della tregua tra El Salvador e Honduras.

Dopo una pausa di 8 anni, la presenza dell'EA nelle missioni di pace ha un rilancio con lo schieramento di osservatori nella missione ONU in Iran e Irak (1988-1990). Da allora gli uomini e le donne dell'EA sono una presenza costante nelle missioni ONU: Angola, Mozambico, Cambogia, Ruanda, Guatemala, Nicaragua. Anche per l'EA la crisi iugoslava rappresenta un impegno notevole, infatti dal 1992 al 1995 un raggruppamento meccanizzato fa parte dell'UNPROFOR in Croazia; una compagnia da ricognizione blindata partecipa alla operazione ONU in Slavonia Orientale (1996-1997), un gruppo di osservatori dal 1995 è inserito nell'UNPREDEP.

Attualmente militari argentini prestano servizio a New York, presso il QG dell'ONU, nell'UNTSO, nell'UNSCOM, nella MINURSO (una compagnia di fanteria meccanizzata è predesignata per partecipare alla forza di sicurezza destinata a presidio del Sahara Occidentale, in occasione del referendum che ne sancirà l'indipendenza o l'integrazione con il Marocco).

L'impegno maggiore dell'EA nelle operazioni di pace è rappresentato dal contingente delle Nazioni Unite stanziato a Cipro: un battaglione di fanteria (su compagnia comando e tre compagnie fucilieri) e una compagnia di Fanteria di Marina. Nel contingente sono inseriti una decina di Ufficiali e Sottufficiali delle Forze Armate di Bolivia, Brasile, Guatemala, Paraguay, Uruguay e una sezione di elicotteri dell'Aeronautica. Il comandante dell'UN-

FICYP è il Generale argentino de Vergara.

Un altro contingente argentino è inserito nella forza ONU che dal 1991 presidia la zona smilitarizzata tra Irak e Kuwait (UNIKOM). Il contingente argentino è formato da: un nucleo di osservatori militari, una compagnia del genio (specializzata nelle operazioni di bonifica e sminamento), una compagnia logistica e una sezione di sorveglianza del campo di battaglia, che impiega il «RASIT», radar di produzione francese.

Dal 1993 al 1997 militari argentini hanno preso parte alle diverse missioni dell'OSA di localizzazione e bonifica di mine ed altri ordigni esplosivi in Nicaragua, Honduras e negli altri Stati dell'America Centrale: MARMIN, MARMHON e MARMINCA.

Al fine del 1999 dovrebbe iniziare la seconda fase di questa missione, coordinata come la prima, dallo IADB (*Inter American Defence Board*).

Dal 1998 altri Ufficiali di collegamento dell'EA sono assegnati al QG della NATO per le attività connesse alla gestione della MSU in Bosnia (cui partecipa una compagnia di gendarmi argentini) ed alla cellula di pianificazione della SHIRBRIG, in Danimarca, per la messa a punto dei piani operativi dello schieramento di una Brigata multinazionale di intervento rapido destinata ad operazioni di pace nel quadro del capitolo VI della Carta dell'ONU. In caso di effettiva mobilitazione della GU, l'Argentina parteciperebbe con uno squadrone esplorante di cavalleria blindata.





*Militare del contingente argentino di UNPROFOR che ha operato in Croazia.*

Per completare il panorama dell'azione argentina nel campo del supporto alla pace, non si possono non citare i «caschi bianchi», Corpo civile dipendente dalla Presidenza della Repubblica, destinato alla cooperazione e allo sviluppo. Di questo Corpo sono regolarmente chiamati a far parte uomini e donne dell'EA con particolari specializzazioni. I «caschi bianchi» sono attualmente impegnati in un programma di addestramento allo sminamento in Africa occidentale e centrale, dopo aver già condotto programmi di cooperazione allo sviluppo nell'ambito della missione ONU ad Haiti.

## STANDARDIZZAZIONE?

Questo problema, comune a molti Eserciti dell'America Latina, rappre-

senta anche per l'EA una seria limitazione alla piena operatività. Infatti, la presenza di molteplici sistemi ne rende complessa e poco economica la gestione e condiziona e limita sensibilmente l'attività addestrativa dei reparti, ripercuotendosi sulla capacità operativa.

L'EA si trova di fronte ad un circolo vizioso che sarà possibile interrompere solo con un deciso incremento delle risorse finanziarie. Di fronte agli elevati costi di ammodernamento, è giocoforza accettare il programma di aiuti militari provenienti dall'estero, segnatamente dagli Stati Uniti. Questo, se consente un indubbio rafforzamento, non facilita certamente la stan-





*Il TAM (Tanque Argentino Mediano) è una versione del VCI «Marder» tedesco, appositamente costruita per l'Esercito argentino.*

dardizzazione. Ad esempio, la recente fornitura di elicotteri «UH 1H», già dell'Esercito statunitense, aumenta i tipi di velivoli in servizio nell'aviazione dell'EA.

Secondo i programmi, le forze corazzate dovrebbero standardizzarsi sui carri TAM (Tanque Argentino Mediano, versione semplificata e appositamente modificata del VCI «Marder» tedesco), mentre le unità da ricognizione della cavalleria dovrebbero adottare esclusivamente i carri leggeri di produzione austriaca SK105 «Kurassier».

Per la fanteria sono previsti: i VCTP (variante da trasporto e combattimento per fanteria del TAM),

utilizzati nelle versioni portamortaio, posto-comando, ambulanza; gli M113, recentemente incrementati di numero e tutti ammodernati nella motoristica, sospensioni, autonomia e apparati di comunicazione; i primi VTT ruotati «Pandur», prossimi ad entrare in servizio, di produzione austriaca (in servizio anche in Austria, Slovenia, Belgio e destinati all'impiego in operazioni di supporto alla pace).

L'artiglieria si sta standardizzando su semoventi da 155 mm, la cui torretta, di produzione italiana, «Palmaria», è montata sullo scafo allungato del TAM/VCTP (recentemente è entrata in servizio la seconda batteria e questo sistema dovrebbe essere assegnato alle Brigate corazzate). Per i lanciarazzi è in servizio il «SAPBA» da 127 mm (ruotato). L'artiglieria a traino meccanico disporrà





dei nuovi obici d'artiglieria da 155 mm di produzione nazionale (in fase di preproduzione). Le truppe da montagna, da monte, quelle aeromobili e i paracadutisti continueranno ad avvalersi dell'«M 56» da 105/14 di produzione italiana.

Come accennato, il parco elicotteri dell'EA è formato da 54 velivoli medio-leggeri, alcuni molto vecchi, con ben 7 tipi diversi, mentre sono in servizio 32 velivoli ad ala fissa con 11 tipi diversi.

## CONCLUSIONI

L'Ejército Argentino è tornato alla sua funzione istituzionale: la difesa della Nazione da ogni minaccia esterna, per la quale si sta rapidamente adeguando.

Il ritorno alle origini avviene in

*Fante argentino sbarca da un VCPT, versione da trasporto e combattimento del TAM.*

un quadro nazionale, regionale ed internazionale profondamente mutato e pone termine ad un'era caratterizzata da impegni extra-istituzionali comportanti la chiusura alla società civile e la mancanza di cooperazione con gli altri servizi e con le altre Forze Armate.

Il cammino per ricucire il rapporto con la società civile è iniziato su basi corrette e richiederà tempo per essere completato. Ma l'impegno dell'EA è pieno e serio. Lo testimonia anche la frequente presenza di soldati argentini nelle operazioni di pace in tutto il mondo.





# L'ESERCITO NORVEGESE DEL XXI SECOLO

Notte dell'aprile 1999, zona di Prijzen, Kosovo, una sezione di Jaeger norvegesi, dopo aver designato un bersaglio iugoslavo, si allontana rapidamente e in silenzio, mentre il sibilo degli aerei che solcano altissimi il cielo viene coperto dal fischio leggero di una bomba a guida laser «Paveway II» che si avvicina a grandissima velocità.

All'impatto, la postazione di missili SAM6 «Gainful», obiettivo dell'attacco viene letteralmente polverizzata; gli Jaeger osservano brevemente ma si rimettono subito in marcia per raggiungere, senza farsi notare, una nuova posizione e ricevere altre istruzioni via radio.

## COMPITI E OBIETTIVI

Unitamente alle altre forze armate norvegesi, l'Haeren (Esercito) ha questi compiti:

- contribuire alla difesa nazionale e sorvegliare il confine con la Russia (negli anni della guerra fredda la Norvegia, con la Turchia sono state le uniche Nazioni NATO ad avere un confine con l'Unione Sovietica);

- proseguire le attività contro le forze nemiche in caso di sconfitta militare e invasione del territorio;
- partecipare alla difesa collettiva nel quadro della Alleanza Atlantica;
- partecipare alle operazioni di pace promosse dall'ONU e dall'OSCE;
- cooperare con le autorità civili in caso di necessità.

## ORDINE DI BATTAGLIA

L'Haeren è rimasto sostanzialmente immutato dagli anni della guerra fredda ed è profondamente influenzato dall'assetto geoantropico della Norvegia, con vaste regioni artiche e montane, coperte di foreste, coste ricche di fiordi e la maggior parte della popolazione e delle capacità economiche concentrate nell'area meridionale del paese.

Dal secondo dopoguerra la difesa norvegesi è fortemente integrata. Il responsabile militare supremo è il Capo della Difesa (Forsvarssjef) che ha disposizione, oltre al suo Stato Maggiore, il Servizio infrastrutture, il Comando materiali, il Servizio sanitario, l'Università del-



## GLOSSARIO

CASTB: *Canadian Air Sea Transportable Brigade*, Brigata canadese trasportabile via mare e via aria.

EX-FOR: *Extraction Force*, Forza di Estrazione.

IRF: *Immediate Reaction Forces*, Forze di Reazione Immediata.

IPTF: *International Police Task Force*, Contingente di Polizia Internazionale.

K-FOR: *Kosovo Force*, Forze in Kosovo.

MEB: *Marine Expeditionary Brigade*, Brigata Spedizionaria del Corpo dei Marines.

MF&O: *Multinational Force & Observer*, Forza Multinazionale e Osservatori.

NCF: *NATO Composite Force*, Forza composita della NATO.

NORDPOL: *Nordic-Polish (Brigade)*, Brigata Nordico-Polacca.

S-FOR: *Stabilization Force*, Forza di Stabilizzazione.

UNIFIL: *United Nations Interim Force in Lebanon*, Forza Interinale delle Nazioni Unite in Libano.

UNMOP: *United Nations Military Observers in Prevlaka*, Osservatori delle Nazioni Unite a Prevlaka.

UNTSO: *United Nations Truce Supervision Organization*, Organizzazione per la Supervisione della tregua delle Nazioni Unite.

VCI: Veicolo da Combattimento per la Fanteria.

la Difesa (include l'Istituto superiore per gli studi della difesa), l'Istituto per le ricerche scientifiche militari, il Servizio geografico, il Corpo dei Cappellani, il Servizio alloggi, la Direzione della rete dei musei, il Centro sportivo.

Le forze operative sono ripartite in 2 comandi regionali interforze, quello per la Norvegia settentrionale (QG a Bodo) e quello con responsabilità sulla Norvegia meridionale (QG a Stavanger), ognuno con comandi subordinati per le forze terrestri, navali e aeree.

L'Haeren, è diretto da un Generalinspektør, in tempo di pace conta 18 000 uomini e donne ma può espandersi a 100 000 in pochissimi giorni. Si articola in un Comando

forze terrestri della Norvegia settentrionale e un Comando forze terrestri della Norvegia meridionale, che, per la sua maggiore estensione geografica, dispone di 3 comandi di livello inferiore (Norvegia sud-occidentale, Norvegia sud-orientale e Regione di Trondheim).

Le forze operative consistono in 1 Divisione e 3 Brigate autonome, reparti minori e regionali.

In particolare:

- la 6<sup>a</sup> Divisione: dipende dal Comando Forze Terrestri della Norvegia settentrionale e rappresenta il cuore operativo dell'Haeren. È schierata nella regione di Narvik ed è articolata su tre Brigate (5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup> e Nord). Dispone di consistenti supporti divisionali, particolar-



- mente di artiglieria e logistica. Tra il 2003 e il 2005, quando i programmi di forza saranno completati la Divisione si articolerà su: 6<sup>a</sup> Brigata (meccanizzata): 1 battaglione carri, 1 battaglione di fanteria corazzata su cingolati «Viking», 1 battaglione anticarro equipaggiato con «NM 142» (denominazione locale dell'«M 901», versione modificata dell'«M 113» con il tiratore del sistema «TOW» in postazione protetta all'interno del veicolo); 5<sup>a</sup> Brigata e Brigata Nord per un complesso di 6 battaglioni di fanteria completamente montati sui nuovi cingolati da neve «BV206S» e «BV210»;
- l'artiglieria divisionale, forte di 80 obici «M 109A3GN (analoghi agli A3G in dotazione all'esercito tedesco) e di 12 «MLRS» entrati in servizio tra 1997 e il 1998 con la difesa antiaerea a bassa quota assegnata ai sistemi portatili di produzione svedese «RBS 70» (l'Haeren ne ha in servizio 300). Dal 2000 gli «RBS 70» saranno integrati da un sistema missilistico per le quote medie, adottato anche dalla Reale Aviazione Militare Norvegese;
  - la 15<sup>a</sup> Brigata acquartierata nella provincia di Ofoten (Norvegia settentrionale) è in via di ristrutturazione da Brigata di fanteria in Grande Unità meccanizzata. Può essere assegnata come quarta pedina fondamentale della 6<sup>a</sup> Divisione;
  - la 12<sup>a</sup> Brigata di presidio alla regione di Trondheim, anch'essa in trasformazione in unità meccanizzata (nella regione sono anche preposizionati i materiali della Brigata dell'USMC che verrebbe schierata in Norvegia in caso di crisi);
  - la Brigata Sud di presidio in Norvegia orientale (regione di Oslo) è in trasformazione da meccanizzata in corazzata e come la 15<sup>a</sup> e la 12<sup>a</sup> è in grado di operare autonomamente grazie a supporti tattici e logistici rafforzati. Il battaglione «Telemark» (da non confondere con l'omonimo Reggimento territoriale), unità di punta dell'Haeren, verrà inserito nella Brigata che svolgerà anche le funzioni di centro d'addestramento specializzato per i reparti assegnati ad operazioni esterne ONU, OSCE, NATO, UE/UEO.
- I comandi terrestri hanno inoltre a disposizione 14 Reggimenti territoriali così suddivisi:
- Norvegia settentrionale: Finnmark, Hålogaland settentrionale, Hålogaland meridionale;
  - Norvegia meridionale (Trondheim): Trondelag settentrionale, Trondelag meridionale, More;
  - Norvegia meridionale (occidentale): Fjordane, Bergenhus, Rogaland, Agder;
  - Norvegia meridionale (orientale): Oppland, Akershus, Telemark, Oestfold.
- Queste unità, nominalmente di fanteria, in realtà svolgono la funzione di centri addestrativi, di mobilitazione e di deposito dei materiali.
- Oltre ai reparti delle Brigate, l'Haeren comprende 4 battaglioni motorizzati, schierati nella regione del Finnmark e 2 battaglioni di presidio alle fortificazioni nella regione Tromsøe, a protezione della più importante base della Reale Marina Norvegese.
- Questo assetto, che si pensa di





*Carro «Leopard 1 A1 NO» durante una esercitazione a fuoco.*

rendere pienamente operativo tra il 2003 e il 2005, è il risultato di un piano di riforma delle Forze Armate impostato tra il 1994 e il 1998. Progressivamente si stanno sciogliendo 7 Brigate, 10 battaglioni e 23 compagnie autonome.

Conseguentemente il personale richiamabile si contrarrà a 72 000 unità nel 2012, ma il personale in servizio (5 000 ufficiali, 1 000 sottufficiali e marescialli, 12 000 soldati di leva, che svolgono un servizio militare di 12 mesi e diversi richiami sino ai 35 anni, per poi transitare nei reparti della Guardia Nazionale) non vedrà sostanziali variazioni numeriche.

L'Haeren ha un sistema di addestramento molto articolato, basato sull'Accademia Militare (KS) a Linderud/Oslo; terminati gli studi all'Accademia i cadetti frequentano le Scuole d'Arma e Specialità (Fante-

ria, Artiglieria Campale, Artiglieria Controaerei, Cavalleria, Genio, Trasmissioni, Quartiemastro, Sanità, Tecnici) per la specializzazione.

I Reggimenti territoriali, curano l'addestramento basilico delle reclute ed enucleano gli allievi sottufficiali, da assegnare dopo una specifica formazione orientata soprattutto alla gestione delle risorse umane, alle Scuole d'Arma e Specialità dove si punta alla formazione militare e tecnica.

### **CACCIATORI, GUARDIE REALI E «TELEMARK»**

L'esercito norvegese, numericamente ridotto, dispone di diverse





*Una squadra fucilieri del battaglione «Telemark» appièda da un ruotato 6x6 «AX180».*

unità speciali e d'*élite*. Si tratta di reparti che non necessitano di mobilitazione o di richiami parziali per essere operativi:

- Jaeger (cacciatori), specialità della forza di 1-2 compagnie (su queste unità l'Haeren mantiene un rigoroso riserbo). Gli Jaeger svolgono azioni offensive e di ricognizione in profondità. La specialità, costituita nel 1962, si richiama alle tradizioni del contingente norvegese inserito nel 10th Inter-Allied Command a direzione inglese che svolse spettacolari azioni di sabotaggio contro l'occupante tedesco nella seconda

guerra mondiale. Sino ad allora non esistevano reparti specializzati all'uso del paracadute, tranne 1 plotone (addestrato in Gran Bretagna) aggregato ai reparti schierati al confine con l'ex Unione Sovietica. L'addestramento dei cacciatori (che indossano il basco cremisi tipico delle aviotruppe), avviene nella Jegerskole, frequentata anche da militi della Guardia Nazionale e dai Marinejaeger della Reale Marina norvegese (che invece indossano il basco nero) soprattutto per l'abilitazione al lancio con il paracadute. Viceversa gli Jaeger dell'Haeren, per ottenere il brevetto da sommozzatore, a loro volta devono frequentare un apposito corso presso la Froskemanskole





(centro subacqueo) dei Mari-  
nejaegere di Haakonssvern (regione di Bergen);

- il battaglione «Telemark», quartierato a Heistadmoen in Norvegia meridionale, rappresenta il contributo norvegese alle *Immediate Reaction Forces* della NATO, ma può essere impegnato anche per esigenze ONU e OSCE. Il «Telemark», costituito nel 1994, è un gruppo tattico, formato da 1 battaglione di fanteria motorizzato, 1 compagnia rifornimenti, 1 compagnia trasporti, 1 compagnia riparazioni e servizi;
- la Guardia Reale, basata a Oslo/Huseby, è un battaglione di fanteria con la compagnia di atleti. Ha l'incarico di proteggere la famiglia reale, il parlamento, il governo e le in-

*Le motoslitte consentono all'Esercito norvegese una elevata mobilità fuoristrada.*

stallazioni centrali della difesa nazionale;

- il reparto misto a presidio del confine con la Russia all'estremo nord, ben oltre il Circolo Polare Artico, nella parte settentrionale del Finnmark è formato da un reparto misto composto da comando e compagnia comando e servizi, 1 compagnia di guardia confinaria (che svolge turni di 12 mesi di servizio), 1 compagnia della Guardia Nazionale, 1 compagnia trasmissioni. Gli appartenenti alla guardia confinaria (4 battaglioni in mobilitazione, riuniti nei Reggimenti di Varanger e Porsan-



ger) portano il basco verde.

## **GUARDIA NAZIONALE E RISERVE**

Anche la Norvegia, come le altre Nazioni scandinave assegna alla riserva un ruolo importantissimo.

La Guardia Nazionale - Heimvernet, fondata nel 1946, è l'altro pilastro del sistema delle forze di riserva norvegesi e nasce come evoluzione della «Milorg», l'organizzazione clandestina della resistenza militare durante l'occupazione tedesca dal 1940 al 1945.

Forte di 77 000 uomini e donne in grado di essere mobilitati in quattro ore, è strettamente legata al territorio ed è organizzata su 18 distretti provinciali, 84 circondari e 500 plotoni di fanteria, tutti largamente dotati di armi controcarri, contraerei e mortai leggeri, ottime armi individuali e sistemi radio.

I reparti della Guardia Nazionale, in caso di mobilitazione sono sottoposti al controllo operativo dei Reggimenti territoriali dell'Haeren.

Come in Danimarca la Heimvernet dispone di una componente marittima, forte di 5 000 uomini e 400 natanti di vario tipo (si tratta in genere di pescherecci impiegati in missioni di dragaggio antimine, pattugliamento portuale e costiero e attività antifiltrazione) e di una aerea con 2 500 uomini per una decina di batterie antiaeree leggere, reparti del genio aeronautico e reparti per la protezione delle basi aeree.

La riserva vera e propria può innalzare il numero del personale del-

l'Haeren a 100 000 uomini, ma i piani del «Nuovo Esercito» ridurranno questa cifra a 90 000 per il 2012. Nel 1992 con la mobilitazione, senza Heimvernet, l'Haeren poteva raggiungere la forza di 185 000 uomini, su una popolazione di 4,5 milioni di abitanti.

La Norvegia, ha in comune con la Danimarca la popolarità della Guardia Nazionale, ma al contrario del suo vicino scandinavo, l'Haeren (e le altre Forze Armate) godono di un prestigio diffuso, testimoniato dal costantemente ridotto numero di obiettori di coscienza (meno di 2 000 all'anno dal 1985).

## **TRA I PRIMI «CASCHI BLU»**

Come molte Nazioni scandinave, la Norvegia assegna un ruolo importante alle operazioni di pace e i suoi militari partecipano a missioni di questo tipo sin dagli Anni '30, quando un nucleo di Ufficiali è inserito nel contingente militare internazionale che agli ordini della Società delle Nazioni, tra il 1938 e il 1939, cura il rimpatrio dei volontari stranieri appartenenti alle Brigate Internazionali, nelle fasi finali della Guerra Civile Spagnola.

L'Haeren, nel quadro delle operazioni all'estero, schiera dal 1948 al 1953 una Brigata di fanteria (conosciuta come la «Brigata della renna» dal simbolo del reparto) nella regione di Hannover in Germania occidentale, prima come forza di occupazione, e dal 1950 come contingente NATO.

Con la costituzione delle Nazioni Unite e la nomina a primo Segreta-





rio Generale del norvegese Trygve Lie, Oslo partecipa sin dal 1949 alle attività della organizzazione internazionale con l'invio di Ufficiali osservatori alla missione di vigilanza confinaria tra Grecia e Albania, Jugoslavia, Bulgaria per vigilare su infiltrazioni a favore dell'insurrezione armata comunista che dal 1944 colpisce il Paese ellenico (la missione termina nel 1952). Successivamente la Norvegia invia un ospedale da campo nella forza ONU che respinge l'invasione della Corea del Sud, tra il 1950 e il 1954.

Da allora i militari norvegesi prendono parte a moltissime operazioni dell'ONU (Congo, Libano, Kashmir, Yemen, Sinai, Cipro, Angola, Kuwait, El Salvador, Somalia, Iran-Irak) e, nel 1997, l'impegno dell'Haeren per la pace tocca

*Mentre per gli uomini esiste l'obbligo della leva, le donne possono arruolarsi solo come volontarie.*

un livello record con 1 200 uomini su una forza complessiva di 18 000.

Nel quadro della ridefinizione dell'impegno oltremare, il battaglione norvegese dell'UNIFIL, schierato in Libano sin dal 1978, viene sostituito da un battaglione indiano. Attualmente un battaglione di fanteria meccanizzata norvegese è parte della Brigata NORDPOL nella S-FOR; una ventina di Ufficiali osservatori fanno parte dell'UNMOP, IPTF, UNTSO e MF&O.

Il contingente norvegese del battaglione multinazionale scandinavo della missione ONU in Macedonia, al termine del mandato di que-



sta forza (febbraio 1999) viene trasferito alla costituenda K-FOR (e EX-FOR), per poi accrescersi ad 1 battaglione di fanteria, inserito nella Brigata francese di questa nuova forza multinazionale a comando NATO, stanziata ai confini nord-occidentali della provincia del Kosovo.

## GLI ALLEATI

La difesa norvegese in caso di guerra non può prescindere dall'aiuto alleato.

La pianificazione NATO prevede consistenti rinforzi, con lo schieramento di parte della *Allied Mobile Force*, della forza anfibia anglo-olandese e di una *Marine Expeditionary Brigade* (MEB, formazione composta della forza di una Brigata di truppe da sbarco dotata di mezzi pesanti e di uno stormo composito con aerei da attacco, da trasporto ed elicotteri di ogni tipo) dell'USMC, i cui materiali sono preposizionati in depositi vigilati da truppe norvegesi.

Dal 1990 l'Alleanza Atlantica assegna alla difesa della Norvegia anche la *NATO Composite Force* (NCF), su due gruppi di artiglieria campale, uno statunitense e uno tedesco, i cui materiali sono preposizionati in Norvegia. In caso di emergenza Oslo partecipa alla NCF con 1 reparto elicotteri, in gran parte requisiti dal parco delle società di lavoro aereo specializzato nelle attività petrolifere *off-shore*. La NCF non opera come un reparto organico, ma è previsto che assegni le sue diverse componenti se-

condo le necessità.

Nella prima metà degli Anni '80 anche il Canada partecipa al programma dei rinforzi alleati alla Norvegia con la CASTB (*Canadian Air Sea Transportable Brigade*). Nel 1989 la 5<sup>a</sup> Brigata canadese, originariamente designata a questo compito, viene però riconvertita per operazioni convenzionali in Europa centrale e assegnata alla 1<sup>a</sup> Divisione canadese.

La CASTB viene sostituita con la NCF, nella quale viene inserito 1 battaglione di fanteria specificamente addestrato a operare in zone artiche, ritirato dal 1994.

## PROGETTI DI FORZA

Il progetto principale attualmente in corso da parte dell'Esercito Norvegese è il CV 9030N «Viking», una versione del VCI CV 90 svedese. I primi esemplari del mezzo stanno entrando in servizio anche nel Reale Esercito Svedese dove è pianificata l'acquisizione di 700 esemplari. Anche se sostanzialmente simile al modello svedese, la variante adottata dalla Norvegia si differenzia per alcune specifiche (motore, sospensioni, torretta e protezione aggiuntiva). Nel 1996 entrano in servizio i primi quattro esemplari di preproduzione, mentre nel gennaio del 1999 inizia la produzione industriale vera e propria, relativa a 100 esemplari, che dovrebbe completarsi nel 2000. Altri 70 veicoli sono in opzione, tra questi le versioni posto comando, porta mortaio, genio, recupero (anche l'Esercito svizzero dopo diverse





valutazioni ha selezionato il «Viking» per equipaggiare i propri battaglioni di granatieri corazzati e per questa esigenza è stato varato un ordinativo iniziale di 310 veicoli).

Nell'Haeren il «Viking» deve sostituire 60 «NM 135» in servizio (una versione dell'«M 113», che è stata dotata di mitragliatrice da 20 mm, corazzatura aggiuntiva e motore più potente).

Entro il 2004 il parco di «M 113», attualmente di 465 esemplari, dovrà vedere l'incremento di 205 veicoli, da acquistare da *surplus* tedeschi, olandesi e statunitensi.

Il battaglione «Telemark», frequentemente designato a operazioni esterne, è invece equipaggiato con i blindati ruotati 6x6 di produzione finlandese «Patria» (già «SI-SU XA186»), oggi una ventina ma dovrebbero aumentare a circa 50.

*Cingolati CV 90 «Viking» in dotazione al Reale Esercito.*

La mobilità delle unità di fanteria sul difficile terreno norvegese è al centro delle attenzioni dello Stato Maggiore e i 1 000 «BV 206» in servizio verranno aggiornati. Per il 2001 il Comando Materiali vorrebbe acquisirne altrettanti nella nuova versione blindata («BV 206S» o secondo la più recente dizione «BV 210») e destinare i meno recenti alle unità di seconda linea e logistiche.

La già notevole capacità anticarro a breve raggio delle unità di fanteria, basata su quasi 3 000 lanciarazzi «Carl Gustav», si è ulteriormente incrementata con l'ingresso in servizio di 500 missili francesi «Eryx». La componente controcarri a lungo raggio si avvale dei sistemi «TOW»





*Soldati in addestramento.*

(320, di cui 126 «NM 142»/«M 901»).

Nell'equipaggiamento individuale del soldato (programma «Soldato 2000») sono stati introdotti 42 nuovi elementi e tra questi nuovi elmetti, corpetti antiproiettile e nuovi indumenti per operazioni nelle regioni artiche.

La componente corazzata, dopo aver eliminato nel 1995 gli ultimi carri M 48 «Patton» e M 24 «Chaffee» di produzione statunitense (in servizio in numero di 60 e 80 rispettivamente, questi ultimi riequipaggiati con una bocca da fuoco da 90 mm e definiti localmente «NM 116»), si sta standardizzando sui

«Leopard», adottati in piccolo numero negli Anni '70. Con l'acquisto di 92 «Leopard» dall'Esercito tedesco, l'Haeren è ora forte di 160 carri «Leopard 1» (111 veicoli della serie 1 A5 NO e 59 della serie 1 A1 NO) Dal 2005 i «Leopard 1 A1 NO» dovrebbero essere rimpiazzati da altrettanti «Leopard 2», di provenienza tedesca o svedese.

Per rafforzare la mobilità l'Haeren ha acquistato in Germania anche 73 scafi di «Leopard 1» per equipaggiarli con il sistema da ponte «Leguan» (di concezione e produzione tedesca della Krupp-MAN), o come veicoli recupero e genio corazzato. Inoltre la succursale norvegese della compagnia svedese Hagglund sta preparando un prototipo di veicolo sminatore, ugualmente basato sullo





*Sistema di puntamento/guida per missili controcarri «Hellfire».*

scafo del «Leopard».

L'aeromobilità dell'Haeren è assicurata da 18 elicotteri Bell 412SP, gestiti dalla Royal Norwegian Air Force.

Norvegia, Danimarca, Svezia e Finlandia sono impegnate in un programma congiunto di acquisto di un elicottero medio in grado di soddisfare le diverse esigenze nazionali e di forza armata. Il mezzo sarà definito nel corso del 2000.

## CONCLUSIONI

La ristrutturazione delle forze armate norvegesi ne modifica alcuni aspetti. In particolare l'Haeren rafforza la mobilità e si indirizza con decisione verso il combatti-

mento manovrato. Solo le unità schierate al confine con la Russia vedono confermato il ruolo antinvasione mentre conservano una funzione statica solo i reparti di presidio alle fortezze e quelli della Guardia Nazionale.

L'Haeren si presenta al nuovo secolo con un articolato programma che punta sulla qualità di uomini e mezzi. Una componente resta legata al territorio ma il complesso diviene agile, potente e bene adeguato alle sfide della stabilità internazionale.





# L'ESERCITO GRECO DEL XXI SECOLO

La Grecia, Nazione indipendente dal 1831, è stata di frequente coinvolta in conflitti, molti dei quali per completare il processo di unità nazionale contro l'Impero Ottomano nel 1897, nel 1912 e nel 1913. Nella prima guerra mondiale la Grecia ha combattuto a fianco dell'Intesa. Nel 1919 ha preso parte alla campagna alleata contro il regime bolscevico in Russia meridionale e Ucraina. Da sola, ha combattuto contro la Turchia kemalista tra il 1919 e il 1922. Nella seconda guerra mondiale ha combattuto contro l'Asse e, terminato il conflitto, tra il 1946 e il 1949, ha contrastato una insurrezione armata interna.

## LA MISSIONE DELL'ESERCITO GRECO

La missione dell'Esercito è quella di assicurare la difesa della Nazione, proteggerne l'indipendenza e l'integrità territoriale.

In tempo di pace i compiti sono quelli di:

- mantenere, in cooperazione con la Marina e l'Aeronautica, un elevato

livello di prontezza operativa per sventare ogni minaccia esterna;

- vigilare sulla sicurezza e l'integrità dei confini terrestri, delle isole e degli arcipelaghi dell'Egeo;
- contribuire alla difesa civile, ai servizi pubblici in caso di emergenza, e alla tutela del patrimonio culturale e ambientale;
- partecipare, unitamente a Marina e Aeronautica, a tutte le attività di sostegno alla pace e alla stabilità internazionale, nel quadro delle alleanze e intese sottoscritte, e contribuire alla implementazione della dottrina della «Area di difesa congiunta» con Cipro e, in questo ambito, operare per la applicazione del concetto di «Risposta equivalente».

## LA NUOVA STRUTTURA

L'ordine di battaglia è il seguente: le forze operative sono articolate su 3 Comandi di Regione Militare; 1 Comando d'Armata; 5 Comandi di Corpo d'Armata; 5 Comandi di Divisione (1 corazzata, 3 meccanizzate, 1 di fanteria); 5 Brigate corazzate (su 2 battaglioni carri, 1 di fanteria



## GLOSSARIO

<b>A-FOR:</b> Albania Force.	<b>HELBA:</b> Hellenic, Bulgarian, Austrian.
<b>AFSOUTH:</b> Allied Forces Southern Europe.	<b>JSRC:</b> Joint Sub Regional Command.
<b>AMF:</b> Allied Mobile Force.	<b>JSRC-SC:</b> Joint Sub Regional Command-South Central.
<b>ARRC:</b> Allied Rapid Reaction Corps.	<b>LANDSOUTHCENT:</b> Allied Land Forces South Central Europe.
<b>ATACMS:</b> Army Tactical Missile System.	<b>LSE:</b> Allied Land Forces South Eastern Europe.
<b>ATAF:</b> Allied Tactical Air Force.	<b>MLRS:</b> Multiple-Launch Rocket System.
<b>BELUGA:</b> Belgium, Luxembourg, Greece, Austria.	<b>SEEPKF:</b> South East Europe Peace-Keeping Force.
<b>COMMZS:</b> Communication Zone South.	<b>UNOSOM:</b> United Nations Operation in Somalia.
<b>COMMZW:</b> Communication Zone West.	<b>K-FOR:</b> Kosovo Force.
<b>DPC:</b> Defense Planning Committee.	
<b>FMP:</b> Forza Multinazionale di Protezione.	

meccanizzata, 1 di artiglieria semovente); 7 Brigate meccanizzate (su 2 battaglioni meccanizzati; 1 battaglione carri; 1 di artiglieria semovente); 5 Brigate di fanteria (su 3 battaglioni di fanteria e 1 di artiglieria); 1 Brigata di aviazione; 1 Brigata anfibia; 4 battaglioni da ricognizione; 5 battaglioni di artiglieria; 1 compagnia autonoma di aviazione; 12 battaglioni controaerei (2 su «Improved Hawk»).

Le forze territoriali sono articolate su 4 Comandi d'area, 1 Comando di Divisione di fanteria, 4 battaglioni controaerei, 2 Reggimenti di fanteria, 1 battaglione aviazione, 1 Reggimento paracadutisti, 8 battaglioni di artiglieria.

I reparti sono suddivisi secondo uno schema di prontezza operativa (Categoria A, 85%; Categoria B, 60% in 24 ore; Categoria C, 20% in 48 ore).

La Grecia resta fedele a un modello nel quale il personale di leva ricopre

ancora un peso rilevante con 85 000 coscritti che svolgono un servizio militare di 18 mesi. Vi sono poi 10 000 volontari a ferma breve, e 17 000 professionisti (tra i volontari a ferma breve e i professionisti si contano 2 700 donne) per una forza complessiva di 116 000 unità, alle quali si deve aggiungere una riserva di 235 000 unità.

Come tutte le Nazioni aderenti alla NATO, anche la Grecia ha in corso un programma di ristrutturazione per le Forze Armate. Il capitolo relativo all'Esercito è stato approvato dal Consiglio di Sicurezza Nazionale nel luglio 1997.

I punti salienti del programma sono:

- proseguimento del programma di meccanizzazione delle unità e costituzione di nuove Brigate;
- abolizione delle Divisioni e dei Reggimenti per ottenere una maggiore flessibilità e mobilità nella catena di comando e operativa, che si articolerà su: Stato Maggiore



re, Armata, Corpi d'Armata, Brigate e battaglioni. I Reggimenti resteranno in vita solo per le forze aviotrasportate e speciali;

- mantenimento di un livello sufficiente di forze a protezione dei confini;
- concentramento delle forze di reazione rapida sotto l'egida del 2° Corpo d'Armata. Questo Corpo d'Armata riunirà formazioni scelte, di grande flessibilità, potenza e mobilità (tutte provenienti dai reparti attualmente compresi nella categoria A di prontezza operativa). In particolare vi faranno parte: 1 Divisione meccanizzata; la costituenda Brigata di aviazione (su un battaglione elicotteri d'attacco e tre battaglioni da trasporto); il Reggimento paracadutisti; il Reggimento forze speciali (*commando*); la Brigata anfibia; unità minori e di supporto. Al 2° Corpo d'Armata è stato attribuito il compito di:
  - garantire un immediato intervento di forze in ogni parte della Nazione;
  - applicare il concetto di «Risposta equivalente»;
  - applicare pienamente la dottrina della «Area di difesa congiunta»;
  - rispettare gli impegni della Grecia nel settore della difesa collettiva e della stabilità internazionale;
- mutazione delle politiche di addestramento del personale, per raggiungere pienamente gli standard alleati in questo settore;
- accrescimento delle capacità operative delle unità con appropriate politiche di acquisizione di sistemi d'arma di nuovo tipo.

Inoltre, per omogeneizzare i processi di formazione e di addestramento, si è deciso di costituire, nell'ambito dello Stato Maggiore, la Direzione dottrina e addestramento – articolata sulla Divisione dottrina, Divisione addestramento – ponendo sotto la diretta supervisione di questo nuovo organismo tutte le scuole e i centri addestramento delle forze terrestri.

## LA NATO

Per la Grecia, analogamente alla vicina Turchia, l'adesione alla NATO, avvenuta nel 1952, ha rappresentato un punto importante nella politica di sicurezza nazionale, anche se non ha migliorato le relazioni bilaterali, che spesso hanno portato i due Stati a momenti di fortissima tensione.

Il momento più critico di queste relazioni si è verificato nel 1974, quando a seguito di un colpo di stato di orientamento filoellenico a Cipro, la Turchia decide una azione militare a protezione della comunità turcofona. In poche ore le truppe turche prendono il controllo di circa metà dell'isola. Atene viene a trovarsi così sull'orlo del conflitto con Ankara.

La crisi si riflette sull'assetto politico interno greco, dal 1967 diretto da una giunta militare. Il governo ritorna nelle mani dei civili, ma Atene, sino al 1982, si ritira dalla struttura militare integrata della NATO, pur restando inserita nei meccanismi di decisione politica.

L'integrazione dell'Esercito greco nella NATO ha inizio all'indomani





*Commandos nel corso di un addestramento anfibio.*

dell'ingresso nell'Alleanza Atlantica, quando tutta la struttura militare ellenica viene messa a disposizione delle esigenze alleate applicando lo schema della difesa ancorata al terreno.

Nella strategia complessiva della NATO, la Grecia avrebbe dovuto, in caso di attacco del Patto di Varsavia, respingere (in cooperazione con le forze turche e alleate che sarebbero affluite nella regione) ogni penetrazione dalla Bulgaria verso il Bosforo e i Dardanelli, il controllo dei quali avrebbe permesso alla flotta sovietica del mar Nero di affluire in massa nel Mediterraneo e di opporsi alle marine occidentali. L'Esercito, quindi, avrebbe dovuto mantenere il controllo del-

la Tracia e della Macedonia ellenica e difendere le numerose isole e arcipelaghi dell'Egeo.

Per rispondere a queste esigenze, soprattutto nel corso degli anni 60 e 70, le forze terrestri greche ricevono notevoli quantità di armamenti ed equipaggiamenti, principalmente americani, ma, anche tedeschi e francesi. La dottrina operativa adottata privilegia la potenza di fuoco sulla mobilità.

Sin dal 1953 personale dell'Esercito viene assegnato al Quartier Generale delle LSE a Smirne, in Turchia,





*Carri «T 80» nel corso di una parata militare.*

e viene istituito un comando avanzato a Salonicco.

Nel luglio-agosto 1974, a seguito del ritiro greco dalla struttura integrata, il personale ellenico lascia i comandi alleati (restano solo nuclei di collegamento a Bruxelles, Mons e Verona).

Nel 1980, con gli accordi Davos-Rogers (rispettivamente Capo di Stato Maggiore della Difesa greco e Comandante Supremo Alleato in Europa) le Forze Armate elleniche rientrano nella struttura militare integrata e viene deciso di istituire due comandi per la sub-regione balcanica, uno terrestre (LAND-SOUTHCENT) e uno aereo (7th

ATAF), riducendo le aree di responsabilità dei comandi alleati di Verona e Smirne. Dal 1980 al 1993 il comando della 1<sup>a</sup> Armata e il comando delle Forze Aeree Tattiche, entrambi collocati a Larissa (Grecia Centrale), svolgono provvisoriamente queste funzioni, attraverso cellule appositamente costituite.

Nel 1992, con la definitiva formalizzazione di questa decisione da parte del DPC della NATO all'interno di questi Comandi vengono istituiti appositi nuclei di attivazione (terra e aria) e sono assegnate risorse dal fondo per le infrastrutture alleate per la costruzione in un apposito *compound*, anche se provvisorio, ove concentrare i comandi da costituire.

Nel 1997, a seguito della decisione



del Consiglio Atlantico di ristrutturare profondamente la rete dei comandi alleati, vengono attivati nella area di responsabilità di AFSOUTH (QG a Napoli) quattro comandi interforze subergionali (Madrid, Verona, Larissa e Smirne).

Larissa diventa quindi sede del JSRC-SC. Al comando viene posto un Generale greco con un Vice statunitense e un Capo di Stato Maggiore turco. Lo Stato Maggiore Internazionale (a pieno regime forte di circa 700 persone) formato da militari di Grecia, Turchia, Italia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Olanda, Ungheria, Spagna e Francia.

Il Comando è pienamente operativo dal marzo del 2000 e prenderà possesso delle nuove installazioni, nel frattempo in via di completamento, nel corso del 2002.

I numerosi contrasti che opponevano Atene e Ankara sono al centro di negoziati svolti con la massima buona volontà da entrambe le parti e il clima politico punta decisamente al bello. Questa situazione è stata paradossalmente favorita da un tragico avvenimento: il terremoto devastante che ha colpito la Turchia occidentale nell'estate del 1999 e la mobilitazione della Grecia in soccorso delle vittime ha messo in moto un dialogo che, seppur lento, mostra segnali incoraggianti.

Da un punto di vista militare reparti turchi hanno preso parte a una manovra terrestre in Grecia (mai accaduto prima); mentre, dal punto di vista della politica di sicurezza, Atene ha dato il suo assenso alla candidatura della Turchia all'Unione Europea.

Proprio questo miglioramento complessivo delle relazioni bilaterali dovrebbe finalmente dare il via alla costituzione (sino ad oggi sospesa), nell'ambito dell'ARRC, della Divisione Multinazionale Meridionale, costituita dalla Brigata «Folgore», da una Brigata *commandos* greca (ampliamento del Reggimento di forze speciali oggi esistente) e da una Brigata turca.

All'ARRC l'Esercito greco assegna anche la 2ª Divisione di fanteria (QG a Edessa), articolata su due Brigate (acquartierate a Policastro Kilkis e Salonicco), mentre della AMF fa parte una batteria di artiglieria leggera.

Unitamente alla Turchia, la Grecia lavora intensamente per avvicinare la Bulgaria agli *standard* e alle procedure NATO, nel quadro del PfP. L'adesione di Atene alla Comunità economica del mar Nero, promossa in questi anni da Ankara, probabilmente porterà a sviluppi anche nel quadro della politica militare e di sicurezza.

## PROGRAMMI DI FORZA

Da diverso tempo, nel quadro della ristrutturazione delle forze, l'Esercito ha avviato – come già ricordato – un programma complessivo di rafforzamento e ammodernamento delle componenti.

Il programma ha avuto un finanziamento di 13 miliardi di dollari, ed è iniziato nel 1996. Buona parte degli obiettivi sono stati raggiunti nel corso del 2000, anche se per alcuni sistemi si registrano slittamenti.

Nel programma sono state indivi-



duate quattordici aree di priorità:

- sistemi di difesa antiaerea a corto raggio;
- carri armati di nuova generazione;
- elicotteri d'attacco e trasporto moderni;
- lanciarazzi d'artiglieria;
- missili, per lanciarazzi d'artiglieria;
- semoventi per artiglieria campale;
- munizionamento intelligente;
- radar sofisticati;
- sistemi di comunicazione avanzata;
- nuove armi anticarro dotate di tecnologia laser;
- sistemi di posizionamento e guida (GPS);
- sistemi C3I;
- mortai, armi individuali e di squadra sia per le unità di fanteria e sia per le forze speciali e d'*élite*;
- equipaggiamenti logistici e di supporto operativo altamente mobili.

In base al programma vengono acquisiti sia sistemi nuovi, di origine occidentale e russa (la scelta di acquisire sistemi di origine sovietica, avviata negli anni in cui la Grecia si era ritirata dalla struttura militare integrata della NATO, aveva destato un certo scalpore e preoccupazione negli ambienti atlantici in quanto si era in piena Guerra Fredda), sia meno recenti, compresi nei *surplus* di forze terrestri alleate.

Per la linea carri, come misura temporanea, si stanno acquisendo ulteriori 170 carri «Leopard 1 A5» (già *surplus* della *Bundeswehr* secondo il Trattato CFE), che dovrebbero sostituire i sistemi più vecchi e usurati. Attualmente sono in servizio 850 «M 48», 670 «M 60», 352 «Leopard 1» e 154 «AMX 30»). Sono ancora in corso le valutazioni per un nuovo carro (250-300 veicoli, con

una opzione per altri 200) e sono rimasti in lizza il «Leclerc» francese, il «T 80» russo, il «T 84» ucraino, il «Challenger 2E» inglese, il «Leopard 2 A5» tedesco, l'«Abrams M 1 A2» statunitense e il «Merkava 3» israeliano).

Anche le selezioni per la scelta di un nuovo veicolo cingolato da trasporto e combattimento per fanteria sono ancora in corso. Sono in contesa l'«Alexandros» (versione *ad hoc* dell'«Ulan»/«Pizzarro» austrospagnolo) e il «Kentaurus», evoluzione del «Leonidas» (versione locale dell'austriaco «4 KF» presente in 308 veicoli). Il sistema è designato a sostituire i cingolati russi «BMP 1» (500 esemplari, che a loro volta hanno parzialmente rimpiazzato 100 «AMX10P» francesi) e i più vecchi «M 113» e, successivamente, anche i più recenti (ne sono presenti in tutto circa 1 700 esemplari). Per le unità motorizzate si guarda anche a un veicolo ruotato (4x4, 6x6 o 8x8) ma il piano è in fase iniziale. Le unità da ricognizione hanno da poco tempo ricevuto i primi 13 «VBL M11» francesi, destinati a sostituire le vecchissime «M 8» statunitensi, risalenti alla seconda guerra mondiale.

L'artiglieria ha recentemente visto entrare in servizio gli ultimi 12 esemplari, di oltre 160, di semoventi «M 109» sta progressivamente adottando, per tutti questi sistemi, la configurazione A5. Si guarda anche a un nuovo sistema trainato da 155 mm per sostituire i circa 730 pezzi da 105 e 155 mm più vecchi. Per i 20 «MLRS M270» è in via di conclusione il negoziato per l'ordine di altri 81 missili tattici «ATACMS», che si





andranno ad aggiungere ai 70 in servizio dal 1997. Completano lo schieramento delle armi di saturazione 150 lanciarazzi multipli da 122 mm «RM 70/85» provenienti dall'Esercito della Germania orientale e ceduti dal governo di Bonn.

Per l'aviazione dell'Esercito, nel quadro della costituzione di una Brigata di elicotteri per le forze di reazione rapida, sono stati ordinati nel 1995 (e consegnati nel 1997) 20 AH 64 «Apache», e altre 4 macchine sono state recentemente ordinate. Per la forza da trasporto medio, oggi forte di 10 CH 47D «Chinook», nell'ottobre del 1999, sono stati ordinati altri 7 esemplari. La flotta di elicotteri tattici (circa 130 «UH 1H»/«Bell 205») dovrebbe essere integrata prima e rimpiazzata poi da

*Carro «Leopard 1 A5GR».*

nuovi sistemi. Sono in servizio 12 UH 60A «Blackhawk» e si sta valutando se acquisirne altri o orientarsi verso altri sistemi come il «Cougar» (già in servizio in alcuni esemplari presso la Guardia costiera e la Marina).

La difesa controaerei delle forze da campagna, articolata su 12 battaglioni, dispone di 42 rampe trinate per missili «Improved Hawk» ed è stata rafforzata da 8 e, successivamente, da 12 sistemi mobili di origine russa «SA 8B» (codice NATO «Gecko») ai quali si sono aggiunti 21 sistemi «SA 15» («Tor M1») ordinati nel febbraio 1999. Successivamente sei di questi sistemi sono stati cedu-





*Sostituzione del motore di un carro «Leopard».*

ti alla Guardia Nazionale cipriota e quattro all'Aeronautica ellenica. L'Esercito vorrebbe concludere una opzione per ulteriori dieci sistemi, così da ripianare le cessioni.

## **OPERAZIONI DI SUPPORTO ALLA PACE**

La prima operazione di pace cui l'Esercito greco ha partecipato si svolge in Corea, per respingere l'invasione da Nord (dal 1951 appoggiata dalla Cina Popolare).

Il contingente ellenico, della forza iniziale di un battaglione (poi am-

pliato a Reggimento), continua a fare parte della forza ONU sino al 1957.

Un reparto sanitario prende poi parte all'UNOSOM in Somalia tra il 1992 e il 1994. Oggi una dozzina di osservatori militari fanno parte delle missioni ONU in Georgia, Kuwait e Sahara occidentale.

In Kosovo l'Esercito greco ha inviato un gruppo tattico forte di 1 200 soldati e 150 veicoli. Un reparto logistico e di sicurezza fa parte della COMMZW, in Albania, a supporto della K-FOR. Recentemente è stata istituita la COMMZS, con responsabilità sulla Macedonia e Grecia settentrionale, comandata da un Generale greco.

In Bosnia-Erzegovina la presenza greca risale all'inverno 1995, quando, unitamente ad austriaci, belgi e





lussemburghesi, viene costituito il battaglione multinazionale trasporti BELUGA. Nel 1999, al ritiro dei belgi, rilevati da un contingente bulgaro, il reparto assume la denominazione HELBA.

Nel 1997, in Albania, nella FMP è stato schierato un piccolo gruppo tattico.

Dall'estate 1997, l'Esercito greco ha inviato in Albania una missione di addestramento, analogamente a Italia e Turchia.

Sempre in Albania, durante l'emergenza umanitaria scatenata dalla repressione serba verso le popolazioni albanofone del Kosovo, un reparto logistico greco fa parte, unitamente a contingenti di molte Nazioni aderenti alla NATO o meno, della A-FOR (poi trasformata nel corso del 1999 in COMMZW della K-FOR).

Infine, la Grecia ha messo a dispo-

*Elicotteri e cingolati impegnati in una missione «fuori area».*

sizione della SEEPKF un gruppo tattico di fanteria meccanizzata. Questa forza multinazionale (a cui partecipano anche Italia, Albania, Macedonia, Bulgaria e Turchia, con Slovenia e Stati Uniti come osservatori) è indirizzata alla condotta di operazioni di pace nei Balcani. Nel 2002 il suo comando avrà sede in Grecia.

Il processo di trasformazione iniziato nel 1996, non è ancora completato.

Si parla però di un nuovo piano quinquennale volto a fare dell'Esercito un importante elemento di stabilizzazione nella regione dei Balcani.



# L'ESERCITO SUDAFRICANO DEL XXI SECOLO

Maseru, Lesotho, settembre 1998. Colonne di blindati 6x6 «Ratel» e 8x8 «Rooikat» dell'Esercito sudafricano convergono da diverse direzioni verso la capitale del piccolo regno, sconvolta da settimane di violenze fra opposte fazioni.

Nel loro lento procedere, con la copertura di elicotteri e velivoli da combattimento, i soldati disarmano le forze regolari e irregolari, in applicazione delle decisioni del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo della Comunità degli Stati dell'Africa Meridionale (SADC) che ha deciso di intervenire per riportare l'ordine e la stabilità.

Appoggiati da un piccolo contingente del Botswana, dopo iniziali difficoltà, prendono progressivamente il controllo del territorio, anche se il prezzo è piuttosto pesante – soprattutto in termini di vite umane (12 caduti e 40 feriti), oltre a molti mezzi distrutti – se confrontato alle dimensioni complessive dell'intera operazione e alla potenzialità limitata delle diverse formazioni ostili.

## LA STORIA

L'Esercito sudafricano nasce uffi-

cialmente con la costituzione del *Dominion* inglese, nel 1910, ma la prima realtà militare locale risale alle formazioni di autodifesa dei coloni olandesi (i boeri) e francesi stabilitesi nel secolo XIX inizialmente nella provincia del Capo e poi spostatisi, nel corso degli anni, nel Transvaal e nell'Orange a causa della pressione inglese mirante all'assoluto controllo del Capo di Buona Speranza.

Alla fine del XIX secolo le milizie boere danno buona prova di sé nel corso delle due guerre che oppongono le repubbliche del Transvaal e dell'Orange alla Gran Bretagna.

Gli scontri, durissimi, obbligano le forze inglesi ad adottare le tecniche della terra bruciata, internando migliaia di civili e distruggendo ogni tipo di infrastruttura. Solo l'invio di massicci contingenti di truppe da altri *Dominions* dell'Impero consente di porre fine alle due eroiche repubbliche indipendenti.

Nella prima e nella seconda guerra mondiale le truppe sudafricane sono il perno delle campagne alleate, rispettivamente contro le colonie tedesche dell'Africa sud-occidentale e del Tanganika e contro l'Africa orientale italiana.



## GLOSSARIO

ANC: *African National Congress*  
 CMOC: *Civil-Military Operation Centre*  
 ECOWAS: *Economic Community of Western African States*  
 MONUC: *Mission des Nations Unies au Congo*  
 I-FOR: *Implementation Force*  
 IPA: *Interim Political Authority*  
 ISDSC: *Inter-State Defence and Security Committee*  
 JMC: *Joint Military Commission*  
 JVC: *Joint Verification Commission*  
 OAU: *Organization for African Unity*  
 PAC: *Pan Africanist Congress*

SAAF: *South African Air Force*  
 SADC: *Southern Africa Development Community*  
 SADCTTL: *Southern Africa Development Community Training Team in Lesotho*  
 S-FOR: *Stabilization Force*  
 UNAMIR: *United Nations Mission in Rwanda*  
 UNMEE: *United Nations Mission in Ethiopia and Eritrea*  
 UNMIBH: *United Nations Mission in Bosnia Herzegovina*  
 UNTAG: *United Nations Transitional Assistance Group*

La piena indipendenza dalla Gran Bretagna e l'instaurazione di un sistema giuridico basato sulla segregazione razziale isola progressivamente il Paese dalla comunità internazionale e lo pone a fianco del Portogallo e della Rhodesia, oggi Zimbabwe, (ultime resistenze coloniali in Africa).

Nel 1966, quando il Governo segregazionista di Ian Smith dichiara unilateralmente l'indipendenza dalla Gran Bretagna, vengono inviati massicci contingenti per contrastare i movimenti armati delle popolazioni nere che lottano per un diverso assetto del Paese.

Nel 1975, quando il Portogallo riconosce l'indipendenza di Angola e Mozambico, vengono appoggiati vigorosamente i movimenti di resistenza antisovietici. Le truppe di Pretoria lanciano micidiali offensive in quei territori e giungono a minacciare direttamente Luanda e Maputo.

In quegli anni il Sudafrica diviene un'autentica potenza regionale e si

dota di tecnologie nucleari e missilistiche (con l'aiuto di Israele), costituendo un apparato militare tra i più efficaci, in grado di condurre operazioni di alta intensità e di tenere pesantemente sotto scacco le formazioni guerrigliere dei vari partiti e movimenti politici neri, in aree sia urbane sia rurali.

In Angola le difficoltà del Governo locale sono tali che l'Unione Sovietica, per evitare il collasso dell'alleato, invia massicci aiuti militari, centinaia di istruttori sovietici e migliaia di soldati cubani. Questi, dopo alterne vicende, riescono a sconfiggere duramente i sudafricani a Cuito Cuanavale nel 1988.

La sconfitta impone una revisione della politica interventista e, unitamente al crescente movimento di opposizione nera, pone le basi per una lenta normalizzazione.

Già nel 1980 appare insostenibile l'appoggio dato, sin dal 1966, al Governo razzista di Salisbury (oggi Harare); le truppe vengono ritirate e, nel 1981, la Rhodesia si trasforma in





*Un reparto sfilava durante una cerimonia militare.*

Zimbabwe. Il Governo passa nelle mani della maggioranza nera.

Anni di contrasto del movimento indipendentista dell'Africa del sud-ovest (oggi Namibia) obbligano Pretoria a riconoscere, nel 1990, l'indipendenza di quel territorio. La transizione dall'amministrazione sudafricana all'indipendenza è vigilata da una missione delle Nazioni Unite: l'UNTAG.

Nel 1994, con le prime elezioni a cui partecipano tutti (bianchi, neri, asiatici e meticci), viene eletto Presidente Nelson Mandela, storico capo dell'opposizione. Inizia, così, la vita del nuovo Stato, multietnico, ma purtroppo non pacificato.

Infatti, già durante gli ultimi anni

della lotta per l'emancipazione dei neri, emergono micidiali contrasti etnici tra le popolazioni nere, gli zulu (maggioritari, ma divisi) e gli xosha. Intere regioni, in particolare lo Zululand (ex provincia del Natal), sono devastate da terribili violenze.

Il nuovo assetto peggiora paradossalmente la situazione e l'Esercito deve intervenire massicciamente in supporto alle Forze di Polizia, dal canto loro enormemente rafforzate, per porre fine agli scontri, separare e disarmare le milizie delle parti.

## **L'ESERCITO OGGI**

Da anni l'Esercito è sottoposto a pesanti tagli, iniziati subito dopo l'instaurazione del Governo democratico e multietnico.

Le ragioni delle riduzioni sono di-



verse: epurare i ranghi dagli elementi razzisti; mostrare chiaramente agli Stati confinanti che la politica minacciosa, condotta da Pretoria sin dagli anni 60, è definitivamente tramontata; riorientare le massicce risorse destinate alla difesa verso le impellenti necessità di politica sociale per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni nere; inserire nei ranghi delle Forze Armate gli appartenenti ai disciolti corpi militari delle *homelands* (una decina di Stati-fantoccio costituiti nel corso degli anni 70 per concentrarvi le popolazioni nere, secondo un principio di omogeneità etnica e di assoluta dipendenza da Pretoria) e delle formazioni armate dell'opposizione, l'ANC e PAC; passare dalla coscrizione obbligatoria a un modello completamente professionale.

Tali contrastanti necessità si sono naturalmente riflesse sulla efficienza complessiva delle forze, in particolare di quelle terrestri, impegnate, per diversi anni, in questa complessa attività.

Oggi, dopo anni di tagli continui e pesanti, la tendenza, anche se non invertita, sembra arrestata e, per il prossimo futuro, si può contare su risorse non solo destinate al mantenimento dell'esistente ma anche al miglioramento e al rafforzamento. In questo senso fanno ben sperare gli ordinativi di nuovi aerei da combattimento e di nuove unità navali.

Persistono però diverse ombre. Secondo un rapporto presentato nell'ottobre 2000, l'Esercito può contare effettivamente solo su 19 delle 54 unità considerate nel suo ordine di battaglia e su meno della metà delle forze di riserva.

Attualmente l'Esercito non ha più uno Stato Maggiore proprio, in quanto confluito in quello interforze, e dipende direttamente dal Presidente della Repubblica attraverso il Ministro della Difesa. Alcune funzioni tipiche di Stato Maggiore sono però svolte dall'*Army Office*, articolato su 4 settori: struttura, addestramento, logistica e servizi.

Attualmente sono operative due Brigate pluriarma, la 43<sup>a</sup> e la 46<sup>a</sup>, acuartierate rispettivamente a Walmansthal e a Kengray, in posizione baricentrica. Dal 1999 al 2000 sono stati disciolti il Comando della 7<sup>a</sup> Divisione e le Brigate 73<sup>a</sup>, 74<sup>a</sup> e 75<sup>a</sup>.

Vi sono 20 reparti comando intorno ai quali formare, in caso di emergenza, altrettanti Reggimenti o Raggruppamenti tattici misti. Complessivamente vi sono: 1 Raggruppamento e 3 battaglioni meccanizzati; 4 motorizzati; 11 di fanteria (non è stato deciso se scioglierli o trasformarli in unità meccanizzate o motorizzate); 1 battaglione di fanteria d'*élite*; 1 Reggimento di paracadutisti; 1 Reggimento carri; 1 Reggimento corazzato; 6 Reggimenti del genio; 1 Reggimento *intelligence*; 1 Reggimento di artiglieria campale; 1 Reggimento contraerei; 1 Reggimento forze speciali.

Il supporto logistico alle unità operative è garantito da 15 unità di diverso tipo. L'addestramento è svolto da 10 scuole e istituti di formazione. Alcuni di questi – quali le Scuole di Fanteria, Carri, Artiglieria, Contraerei, Genio, *Intelligence* – sono in grado, in caso di emergenza, di schierare ulteriori unità della loro specialità in aggiunta alle unità ope-



relative di prima schiera.

I Comandi regionali delle forze terrestri (in gran parte coincidenti con la ripartizione amministrativa delle province del Capo, Natal, Orange e Transvaal), in ossequio alla nuova enfasi interforze, sono stati disciolti e rimpiazzati da cinque comandi di scacchiere.

## IL PERSONALE

In una mutazione così profonda dell'intera società il tema della politica del personale è diventato molto delicato. Oggi le Forze Armate contano complessivamente su 70 000 uomini e donne, militari e civili, di cui 40 000 appartenenti alle forze terrestri. In aderenza alla composizione etnica e numerica della popolazione l'obiettivo è di avere la presenza di: 64,68% neri; 24,35% bianchi; 10,22% meticci e lo 0,75% asiatici in ogni servizio, reparto e grado.

Tale obiettivo, dichiarato per la primavera del 2001, è in realtà ancora lontano per la scarsa presenza di Ufficiali e Sottufficiali di origine non europea. Probabilmente si arriverà a regime nel 2005.

## LE RISERVE

Durante gli anni dell'*apartheid*, il Governo aveva costituito una massiccia forza di riserva, con chiari obiettivi di repressione interna. Tale forza aveva il suo baricentro sui *kommandos*, una milizia locale, formata da soli bianchi, articolata in piccole unità di fanteria leggera,

molto mobile, bene armata ed equipaggiata e con una ottima conoscenza del territorio. Questa rete di piccole unità aveva il compito primario di venire in soccorso delle Forze di Polizia in caso di rivolta delle popolazioni nere e, non secondariamente, di cooperare con le forze regolari in caso di conflitto.

Ora i *kommandos* (il cui nome è di chiara origine boera) sono al centro di un acceso e delicato dibattito. La *leadership* politica attuale vuole smantellare ogni residuo del vecchio sistema di segregazione razziale, e questa milizia per anni ne ha rappresentato un solido pilastro.

Tuttavia la cautela e la moderazione dei dirigenti sudafricani fa ritenere che queste formazioni, anche se ora aperte all'arruolamento di miliziani africani, asiatici e meticci, verranno progressivamente rimpiazzate da normali unità della riserva, la cui costituzione è in via di realizzazione con l'obiettivo di disporre di 60 000 uomini e donne.

## LE OPERAZIONI DI PACE

Per anni la collocazione del tutto particolare nello scenario internazionale, dovuta alla politica di *apartheid*, ha fatto sì che Pretoria fosse esclusa dalla partecipazione alle operazioni di pace condotte dall'ONU (con l'unica eccezione di un reparto aereo facente parte della forza multinazionale che, tra il 1950 e il 1953, concorse a respingere l'invasione della Corea del Sud da parte della Corea del Nord).

Il nuovo assetto politico interno ha modificato limitatamente que-



*Alcune donne appartenenti al 10° Reggimento antiaerei.*

sta situazione. Infatti l'attuale *leadership* di Pretoria non mostra un particolare entusiasmo per questo tipo di operazioni. Già nell'estate del 1994, di fronte alle reiterate richieste dell'ONU di inviare un contingente di forze in Ruanda, devastato dalla guerra civile e da genocidi etnici, il Sudafrica ha sempre rifiutato di mettere proprie truppe a disposizione dell'UNAMIR.

Solo recentemente, memore di quanto fatto nel recente passato per assicurare una pacifica transizione tra il Presidente Mobutu e il capo dell'opposizione Kabila (attualmente al potere), Pretoria ha accettato di inviare nella Repubblica Democratica del Congo (già Zaire) alcuni osservatori militari.

Solo quando la MONUC uscirà dalla sua attuale condizione di incertezza (che si protrae dall'estate scorsa, quando è stata ufficialmente costituita) Pretoria metterà a disposizione anche una compagna

logistica rinforzata da elementi di supporto aereo.

Nello scorso mese di dicembre si è deciso di inviare in Africa orientale, nell'ambito della UNMEE un contingente di Ufficiali osservatori e di Stato Maggiore. A questi si è aggiunto un altro piccolo nucleo di Ufficiali presso l'organismo di collegamento che l'Organizzazione per l'Unità Africana ha istituito presso la UNMEE.

Il Sudafrica prende parte a missioni multilaterali di osservazione in ambito regionale, come la JMC, in Angola, nel 1988/1989 e la JVC, in Mozambico, nel 1990/1991.

La JMC è istituita su iniziativa congiunta di Stati Uniti e Unione Sovietica per trovare una soluzione alla crisi militare che da molti anni coinvolge l'Angola. Questo organi-



smo, formato da Ufficiali osservatori di tutte le parti in conflitto con la presenza di diplomatici e consulenti militari statunitensi e sovietici, deve verificare il ritiro delle forze sudafricane dall'Angola e il riposizionamento in aree definite delle forze regolari angolane, di quelle cubane loro alleate e di quelle dell'opposizione angolana (filoccidentale e appoggiata da Pretoria).

La JVC, analogamente alla prima, nasce dalla esigenza di svolgere un primo passo per porre termine alla guerra civile che sconvolge il Mozambico dalla sua indipendenza, nel 1975.

Anche in questo caso personale sudafricano (unitamente a osservatori militari di una decina di nazioni, tra cui l'Italia) deve verificare la stabilità del «cessate il fuoco» tra le formazioni regolari e quelle dell'opposizione, precedentemente appoggiate, soprattutto in termini logistici e addestrativi, proprio dal Sudafrica.

Questi due organismi, pur se multilaterali e regionali, svolgono di fatto una funzione di battistrada per ulteriori impegni del Sudafrica nel settore. I primi passi si concretizzano nel 1996, quando, in virtù del ristabilimento di legami militari con la Gran Bretagna, un nucleo di esperti nella bonifica di mine e altri ordigni esplosivi dell'Esercito viene inserito nel contingente britannico dell'I-FOR (la presenza sudafricana è stata confermata anche nella S-FOR) mentre altri sono chiamati a far parte dell'organismo per la bonifica delle mine istituito dalla missione ONU in Bosnia, l'UNMIBH.

## L'OPERAZIONE «BOLEAS»

Nel settembre 1998, il Governo di Maseru, allarmato dal degenerare delle condizioni di stabilità del Lesotho, dove anni di contrasti etnici e politici hanno creato un clima di violenza diffusa, chiede il soccorso del Sudafrica, che a sua volta fa appello al Consiglio dei Capi di Stato della SADC, che dà a Pretoria e al Botswana pieno mandato di intervenire qualora la situazione degeneri.

Pochi giorni dopo nel piccolo regno la situazione precipita e si accendono gravi scontri armati tra Governo e opposizione: Sudafrica e Botswana decidono di intervenire.

Il 22 settembre 1998, come ricordato in esordio, inizia l'operazione «Boleas». Una *Combined Task Force* entra in Lesotho e dopo diversi giorni, pur con serie difficoltà (interi quartieri della capitale sono distrutti dagli incendi e dai saccheggi), prende il controllo della situazione, riuscendo a disarmare i militi di tutte le fazioni.

La SADC installa una amministrazione provvisoria (IPA) diretta da un diplomatico sudafricano e le forze panafricane, intanto passate da un battaglione a una Brigata rinforzata, con le operazioni «Charon» e «Intexo», avviano massicci rastrellamenti per la confisca di ogni tipo di arma (vengono anche impiegati sommozzatori della marina sudafricana per scandagliare il fondo di aree lacustri e fluviali), sequestrando oltre 11 000 armi di ogni tipo, disarmando le ultime sacche di resistenza, completando il presidio del territorio e prestando assistenza umanitaria alle popolazioni civili.



*Confine Lesotho-Sudafrica: i Comandanti dei due Eserciti si incontrano.*

Accanto al presidio del territorio, alla rimessa in efficienza della amministrazione governativa e delle strutture economiche tramite un apposito organismo di cooperazione, la CMOC, la SADC si fa carico anche di una missione di ricostituzione e addestramento della *Royal Lesotho Defence Force* e *Royal Lesotho Mounted Police*, duramente provate dalle recenti vicende, il SADCTTL, di cui fanno parte Ufficiali e Sottufficiali delle Forze Armate e della Polizia del Sudafrica (la maggior parte), del Botswana, dello Zimbabwe e del Mozambico.

Alla fine di maggio 2000, il Consiglio della SADC prende atto che gli sforzi di mediazione e conciliazione hanno portato a scarsi risultati e decide il rientro della CTF e del SADCTTL. Il 26 maggio una cerimonia e una parata militare concludono la presenza delle forze multinazionali in Lesotho.

Come è costume per le più recenti PSO's, anche l'Esercito ha istituito una cellula di analisi per valutare i risultati delle operazioni in Lesotho,

dai quali sono emerse luci e ombre della missione.

Positivo: il meccanismo di comando e controllo; le relazioni tra la direzione politica tra Sudafrica e Botswana e vertici SADC; l'approccio volto a un ridotto uso della forza seguito, per quanto possibile, dalle forze multinazionali.

Negativo: il ridotto tasso di tempo intercorso tra la decisione politica di intervenire e l'avvio delle operazioni, come testimonia un non elevato livello di addestramento e preparazione delle forze.

Il mandato della SADC presenta inoltre carenze nelle direttive e questo si è riflesso sull'azione delle forze sul terreno; nelle carenze nell'*intelligence* (dovute al fatto che da mesi l'*attaché* militare sudafricano in Lesotho è stato ritirato).

## **L'ISDSC, UNA NATO PER L'AFRICA AUSTRALE?**

L'esperienza in Lesotho rende nota l'esistenza, al di là dei confini regionali, della SADC. Questo organismo, nato esclusivamente come foro di cooperazione economica, successivamente amplia la sua area di competenza alla concertazione politica, alla sicurezza e alla difesa, istituendo appositi organismi e agenzie.

In particolare il comparto della difesa è gestito dall'ISDSC; questo foro riunisce i Ministri della Difesa degli Stati che aderiscono alla SADC e comprende diversi comitati, che riuniscono i Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate e delle varie Armi (forze terrestri, navali, aeree, lo-





*Un «C 130» sudafricano scarica aiuti umanitari in Angola sotto la vigilanza di soldati delle Nazioni Unite.*

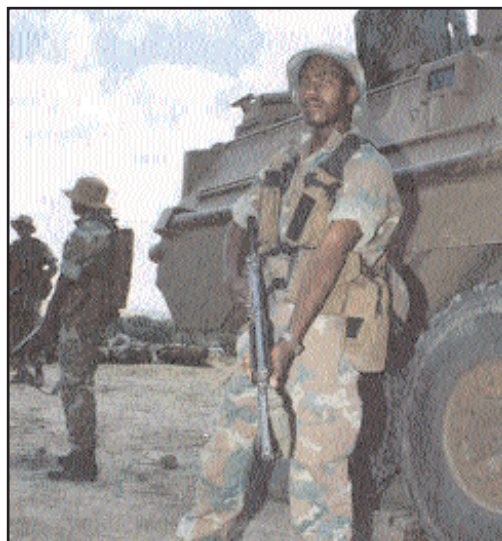
gistica, *intelligence*, addestramento, comunicazioni, risorse umane). Tutti, o quasi, questi comitati sono diretti da Ufficiali sudafricani, in virtù dell'esperienza e della capacità militare di Pretoria.

La struttura e le funzioni dell'ISD-SC sono tuttoggi al centro di un dibattito, in quanto si vorrebbe rafforzarne il ruolo alla luce delle esperienze internazionali (un modello a cui si guarda è la NATO), anche se non mancano resistenze a costituire strutture militari in cui tutto il peso reale ricadrebbe sulle spalle sudafricane.

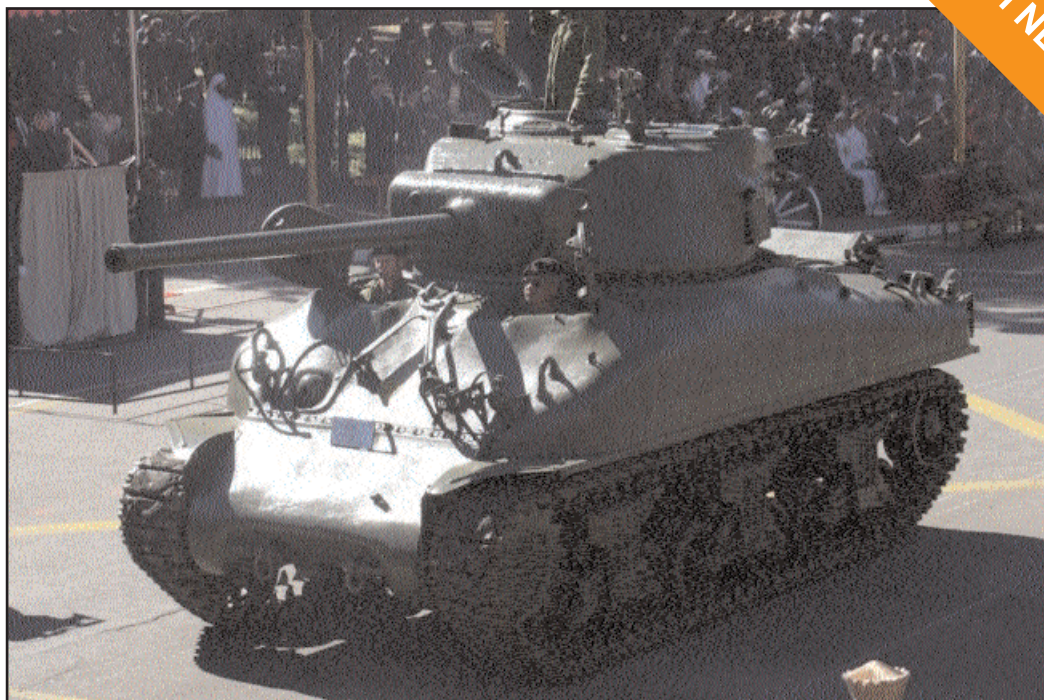
Inoltre lo stato generale della stabilità politica, militare ed economico-sociale dell'Africa australe è tale che si preferisce attendere solidi segnali di miglioramento in quei settori e puntare a obiettivi minimi, come la costituzione di una Brigata multi-

nazionale di pronto intervento per le operazioni di pace.

In questa ottica le capacità militari della SADC, analogamente a quanto accade in molte alleanze regionali, si orientano verso la conduzione di operazioni di mantenimento della pace. Dal 1997, con la grande esercitazione «Blue Crane», si svolgono manovre annuali alle quali, oltre a reparti delle Nazioni della SADC (Sudafrica, Angola, Mozambico, Lesotho, Swaziland, Malawi, Mauritius, Namibia, Botswana, Zimbabwe, Zambia, Repubblica Democratica del Congo, Seichelles), partecipano unità più o meno grandi e osservatori di molte Nazioni, africane o meno, quali Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio, Svizzera, Austria, i Paesi nordici, Giappone, Russia oltre a delegazioni di organizzazioni quali OAU, ONU, ECOWAS e UEO.



*Militari sudafricani nel corso dell'operazione «Blue Crane».*



## LA GUARDIA PRESIDENZIALE

Tra le molte decisioni che il vertice politico-militare si è trovato ad affrontare vi è stata quella di costituire una formazione atta a svolgere servizi d'onore e di sicurezza per i più alti vertici dello Stato.

Nel precedente regime tale compito era demandato alle Forze di Polizia ma anche in questo caso si è voluto un significativo taglio con il passato.

Si è costituita così la *National Ceremonial Guard*, che se pur dipendente dall'Esercito vede nei suoi ranghi anche uomini e donne provenienti dalla Marina, dall'Aeronautica e dal Servizio Medico (in Sudafrica il Servizio Medico è una Forza Armata indipendente di rango pari alle altre tre denominate anch'esse - all'uso britannico - Servizi).

*Vecchio carro già in dotazione ai reparti corazzati dell'Esercito, sfila durante una parata storica.*

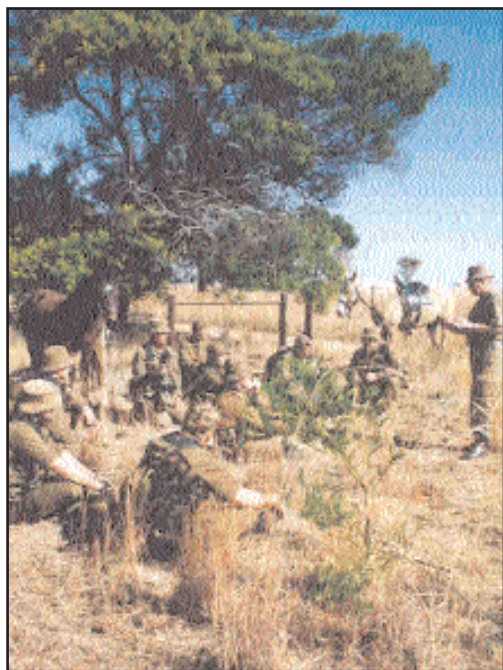
La struttura della *National Ceremonial Guard* è quella di un battaglione su comando, compagnia comando, due compagnie d'onore (*Alfa* e *Bravo*) e una compagnia specialisti (*Charlie*).

La compagnia *Charlie* è destinata alla protezione ravvicinata dei vertici politici e militari nazionali e stranieri in visita e dispone di autisti, motociclisti e guardie del corpo.

Fa parte del battaglione anche *Fleur*, un pony di razza *shetland* (questa è l'unica concessione alle antiche tradizioni inglesi, dove molti Reggimenti hanno ancora oggi *mascotte* animali).

Ultimo aspetto, ma non secondario, di questa formazione è l'u-





*Commandos durante una sosta nel corso di un pattugliamento.*

## PROGRAMMI DI FORZA

Anche se l'Esercito non è al centro dei principali programmi di rafforzamento e rinnovamento, principalmente dedicati alle forze navali e aeree, sono in corso studi e progetti, mirati compatibilmente con le risorse disponibili, a mantenere le forze terrestri alle vette della capacità militare del continente.

Le forze blindate hanno da poco tempo completato la dotazione di blindo 8x8 «Rooikat», mentre per quelle corazzate, basate sull'«Oliphant» (versione ampiamente modificata e modernizzata del «Centurion», di origine inglese) è prevista l'adozione di un nuovo sistema solo nel 2017, il numero attualmente quantificato è di 150 mezzi. Anche per i «Rooikat» una loro sostituzione non sarà possibile prima del 2014. Le autoblindo «Eland», versione locale dell'«AML-90» di origine francese, sono già state dismesse e rimpiazzate da una versione del 6x6 «Ratel» equipaggiata da una bocca da fuoco da 90 mm, in 53 esemplari.

La fanteria deve sostituire i blindo ruotati 6x6 «Ratel» (931) e gli altri sistemi in dotazione, come «Hypo», «Rhino», «Casspir» (428) e «Mamba» tra il 2005 e il 2010.

L'artiglieria ha recentemente modernizzato i pezzi trainati da 155 mm «G5» (risultano avere tra le maggiori gittate della categoria a livello mondiale), installati anche sul semovente ruotato 6x6 «G6 Lion» e lanciarazzi «Bateleur». È in attesa di dotarsi dei sistemi d'acquisizione

niforme da parata; per questi servizi si è voluto adottare qualcosa di estremamente innovativo e tradizionale.

È stata quindi abbandonata l'idea di uniformi di taglio britannico, che avrebbero ricordato troppo il passato e il periodo coloniale, e si è optato per una di tipo ottocentesco, modernizzata nelle linee e dotata di colori sgargianti (verde, nero, rosso e giallo) che riprendono i colori della bandiera.

Gli appartenenti a questa unità, acuartierata a Pretoria, devono essere alti almeno 175 cm e prestarvi servizio per almeno due anni.

La *National Ceremonial Guard*, oltre a partecipare alle più importanti cerimonie militari, presenza ogni settimana all'alzabandiera nella piazza più antica di Pretoria, raccogliendo un sempre maggior numero di spettatori.

*Soldato del 44° Reggimento paracadutisti di guardia al Monumento ai Caduti.*

bersagli «AS 2000» e di veicoli da ricognizione senza pilota «Vulture».

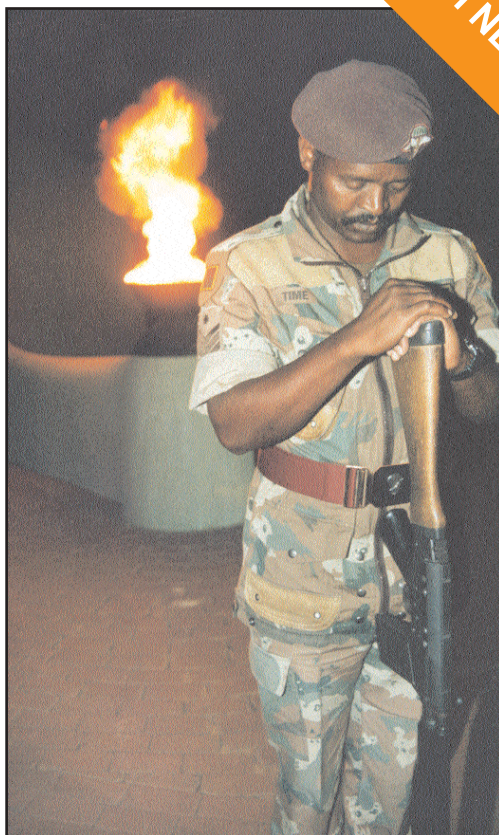
Il parco elicotteri, pur se dipendente dalla SAAF, nel quadro della recente decisione di rafforzare la componente aerea, vedrà nei prossimi anni l'ingresso di una trentina di «A 109», costruiti su licenza dalla Denel (una industria locale), destinati a rimpiazzare i vecchi «Alouette III», mentre ancora è indeciso il futuro dell'elicottero da combattimento di produzione nazionale, il «Rooivalk». Un velivolo che ha molti punti in comune con elicotteri quali l'«Apache» americano, il «Tigre» franco-tedesco e il «Mangusta» italiano ma che inizialmente dovrebbe essere acquistato limitatamente a una dozzina di sistemi.

Sono passati ai depositi, ma mantenuti in condizioni di efficienza operativa 120 carri «Oliphant», 128 blindo «Rooikat», 450 blindo «Ratel», 50 semoventi «Lion» e altri 160 pezzi di artiglieria.

## CONCLUSIONI

L'Esercito, come ogni istituzione militare, è l'espressione della società da cui promana.

In particolare quello sudafricano è quotidianamente impegnato in operazioni di supporto alle Forze di Polizia contro il crimine organizzato, nel controllo delle frontiere terrestri per respingere l'immigrazione clandestina e illegale e nelle operazioni di *peacekeeping* interno nello Zululand.



Le recenti esperienze, non tutte positive, dell'operazione in Lesotho sono state una salutare lezione e si punta a un esercito numericamente più ridotto, tecnologicamente avanzato e di elevata prontezza operativa.

Oggi, il processo di integrazione delle diverse componenti, iniziato all'indomani della fine dell'*apartheid*, è sostanzialmente completato e tutte le Forze, dopo anni di continui tagli al bilancio, hanno ricevuto recentemente massicce dotazioni finanziarie per adeguare lo strumento militare alle sfide del futuro e confermare il ruolo di potenza regionale dell'Africa meridionale.



# L'ESERCITO IRLANDESE DEL XXI SECOLO

Aeroporto di Dili (Timor Est), dicembre 1999. Dopo aver impartito le ultime istruzioni ai suoi uomini, un ufficiale di un distaccamento del comando delle forze speciali di INTERFET dà l'ordine di imbarco. Gli uomini salgono velocemente a bordo di una squadriglia di elicotteri UH-1 «Huey» delle Reali Forze Aeree neozelandesi che li attendono sulla pista con i motori accesi. Pochi istanti dopo sono in volo alla massima velocità in direzione della frontiera indonesiana. La missione è quella di individuare e neutralizzare una squadra di miliziani pro-Giakarta che sembra abbia passato la frontiera con Timor Ovest. È una nuova operazione «verde» dell'IRCON.

## LA STORIA

L'Esercito irlandese (*Oglaih nah Eireann*, in gaelico) è una realtà piuttosto recente, rispetto a molti altri eserciti europei, alcuni con una storia secolare dietro le spalle. Infatti, esso è l'istituzionalizzazione delle formazioni insurrezionali che durante la prima guerra mondiale (la cosiddetta «Pasqua di sangue» del

1916) prendono le armi per lottare contro la Gran Bretagna per l'indipendenza dell'isola sottoposta ad un giogo durissimo.

Nel 1919, con la concessione dell'indipendenza da parte di Londra, queste formazioni vengono ufficializzate e costituiscono l'Esercito (i servizi marittimi e aerei sono svolti dalla *Royal Navy* e dalla *Royal Air Force* sino agli anni 30). Ma le condizioni generali del Paese, la difficile situazione economica e la stretta neutralità fanno sì che le Forze Armate non rappresentino un impegno primario per il governo di Dublino.

La guerra fredda, il rifiuto di Dublino di aderire alla NATO a causa del permanere della situazione nell'Ulster contribuiscono a mantenere l'Irlanda nella sua condizione di rigorosa neutralità anche se vicina, per principi e modelli, all'Occidente. Tale neutralità in qualche misura facilita la larghissima partecipazione delle Forze irlandesi alle operazioni di pace delle Nazioni Unite.

L'adesione all'Unione Europea è il primo deciso mutamento della politica estera (Dublino aveva tuttavia già aderito alle Nazioni Unite e al Consiglio d'Europa), accettando almeno in via di principio la cessione

di una parte della sovranità nazionale a un organismo internazionale.

Successivamente la partecipazione alla UEO, corollario dell'inserimento nella Unione Europea, rappresenta un altro passo in questo cammino di avvicinamento al meccanismo della sicurezza euroatlantica, completato con l'adesione al Partenariato per la Pace. In verità questa adesione è stata molto contrastata sia in Parlamento sia da una non piccola parte dell'opinione pubblica nazionale, timorosa che Dublino potesse essere trascinata in conflitti nei quali non fosse interessata.

## LA MISSIONE E L'ORDINE DI BATTAGLIA

L'Esercito, unitamente alle forze navali e a quelle aeree, ha come compiti principali:

- difendere l'Irlanda da minacce esterne;
- assistere le autorità civili nello svolgimento di alcune missioni di particolare rilevanza per la collettività;
- partecipare alle missioni di stabilità internazionale.

Le *Irish Defence Force*, che comprende l'*Army*, il *Naval Service* e l'*Air Corps*, conta nel complesso circa 13 000 uomini e donne (nel 1988 erano 18 000), ma il governo vorrebbe ridurli ulteriormente a non più di 10 000.

L'Esercito, dopo un programma di ristrutturazione iniziato nel 1998, ha notevolmente razionalizzato il suo impianto. Infatti sono stati soppressi 4 comandi territoriali (Occidentale, Orientale, Meridionale e

Curragh, quest'ultimo specificamente destinato all'addestramento) e le loro funzioni sono state prese in carico direttamente dalle Brigate e dal Quartier Generale di Dublino.

Sono stati anche disciolti 1 comando di Raggruppamento tattico (su 2 battaglioni di fanteria) e diverse unità minori.

L'Esercito ha la forza complessiva di una Divisione leggera e dispone oggi di 3 Brigate di fanteria, ciascuna su 3 battaglioni di fanteria, 1 Reggimento di artiglieria da campagna (su 1 gruppo ridotto), 1 squadrone di cavalleria (con funzioni di esplorazione e supporto ed equipaggiato con blindo), reparti comando, supporto e logistici (trasmissioni, genio, trasporti, rifornimenti, polizia militare, riparazioni, sanità).

A livello centrale l'Esercito dispone di 1 reparto comando e trasmissioni, 1 squadrone di cavalleria corazzata (su carri leggeri «Scorpion»), 1 Reggimento di artiglieria da campagna, 1 Reggimento di artiglieria controaerei (su 1 batteria in servizio attivo e 3 della riserva), 1 compagnia del genio e il reparto *Ranger*.

A queste unità si deve aggiungere il battaglione in servizio in Libano, sino ad oggi reparto *ad hoc* formato da elementi provenienti da diversi reparti in quanto, per ragioni di normative nazionali, era possibile inviare all'estero solo volontari che ne facessero specifica richiesta. Ora si pensa di mutare questa normativa che, in qualche misura, ha inciso sulla capacità del reparto come entità organica e di schierare nell'UNIFIL a rotazione uno dei 9 battaglioni di fanteria attualmente disponibili.





*Reparto in addestramento in ambiente boschivo.*

Incaricato dell'addestramento è un unico organismo, il *Defence Force Training Centre*, che dispone di vaste installazioni a Curragh (vicino la capitale irlandese) e a Dublino, e di diverse unità minori destinate all'addestramento di specialisti in varie aree.

Infine, in ossequio alle tradizioni profonde di tutta la società irlandese, l'Esercito dispone di una scuola musicale, 3 bande musicali (2 assegnate ad altrettante Brigate e una presso il Quartier Generale delle forze terrestri. Una quarta, per ragioni di bilancio, è stata disciolta) e di un importante centro di equitazione militare.

La riserva dispone di una forza

teorica di 18 battaglioni di fanteria, 6 Reggimenti di artiglieria da campagna, 3 squadroni di cavalleria, 3 compagnie del genio e 3 batterie controaerei.

Questa componente è attualmente soggetta a molte attenzioni in quanto la si ritiene numericamente ridondante, ma insufficientemente addestrata e male equipaggiata. Tra le varie ipotesi si pensa quindi di ridurre il numero delle unità teoricamente disponibili, in particolare quelle di fanteria, e di rafforzare le componenti specializzate. Si tratta di costituire una forza più ridotta nei numeri ma realisticamente mobilitabile, articolata su 3 Brigate di fanteria.

Le 3 Brigate della riserva dovrebbero essere anche fisicamente collocate vicino alle analoghe grandi unità in servizio attivo, in modo che

le prime possano trarre vantaggio dalla «vicinanza» con le seconde, razionalizzando così il sistema logistico delle forze di riserva attualmente molto debole.

L'Esercito irlandese, come molte altre forze europee, nel corso degli ultimi anni si è trovato di fronte alla necessità di razionalizzare le proprie strutture. Per studiare questo piano di riordino è stata contattata una grande società di consulenza aziendale internazionale.

Questa scelta, indubbiamente originale, ha portato a un progetto di riconfigurazione della struttura militare che, agli occhi dello stato maggiore è sembrato troppo drastico, in quanto prevedeva l'accorpamento di molti reparti in poche unità, la chiusura di buona parte delle installazioni e loro concentramento in alcune basi di maggiori dimensioni, in modo da ottenere notevoli risparmi nei costi di gestione.

Una parte dei suggerimenti è stata però adottata, come la riduzione dei comandi territoriali, la eliminazione di un comando di raggruppamento di fanteria, la riduzione del personale civile, il passaggio ad altre amministrazioni delle cosiddette gestioni paraistituzionali (passaggio al Dipartimento dell'educazione delle scuole per apprendisti, che formano giovani in età scolare in settori tecnici militari).

Tuttavia, uno degli aspetti più dibattuti è il programma di razionalizzazione delle infrastrutture. Infatti, l'Esercito irlandese ha ereditato una fittissima rete di caserme, basi e depositi, disseminati in misura omogenea da parte degli occupanti inglesi in chiara funzione antisurrezionale.

Ora la gestione di un tale sistema di infrastrutture è onerosa finanziariamente e penalizza in buona sostanza l'efficacia e l'operatività dei reparti, disseminati in molte sedi. Tuttavia gli oppositori di tale razionalizzazione, pur non discutendone i principi ai fini di una migliore utilizzazione delle risorse finanziarie e umane, sottolineano l'importanza di mantenere una forma di contatto tra l'Esercito e il territorio. È una situazione economicamente non ottimale ma garantisce un collegamento con la società civile e favorisce gli arruolamenti, importantissimi per forze, come quelle irlandesi, formate esclusivamente da volontari.

La scelta adottata dalle autorità va nel senso di una progressiva dismissione delle caserme e delle installazioni non più economicamente utilizzabili e della parallela concentrazione delle unità in nuove, moderne e ampie basi, così da garantire le migliori condizioni alloggiative e addestrative al personale con risparmio di risorse.

## I PROGRAMMI FUTURI

Per anni l'Esercito, anche a causa della non facile situazione finanziaria nazionale, non ha avuto a disposizione molte risorse.

La vertiginosa crescita economica dell'Isola, grazie ai massicci investimenti dell'UE, ha molto migliorato la situazione ma le Forze Armate, nel loro complesso, sono restatesi in una condizione sostanzialmente difficile. Anche perchè buona parte delle poche risorse disponibili venivano



assegnate alle Forze navali impegnate negli onerosi servizi di vigilanza peschereccia nelle difficilissime acque dell'Atlantico e del mare del Nord.

In dettaglio l'Esercito lamenta una situazione piuttosto grave, non disponendo di sistemi in grado di assicurare una adeguata protezione neanche ai reparti assegnati oltremare. Nel Libano, dove lo scenario locale richiedeva mezzi blindati per i «caschi blu», solo dopo molte insistenze viene autorizzato l'acquisto di 12 veicoli ruotati 8x8 di produzione finlandese «Sisu A-180» per il battaglione assegnato all'UNIFIL (10 «A-180» sono permanentemente schierati in Libano e 2 sono in Irlanda per addestramento e riserva).

Per i reparti di fanteria di stanza sull'isola restano a disposizione 12 VTT ruotati di produzione nazionale «Timoney» e 50 «M-3» di produzione francese, tutti a malapena adatti ai servizi di pattugliamento confinario con l'Ulster, in appoggio alle Forze di polizia.

Dublino, per non rimanere estranea ai meccanismi di mantenimento della pace della UE e del PfP, ordina alla fine del 2000, una *tranche* di 40 veicoli blindati ruotati (8x8) «Piranha III» (34 nella versione trasporto e combattimento fanteria, 4 posto comando, 1 ambulanza, 1 recuperatore).

Lo Stato Maggiore spera di trovare le risorse per acquisire altri 80 veicoli, così da poterne equipaggiare almeno un battaglione di fanteria per Brigata. Si potrà in tal modo garantire la necessaria protezione ai reparti assegnati alla futura Forza di Reazione Rapida europea. Come no-

to questa forza ha come obiettivo la capacità di schieramento per un anno. L'Irlanda si è impegnata a schierare continuativamente un battaglione, quindi deve pianificare il suo contributo sulla disponibilità di tre battaglioni.

Ma tutto questo è ritenuto ancora insufficiente, infatti, nell'ultimo Libro Bianco della Difesa, le autorità militari osservano che il battaglione finlandese della K-FOR, considerato «leggero» secondo gli *standard* NATO, dispone di ben 66 veicoli blindati ruotati «A-180».

È invece ritenuta sufficiente la capacità di appoggio di fuoco delle unità di fanteria in servizio attivo basata su circa 500 mortai, 600 lanciarazzi e cannoni controcarro, 20 sistemi missilistici controcarro «Milan».

La prevista partecipazione di unità irlandesi a operazioni multinazionali sotto egida ONU, OSCE, NATO e UE ha imposto, infine, l'adozione di nuovi e migliori sistemi di comunicazioni interfacciabili con quelli alleati (come le radio «SINCGAR») e di equipaggiamenti per la protezione e bonifica individuale e collettiva da aggressivi NBC.

Si vorrebbe incrementare il numero dei carri «Scorpion» – oggi 15 – approfittando dei *surplus* del *British Army*, ammodernando motoristica e adottando una bocca da fuoco da 90 mm. Questi programmi si trovano di fronte a seri problemi finanziari.

Del resto la sostituzione degli «Scorpion» non è considerata realistica anche per la sostanziale assenza dal mercato internazionale dei carri leggeri. Oggi rimpiazzati da blinde dotate di cannone. L'Esercito



irlandese vuole però assolutamente conservare una pur piccola forza su cingolati, coronando così un progetto seguito sin dagli anni 60.

La ricognizione, oggi affidata a blindati francesi «AML-60» e «AML-90» (50 sistemi in servizio non hanno mai dato buoni risultati) dovrebbe basarsi su blindo del tipo «Piranha III», dotate di bocche da fuoco da 90 mm (o calibri maggiori). Ma le disponibilità finanziarie per questi programmi risultano ridotte. Si punta allora all'adozione di un centinaio di veicoli ruotati leggeri da ricognizione del tipo «HMVEE» protetti, simili a quelli in servizio in Danimarca, Svizzera e Slovenia (gli «Eagle I» e «Eagle II»).

*Volontaria armata di fucile mitragliatore «Stayer».*

L'artiglieria campale dispone solo di 18 moderni obici «Light Gun» da 105 mm di produzione inglese, mentre gli altri reparti della specialità impiegano 42 vecchissimi «25 libbre» (88 mm) inglesi risalenti agli anni 50. La massiccia riduzione delle unità di artiglieria trainata del *British Army* farebbero ritenere plausibile una prossima disponibilità sufficiente a dotare i 3 gruppi delle Brigate e 1 batteria per la Scuola di artiglieria di una cinquantina di «Light Gun».

La reale capacità controaerei è li-





*Soldati in addestramento nell'area di Curragh.*

mitata sui missili leggeri, di origine svedese «RBS 70», mentre la riserva dispone di «L 40/60» e «L 40/70», ancora validi in certi scenari, ma che non dispongono di adeguati sistemi di acquisizione e gestione dei dati.

Dove si registra una sostanziale carenza è nel settore della aeromobilità. Sono disponibili una dozzina di elicotteri «Alouette III» e «Gazelle», chiaramente insufficienti per fare fronte alle necessità delle forze terrestri.

Anche in questo caso le impellenti necessità di dotare le Forze navali e quelle aeree di adeguate capacità di

pattugliamento e soccorso aeromarittimo e di garantire una minima polizia per l'integrità dello spazio aereo nazionale fanno ritenere non prossimo il potenziamento della componente elicotteristica dell'Esercito, ad eccezione di 6 nuovi elicotteri per il soccorso aeromarittimo e per il supporto tattico alle unità terrestri.

### **L'ASSISTENZA ALLE AUTORITÀ CIVILI**

Anche se l'assistenza alle autorità civili è una pratica normale negli eserciti di tutto il mondo, in Irlanda, stante la particolare condizione lo-

cale, queste attività ricoprono un peso notevole nel quadro delle funzioni delle Forze.

Per l'Esercito le attività dell'*Aid To Civil Power* (ATCP) si esplicano principalmente nel supporto alle Forze di polizia nella vigilanza in punti sensibili e, dalla metà degli anni 70, nel pattugliamento delle aree di confine con l'Ulster, per evitare sconfinamenti di gruppi armati irregolari. Fortunatamente gli sviluppi, registrati in quella provincia dal 1998, hanno notevolmente ridotto questo tipo di operazioni, sempre condotte di conserva con la «Garda Siochana» (la polizia civile) che è disarmata.

## I RANGERS

La costituzione di forze speciali nell'ambito dell'Esercito è una realtà piuttosto recente. Risale al 1968 quando un piccolo numero di Ufficiali e Sottufficiali viene inviato alla Scuola dei *Rangers* dell'Esercito statunitense a Fort Benning per apprendere i primi rudimenti della guerra non convenzionale. Successivamente, grazie anche all'aiuto di altre Nazioni amiche (segnatamente Francia e Germania), questi primi, pochi specialisti, il cui compito iniziale era quello di neutralizzare eventuali nuclei di appartenenti all'IRA che avrebbero potuto compiere azioni o in Irlanda o facendovi base sono stati rafforzati.

L'*Army Ranger Wing*, costituito nel corso degli anni 80, è oggi un reparto con doppia valenza, in grado di svolgere sia missioni di ricognizione in profondità sia azioni di

carattere offensivo contro formazioni regolari e/o irregolari.

Inoltre i *Rangers* (o *Fianoglach*, in gaelico, l'antica lingua celtica, ancora diffusamente parlata in tutta l'Isola), nel quadro ATCP, operano spesso a favore della «Garda Siochana» in quanto la polizia civile, come accennato, non è armata e non dispone di unità speciali per contrastare situazioni criminali particolarmente violente.

Questa doppia valenza operativa, acquisita dal reparto nel corso degli anni, ha assunto una notevole importanza. Le missioni di questo tipo, analogamente a quelle indirizzate al contrasto di nuclei di terroristi, sono comunemente chiamate «nere» da parte degli operatori (che in questi casi indossano appunto le vesti nere tipiche dei reparti anti-terrorismo) per differenziarle da quelle «verdi», con spiccata caratteristica militare.

I *Rangers*, oltre ad aver operato, in piccoli distaccamenti, in supporto ai vari contingenti irlandesi in Libano, dove hanno svolto missioni di ricognizione in profondità, sono stati poi impegnati in Somalia, nel quadro dell'UNOSOM II nel 1993. L'impiego in misura veramente massiccia, rappresentando la quasi totalità del contingente irlandese colà inviato, si è registrato nell'ambito dell'INTERFET, a Timor Est, nel 1999.

I *Rangers* in questo quadro hanno operato per settimane conducendo azioni di ricognizione a favore degli altri contingenti dell'INTERFET, inquadrati in un apposito comando unitamente a reparti dei SAS austri-



**A sinistra e nella pagina a fianco.**  
*Militari durante la missione in Libano.*

liani, neozelandesi e di forze speciali di altre nazioni.

L'*Army Ranger Wing* è una compagnia articolata su 1 plotone comando e supporto, 1 plotone ricognizione in profondità, 1 plotone di incursori, 1 plotone addestramento.

## LE OPERAZIONI DI PACE

La partecipazione alle operazioni per la pace, con il passare degli anni, è diventata una delle principali attività dell'Esercito. Infatti la condizione di neutralità e il fatto di essere una Nazione anglofona ha assai facilitato l'inserimento dei soldati irlandesi in questo tipo di operazioni.

La prima operazione ONU (Dublino aderisce alle Nazioni Unite dal 1955) si è avuta con l'invio di un gruppo di osservatori in Libano, nel 1958, nell'ambito dell'UNOGIL e da allora ben poche sono state le missioni ONU alle quali militari irlandesi non hanno preso parte.

Come osservatori, Ufficiali irlandesi sono stati presenti in Medio Oriente (UNTSO), in Kashmir (UNMOGIP), in Nuova Guinea Occidentale (UNTEA-UNSF), tra India e Pakistan (UNIPOM), in Afghanistan e Pakistan (UNGOMAP, OSGAP, UNSMA), in Iran e Irak (UNIT, UNIIMOG, UNOSGI), in Namibia (UNTAG), in America Centrale (ONUCA), in Salvador (ONUSAL), in Angola (UNAVEM I, II, III, UNOMA), in Cambogia (UNTAC, UNAMIC), in Jugoslavia (UNMLOY, UNPROFOR, UNPF,



UNTAES, UNPREDEP, UNCRO), in Ruanda e Burundi (UNOMUR, UNAMIR I e II), in Liberia (UNOMIL), in Sierra Leone (UNOMSIL) e a Timor (UNAMET).

Oggi ve ne sono tra Irak e Kuwait (UNIKOM), a Cipro (UNFICYP), in Croazia (UNMOP), in Irak (UNSCOM), sul Golan (UNDOF), a Timor Est (UNTAET), tra Etiopia ed Eritrea (UNMEE), in Congo e nella regione dei Grandi Laghi (MONUC), in Sierra Leone (UNAMSIL), nel



Sahara Occidentale (MINURSO), Kosovo (UNMIK) e al Quartiere Generale dell'ONU, a New York.

Reparti operativi più o meno ampi hanno partecipato alle operazioni ONU in Congo (ONUC), a Cipro (UNFICYP), nel Sinai (UNEF II), in Somalia (UNOSOM II) e in Libano (UNIFIL), con una presenza ininterrotta dal 1978.

A seguito dei mutamenti della politica di sicurezza nazionale, l'Irlanda si è progressivamente aperta alla

collaborazione con altre istituzioni, quali l'Unione Europea (vi è un nucleo stabile di militari irlandesi nella ECMM che opera ininterrottamente nei Balcani sin dal 1991), l'OSCE, nelle cui numerose missioni di osservazione, nei Balcani e nell'ex Unione Sovietica, sono stati presenti sempre alcuni Ufficiali di Dublino.

Tuttavia il cambiamento più significativo si è avuto con la partecipazione di un reparto di polizia militare, tuttora operante nell'omonimo contingente multinazionale della S-FOR in Bosnia, avvenuto prima che l'Irlanda aderisse al Partenariato per la Pace (dicembre 1999), e in una certa misura ne ha preparato il terreno. Oggi una compagnia trasporti (equipaggiata con mezzi pesanti e speciali) fa parte del Comando Supporti della K-FOR in Kosovo, sottolineando così un nuovo clima di fattiva collaborazione con l'Alleanza Atlantica.

Un ulteriore segno del nuovo approccio di Dublino alle questioni della sicurezza e stabilità internazionali è stato proprio l'invio, già ricordato, di circa la metà dell'*Army Ranger Wing* a Timor Est, operando nel quadro della INTERFET, Forza multinazionale che operava, come è noto, sulla base della partecipazione volontaria di diversi Stati, coordinati dall'Australia.

La tradizionale freddezza dell'Irlanda a prendere parte ad alleanze militari quali la NATO, in virtù della nuova situazione internazionale, si è progressivamente attenuata anche nel quadro europeo.

Infatti, Dublino unitamente alle nazioni neutrali dell'Unione Euro-





*Reparto irlandese impegnato nella missione ONU nello Zaire.*

pea, si è sempre mostrata fredda in merito a ogni ipotesi di ampliamento del raggio delle attività di Bruxelles anche in questo settore, ma, seppur con lo *status* di osservatore, ha accettato di fare parte della UEO unitamente ad Austria, Svezia, Finlandia: una posizione comune agli Stati europei facenti parte della UE ma non della NATO (solo la Danimarca, seppur aderendo ad entrambe le organizzazioni internazionali, ha preferito la collocazione di «osservatore»).

Tra il 1998 e il 2000 gli sviluppi registratisi durante i vari vertici dei Ca-

pi di Stato e di governo dell'Unione hanno visto Dublino abbandonare progressivamente le perplessità, arrivando a dichiararsi disposta a mettere a disposizione per la nuova struttura di direzione politica e militare che l'UE sta costituendo in questi mesi: un gruppo tattico di fanteria per la Forza Europea di Reazione Rapida e un certo numero di Ufficiali e Sottufficiali per i diversi organismi previsti (Stato Maggiore Internazionale, Comitato Militare e Comitato Politico e di Sicurezza Permanente).

Per completare l'ampilissimo panorama dell'impegno in questo settore si vuole ricordare anche l'ambito umanitario. Personale logistico e medici hanno operato in Russia, in Jugoslavia, in Libano, in Somalia, in Sudan, in Angola inseriti in missioni operanti sotto l'egida di diverse organizzazioni, quali l'ONU e l'Unione Europea.

## CONCLUSIONI

Il piccolo, ma altamente qualificato, Esercito irlandese è una realtà poco conosciuta del panorama militare internazionale ed europeo.

I programmi di ristrutturazione avviati ne stanno progressivamente migliorando l'efficienza. Le recenti scelte di Dublino, di collegarsi più stabilmente con i meccanismi della sicurezza euroatlantica, avranno nel medio termine delle positive conseguenze. Le Forze irlandesi potranno così sempre meglio confrontarsi e integrarsi con quelle delle Nazioni alleate.

# L'ESERCITO FINLANDESE DEL XXI SECOLO

Kosovo Centrale, primavera 2001. Sulla cima di una collina nei pressi di Lipljan, non molto distante da Pristina, si è da poco installato un nucleo della K-FOR. Il compito è quello di sorvegliare l'area e, tramite gli apparati a disposizione, di intercettare eventuali comunicazioni tra gruppi di estremisti locali in contatto con elementi armati che operano in Macedonia. Un veicolo corazzato ruotato 6x6 Patria «AX-180/185», irto di antenne, è posto al centro di un perimetro di sicurezza formato da numerosi altri veicoli dello stesso tipo con sentinelle armate di tutto punto e dotate di visori notturni.

All'interno del mezzo, attrezzato per le missioni di guerra e ascolto elettronico, gli operatori vigilano attentamente sulla rete delle comunicazioni per trovare traccia di attività segnalate dall'*intelligence* della NATO e dalla polizia dell'ONU, l'UNMIK. Dopo una lunga notte di lavoro il sole sorge ma i soldati finlandesi restano sul posto a vigilare e ad ascoltare.

## LA STORIA

L'Esercito finlandese nasce uffi-

cialmente nel 1918 anno in cui il Paese ottiene l'indipendenza dalla Russia (di cui era un principato autonomo dal XVIII secolo) e subito si deve scontrare con le formazioni filobolsceviche che tentano insurrezioni, tutte respinte grazie anche all'appoggio di un corpo di spedizione tedesco.

Nel 1939 si verifica una nuova aggressione sovietica. La pressione è tale che la Finlandia deve cedere il territorio richiesto da Mosca (35 000 chilometri quadrati, un risultato mediocre vista l'ecatombe di perdite umane e la quantità di materiali perduti). Nel 1941 Helsinki si schiera con la Germania, annette i territori perduti, conquista parte della Carelia meridionale e partecipa all'assedio di Leningrado. Ma, nel 1944, la controffensiva sovietica la obbliga a ritirarsi dal conflitto.

Le conseguenze del trattato di pace, firmato a Parigi (unitamente a tutte le Nazioni dell'Asse e alle loro alleate), sono molto dure. La Finlandia perde tutti i territori conquistati e quelli già ceduti dopo la guerra del 1939. Inoltre è resa neutrale e posta sotto una pesante tutela sovietica. Le Forze Armate vengono drastica-



mente ridotte.

Per anni la presenza internazionale di Helsinki consiste nell'inviare contingenti di pace alle Nazioni Unite e nell'essere sede di incontro tra Est e Ovest.

La fine della Guerra Fredda ha avuto riflessi internazionali.

Infatti la Finlandia, che nel corso degli anni 70 aveva aderito al Consiglio d'Europa e all'OCSE, entra a fare parte dell'Unione Europea e si avvicina al sistema di sicurezza euroatlantico, inserendosi dapprima come osservatore nel Consiglio di Cooperazione del Nord atlantico e, poi, nel Partenariato per la Pace, sottoscrivendone, successivamente, la formula di partecipazione rafforzata (unitamente a Svezia, Austria, Irlanda e Svizzera).

I recenti sviluppi della politica di sicurezza europea, con la costituzione di una struttura militare di vertice e di una Forza di Reazione Europea, inducono Helsinki a compiere ulteriori passi verso un avvicinamento ai meccanismi euroatlantici.

Un nucleo di Ufficiali e Sottufficiali partecipano alla nuova struttura di comando, mentre un gruppo tattico meccanizzato, con le relative unità di supporto al combattimento, è messo a disposizione dell'organizzazione multinazionale.

Tutto ciò senza dimenticare le proprie frontiere, rappresentando la Russia un vicino ingombrante. Né si possono ignorare i 300 chilometri di frontiera terrestre comune, sulla quale gravitano forze militari russe pari a 200 000 uomini, appoggiate da consistenti contingenti navali e aerei. Ed Helsinki dista meno di 170 chilometri dalla frontiera!

Anche se nel Paese e nelle Forze Armate vi è una forte componente a favore di una rapida e piena adesione alla NATO, una parte della opinione pubblica è perplessa su questa scelta, sia per ragioni storiche, come la tradizionale neutralità, sia per il timore che l'adesione alla Alleanza Atlantica, non accrescerebbe la sicurezza nazionale, ma la indebolirebbe, irritando notevolmente Mosca che tornerebbe a confinare direttamente con un Paese membro dell'Alleanza.

## L'ORDINE DI BATTAGLIA

L'Esercito risponde per molti aspetti agli schemi comuni delle altre Forze Armate nordiche (siano esse o meno appartenenti alla NATO, come nel caso di Norvegia e Danimarca) e/o neutrali europee, come nel caso di Svezia, Austria e Svizzera.

Esso è costituito in gran parte da giovani in servizio di leva e riservisti oltre, a un ristretto numero di personale a lunga ferma.

Le forze di terra contano 24 000 uomini e donne con circa 19 000 giovani di leva in servizio per 6 mesi, inquadrati in Brigate. Ufficiali e Sottufficiali sono invece in servizio permanente effettivo o, comunque, soggetti a obblighi di durata adeguata.

In caso di mobilitazione, le forze si estendono sino a poter contare su 400 000 uomini in pochi giorni.

La struttura militare è altamente integrata. Le forze navali e aeree cooperano strettamente con quelle di terra. Una priorità è assoluta: la difesa dell'integrità del territorio na-



*Militari della Rapid Deployment Force presidiano un Check Point.*

zionale.

Il modello di difesa è articolato per dare una «risposta militare» a tre tipi di scenario:

- un attacco limitato al territorio nazionale;
- un attacco di sorpresa ai gangli vitali dello Stato;
- una invasione su larga scala dell'intero territorio.

Per rispondere a queste minacce la struttura delle Forze è articolata in 3 Comandi Regionali: Occidentale, con giurisdizione sulle province di Helsinki, Turku, Pori, Tampere, Vasa, e sulla parte sudoccidentale e centrale

del Paese; Orientale, con giurisdizione sulle province della Carelia e sulla Finlandia sudorientale; Settentrionale, con giurisdizione sulle province artiche della Lapponia e Oulu; vi sono poi 12 comandi provinciali.

Il Comando Occidentale, con Quartier Generale a Helsinki, è quello militarmente più robusto in quanto incaricato di presidiare e difendere il potenziale demografico e industriale della Nazione. È concentrato intorno alla capitale. Anche gli altri comandi regionali hanno ugualmente un ruolo molto delicato in quanto presidiano le tradizionali vie di invasione da parte degli Stati dell'ex Unione Sovietica.

Le Brigate corazzate e quelle Jaeger (Cacciatori, in realtà unità meccaniz-



zate e più generalmente forze di fanteria d'élite, analoghe come concetto ai *grenadier* tedeschi e svizzeri) sono caratterizzate dalla massima potenza di fuoco e mobilità. Le Brigate di fanteria dovrebbero, invece, sostenere l'urto delle forze di invasione, rallentare l'azione in profondità e iniziare un'azione di logoramento per dare modo a quelle corazzate e meccanizzate di colpire in profondità.

Il Comando Occidentale ha alle dipendenze 2 Brigate corazzate, 3 di Jaeger e 9 di fanteria motorizzata. Il Comando Settentrionale comprende 3 Brigate di Jaeger e quello Orientale 4 Brigate di Jaeger e 5 di fanteria motorizzata.

In totale figurano nell'ordine di battaglia: 2 Brigate corazzate, 10 Brigate di Jaeger e 14 di fanteria motorizzata. A queste si deve aggiungere la Brigata di difesa costiera, acuartierata a difesa delle installazioni portuali di Helsinki, le maggiori del Paese, e che opera a stretto contatto con la Marina, dipendendo operativamente da essa.

Le Brigate corazzate dispongono ciascuna di: 3 battaglioni carri; un reparto da ricognizione; un gruppo di artiglieria; robuste componenti controcarri e controaerei; 1 battaglione trasmissioni; 1 del genio e 1 logistico. Le Brigate Jaeger dispongono di: 3 battaglioni di fanteria meccanizzata; 1 gruppo di artiglieria; 1 controaerei; 1 battaglione del genio; 1 delle trasmissioni e 1 logistico. Le Brigate motorizzate comprendono: 4 battaglioni di fanteria (che non dispongono di veicoli protetti ma solo di mezzi da neve); reparti di artiglieria campale, genio, trasmissioni e unità logistiche. Di-

spongono, però, di scarsa protezione controaerea.

Vi sono poi alcune unità indipendenti, come: il Reggimento Jaeger Paracadutisti (forze speciali), il Reggimento Jaeger della Guardia (incaricato della protezione dei gangli vitali della Nazione, in realtà una piccola Brigata specializzata nei combattimenti in aree urbane); 4 Reggimenti di artiglieria controaerei e diversi reparti del genio, particolarmente addestrati nella posa in opera di ostruzioni di ogni tipo e demolizioni (oltre che nelle attività BOE).

Analogamente a molte altre Nazioni anche la Finlandia ha in corso un programma di ristrutturazione delle Forze Armate. Per quanto riguarda l'Esercito è prevista la contrazione complessiva delle unità del livello di Brigata da 27 a 22. Le Brigate meccanizzate verranno ridotte da 10 a 6, e verranno costituite, trasformando altrettante Brigate Jaeger, 3 Brigate di reazione, una per ciascuna regione militare.

La riserva, attualmente forte di 50 battaglioni e 200 compagnie indipendenti, costituisce il vero anello di contatto tra il mondo militare e la società civile.

Grazie a una presenza diffusa, essa è in grado di schierare moltissime unità che hanno una profonda conoscenza del terreno e sono dotate di armi controcarri e controaerei portatili, mortai leggeri, sistemi di comunicazione, veicoli per operare con neve alta, piccoli battelli e *hovercraft* per le aree paludose e lacustri.

Le forze di riserva sono comunque strettamente integrate con i comandi operativi e territoriali dell'Esercito

dei quali sono una componente di assoluta rilevanza, testimoniata dalle continue esercitazioni congiunte, condotte in ogni condizione di tempo.

## LE FORZE SPECIALI

L'Esercito dispone anche di una piccola forza di *élite*, anche se qualcuno dice che, viste le condizioni operative locali, tutti i soldati sono addestrati come un soldato d'*élite* di altri Paesi.

Attualmente gli appartenenti a questa specialità sono concentrati nel Centro Addestramento per le Forze Speciali e le Operazioni Eliportate a Utti. In caso di mobilitazione, con il richiamo e il riaddestramento di riservisti, si costituisce il Reggimento Jaeger Paracadutisti.

Il reparto, un piccolo battaglione in tempi ordinari, conta una unità comando e supporto, una unità esclusivamente dedicata all'addestramento e due compagnie operative (una indirizzata alle operazioni di ricognizione in profondità e una per le operazioni offensive). In caso di mobilitazione le due compagnie si ampliano sino a livello di battaglione.

La specialità offensiva comprende le attività di neutralizzazione di nuclei di terroristi e/o guerriglieri, in supporto alla Polizia civile che dispone di proprie unità speciali.

Questa unità è formata da un centinaio tra Ufficiali e Sottufficiali (tutti professionisti e/o volontari a lunga ferma) e da circa duecento giovani di leva. Dopo una prima severa selezione, tali giovani accettano di compiere un servizio militare più lungo (12 mesi invece di 6). Regole

analoghe vigono per gli incursori della Marina.

La componente ricognizione in profondità è addestrata a svolgere operazioni LRRP, come le analoghe formazioni di altri Eserciti, ma è caratterizzata da una capacità operativa elevata, sviluppata in difficilissime condizioni geografiche e meteorologiche.

L'origine di questo reparto risale alla guerra contro l'Unione Sovietica tra il 1941 e il 1944 (conosciuta in Finlandia come Guerra di Continuazione), quando furono costituite 3 compagnie specializzate nelle operazioni in profondità. Questi reparti condussero circa 300 missioni di ricognizione e attacco, giungendo a operare a trecento chilometri dalla linea del fronte, in pieno territorio avversario, infliggendo al nemico danni gravissimi.

Solo nel 1962, con la ripresa delle relazioni con l'Unione Sovietica e con l'avvio di una lenta rinascita delle Forze Armate, a Utti viene istituita una Scuola per queste operazioni (i suoi primi istruttori hanno preso parte a corsi di paracadutismo e operazioni speciali in Svezia e in Francia).

Nel 1997, nell'ambito del Centro viene istituito il Reggimento Jaeger e nel medesimo anno, nel quadro dell'appena iniziata riforma delle Forze Armate, il contingente di elicotteri dell'Aeronautica (7 Mi-8 «Hip», in codice NATO) viene assegnato all'Esercito con base a Utti.

## I PROGRAMMI DI FORZA

Le Forze Armate hanno avviato,





dal 1998, un programma di ristrutturazione e potenziamento che dovrebbe terminare nel 2008.

Anche se alcuni aspetti non sono strettamente legati alle Forze di Terra, ne incrementano in ogni caso la capacità complessiva (migliore protezione aerea, una nuova capacità nel settore del trasporto e della aeromobilità).

In virtù della collocazione geopolitica e delle condizioni orogeografiche, l'Esercito dispone di un arsenale in cui i sistemi di origine sovietica e/o russa sono ancora preponderanti, anche se i prodotti di origine nazionale e occidentale crescono progressivamente in numero e importanza.

L'Esercito, anche in virtù delle

*Esercitazione di carri «T 72M».*

condizioni assolutamente particolari della regione, che mal si presta a un largo impiego di mezzi blindati, non dispone di un numero elevato di carri da combattimento; quelli in forza, 160 «T-72» e 70 «T-55» (questi in via di prossima sostituzione con altrettanti «T-72» per standardizzare il parco veicoli), sono stati recentemente riequipaggiati con sistemi di controllo e direzione del fuoco di provenienza occidentale.

Analogamente, l'impiego di veicoli cingolati da combattimento e trasporto è circoscritto alle unità meccanizzate che impiegano «BMP 1» e



*Esercitazione al combattimento nei centri abitati.*

«BMP 2» (circa 300 veicoli in servizio), per la cui sostituzione è in corso di sviluppo, dal 1998, un veicolo di origine nazionale, il «TA-2000», che dovrebbe essere ordinato inizialmente in 150 esemplari.

Le unità motorizzate hanno in servizio quasi 500 XA180-185-200 «Sisu» 6x6, prodotti dalla finlandese Patria e consegnati tra il 1999 e il 2001.

Questi mezzi hanno dato buoni risultati e si attende un nuovo ordine per un centinaio di veicoli ruotati blindati 8x8 «BTR 60» oggi in servizio e per dotare altri reparti anche in missioni di *peace keeping*.

Le unità di fanteria dispongono di

moltissimi missili e lanciarazzi controcarri di origine russa, quali gli AT-4 «Spigot», gli AT-5 «Sprandel», statunitense («TOW-2») e francese («APILAS»), unitamente a quasi 2 000 mortai e cannoni senza rinculo (nei calibri 66, 95, 81 e 120 mm).

L'armamento individuale è costituito dai nuovi fucili d'assalto «Rk-95» (calibro 7,62-30 in luogo del 5,56 a causa della prevedibile presenza nel campo di tiro dei fucilieri di numerosi piccoli ostacoli naturali, alberi e rami che possono incidere sulla stabilità di proiettili molto leggeri).

L'artiglieria da campagna dispone di un migliaio di pezzi occidentali (105 e 155 mm) o di origine russa (122, 130 e 152 mm). La standardizzazione del calibro avverrà con l'in-



gresso in servizio degli obici da 155 mm M-83 (Patria/Vammas Tampella 155 K83), di produzione nazionale. I primi 24 sistemi sono entrati in servizio nel 1998.

Anche nel settore delle artiglierie la Finlandia si distingue per una scelta originale. Contrariamente a quanto avviene in quasi tutte le Nazioni sviluppate, si ritiene ancora molto utile l'impiego di artiglierie trainate, limitando l'uso dei semoventi alle sole unità corazzate e meccanizzate (complessivamente meno di un centinaio di pezzi, 72 sistemi da 122 mm, denominati localmente «PsH 74» e 18 sistemi «2S 5» da 152 mm chiamati «Telak»). Completano il panorama una sessantina di lanciarazzi da 122 mm («BM-21» e «Rak H89», denominazione locale degli «RM-70» cecoslovacchi) montati su autocarri ad alta mobilità.

La difesa controaerei è largamente basata su sistemi missilistici di origine russa. I più recenti sono gli «SA-11» («Gadfly» in codice NATO, denominati localmente «SAM-96»). Sono in servizio in 18 rampe trinate semoventi (che stanno progressivamente rimpiazzando i vecchi «SA-3» «Goa» o «SAM-79»), quale pagamento di precedenti debiti commerciali di Mosca. Mentre nelle unità di fanteria sono in servizio numerosi missili portatili e/o spalleggiabili quali i «SAM-86M» (SA-16 «Gimlet»), «SAM-86» (SA-18 «Grail») e «SAM-78» (SA-7 «Strela»).

La presenza di sistemi controaerei occidentali è limitata a una ventina di rampe di sistemi francesi «Crotale» e a un non precisato numero di semoventi convenzionali (scafo «T-

55» e torretta binata da 35 mm con sistemi di puntamento e tiro Marksman, di origine inglese), destinati a rimpiazzare i vecchi semoventi binati da 57 mm sovietici «ZSU» (sempre su scafo «T-55»).

Un programma di grande importanza, in vista della costituzione delle Brigate di pronto impiego, è l'adozione di un congruo numero di velivoli ad ala rotante. Infatti quelli attualmente in servizio (7 Mi-8 «Hip», molto apprezzati per la loro capacità di operare in condizioni estreme, e 3 «Hughes 500» da osservazione e collegamento) sono appena sufficienti per le esigenze delle Forze speciali.

Il programma di riequipaggiamento di elicotteri è condotto congiuntamente a Norvegia, Danimarca e Svezia, ma la necessità di trovare un compromesso tra le esigenze dei diversi servizi (anche queste Nazioni devono rinnovare la loro flotta di elicotteri) e i processi di omogeneizzazione dei sistemi a seguito dell'adesione ai programmi NATO e i costi estremamente alti, ne fanno slittare continuamente la sua realizzazione. Appare plausibile l'acquisto, almeno come soluzione *ad interim*, di un altro lotto di «Mi-8/17».

Per le esigenze di mobilità dei reparti terrestri le attuali disponibilità in termini di trasporto aereo sono estremamente ridotte: tre «F-27» di cui uno generalmente impiegato per attività di ascolto elettronico. Così l'Esercito deve spesso appoggiarsi ai «C-130» svedesi, danesi e norvegesi o noleggiare aerei civili nel caso di rischieramento di reparti oltremare

per esigenze di *peace keeping*.

## LE OPERAZIONI DI PACE

La Finlandia, come tutte le altre Nazioni scandinave, ha una lunga e solida tradizione di partecipazione a operazioni di pace, che risale a subito dopo l'indipendenza, con l'invio di alcuni Ufficiali osservatori nell'ambito di una missione patrocinata dalla Società delle Nazioni, nel 1920, in Albania per vigilare su infiltrazioni iugoslave e greche.

Sempre sotto l'egida della Società delle Nazioni, la Finlandia partecipa con alcuni Ufficiali e Sottufficiali alla missione inviata, nel 1939, in Spagna, nella fase finale della guerra civile, per riunire ed espatriare i volontari delle Brigate internazionali.

Altri Ufficiali, inquadrati nell'ambito del Comitato del Non Intervenuto (accordo multilaterale tra le varie Nazioni europee per limitare l'afflusso di armi ai belligeranti) sono, invece, schierati sul confine pirenaico francese tra il 1937 e il 1939.

Con l'adesione alle Nazioni Unite, 1955, solo poche missioni di *peace keeping* non hanno visto la presenza di soldati finlandesi. Il governo di Helsinki è stato tra i primi a mantenere un piccolo nucleo di collegamento militare all'interno della missione diplomatica nazionale presso il Quartier Generale dell'ONU.

Reparti militari sono stati schierati lungo il Canale di Suez (1956-1957); a Cipro (1964-1994); nel Sinai (1973-1979); sul Golan (1979-1993); in Libano (dal 1982); in Namibia (1989-1990) e nella ex Jugoslavia (1992-1999).

Nuclei di osservatori sono: in Kashmir (dal 1961); a Cipro (dal 1964); in Medioriente (dal 1967); tra Croazia e Jugoslavia (da 1996); in Libano (1958); tra Irak e Kuwait (dal 1991); tra Iran e Irak (1984-1991); in Afghanistan (1988-1992); in Somalia (1992-1993); tra Etiopia ed Eritrea (dal 2000).

L'adesione della Finlandia all'Unione Europea (1995) ha visto come conseguenza l'invio di osservatori nell'ambito della ECMM che opera ancora oggi nell'ex Jugoslavia e in Albania.

Analogamente, l'adesione all'OSCE ha visto la partecipazione di diversi militari alle numerose missioni di osservazione che l'organizzazione ha avviato nell'Europa sudorientale e nell'ex Unione Sovietica.

L'esperienza e la capacità acquisita dalle truppe finlandesi nelle missioni di pace è tale che Helsinki, poco tempo dopo aver aderito al Partenariato della Pace, ha fornito, su richiesta della NATO, un battaglione meccanizzato alla Brigata multinazionale scandinavo-baltico-polacca della I-FOR/S-FOR in Bosnia settentrionale. Il reparto, anche se ridotto a una compagnia rinforzata, è tuttora schierato.

Nel 1999 la Finlandia ha accettato di inviare un battaglione meccanizzato (su «SISU 180/185») nella K-FOR, da inserire nella Brigata multinazionale centrale, a comando inglese, reparto dislocato a Lipljan.

Un altro nucleo di Ufficiali e Sottufficiali fa parte della cellula di comando della Brigata multinazionale SHIRBRIG. Questa cellula, di stanza in Danimarca, è in condizione di gestire le operazioni di una Brigata multinazionale, formata da contin-





*Squadra di cacciatori dello Jaeger Regiment di Utti.*

genti di diverse Nazioni (tra cui l'Italia) che può essere rischierata per operazioni di pace.

Il contributo finlandese al *peace keeping* non si esaurisce con l'invio di truppe e/o osservatori, ma si concretizza anche nel meccanismo di addestramento congiunto alle missioni di pace tra le Nazioni scandinave, attivo sin dagli anni 70.

L'Esercito, nell'ambito della Scuola di artiglieria basata a Niinisalo (Finlandia centrale), ospita un centro di addestramento per gli Ufficiali osservatori (la Svezia ospita la scuola per il personale di Stato Maggiore, la Norvegia per gli specialisti in logistica e trasporti, la Danimarca per quelli della Polizia Militare).

Questo centro (analogamente a quelli basati nelle altre Nazioni), inizialmente aperto al personale delle

sole Nazioni scandinave, progressivamente ha visto la partecipazione di militari di altre Nazioni neutrali e non, europee o meno.

Recentemente a Niinisalo sono stati addestrati elementi del costituendo battaglione multinazionale baltico BALTBAT (con compagnie provenienti da Lituania, Lettonia e Estonia), del quale diverse aliquote sono state inviate in Bosnia e Kosovo.

## CONCLUSIONI

La Finlandia e le sue Forze Armate si stanno avvicinando progressivamente agli standard di sicurezza



*Militari finlandesi in addestramento su terreno innevato.*

euroatlantici, anche se è ragionevole attendersi che una serie di condizionamenti e di motivazioni non consentiranno, in breve tempo, una piena integrazione.

Tuttavia, appare rilevante il cammino di assorbimento di procedure e meccanismi alleati che la partecipazione al Partenariato impone, un assorbimento ottimamente recepito anche sulla base dei risultati conseguiti dai battaglioni impiegati nelle forze NATO nei Balcani.

La recente decisione di aderire pienamente al meccanismo della Forza di Reazione Rapida Europea, con un battaglione rafforzato

da elementi logistici e di supporto (un migliaio di uomini), è un ulteriore passo in questa direzione anche se una completa modernizzazione delle forze richiederà tempo. Soprattutto a causa di concomitanti programmi di rinnovamento e potenziamento sia delle Forze aeree che hanno richiesto massicce risorse finanziarie per l'acquisizione di caccia «Hornet», di addestratori «Hawk» e, infine, sia di quelle navali.

Una piena integrazione dei sistemi in servizio con quelli delle altre Nazioni euroatlantiche non esclude, però, in ragione della particolare posizione della Finlandia, che anche in futuro possa proseguire l'adozione di prodotti di origine russa.



# L'ESERCITO NIGERIANO DEL XXI SECOLO

Freetown (Sierra Leone), febbraio 1999.

Truppe nigeriane, sostenute da elicotteri da combattimento, da cacciabombardieri e dal fuoco di unità navali stazionate fuori dal porto, stabilito un collegamento con i loro commilitoni rimasti isolati nel centro della città, prendono progressivamente il controllo della città, combattendo duramente con le bande irregolari che da mesi terrorizzano la capitale della Sierra Leone.

I nigeriani, affiancati da soldati del Senegal, del Ghana e della Guinea durante i combattimenti rastrellano centinaia di giovanissimi guerriglieri, prestano soccorso e assicurano protezione a migliaia di civili, in fuga dalle orribili violenze delle milizie irregolari.

E' una nuova operazione dell'ECOMOG, la forza di pace della Comunità degli Stati dell'Africa Occidentale.

## LA STORIA

Tra gli eserciti dell'Africa subsahariana, quello nigeriano è uno dei più antichi, infatti, nel 1863, un Ufficia-

le della *Royal Navy*, il Tenente Glover, recluta un primo gruppo di locali da impiegare in supporto alle forze inglesi, gruppo poi chiamato *Glover Hausas* (hausa è il nome della tribù da cui sono reclutati ed è, attualmente, la componente etnica maggioritaria stanziata nel nord della Nigeria).

Da allora le forze della colonia assumono diverse denominazioni: inizialmente *Lagos Battalion*, successivamente *West African Frontier Force*, *Nigerian Regiment*, *Queen's Own Nigerian Regiment* (queste formazioni, secondo la tradizione militare inglese, sono articolate su numerosi battaglioni). Il *Queen's Own Nigerian Regiment*, così intitolato al tempo della Regina Vittoria, è considerato come la culla dell'odierno Esercito nigeriano.

Nel 1960, al momento della indipendenza dalla Gran Bretagna, l'Esercito nigeriano ottiene il titolo di *Royal Nigerian Army* e di *Nigerian Army* quando è proclamata la repubblica (che fa parte del Commonwealth), nel 1963.

Sin dalla indipendenza l'Esercito nigeriano, in misura analoga a quelli di molte altre Nazioni africane, svol-

## GLOSSARIO

**ACRI:** *African Crisis Response Initiative*

**ECOWAS:** *Economic Community of Western African States*

**ECOMOG:** *ECOWAS Military Observer Group*

**IAF:** *Inter African Force*

**IAPF:** *Inter African Peace Force*

**OAU:** *Organizzazione per l'Unità Africana*

**UNAMSIL:** *United Nations Mission in Sierra Leone*

ge un ruolo importante nella vita politica dello Stato. Minato da duri contrasti tra le popolazioni di religione cristiana e animista (concentrate nel sud) e quelle musulmane (che vivono in maggior parte del nord).

I contrasti tribali attraversano però in misura trasversale tutto il Paese rendendolo spesso ingovernabile. Come tra il 1967 e il 1970 con la secessione del Biafra, riconquistato

dopo durissimi combattimenti e decine di migliaia di caduti, militari e civili.

In diverse occasioni e per molti anni, le Forze Armate, costituite su base multi-etnica e aconfessionale, per porre fine a uno stato di caos generalizzato, depongono governi civili non in grado di gestire la situazione (in 40 anni di indipendenza le Forze Armate guidano direttamente la Nigeria per 29 anni) e ciò ha influenzato sulla saldezza e sulla coesione delle Forze Armate, con gravi fenomeni di corruzione, e porta a un progressivo isolamento della Nigeria dalla comunità internazionale. Il culmine si ha nel 1995, quando molte Nazioni amiche e alleate azzerano ogni contatto nel settore militare.

Il ritorno di un governo civile, nella primavera del 1999, e le migliona-

*Le tradizioni militari nigeriane risentono dell'influenza britannica.*







*Semovente di artiglieria da 155/41 «Palmaria» di costruzione italiana.*

te condizioni economiche riaprono i contatti con il resto del mondo, in particolare nel settore della cooperazione militare.

In questo quadro gli Stati Uniti, nell'ambito dell'ACRI, avviano massicci programmi di cooperazione inviando in Nigeria contingenti di istruttori con il compito di migliorare l'addestramento dei reparti assegnati alle operazioni in Sierra Leone e in Guinea, mentre Ufficiali e Sottufficiali nigeriani vengono inviati a seguire corsi presso le diverse scuole militari statunitensi.

L'obiettivo dell'ACRI è quello di migliorare le capacità militari, e di

*peace keeping* in particolare, di un certo numero di Nazioni africane (tra le quali Ruanda, Kenia, Ghana, Botswana) per porle in condizione di operare realisticamente.

L'ACRI è una componente del più ampio programma condotto da alcune Nazioni come Francia, Gran Bretagna e Portogallo, che hanno simili programmi di addestramento delle Forze Armate delle rispettive ex-colonie.

## **L'ORDINE DI BATTAGLIA**

Attualmente l'Esercito conta circa 90 000 uomini (la Marina, compresa la Guardia Costiera, è forte di 10 000 unità e l'Aeronautica di 15 000, mentre le Forze di Polizia comprendono oltre 150 000 uomini) ed è alla vigi-

lia di un grande programma di ristrutturazione e potenziamento.

Alcuni aspetti di fondo, come la completa professionalizzazione, ereditata dallo schema inglese, non verranno mutati, ma si sta valutando l'ipotesi di istituire una componente di riserva, sino ad oggi non esistente anche se da lungo tempo pianificata, di ridurre il personale e di incrementare la mobilità e la potenza di fuoco dei reparti.

La struttura ordinativa attuale non comprende comandi di Corpo d'Armata ma solamente Divisioni e Brigate.

L'Esercito è strutturato su: 3<sup>a</sup> Divisione corazzata (su due Brigate corazzate) stanziata nel sud del Paese; 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Divisione meccanizzata (ciascuna su una Brigata meccanizzata e 1 motorizzata), stanziate rispettivamente nella Nigeria settentrionale e centrale e la 82<sup>a</sup> Divisione mista: su una Brigata motorizzata, una Brigata anfibia, un battaglione paracadutisti. La originaria Brigata paracadutisti è contratta all'attuale livello per carenza di volontari e di addestramento.

La 82<sup>a</sup> Divisione mista riunisce la maggior parte delle forze d'élite dell'Esercito, ed è schierata a ridosso della frontiera con il Camerun, con il quale ha un contenzioso confinario relativo alla penisola di Bakassi, risalente ai tempi dell'epoca coloniale e sfociato a più riprese in pesanti scontri armati aggravati dal fatto che nella regione si trova un immenso giacimento petrolifero.

Ogni Divisione, inoltre, dispone di una Brigata di artiglieria campale (che include un gruppo di difesa aerea), una Brigata del genio, una Bri-

gata logistica, un battaglione comando, un battaglione trasmissioni e un battaglione da ricognizione (esplorante).

Completano lo schieramento la Guardia presidenziale (su due battaglioni scelti di fanteria, uno a Abuja e uno a Lagos), una Brigata di artiglieria controaerei e il *Lagos Garrison Command*, della forza di una Brigata di fanteria leggera, a difesa della enorme area urbana (già capitale sino al 1980) con oltre 7 milioni di abitanti.

L'elencazione non deve però trarre in inganno: spesso si tratta di unità nominali, con gravi carenze negli organici e nei materiali e con una capacità operativa assai ridotta. Situazione aggravata dal logoramento di uomini e mezzi dopo circa un decennio di pesante e continuo impegno in Liberia e Sierra Leone.

Nel quadro della riforma della struttura pianificata dal Generale Malu, il Comando addestramento e dottrina assume grande importanza ed è equiparato alle componenti operative maggiori. Oggi comprende la Scuola di fanteria (Kaduna), il *Nigerian Army Depot* e la Scuola Militare (concentrate a Zaira), entrambe in posizione baricentrica, nello Stato di Kano.

Per la formazione dei vertici, in una ottica interforze (assolutamente innovativa nelle tradizioni militari del Paese) a Kaduna verranno istituite la *Nigeria Defence Academy*, per gli allievi Ufficiali di tutte le Forze Armate; il *Command and Staff College*, destinata agli Ufficiali di grado intermedio, a Jaji (località vicina a Kaduna); mentre ad Abuja verrà collocato il *National War Col-*





*Carro «Vickers Mk-3», di costruzione inglese, in dotazione all'Esercito nigeriano.*

lege, per gli altri Ufficiali.

Il vertice militare nigeriano si è preparato con molta cura al passaggio alla nuova condizione attraverso una vera e propria **conferenza programmatica e di indirizzo**, nella quale Ufficiali, Sottufficiali e soldati hanno potuto liberamente esprimere i personali punti di vista e desiderata. Il progetto di riforma, ristrutturazione e rafforzamento dell'apparato militare affronta anche aspetti sino a oggi ignorati, quali: programmi di supporto psicologico per il personale (assai demotivato) e grandi lavori di miglioramento delle installazioni e degli alloggi per le famiglie dei militari. Oltre 80 complessi per le forze di terra e una ventina per quelle navali e aeree.

## I PROGRAMMI DI FORZA

Lo Stato Maggiore dell'Esercito nigeriano ha avviato uno studio complessivo relativo ai programmi di riequipaggiamento allo scopo di am-

modernare le dotazioni esistenti e soprattutto di standardizzarle, in quanto le vicende politiche del Paese hanno pesantemente influenzato le politiche di acquisizione, portando l'Esercito (ma anche la Marina e l'Aeronautica) a disporre di un parco di sistemi altamente frammentato con negative ripercussioni sull'efficienza e sul razionale uso di risorse materiali, finanziarie e umane.

Verranno messi a punto programmi specifici e ci si baserà anche su cessioni di materiali da parte soprattutto degli Stati Uniti.

Per quanto concerne i principali sistemi oggi in servizio nell'Esercito:

- il parco carri è forte di circa 200 veicoli, una cinquantina di «T-55» di produzione sovietica e 150 «Vickers Mk-3» (il carro di progettazione inglese venduto anche all'India). A questi si aggiungono 120 carri leggeri «Scorpion» sempre di origine inglese;
- la fanteria ha a disposizione quasi 400 mezzi, per la maggior parte (300) si tratta di «Steyr 4K-7FA» ex austriaci, e un centinaio di veicoli ruotati. Di questi la maggior parte sono Mowag «Piranha», con alcuni VTT 6x6 «Urutu» brasiliani;



- le forze da ricognizione possono contare su 200 «AML» (di produzione francese), 55 «Fox» (inglesi) e 75 «Cascavel» (brasiliani). Sono state recentemente rinforzate da un centinaio di veicoli ruotati blindati leggeri «VBL» francesi;
- l'artiglieria dispone di un consistente numero di obici leggeri da 105/14 di origine italiana (200) e di altrettanti pezzi da 122 mm «D-30/-74» di origine sovietica, 7 «M-46» da 130 mm (anche questi di origine sovietica) e 11 lanciarazzi da 122 mm «BM-21» (sovietici). Gli unici sistemi di recente produzione in servizio sono: 24 obici trainati da 155 mm «FH-77B» di origine svedese e 27 semoventi da 155 mm di produzione italiana «Palmaria»;
- la difesa aerea, piuttosto consistente, secondo gli standard locali, dispone di una trentina di semo-

*Veicolo ruotato «Piranha» in dotazione ai reparti di fanteria.*

venti quadrinati da 23 mm ZSU-23/4 «Shilka», di cinquanta lanciatori portatili «Blowpipe» e di 16 rampe binate per missili «Roland». Completano il settore un centinaio di mitragliere e cannoni leggeri da 20 e 60 mm.

## LE OPERAZIONI DI PACE

La Nigeria, subito dopo il raggiungimento dell'indipendenza, prende parte a operazioni di pace sotto l'egida dell'ONU, inviando truppe in Congo.

Successivamente Ufficiali osservatori e contingenti di truppe partecipano alle missioni delle Nazioni Unite in Angola, in Somalia, in





*Semovente controaerei quadrinato da 25 mm ZSU 23-4 «Shylka».*

Ruanda, tra Ciad e Libia, in Mozambico, nell'ex Jugoslavia e in Tagikistan.

Oggi, osservatori militari dell'Esercito sono schierati nelle missioni ONU tra Irak e Kuwait, nel Sahara occidentale, tra Croazia e Jugoslavia e tra Etiopia ed Eritrea.

Accanto all'azione nel quadro delle Nazioni Unite, l'Esercito ha partecipato a diverse missioni di pace promosse dall'Organizzazione dell'Unità Africana (OAU).

Nell'ottobre 1975, l'OAU invia una missione di mediazione tra le diverse fazioni indipendentiste angolane che già prima dell'ufficiale raggiungimento dell'indipendenza dal Portogallo si affrontano in duri scontri armati.

Di fronte alla violenza degli scontri su mandato della Conferenza dei Capi di Stato e di Governo, la *Defence Commission* dell'OAU decide di costituire un *Advisory Committee ad hoc*, composto da delegati militari di Egitto, Guinea, Kenia, Libia, Nigeria e Uganda, che ipotizza l'invio di una forza di *peace keeping* dell'OAU per aiutare il governo angolano o, in alternativa, la formazione di una missione per la fusione tra le diverse formazioni politiche e i loro reparti militari. Ma i contrasti tra le Nazioni africane filosovietiche (che appoggiano il governo di Luan-da) e quelle filooccidentali (che appoggiano l'opposizione armata) bloccano le proposte.

Nel gennaio 1977 delegati militari nigeriani, unitamente a osservatori di Libia, Niger, Angola, Guinea, Mozambico e Zambia sono inviati dall'OAU nel Benin, su richiesta del go-

verno locale nel quadro di una commissione d'inchiesta per investigare su un tentativo insurrezionale fomentato da mercenari europei e africani.

Nella primavera 1979 un contingente nigeriano viene inviato dall'OAU in Ciad su richiesta del governo locale per contrastare le mire della Libia sulla striscia confinaria di Azouzou (ricca di minerali strategici). Questo contingente, formato inizialmente da 150 soldati, poi divenuti 800, giunge a N'jdamera nel gennaio 1979 per essere ritirato già nell'aprile, dato che non giungono, come promesso, contingenti di altre Nazioni.

Dopo altri due tentativi infruttuosi, all'inizio e alla fine del 1980, nel novembre 1981 3 500 soldati provenienti da Nigeria, Senegal e Zaire, guidati da un Generale nigeriano (ne sarebbero dovuti giungere altri 1 500 provenienti da altre tre Nazioni, poi non schierati) giungono nell'area contesa per monitorare il ritiro delle truppe libiche dal Ciad settentrionale e per interporre tra le forze regolari e l'opposizione chadiana (alcune fazioni sono appoggiate dalla Libia).

Questa forza, inizialmente definita IAPF, *Inter African Peace Force*, è poi chiamata secondo alcune fonti IAF, *Inter African Force*, per evitare confusioni con l'omonima forza attiva nella Repubblica Dominicana negli anni 60. Viene ritirata nella primavera successiva.

Il grosso delle operazioni di pace dell'Esercito si è tuttavia svolto nell'ambito dell'ECOMOG, la componente militare dell'organizzazione regionale ECOWAS, nata nel 1975

per favorire lo sviluppo e la cooperazione economica e sociale tra le Nazioni dell'area.

Nel 1990, di fronte alla crescente instabilità della Liberia, piombata dall'anno precedente in una ferocissima guerra civile, il Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dell'organizzazione decide l'invio di una forza militare appositamente costituita per tentare di separare e disarmare le fazioni.

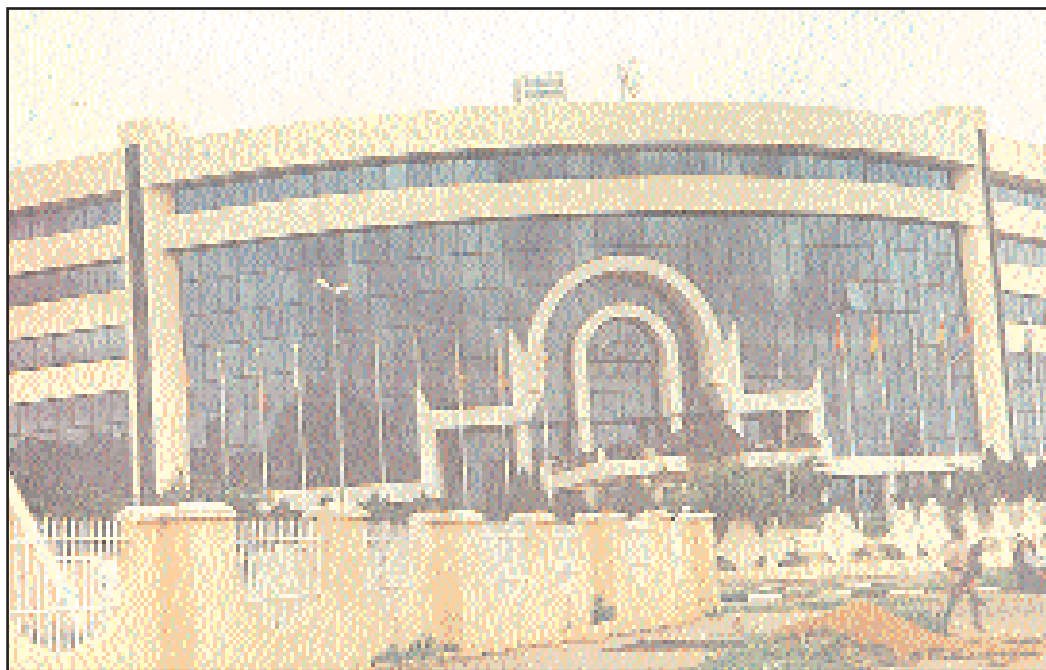
L'ECOMOG, anche se la dizione indica un «contingente di osservatori militari», in realtà è sin dall'inizio una forza militare combattente, che di fronte alla gravità della situazione liberiana, giunge a comprendere reparti di artiglieria e forze corazzate, impiegando su vasta scala forze aeree e navali.

L'ECOMOG, strutturato secondo gli schemi tipici dei comandi multinazionali, ha una larghissima presenza nigeriana, che sopporta il peso maggiore di combattimenti, di perdite umane e di materiali.

Il comportamento delle truppe panafricane inizialmente è caratterizzato da comportamenti vessatori verso le popolazioni civili e da un eccessivo uso della forza nel corso dei combattimenti. Il secondo comandante dell'ECOMOG, il Generale nigeriano Victor Malu, oggi Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dà un rigoroso impulso alla disciplina e all'addestramento, migliora molto la coesione operativa e cura gli affari civili.

Tuttavia, solo nel 1997 le forze panafricane riescono a venire a capo del conflitto, che vede in diverse occasioni anche l'intervento di unità di *Marines* statunitensi per proteggere





*Il Quartier Generale dell'ECOMOG ad Abuja, dal dicembre 1991 nuova capitale nigeriana.*

l'evacuazione di civili, di diplomatici e di missionari stranieri.

Cessata l'emergenza liberiana, con l'impiego di quasi 10 000 soldati nigeriani (le altre Nazioni dell'ECOWAS inviano complessivamente altri 5 000 uomini), la confinante Sierra Leone dal 1996 diviene vittima della instabilità regionale. Truppe dell'ECOMOG vengono inviate in quella Nazione e, anche in questo caso, la Nigeria si fa carico del maggior peso delle operazioni, caratterizzate da un livello di intensità elevatissimo con l'impiego di artiglieria e con azioni aeronavali per riconquistare Freetown.

L'ECOMOG, con 15 000 soldati, tenta di prendere il controllo dell'intera Sierra Leone, ma il RUF (*Revolutionary United Front*), utilizzando

centinaia di mercenari e scatenando il terrore tra le popolazioni civili, tra fine del 1999 e gli inizi del 2000 riesce quasi a rioccupare la capitale.

Una nuova controffensiva dell'ECOMOG stabilizza la situazione e le trattative diplomatiche consentono la nascita di un governo di coalizione. Le forze dell'ECOMOG sono rimpiazzate da una forza ONU, della quale un massiccio raggruppamento nigeriano viene chiamato a far parte.

Truppe nigeriane, unitamente a contingenti senegalesi, del Mali, del Ghana, sempre riuniti in una nuova forza ECOMOG di 2 000 soldati a comando nigeriano, sono nuovamente schierate nella primavera del 2001 ai confini tra Sierra Leone e Guinea. Il compito è quello di appoggiare le truppe di Conakri per mantenere il controllo della regione e stabilire un'area di sicurezza in quella zona,

dove hanno trovato scampo quasi mezzo milione di profughi dalla guerra civile in Sierra Leone. Occorre inoltre proteggere gli operatori e i depositi delle numerose agenzie umanitarie che cercano di soccorrere queste popolazioni. Anche questo contingente panafricano opera in stretto coordinamento con le forze dell'ONU attive in Sierra Leone, l'UNAMSIL.

Tutti questi impegni hanno fatto istituire all'interno del Segretariato dell'ECOWAS, ad Abuja (l'attuale capitale nigeriana), un organismo militare multinazionale di comando e controllo, lo *High Command*, che sin dall'inizio è diretto da un Generale nigeriano e di cui fanno parte Ufficiali e Sottufficiali delle diverse Nazioni parte dell'organizzazione (Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo).

Per concludere il panorama dell'impegno nigeriano in questa tipologia di operazioni, si vuole citare la disponibilità a inviare un contingente di truppe nell'ambito della *Commonwealth Monitoring Force* che nel 1981 garantisce la sicurezza della transizione della Rhodesia allo Zimbabwe, proposta poi non concretizzatasi (analogo offerta è formulata dal Ghana).

Infine la Nigeria, sin dagli anni 70, ha promosso in ambito continentale la costituzione dell'*African United Command*. Questo comando multinazionale nelle intenzioni dovrebbe rifarsi allo schema degli analoghi organismi NATO e avrebbe dovuto difendere il continente da minacce esterne. Tuttavia l'impossibilità di

raggiungere un accordo di tipo politico ha fatto decadere questa ipotesi che si è riaffacciata recentemente, anche se in forma differente, con la costituzione di una cellula di pianificazione militare all'interno del Segretariato dell'OAU, ad Addis Abeba.

## CONCLUSIONI

Il coinvolgimento nella gestione della vita politica ha senza dubbio influito negativamente sulla coesione, sullo spirito di corpo e sulla professionalità delle Forze Armate.

Una nuova generazione di comandanti, guidati dal Generale Victor Malu, stanno avviando, con l'aiuto di Nazioni amiche e alleate, una vera e propria rinascita dell'apparato militare nazionale, al di sopra e al di là delle Divisioni etniche, politiche e religiose che caratterizzano la società nigeriana di oggi.

Si tratta di un cammino lungo e costoso, ma le immense ricchezze petrolifere del Paese possono garantire una certa tranquillità per il futuro.

La disponibilità di risorse finanziarie adeguate, accompagnate dai massicci programmi di assistenza e addestramento, intrapresi principalmente da Stati Uniti e Gran Bretagna, possono far prevedere ragionevolmente il pieno ritorno della Nigeria a una posizione di assoluta *leadership* regionale. Il Paese si porrà così come uno dei punti di riferimento militari nel futuro del continente africano, unitamente a Egitto, Sudafrica e Algeria.



# L'ESERCITO DELLA COREA DEL SUD DEL XXI SECOLO

Zona demilitarizzata tra le due Coree, primavera 2001.

Una pattuglia di soldati dell'Esercito della Corea del Sud sorveglia il lato meridionale della linea del «cesate il fuoco». In fila indiana, su un terreno impervio con chiazze di neve tardiva, i soldati, equipaggiati con vistosi bracciali e distintivi per elmetto, che li qualificano come personale autorizzato ad operare in quella specifica area, controllano minuziosamente l'alta rete metallica che divide Seoul da Pyongyang. Da tempo l'area è tranquilla, ma vi sono civili del nord che tentano disperatamente attraversare la zona demilitarizzata, sfidando le sentinelle e i campi minati per sfuggire dalla terribile carestia che colpisce il loro Paese e ha già causato migliaia di morti. In coda alla pattuglia un soldato nota che la rete, in un punto di difficile controllo, è stata tagliata di recente. Il sottufficiale che guida la pattuglia, chiamato per verificare il fatto, prende nota. Il verbale verrà trasmesso alla Commissione neutrale di controllo di Panmunjon che, nella prossima riunione, chiederà chiarimenti al Nord.

I soldati riprendono il loro minuzioso lavoro di verifica, la giornata

è ancora lunga e si prevede brutto tempo, come quasi sempre.

## LA STORIA

Il passato e il presente dell'Esercito della Corea del Sud si identificano con il conflitto che, tra il 1950 e il 1953, porta alla divisione in due della penisola coreana. Quando le Nazioni Unite intervengono per difendere l'integrità e l'indipendenza del meridione della penisola.

Terminate le operazioni militari nel 1953, nel corso delle quali i reparti sudcoreani si comportano con onore guadagnandosi il rispetto degli alleati e il timore degli avversari, per l'Esercito inizia un periodo assai difficile, in quanto nel medesimo tempo si deve ricostituire la struttura (tutti i reparti sono provati da tre anni di combattimenti durissimi) e presidiare massicciamente la linea di demarcazione in cooperazione con le forze statunitensi, per respingere ogni nuovo possibile attacco proveniente da nord.

Per anni quindi, l'Esercito della Corea del Sud resta una forza con l'arma al piede, tenuto a un elevatissimo livello di reattività e sotto-

posto a un addestramento continuo. È una esatta replica dell'Esercito statunitense in termini di materiali e dottrina d'impiego, cosa che ha permesso una elevata interoperabilità tra le due forze.

La vicinanza tra Seoul e Washington, cementata dall'impegno statunitense nella guerra del 1950-1953, è confermata dall'invio in Vietnam, su sollecitazione statunitense, di un robusto corpo di spedizione che opera brillantemente tra il 1965 e il 1973, infliggendo serie perdite a nordvietnamiti e Vietcong.

Numericamente, l'Esercito di Seoul è una forza rilevante e, ancor oggi, nonostante alcune limitate riduzioni, è forte di quasi 600 000 uomini e donne.

Di questi, circa 150 000 sono giovani che svolgono un servizio militare di 26 mesi, anche se, in funzione delle migliorate relazioni nord-sud, si pensa di ridurre ulteriormente il numero del personale di leva e di portare la durata dell'obbligo a 24 o a 18 mesi.

*La zona demilitarizzata tra le due Coree.*







*Militari statunitensi pattugliano la zona demilitarizzata.*

## L'ORDINE DI BATTAGLIA

L'Esercito della Corea del Sud è una Forza Armata moderna e potente presente nello scenario regionale come un punto di riferimento di assoluta qualità.

Anche se le forze russe, cinesi e nordcoreane sono numericamente più consistenti, quelle sudcoreane sono meglio addestrate ed equipaggiate. Per questi aspetti si possono paragonare a quelle statunitensi, giapponesi e di Taiwan.

In considerazione della situazione militare ereditata dalla divisione della penisola e del successivo

conflitto, il grosso delle unità militari sudcoreane gravita sulla zona demilitarizzata (DMZ) per respingere per quanto possibile su questo limite una invasione e per proteggere la capitale Seoul (a 30 chilometri dalla linea di demarcazione), polo economico della Nazione.

Nel resto del Paese sono dislocate la componente logistica e addestrativa e consistenti forze di riserva a protezione della regione di Pusan, seconda area di interesse strategico, per la consistenza del polo industriale per la importanza dell'area portuale.

Attualmente le forze di terra sono strutturate in 3 Comandi d'Armata, 11 Comandi di Corpo d'Armata e 22 Divisioni.

Le 3 Divisioni meccanizzate risul-

tano piuttosto robuste, in quanto articolate su 3 Brigate (ciascuna su 3 battaglioni carri, 3 battaglioni di fanteria, 1 battaglione da ricognizione e 1 battaglione del genio), a cui si devono aggiungere 1 Brigata di artiglieria e altre formazioni divisionali.

Le 19 Divisioni di fanteria sono ordinate su 3 Reggimenti di fanteria (su tre/quattro battaglioni), 1 Reggimento di artiglieria (su quattro gruppi), 1 battaglione carri, 1 battaglione da ricognizione e 1 battaglione del genio.

Le Brigate autonome sono 17 (2 Brigate di fanteria, 7 di forze speciali, 3 specializzate nelle operazioni controguerriglia/infiltrazione, 1 di missili tattici, 5 di artiglieria controaerei, delle quali 2 armate di missili) e il Comando dell'aviazione dell'Esercito.

A questo complesso di forze si deve aggiungere l'insieme delle unità di riserva, forte di 1 Comando d'Armata, 23 Divisioni di fanteria e quasi 5 milioni di riservisti.

La riserva è attualmente sottoposta a un processo di revisione che, probabilmente, vedrà la riduzione del numero di riservisti richiamabili e il contemporaneo incremento della capacità operativa delle unità.

Vi sono inoltre 20 000 dipendenti civili dell'amministrazione della Difesa assegnati, con funzioni di supporto logistico e amministrativo, all'Esercito.

L'ordine di battaglia dell'Esercito spiega perfettamente quali possono essere gli scenari operativi previsti nella penisola coreana.

Infatti, accanto a massicce for-

mazioni convenzionali destinate a operazioni ad alta intensità, per fronteggiare e respingere una invasione su larga scala, vi è un numero elevato di reparti orientati alla condotta di missioni a intensità medio-bassa, come il contrasto delle infiltrazioni di reparti speciali del nord, ipotesi assai temuta per il rischio di attentati, assassinii e azioni di disturbo che rischierebbero di rallentare una organica risposta di Seoul in caso di attacco.

L'assenza nominale di Divisioni e Brigate corazzate non deve far pensare che la massa corazzata disponibile sia ridotta. Il terreno assai difficile e l'intensa urbanizzazione hanno suggerito l'adozione del fisiologico rapporto 1 a 1 – tre battaglioni carri e battaglioni meccanizzati – nelle nove Brigate meccanizzate (di fatto corazzate) e di un battaglione carri per ciascuno dei 57 reggimenti di fanteria.

A causa delle difficili orografia e condizioni climatiche, moltissime unità, in particolare quelle di fanteria e quasi tutte quelle speciali, hanno uno specifico addestramento alle operazioni in montagna, con l'uso di materiali da neve, roccia e ghiaccio.

L'Esercito sudcoreano è mantenuto a un elevatissimo livello di prontezza operativa, con continue e massicce esercitazioni, sia congiunte con le truppe statunitensi di stanza nella penisola sia con forze inglesi.

Nonostante i recenti positivi sviluppi delle relazioni tra le due Coree, dovuti anche al progressivo indebolimento del regime di Pyongyang, mi-



nato da carestie e penuria alimentare, Seoul ha avviato un piano di ristrutturazione di ammodernamento delle proprie Forze Armate.

Per quanto riguarda l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma, le priorità vanno in misura maggiore alle forze navali e a quelle aree che saranno rinnovate in misura quasi completa.

Anche per l'Esercito sono previsti consistenti acquisizioni di nuovi sistemi d'arma e sono in corso di attuazione programmi di ristrutturazione ordinativa per rendere più agile e funzionale il sistema di comando e controllo. Le unità appartenenti alla 1<sup>a</sup> e alla 3<sup>a</sup> Armata saranno trasferite al neocostituito Comando Operazioni di Terra. I comandi delle due Armate verranno disciolti.

Analogamente il comando della 2<sup>a</sup> Armata, collocato in posizione arretrata si trasformerà in Comando Supporto. I due Comandi di Corpo d'Armata, dipendenti saranno disciolti.

Anche le forze d'élite, mobili e speciali dovranno sottoporsi a massicci cambiamenti.

I reparti paracadutisti saranno riuniti, unitamente a un robusto nucleo di elicotteri, in una nuova, grande unità aeromobile, probabilmente di livello divisionale. I numerosi battaglioni di *commando*, incursori e da ricognizione in profondità non indisionati saranno, a loro volta, riuniti in un Comando delle forze speciali, ritagliato sull'esempio dell'*US Army Special Operations Command*.

Le forze speciali dell'Esercito confluiranno, infine, in un Coman-

do inteforze che riunirà le simili unità della Marina (particolarmente numerose e bene addestrate nel contrasto degli incursori anfibi e subacquei del nord) e dell'Aeronautica e sarà posto alle dirette dipendenze del vertice politico-militare nazionale secondo un programma a medio-lungo termine.

Per completezza si deve aggiungere alla capacità complessiva delle forze di terra, anche il contributo che può dare il Corpo dei fucilieri di marina. Esso è composto da 2 Divisioni, 1 Brigata autonoma e altre forze di supporto. Schemi operativi, materiali e addestramento dei fucilieri di marina sono ancora più vicini a quelli statunitensi di quanto non siano quelli dell'Esercito rispetto all'*US Army*.

Gli Stati Uniti, che temono però che la ristrutturazione possa ridurre, con la consistenza delle unità, la capacità operativa del CFC (*Combined Forces Command*), costituito nel 1978, è sempre diretto da un generale statunitense.

Inoltre, il Comandante del CFC ha reso noto di recente che, secondo stime dell'*intelligence* militare statunitense, la capacità convenzionale e missilistica della Corea del Nord continua a crescere, nonostante le difficoltà di approvvigionamenti alimentari. Le informazioni acquisite dalla Corea del Sud proverebbero che, per la prima volta in decenni, vi sia una sostanziale stasi, se non una riduzione della capacità convenzionale nord-coreana, dovuta alla ineluttabile esigenza di derrate alimentari per la popolazione civile.

Questa divergenza di opinioni ha



causato una presa di distanza di Seoul dagli Stati Uniti, anche se, proprio nel giugno 2001, il Ministero della Difesa ha stanziato una cifra record (quasi 13 miliardi di dollari, con un incremento del 6,2 % rispetto all'anno precedente) per la Difesa.

La differenza di vedute tra Seoul e Washington non deve comunque fare pensare che vi sia un qualche rischio per questa solidissima alleanza. Alla fine di agosto del 2001, i responsabili del Comando del Pacifico delle Forze Armate statunitensi hanno avuto diversi colloqui con delegati militari di Canada, Australia e Nuova Zelanda per una intesa di sicurezza regionale con la

*Veicoli cingolati «Bradley» statunitensi durante una esercitazione in territorio coreano.*

chiara volontà di inserire anche il Giappone e la Corea del Sud. L'obiettivo è quello di dare, a medio termine, alla regione un'architettura di sicurezza, che consente anche di ampliare e consolidare il meccanismo delle esercitazioni multinazionali RIMPAC.

## I PROGRAMMI DI FORZA

Per un Esercito come quello della Corea del Sud, l'ammodernamento dei mezzi in dotazione è qualcosa di





*Plotone carri impegnato nel guado di un corso d'acqua.*

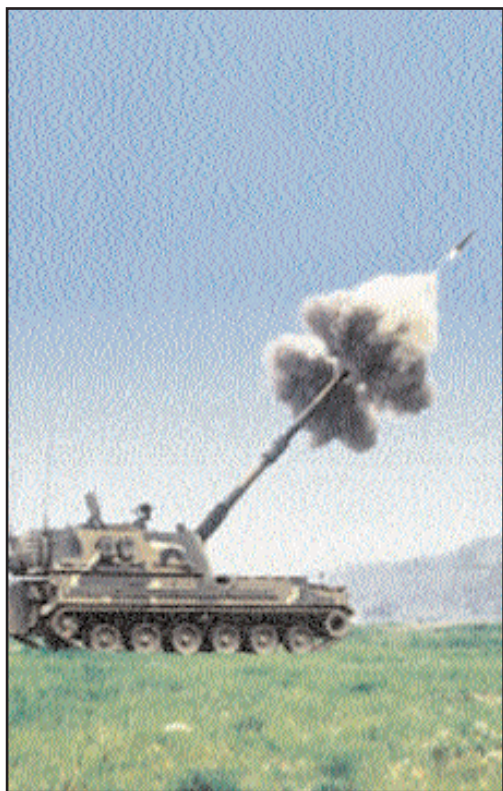
diverso dalla percezione che ne hanno molti altri Eserciti. Infatti, sino a tempi recenti erano in servizio solo sistemi di origine statunitense, ma la imponente industrializzazione ha permesso di sviluppare un crescente numero di sistemi locali, molto sofisticati e appositamente pensati e disegnati per le proprie esigenze.

Il vero problema è che Seoul è combattuto tra l'opportunità di acquisire sistemi adottati dalle Forze Armate statunitensi, per ovvie necessità di standardizzazione, e la volontà di preferire quelli locali per inserire l'industria nel mercato in-

ternazionale dei prodotti per la difesa.

Inoltre, anche in funzione dei buoni rapporti commerciali con Mosca, sono stati acquistati sistemi d'arma russi, anche per costituire unità OPFOR in grado di simulare le tecniche di combattimento dei nordcoreani e di migliorare così l'addestramento dei propri reparti (si parla di un raggruppamento/Brigata con un centinaio di carri «T-80 U» e altrettanti veicoli «BMP-3» per fanteria).

Nel settore dei veicoli corazzati, accanto ai quasi 1 000 «Type 88» in servizio (una versione locale dell'M-1 «Abrams» «tagliata» sulle misure ergonomiche dei coreani), sono annunciati ordini per altri 1 200



*Il nuovo semovente coreano K9 «Thunder» da 155/52 mm.*

sistemi di quel tipo così da sostituire altrettanti «M-47»/«M-48».

La flotta dei veicoli cingolati da combattimento e trasporto per fanteria vede gli onnipresenti «M-113» e derivati oramai in minoranza a fronte dei KIFV (una versione locale degli AIFV, a loro volta variante migliorata degli «M-113») con 600 veicoli già in servizio.

Per il settore dei veicoli ruotati per fanteria sono in servizio circa 200 veicoli ruotati blindati «KM-900»/«KM-901» (denominazione locale dei Fiat «6614», che hanno rappresentato il primo varco nella

assoluta fedeltà coreana agli acquisti statunitensi) e si sta valutando un sostituto a 3 o 4 assi. L'orientamento è verso i «LAV»/«Piranha» adottati anche da Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda, e risultati adatti al terreno della penisola coreana e ottimali per operazioni di *peace keeping*.

La fanteria dispone di un immenso potenziale di supporto di fuoco a tiro curvo (6 000 mortai da 60, 81, 107 e 120 mm) e di armi controcarri di ogni tipo. Da tempo si sta lavorando per incrementare la standardizzazione, il numero e la qualità dei sistemi in servizio.

L'artiglieria campale dispone di oltre 1 000 semoventi da 155 mm «M-109» di origine statunitense, mentre stanno entrando in servizio i semoventi cingolati di produzione nazionale che dovrebbero rimpiazzare parte delle 3 500 bocche da fuoco ruotate e consentire di standardizzare il calibro sul 155 mm. Il settore dei lanciarazzi conta su 156 sistemi a 36 canne da 130 mm «Kooryong», di produzione nazionale, e sarà integrato da un certo numero di «MRLS» statunitensi.

Il settore controaerei convenzionale è limitato a 600 bocche da fuoco, mentre quello missilistico conta su 300 rampe di missili («Improved Hawk» e «Nike Hercules») e su 700 lanciatori portatili («Javelin», «Redeye», «Stinger», «Missral»). Sono segnalati anche alcuni SA-16 («Gimlet» russi, probabilmente destinati alle unità OPFOR) e sistemi di produzione nazionale «Chun Ma».

Anche il settore degli elicotteri





*Militari sbarcano da un elicottero CH 47 «Chinook».*

verrà rafforzato con l'acquisto di 36 sistemi d'attacco (sono in lizza gli AH-64D «Apache-Longbow» e gli AH-1Z «Super Cobra») che dovrebbero aggiungersi ai 75 «Cobra» già in servizio e rimpiazzare i più anziani tra i 70 Hughes 500 MD «Cayuse»/«Little Bird».

Gli elicotteri da trasporto tattico dovrebbero standardizzarsi sugli UH-60 «Blackhawk» (100 in servizio) con l'acquisto di un almeno altri 150 esemplari per eliminare i Bell 205.

All'ordine delle forze di terra dovrebbe aggiungersi un altro centinaio di macchine ordinate dalle forze navali e da quelle aeree per operazioni antinave, antisommer-

gibile e CSAR.

Gli elicotteri pesanti dovrebbero vedere incrementato il loro numero, oggi limitato a una ventina di CH-47 «Chinook», mentre quelli leggeri e da osservazione, ricognizione e collegamento (170 Hughes 500) dovrebbero essere sostituiti da Eurocopter/«Bo-105».

## **IL PEACEKEEPING**

Anche se la Corea del Sud deve la sua indipendenza a una decisa azione dell'ONU, la sua partecipazione all'organizzazione internazionale è recente, in quanto, per anni Mosca e Pechino hanno espresso parere negativo all'ingresso di Seoul, mentre le Nazioni del blocco occidentale hanno fatto altrettanto in merito all'ammissione

di Pyongyang.

Solo nel 1991, in un quadro internazionale meno teso, si perviene a un accordo multilaterale e entrambe le Coree accedono all'ONU.

Subito dopo le Forze Armate della Corea del Sud attivano procedure e programmi per prendere parte alle operazioni di *peace keeping*.

Il primo contingente di «caschi blu» è un battaglione ridotto del genio che viene inviato in Somalia, nell'ambito dell'UNOSOM II (*United Nations Operation in Somalia*), e vi resta dal luglio 1993 al marzo del 1994, operando a favore della forza multinazionale. In Angola, tra l'ottobre 1995 e il dicembre 1996, un altro battaglione (ridotto anche questo) del genio raggiunge l'UNAVEM III (*United Nations Angola Verification Mission*).

Dal 1994 un plotone medico assicura il supporto sanitario al personale militare e civile della MINURSO (*Mission des Nations Unies pour le Referendum dans le Sahara Occidental*) e un gruppo tattico di fanteria (integrato da elementi logistici e di supporto) presta servizio, dal settembre 1999, a Timor Est. Inizialmente inquadrato nella forza multinazionale INTERFET (*International Force in East Timor*) e, successivamente, nella componente militare dell'UNTAET (*United Nations Transitional Authority in East Timor*).

Accanto ai reparti operativi, l'Esercito ha inviato in Somalia, Angola e Timor Est nuclei di *comandos*, che sono stati inseriti negli Stati maggiori integrati istituiti per quelle operazioni.

Infine in Georgia e Kashmir (tra

India e Pakistan) l'Esercito ha inviato, sin dall'autunno 1994, una dozzina di Ufficiali osservatori.

Inoltre l'UNMOGIP (*United Nations Military Observer Group India-Pakistan*) è stato comandato da un generale sudcoreano.

## CONCLUSIONI

La Corea del Sud, subito dopo la riacquistata indipendenza, ha subito una prova durissima, che ne ha marcato i successivi sviluppi. Le sue Forze Armate ne hanno seguito il cammino, diventando un punto di riferimento ineludibile per tutta la società.

La piena democratizzazione della vita politica, con la fine delle ultime, pesanti ipoteche di un sistema di controllo sulla vita del Paese, si è ovviamente riflessa sulle Forze Armate, migliorandone la percezione presso tutti i cittadini.

L'Esercito è oggi un elemento guida dello sviluppo sociale e democratico della Nazione.

In conclusione, quello che può apparire come un divergente approccio da parte di Seoul alla sicurezza regionale, come la promozione e l'intensificazione del dialogo con il nord e l'ammodernamento dell'apparato militare, rappresenta in realtà l'avvio di una politica di stabilità che punta alla prevenzione di ogni avventurismo e obbliga anche la Corea del Nord a tenere aperte le trattative per una futura e pacifica riunificazione della penisola.



# L'ESERCITO SVIZZERO DEL XXI SECOLO

Aeroporto di Sarajevo (settembre 1996). Un gigantesco C-17 «Globe-master III» dell'Aviazione statunitense rulla sulla pista della capitale bosniaca dopo un atterraggio tormentato dal maltempo. Il «Globe-master» si arresta innanzi al semidemolito *air terminal* e apre il portellone posteriore dal quale scendono soldati di diverse nazionalità, sono gli uomini dell'I-FOR che giungono a Sarajevo per i normali avvicendamenti. Tra essi spicca un gruppo di giovani militari, che indossano un basco dal vistoso colore giallo senape. Appena scesi si raggruppano rapidamente e salgono su un bianco autobus dell'OSCE che, lasciato l'aeroporto, si dirige verso la periferia della città ed entra, dopo essere stato controllato da altri militari che portano elmetti «Fritz» e corpetti antiproiettile del medesimo color giallo senape dei baschi dei passeggeri, in un complesso di moderni e lindi prefabbricati. Al centro del piazzale del complesso garrisce una bandiera rossa con una croce bianca. E' la base del *Swiss Headquarters Support Unit*, il reparto svizzero di supporto alle attività dell'OSCE.

## LA STORIA

La storia militare svizzera nasce dalle prime milizie che i governi locali (divenuti poi i cantoni di oggi) armano per combattere le aspirazioni degli imperatori tedeschi e asburgici, dei Signori della Borgogna e dei Savoia.

Sin dall'inizio le milizie svizzere conobbero una fama che presto travalicò i montuosi confini e solo per poco l'Esercito della Confederazione non sconfisse l'Esercito di Re Francesco I di Francia nella battaglia di Marignano (13-14 settembre 1515), mancando di acquisire il pieno dominio della Lombardia, cosa che avrebbe segnato l'ingresso della Confederazione tra le grandi potenze e, forse, mutato il cammino della storia europea. Da allora la Confederazione ha assunto una neutralità funzionale, successivamente istituzionalizzata dal Congresso di Vienna. Ma, tra il XV e il XIX secolo, le milizie mercenarie, rappresentarono per molte Nazioni europee il pilastro delle loro Forze Armate. Nell'Italia preunitaria lo Stato Pontificio, il Regno di Napoli e quello di Sardegna furono importanti reclu-



tatori di miliziani elvetici, che svolsero anche funzioni di protezione diretta di molti sovrani. La Guardia Svizzera Pontificia rappresenta oggi l'ultimo retaggio di quell'epoca e l'eccezione alla legge federale che vieta ai cittadini elvetici di prestare servizio militare in un Paese straniero.

La storia recente dell'Esercito svizzero comincia dalla demobilitazione seguita alla fine della seconda guerra mondiale. L'inizio della guerra fredda obbliga però la Svizzera a mantenere in sostanza inalterata la sua struttura militare, pur con un nucleo ridotto di personale permanente e una enorme capacità di mobilitazione, aggiunta a una difesa civile che ha pochi paragoni nel mondo per efficienza e ampiezza. La struttura militare, grazie alle disponibilità finanziarie e alla capacità industriale di tutto rispetto, consente alla Confede-

*Il veicolo corazzato per la fanteria «CV-9030» è armato con cannone da 30 mm «Bushmaster II». La denominazione svizzera è «Spz-2000».*

razione di dotarsi di un arsenale costantemente al più alto livello tecnologico, sia per le forze di terra, sia per quelle aeree. La Svizzera, al pari dell'Austria, non ha istituito una forza aerea indipendente e i reparti aerei sono una specialità dell'Esercito.

In alcuni settori l'Esercito svizzero raggiunge livelli dei quali ancora oggi non tutte le Nazioni aderenti alla NATO dispongono, come la completa dotazione con semoventi delle unità di artiglieria da campagna. Anche il parco corazzato risulta aggiornato ed è equipaggiato con i «Leopard II». Le unità di fanteria sono equipaggiate con un larghissi-





*«Panzer 87» è la denominazione svizzera del carro «Leopard 2» in dotazione ai reparti corazzati.*

mo numero di veicoli «M-113», oggi in via di sostituzione con i veicoli da combattimento per la fanteria (VCI) cingolati «Viking» (di origine svedese) e ruotati «Piranha 8x8». I «Piranha», della svizzera Mowag, sono oggi in co-produzione elvetico-canadese-statunitense.

## L'ORGANIZZAZIONE

In considerazione che le minacce alla stabilità e alla sicurezza della Confederazione sono analoghe a quelle della regione euroatlantica nel suo insieme, il Governo federale ha definito un modello difesa, chiamato «Esercito XXI», che dovrebbe consentire alla Svizzera di disporre

di uno strumento militare calibrato sulle nuove sfide.

La struttura si riduce numericamente, rispetto al modello precedente, «Esercito 95», varato alla fine della guerra fredda, con la contrazione da 400 000 unità attuali (in mobilitazione) a 220 000. Di queste 120 000 appartengono alle forze in servizio attivo, con circa 20 000 giovani in servizio di leva e 80 000 riservisti e 4 000 professionisti in servizio permanente. La forza immediatamente disponibile ammonta a 140 000 unità.

La nuova struttura operativa cancella quella precedente, piuttosto pesante, articolata su Corpi d'Armata, Divisioni e Reggimenti. Le pedine fondamentali, analogamente a quanto in atto nei Paesi NATO, sono le Brigate e i battaglioni/gruppi.

Con «Esercito XXI» la componente di terra delle Forze Armate federali (si annuncia infatti una più netta

ripartizione tra questa e le forze aeree, senza tuttavia giungere alla costituzione di una forza autonoma) si strutturerà su 4 Brigate meccanizzate, 2 corazzate e 2 da montagna. A composizione variabile, in ossequio alle dottrine della modularità. Accanto alle forze operative vi è 1 Brigata logistica diretta da un Generale di Brigata e formata da battaglioni dislocati in tutta la Confederazione.

Nonostante le modifiche e le riduzioni in corso la struttura fondamentale dell'Esercito svizzero resta la medesima, con la caratteristica capacità di espandersi. Infatti a fronte di 10 battaglioni di fanteria motorizzata, 4 di fanteria meccanizzata, 4 di fanteria da montagna, 4 corazzati, 6 esploranti, 4 del genio e 8 gruppi di artiglieria in servizio attivo vi sono rispettivamente 6, 2, 2, 2, 3, 1 battaglioni e 4 gruppi di prima mobilitazione. Analogamente la Brigata logistica ha una componente in servizio attivo formata da 7 battaglioni sanità e da 4 battaglioni logistici affiancati da 3 battaglioni sanità e da 3 battaglioni logistici della riserva.

I 9 reparti comando e trasmissioni delle Brigate, 1 battaglione logistico e 1 battaglione trasporti sono misti, formati cioè da personale in servizio e da riservisti.

## I PROGRAMMI DI FORZA

Come accennato, il parco carri da combattimento è in via di riduzione e razionalizzazione con la eliminazione progressiva dei carri di produzione nazionale «Pz- 68/88» (350) per concentrare la specialità sui quasi 400 «Leopard II». Gli oltre 500

«M-113», che in diverse versioni e allestimenti equipaggiano i reparti di granatieri e di fanteria, sono in attesa di essere rimpiazzati dai «Spz-2000», una versione modificata nell'armamento (un pezzo da 30 mm invece del 40 mm in servizio in Norvegia e Svezia) del CV-90 «Viking» svedese e da «Piranha 8x8». Questi ultimi, adottati inizialmente solo per le formazioni anticarro in virtù della loro flessibilità, verranno acquisiti in numero consistente. I reparti esploranti, oltre ad essere dotati dei «Piranha», hanno già in servizio una versione modificata dell'«Hummer» statunitense, la «Eagle II», e stanno adottando una nuova versione, la «Eagle III», con sensori ottici e radar migliorati. La fanteria è dotata di un'arma individuale di concezione e produzione nazionale di nuovo modello, il «Sig-550», mentre mortai, armi controcarri e contraerei sono largamente distribuite ai reparti a ogni livello. L'artiglieria ha completato l'adozione di submunizioni per il consistente parco di semoventi «M-109» in servizio (ben 500) e dispone di *drone* tipo «Scout».

Anche se dipendono dalle forze aeree, i reparti elicotteri, assai importanti in uno scenario ricco di aree montane come la Svizzera, sono dotati in un consistente numero di «Super Puma», mentre per le funzioni di collegamento e trasporto leggero sono ancora in servizio molti «Alouette III».

## LE OPERAZIONI DI PACE

La Svizzera è anche una attiva e silenziosa partecipante alle operazioni



di mantenimento della pace. Proprio la neutralità è garanzia di un rigoroso comportamento imparziale. Peraltro solo nel 1998 il Consiglio Federale ha adottato la scelta di partecipare a operazioni di pace su base regolare e non come eccezione.

La prima operazione risale al 1906, quando, per alcune settimane, un piccolo gruppo di Ufficiali svizzeri venne inviato in Marocco per dirigere i gendarmi francesi e le guardie civili spagnole che, ai sensi degli accordi di Algeciras, avrebbero dovuto costituire la forza di polizia a statuto militare del regno maghrebino. La permanenza fu brevissima, in quanto il Marocco finì sotto il protettorato congiunto di Parigi e Madrid e la missione venne ritirata.

Altri militari e personale di polizia svizzeri vengono chiamati, nel 1934, a far parte della forza di sicurezza internazionale della Città libera di Danzica in applicazione del Trattato tra Germania e Polonia del 1920. Vengono ritirati nel 1939, alla vigilia del conflitto. Nel periodo di amministrazione lituana della città baltica di Memel, l'amministrazione portuale, sulla base della Convenzione dell' 8 maggio 1924 (proposta dalla Società delle Nazioni a tutela degli interessi tedeschi e polacchi), venne dotata di un corpo di polizia internazionale, che avrebbe dovuto essere formato da personale svizzero e svedese. Questo servizio di vigilanza, pur previsto, non venne mai istituito.

La cessazione dei combattimenti in Corea vede l'avvio della più lunga e meno conosciuta missione all'estero dell'Esercito svizzero. Per coordinare il programma, iniziato con

massicce operazioni di scambio di prigionieri fra le parti, viene istituito un organismo *ad hoc*. È la NNRC (*Neutral Nations Repatriation Commission*), forte di 300 Ufficiali cecoslovacchi, polacchi, svedesi, svizzeri (50 ciascuno) e indiani (100), coadiuvati da 6500 tra paracadutisti e soldati della polizia militare dell'*Indian Army* che forma la NCF (*Neutral Custodial Force*, secondo alcune fonti anche definita come CF, I *Custodial Force, India*). Un generale indiano è nominato *Chairman* della commissione che diviene operativa dall'agosto 1953. Dal settembre 1953 al maggio 1954 la NNRC/NCF coordina le operazioni di scambio di prigionieri di guerra tra il Comando ONU e le forze nordcoreane e di «volontari» cinesi.

La «Big Switch» vede lo scambio di 70 000 nordcoreani, 6 000 «volontari» cinesi e 13 000 soldati dell'ONU. Nel corso della «Comeback» 23 000 prigionieri di guerra nordcoreani e cinesi e internati civili nordcoreani chiedono e ottengono dall'ONU di non rientrare nei Paesi d'origine e di restare nella Corea del Sud e/o di essere trasferiti a Taiwan o altrove. Nel corso della «Rainbow» alcune centinaia di civili nordcoreani vengono riconsegnati alle autorità di Pyongyang.

La cessazione dei combattimenti nella penisola coreana porta entrambe le parti ad accordarsi sull'istituzione di un sistema di sorveglianza dei reciproci livelli di forza affidato, dopo molte trattative, alla NNSC (*Neutral Nations Supervision Commission*). Organismo multilaterale formato da Ufficiali osservatori di Svezia, Svizzera (indicati dall'O-



NU), Polonia e Cecoslovacchia (indicati congiuntamente dalla Corea del Nord e dal comando del corpo dei volontari cinesi).

Dopo lunghe vicende, culminate nel 1995 con l'espulsione dei militari svizzeri e svedesi dalla Corea del Nord, oggi la NNSC è formata solamente da 5 Ufficiali svizzeri e da altrettanti svedesi che partecipano alle riunioni quotidiane e settimanali con la delegazione militare del Comando ONU, registrando i dati sui movimenti di personale.

La maggior parte delle operazioni di pace alle quali l'Esercito svizzero prende parte è inquadrabile in un contesto multilaterale, anche se, come noto, solo quest'anno il Paese è entrato nell'ONU, unitamente a Timor Est. Nel 1988-1998 ha inviato un reparto di sanità inquadrato nell'UNTAG (Namibia), e tra il 1991 e il

*«Piranha» appartenente alla Militärpolizei svizzera in partenza per il Kosovo.*

1994 con un altro reparto di sanità è stato assegnato alla MINURSO (Sahara occidentale). Sono significative le presenze di osservatori militari nelle operazioni MINURSO (maggio-agosto 1994), UNPROFOR (Bosnia-Erzegovina, tra il 1992-1995), UNPREDEP (Macedonia 1996-1998), UNTAES (Slavonia orientale, 1996-1998) e UNMOT (Tagikistan, 1995-1999). Attualmente 20 Ufficiali svizzeri sono in servizio presso le Nazioni Unite: 10 nel vicino e medio oriente (UNTSO), 4 in Georgia (UNOMIG), 1 tra Croazia e Jugoslavia (Serbia e Montenegro) (UNMOP), 1 nella Repubblica Democratica del Congo (MONUC) e 4 tra Etiopia ed Eritrea (UNMEE), 1 in Kosovo





*Granatiere armato di fucile «Stgw-90» munito di sistema di puntamento a «punto rosso».*

(UNMIK). Due esperti BOE operano presso il Centro antimine dell'ONU (UNMACC) in Eritrea. Per completezza appare doveroso citare il supporto aereo che la Svizzera mette a disposizione delle missioni ONU: Canale di Suez e Sinai, Libano, Sahara occidentale, Congo, Namibia, America centrale, Georgia, Iran, Irak, Kuwait. Osservatori di polizia partecipano alle operazioni delle Nazioni Unite in Mozambico (1994), Ruanda (1995), ex Jugoslavia (in corso dal 1993). Rilevante è il supporto finanziario sempre erogato a favore di tutte le missioni ONU. Consistente, infine, la partecipazione di personale di polizia svizzera alla missione multilaterale di osservazione nella città di

Hebron, in Cisgiordania, la TIPH II, unitamente a colleghi italiani, turchi, svedesi, norvegesi e danesi.

Il 31 gennaio 1996, il Consiglio Federale mette a disposizione dell'OSCE un reparto militare (per tutto il 1996 la Svizzera esercita la presidenza dell'organizzazione regionale) e agli inizi di marzo un *advanced team* si reca in Bosnia per visitare il territorio e definire i termini operativi e logistici della missione. Nel mese di aprile un primo contingente segue diversi corsi di formazione presso il Centro addestramento alle operazioni di pace delle Forze Armate svizzere a Bière e, nel luglio, il reparto è pienamente operativo e schierato in Bosnia con circa un centinaio di uomini e donne dopo aver trasportato, con 20 convogli, circa 1 000 tonnellate di materiale di ogni tipo. Lo SHQSU (*Swiss Head-*



quarters Support Unit) ha il suo QG a Sarajevo (ove dispone di una unità di vigilanza con una sezione cinofila) e distaccamenti operativi a Sarajevo, Mostar, Banja Luka, Tuzla e Bihac, pienamente autonomi e autosufficienti rispetto all'I-FOR e S-FOR. La mobilità del contingente è assicurata da 72 veicoli e 2 velivoli di collegamento, e, in caso di emergenza, i militari svizzeri possono utilizzare mezzi aerei e terrestri della forza multinazionale. I compiti della SHQSU per la missione dell'OSCE in Bosnia sono: trasporto di persone e beni per via aerea e terrestre; servizio postale; manutenzione e gestione della flotta di veicoli della missione; assistenza medica al personale civile dell'OSCE e, in caso di emergenza, anche delle forze multinazionali. La SHQSU si riduce a circa due terzi nel corso del 1998 e del-

*Lanciarazzi controcarri «Panzerfaust 3».*

la metà nel 1999 per essere completamente ritirata nel 2001, in concomitanza con la contrazione delle attività della OSCE-MTBH.

Dal dicembre 1998 al marzo 1999, 26 elementi hanno fatto parte della missione dell'OSCE in Kosovo (KVM), mentre altri osservatori militari operano nelle missioni in Georgia e Macedonia.

La più recente partecipazione svizzera a una missione di pace è quella ancora in corso, nell'ambito della K-FOR. Nel giugno 1999 il governo di Berna decide di aderire all'invito della NATO. Iniziano le operazioni di attivazione del contingente elvetico per il Kosovo denominato «Swisscoy» (*Swiss Company*). Il reparto, forte inizialmente di 160 unità,





*Granatiere si addestra all'impiego del sistema controcarri «BB-77» derivato dallo statunitense «Dragon».*

giunge a un massimo di 220 e opera inserito nel battaglione austriaco (unitamente a una compagnia slovacca) inserito nella Brigata Sud a comando tedesco. Il reparto è acuartierato a Suva Reka (fra Prizren e Pristina) e ha come incarico principale quella della realizzazione di infrastrutture a sostegno della forza multinazionale e della comunità civile locale. Del contingente fa parte un plotone di protezione formato da militari delle Truppe delle Fortificazioni e della Polizia Militare, con armi individuali, di squadra e di appoggio e dotati di veicoli ruotati blindati «Piranha» (il resto del personale dispone solo di armi da fian-

co). Dispone anche di un elicottero «Super Puma», inserito nella unità di supporto aereo della Brigata.

Infine in Somalia (Somaliland), Afghanistan, Albania e Kosovo una decina di esperti militari BOE svizzeri operano a favore di organizzazioni internazionali e non governative.

## **LE FORZE SPECIALI E D'ÉLITE**

Una Nazione di elevate tradizioni militari come la Svizzera ha una notevole disponibilità di forze speciali, specializzate e d'élite. Tra queste ultime si possono inserire a pieno titolo le unità di Granatieri, fanteria scelta che opera nelle unità meccanizzate e da montagna e nell'ambito delle quali rappresentano il fulcro dell'arma base. Anche se, col tempo, la tipica differenziazione tra le unità di «linea»



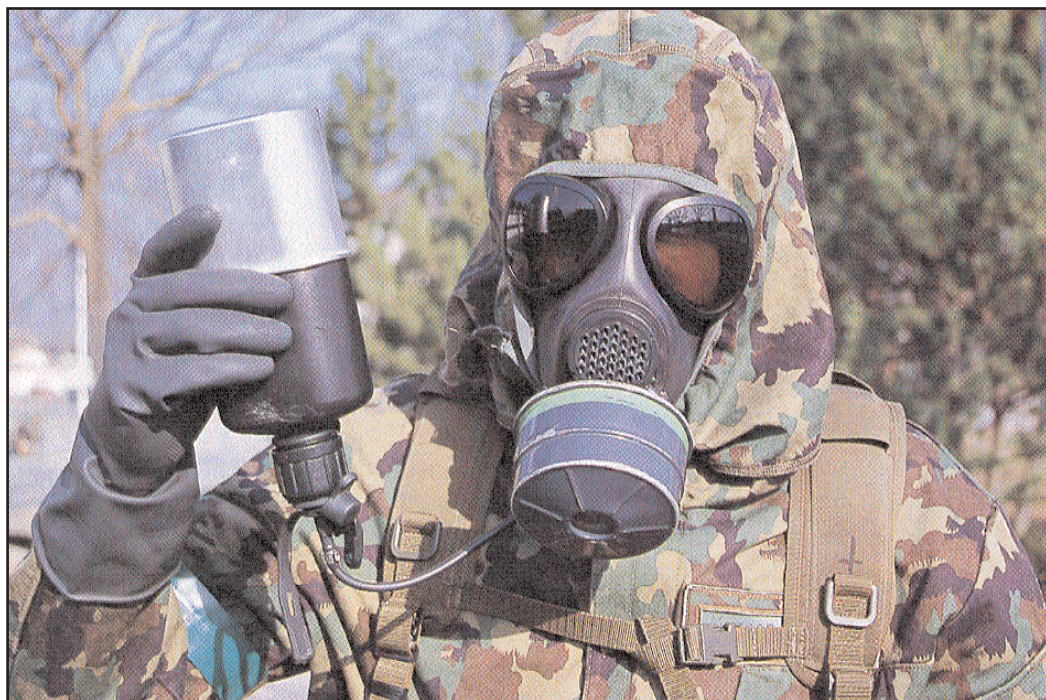
e quelle di granatieri, basata originariamente sulla prestanza fisica, si è andata attenuando, i reparti granatieri hanno mantenuto un forte spirito di corpo e, in qualche modo, la tradizione di fanteria «pesante», equipaggiata e addestrata per operare di concerto con le forze corazzate. La natura elitaria è rimasta anche perché questi reparti sono sempre i primi a ricevere i materiali e gli equipaggiamenti di punta, come i nuovissimi cingolati di origine svedese «CV-90».

Anche le truppe da montagna, rappresentano una delle componenti d'élite dell'Esercito svizzero, anche se, in ossequio alle più recenti teorie, hanno attenuato la configurazione da montagna per acquisire elementi di protezione e di mobilità che permettano loro di operare analogamente alle forze motorizzate e meccanizzate.

*Veicolo da ricognizione svizzero «Istrice» costruito su scafo dello statunitense «Hummer».*

Tra le forze specializzate spicca per caratteristiche funzionali e struttura organizzativa, la Guardia delle Fortificazioni. Attualmente la specialità è in via di trasformazione in una forza di sicurezza militare nel senso più ampio del termine. Conta circa 1 500 elementi in servizio permanente su poco più di 3 000 presenti in tutto l'Esercito. Si articolerà, al termine del programma di potenziamento e ammodernamento, su 3 battaglioni in servizio attivo e 1 della riserva. Con i reparti della polizia militare costituirà una forza di sicurezza militare con compiti che vanno dalla vigilanza delle sedi diplomatiche svizzere all'estero, alla tutela (unitamente alle forze di polizia federali, cantonali e





*Un militare mostra come si beve indossando la maschera anti NBC.*

municipali) delle sedi diplomatiche a Ginevra e Berna (accreditate rispettivamente presso le Nazioni Unite e la Confederazione Elvetica). Nel nuovo scenario strategico internazionale e nazionale altre funzioni si sono aggiunte, come la vigilanza a installazioni strategiche in particolari periodi di tensione.

Le forze speciali in senso proprio consistono, al momento, in 1 compagnia di paracadutisti, designata per le operazioni di ricognizione in profondità. È la «Compagnia granatieri paracadutisti 17». Dipende dalle forze aeree e ha in corso un programma di rafforzamento numerico e operativo. Per il momento sembra tramontato il progetto di dare vita a una compa-

gnia di formazione analoga (designata ufficiosamente «Compagnia 27», orientata in maniera più spiccata verso le azioni offensive) e a un battaglione con una terza compagnia mista articolata su un nucleo comando/trasmissioni/*intelligence*, uno addestrativo/sperimentale, uno logistico e di supporto.

Il reparto, inizialmente orientato sulla capacità di attacco, cura oggi la potenzialità di ricognizione in profondità. Per la designazione bersagli a favore degli aerei sono utilizzati elicotteri «Alouette III» e aerei leggeri «PC-6». È previsto l'ampliamento di tali capacità grazie a velivoli «C-27»/«C-295». Il reparto, formato da giovani in servizio di leva e con un numero relativamente ridotto di quadri permanenti, ha una elevatissima capacità di operare in diversi scenari. Durante il cor-



so di formazione, il cittadino-soldato effettua almeno ottanta lanci con il paracadute, di cui oltre venti notturni.

## CONCLUSIONI

L'Esercito svizzero, pur fedele alle sue tradizioni di forza di milizia, sembra alla vigilia di un mutamento epocale, con il progressivo incremento del numero dei militari professionisti e una riduzione numerica di cittadini-soldati. Questa nuova situazione desta perplessità in una società che si è in gran parte identificata e ritrovata nei richiami e nelle esercitazioni. Tuttavia lo scenario internazionale è mutato in misura talmente profonda da vedere annullato, o quasi, il medesimo concetto di neutralità, che la Svizzera applica

*Pattuglia impegnata nell'addestramento NBC.*

in maniera costante da più di due secoli. L'anacronistico isolamento della Confederazione, cui ha posto termine l'adesione alle Nazioni Unite, ha visto, grazie alla lungimiranza dei dirigenti politici e militari, mutare profondamente un atteggiamento ormai superato. La nuova situazione strategica vede sorgere una struttura militare sempre più atta a fronteggiarla. Alte motivazioni e alto livello tecnologico restano valide costanti. Molti sistemi d'arma sono in via di radiazione e altri stanno entrando in servizio. L'Esercito svizzero resterà sempre una delle più solide, anche se meno visibili, realtà militari continentali.

□